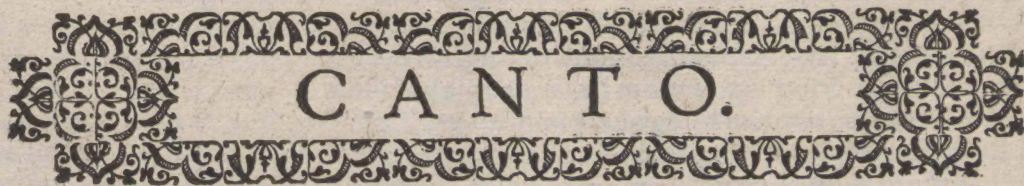


8
MADRIGALI:
A QVATTRO, CIN-
QUE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:
Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

A. V. A. T. R. O. C. I. N.

O. V. E. T. S. E. I. V. O. C. I. N. O.

V. A. L. I. E. N. T. E. C. O. M. P. O. S. T. I. T.

T. M. O. R. A. L. I. S. S. I. F. I. C. A. T. I. O.

M. S. I. O. D. I. C. A. N. T. O. D. E. L. S. E. R. V. I. T. U. M. D. E. B. A. V. A. R. I. A.

C. A. N. T. O.

C. A. N. T. O. D. E. L. S. E. R. V. I. T. U. M. D. E. B. A. V. A. R. I. A.

N. O. R. T. A. R. I. A.

I. N. S. T. I. T. U. T. I. O. N. E. M. D. E. B. A. V. A. R. I. A.

M. D. L. X. V. I. I.

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DUCA DI BAVIERA &c.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le refero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-
mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata si fauoreuole, di farmi in poco
tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo,
famigliare, ed domestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricrea-
tione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupa-
to ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pa-
reria di riceuerenota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà.
Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spingel'obbligo vniversale, che le hanno tutti li virtuosi di
questa Corte, & particolarm.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho
deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volen-
dole con queste tresorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia
altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che
quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per
maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un
donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi
ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da
Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA- DRIGALI.

- I. *Per aspro mar di notte in*
 II. *Non hanno tante. 2. parte.*
 III. *Errai scorrendo. 3. parte.*
 IIII. *Ma quel gran Re. 4. parte.*
 V. *Così quel che mi avanza. 5. parte.*
 VI. *O voi già stanchi in. 6. parte.*
 VII. *Così cor mio vogliate le diceva.*
 VIII. *Chi è fermato di menar sua vita.*
 IX. *Arse la fiamm' e consumò.*
 X. *Deh lascia anima homai.*
 XI. *Come pianta.*
 XII. *Perche qual peregrin. 2. parte.*
 XIII. *Canzon la doglia è'l pianto.*

A CINQUE VOCI.

- XIIII. *Ecco che pur vi lassò.*
 XV. *Signor le colpe mie.*
 XVI. *Padre rivolgi: 2. parte.*
 XVII. *Stanco di lagrimar: 3. parte.*
 XVIII. *Voi che di prave: 4. parte.*
 XIX. *Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.*
 XX. *Che giova posseder cittadi e regni.*

- XXI. *Chinon sa come spira.*
 XXII. *Ma quel ch'una: 2. parte.*
 XXIII. *Ofugace.*
 XXIIII. *Vedi l'aurora.*
 XXV. *Pensier dicea.*

A SEI VOCI.

- XXVI. *Il grave de l'eta.*
 XXVII. *Alma tu ch'el furor: 2. parte.*
 XXVIII. *Piu volte un bel desio.*
 XXIX. *Hor a cantar: 2. parte.*
 XXX. *Ben sonoi premi tuoi signor.*
 XXXI. *Poi che si grand'è il ben: 2. parte.*
 XXXII. *Veggio se al vero apre ragion.*
 XXXIII. *Alhor mi desto: 2. parte.*
 XXXIIII. *Tanto e quel ben eterno.*
 XXXV. *E' puro bene: 2. parte.*
 XXXVI. *Ornando come suole.*
 XXXVII. *Prendi l'aurata lira.*
 XXXVIII. *Tra verdi rami.*
 XXXIX. *Questi è disceso: 2. parte.*
 XL. *Hor chi a l'albergo del monton.*

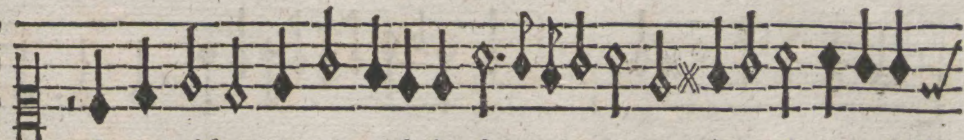
Orlando Lasso. a 4.

I.

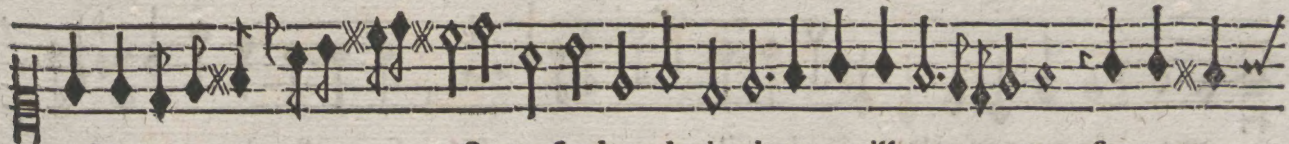
CANTUS.



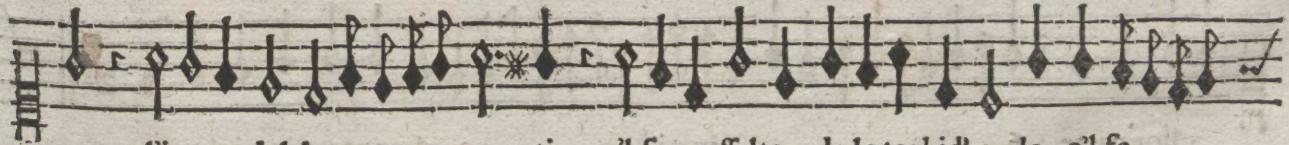
Er aspro mar di notte in picciol le- gno, senza guida,



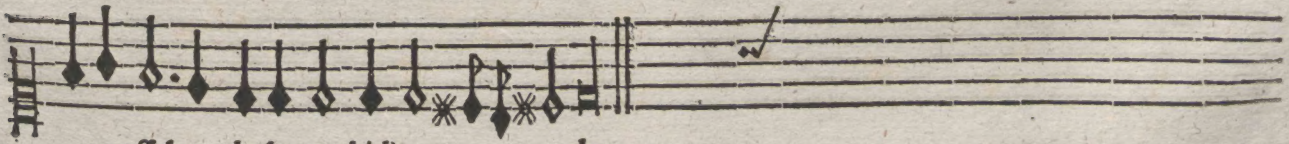
senza guida o governo de la vi- ta, pre- si ne l'eta verde il



primo cor- so, pensando andar in piu tranquilla par- te, senza pro-



uar l'ira crudel de ven- ti, o'l fero assalto de le torbid' onde, o'l fe-



ro assalto de le torbid' on- de.

*Secunda parte.**II.**CANTUS.*

On hanno tante arene intorno l'on- de, ne tante gemme ha ben fiorito

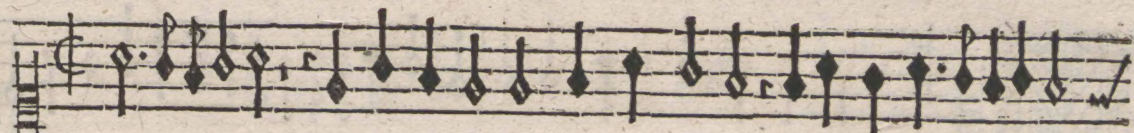
legno, quando spiran d'april fecon- di ven- ti, Quanti hebbe affanni e doglie alhor la

vita, e pur non volle mai volger il cor- so, per far presto ritorn' in mi-

glior parte, *h*

in mi-

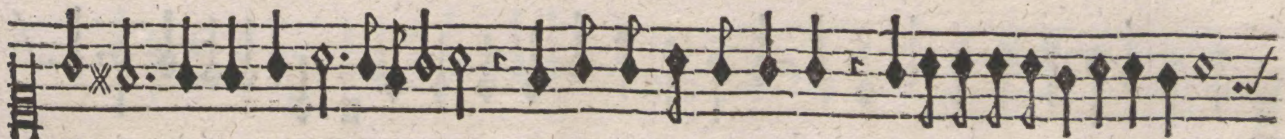
glior parte, in miglior parte.



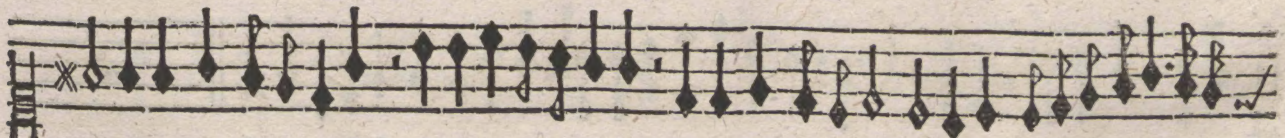
R- rai scorrendo in questa e'n quella parte, ouunque volse il rio



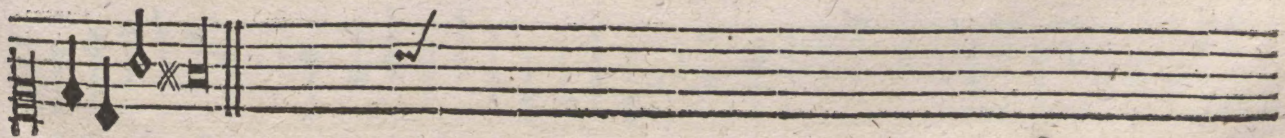
furor de l'onde, sforzando sempre dietro a morte il cor- so, mentre l'acque



d'intorno e dentro alle- gno, faccanno horribil guerra ñ ala mia vi-



ta, e con lor congiurati, ñ e con lor congiurati crano i ven-



ti, ven- ti.



A quel gran Re, ch'affren' il mare e i ven-

ti, e i venti mosse pie-

tofo i lumi in quella par-

te, ou' era oppressa la mia stanca vita, e con dolci parole ac-

quetó l'onde, volgendo il mio quasi, volgendo il mio quasi sommerso legno, A miglior strad' a

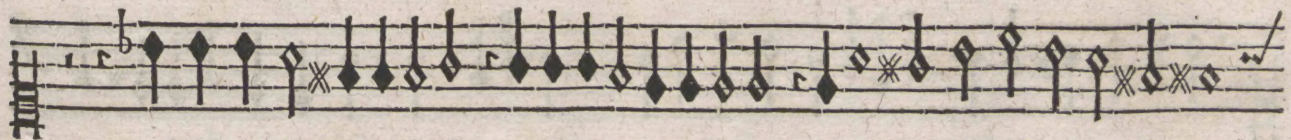
piu felice corso, a miglior strad' a piu felice corso, a piu felice corso.

*Quinta parte.**V.**CANTUS.*

Où quel chem'avanza del mio cor- so, difenda prego da ne- mi-



ci ven- ti, da nemici ven- ti, si ch'a questi occhi homai sien tolte l'onde,



e del suo agiut' a me doni ñ tal parte, ch'el mio carico d'error

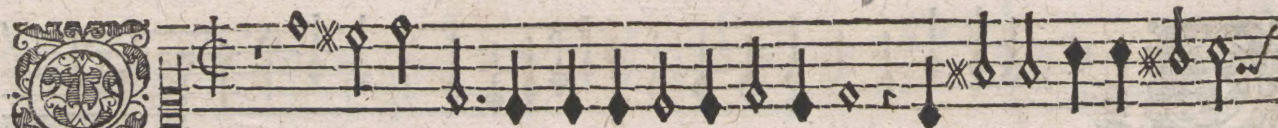


si fragil legno, possa condurre possa condurre ou'è, possa condurre, ou

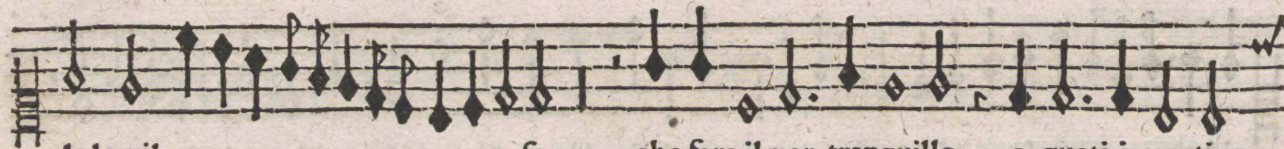


è l'eterna vita, ou'è l'eterna, ñ ou'è l'eterna ñ vita,

bb



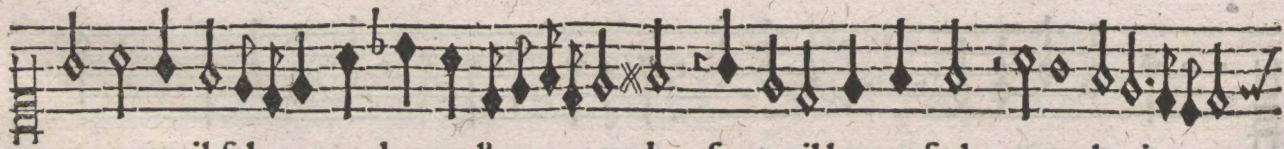
Voi gia stanchi in questa frale vi- ta, drizzate al sommo ben de



l'alma il cor- so, che fara il mar tranquillo, e queti i venti,



e vi conduc- ra se- co, e vi condurra se- co in quella parte, o- ve

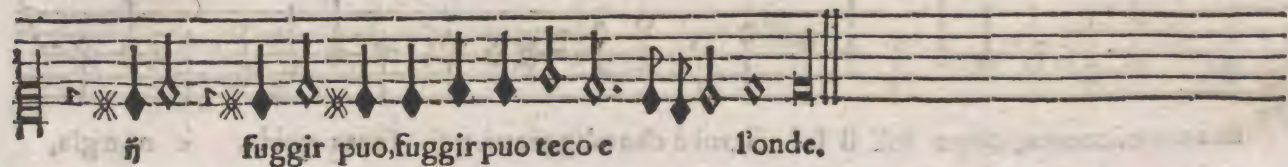
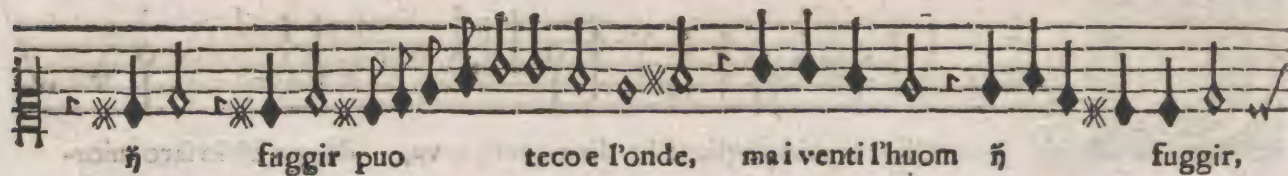


ne cuoce il sol ne bagnan l'on- de, signor il legno e fral, graue la vi-



ta, e periglioso il corso in o- gni par- te, mai venti l'huom h fuggir,

CANTUS.

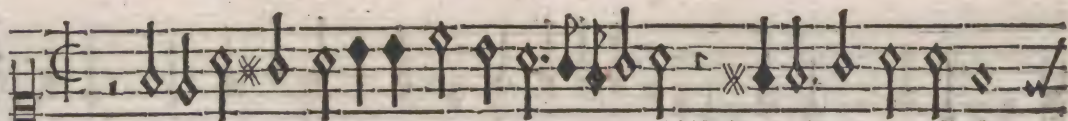




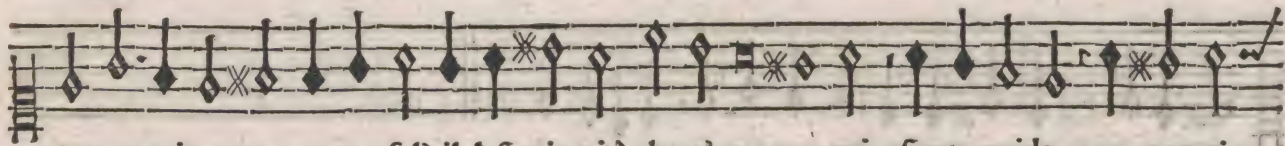
Orlando Lasso. a 4.

VII.

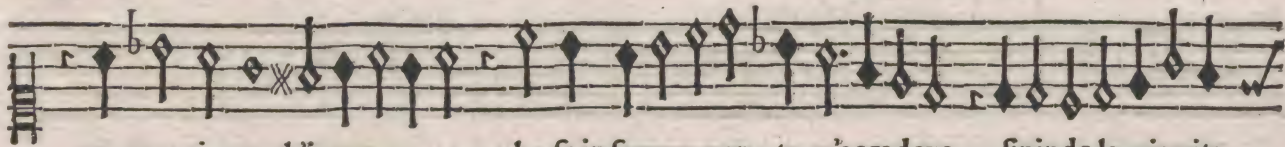
CANTVS.



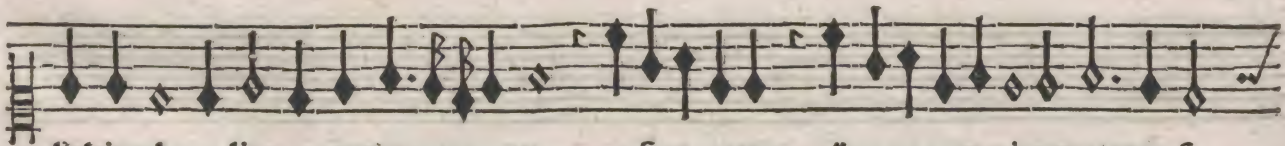
Oli cor mio vogliate le dice- va, doppo ch'io faro mor-



to amarmi ancora, come sol' il las- ciarui è che m'aggreua, qui senza guida, e non gia,



e non gia perch'io mo- ra, che se in secura par- te m'accadeua finir de la mia vita



l'ultima hora lieto e conten- to, e fortunato ñ a pieno, morto sa-

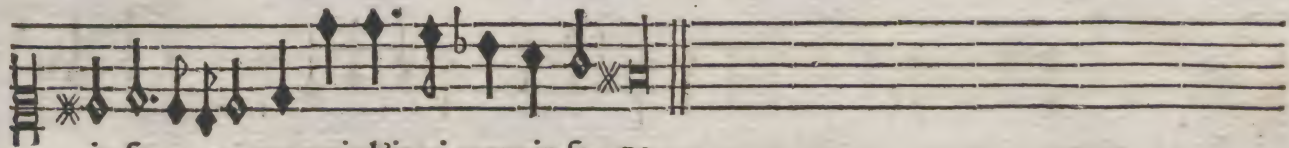


rei, poi ch'io vi moro, poi ch'io vi moro in se- no, lieto e conten- to,

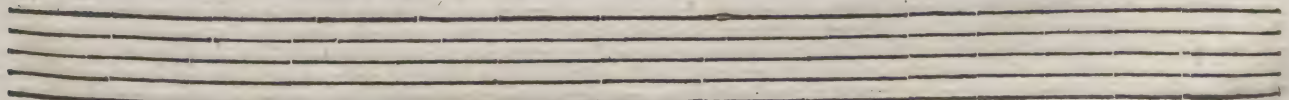
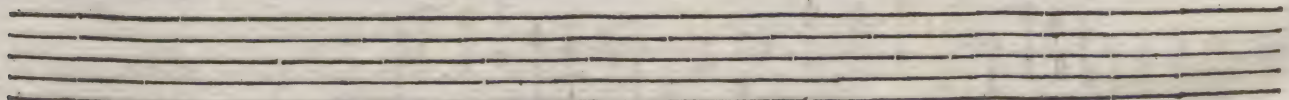
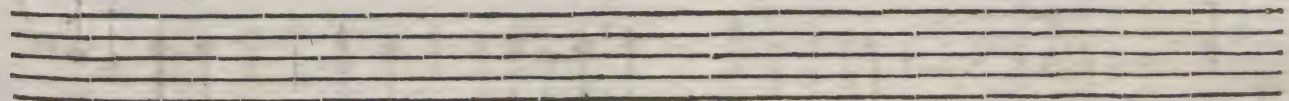
CANTVS.



e fortunato ñ a pieno, morto farei, poi ch'io vi moro, poi ch'io vi moro



in fe- no, poi ch'io vi moro in fe- no.

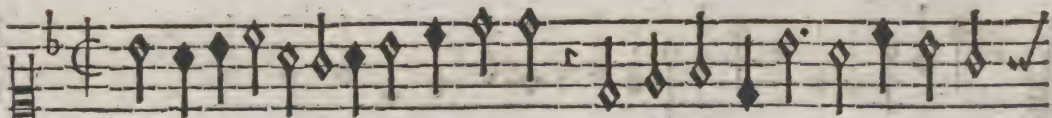




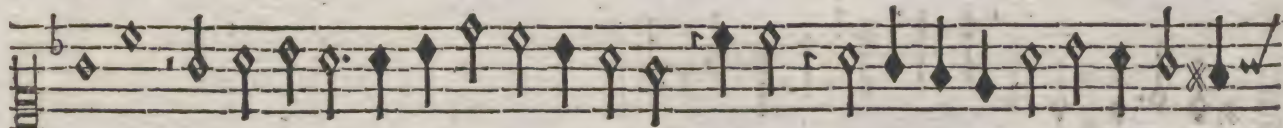
Orlando Lasso. a 4.

VIII.

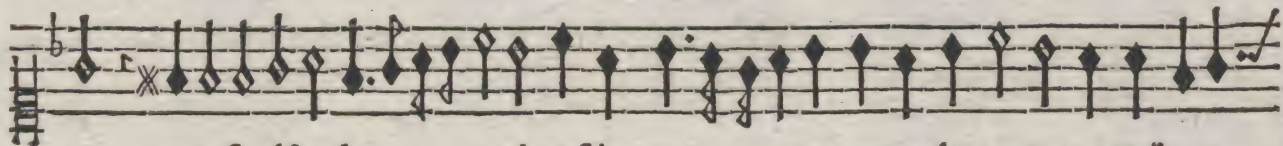
CANTVS.



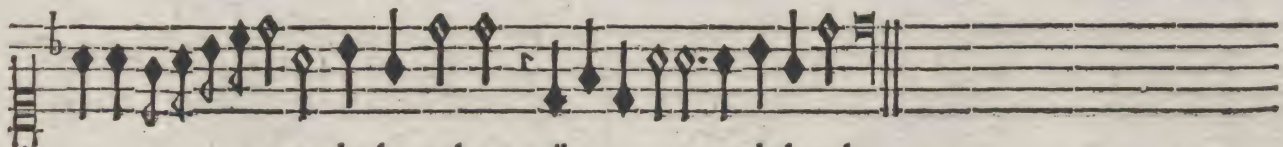
Hi è fermato di menar sua vita, su per l'onde fallaci e per li



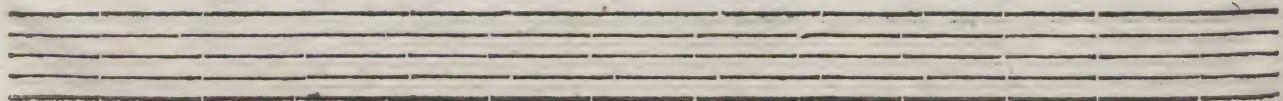
scogli, sceuro da morte con un picciol legno, non puo molto lontan esser dal fi-



ne pero sarebbe da ritrarli in por- to, mentre al gouerno ancor ñ



crede la vela, ñ crede la vela.

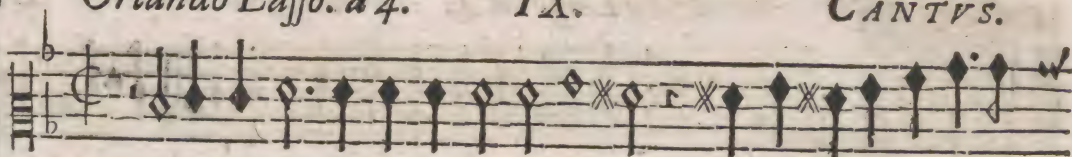




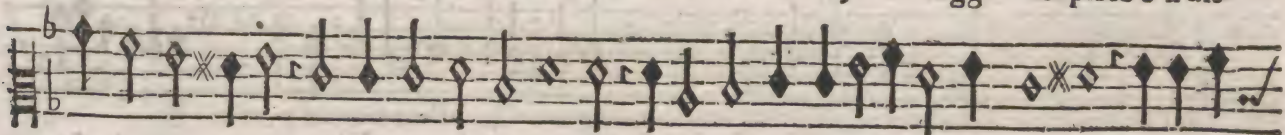
Orlando Lasso. a 4.

IX.

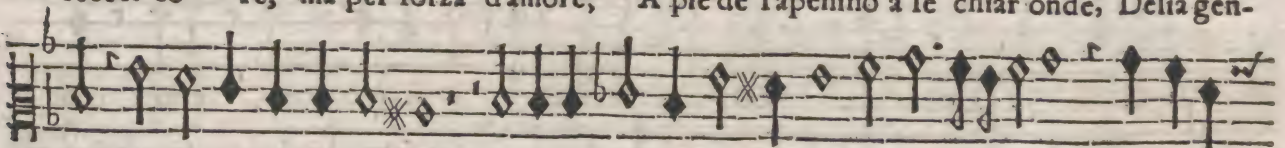
CANTUS.



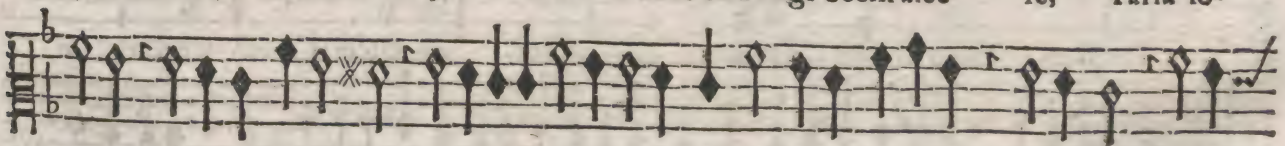
Rse la fiamm'e consumò l'ardo-re, fuggi- lo spiro e si dis-



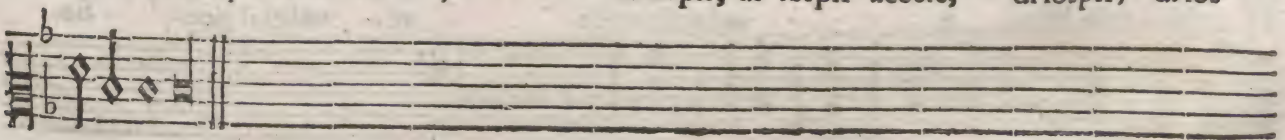
fece il co-re, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar'onde, Delia gen-



til tra l'amo-rose fronde, temendo il foco ch'a begl'occhi acce- fe, l'aria so-



aue, di sospir acce- fe, ñ di sospir, di sospir accefe, di sospir, di sos-



pir accefe.



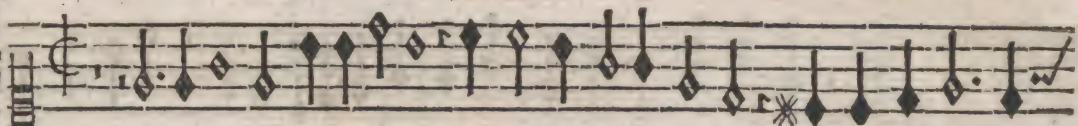
Eh lascia anima homai, lascia l'impre- se va- ne, e le
voglie mondane, che t'han condotti in tanti amari gua- i, alhor cantar potrai ñ
de la vera spe- ranza, de la vera, de la vera speranz' il pregio altero, ello non
ama il can- to, se non scorge il cor santo, lascia il tor- to, lascia il torto sentiero, e
poscia a dir dilei ñ volgi il pen- siero, volgi il pen- siero.
ro, ñ volgi il pen- siero. ñ



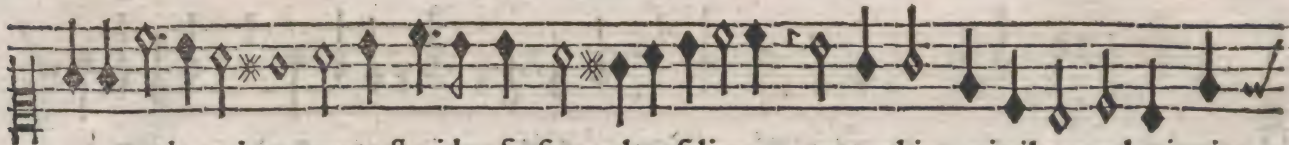
Orlando Lasso. a 4.

XI.

CANTVS.



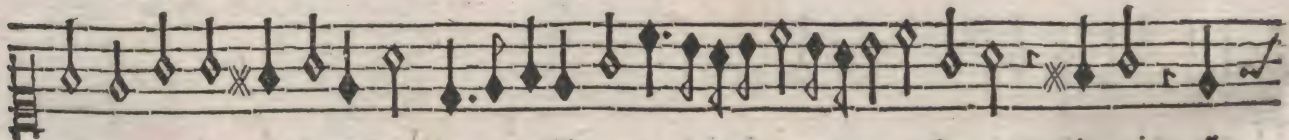
Ome pianta, ñ ch'a poco a poco manca, del nutriment'ond'



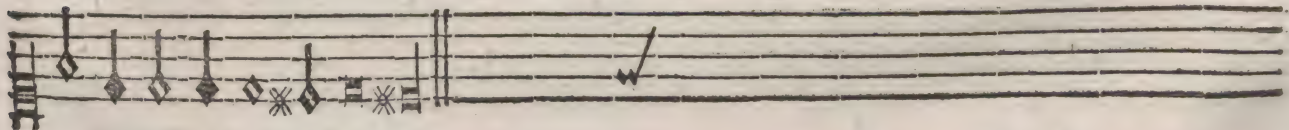
era verde e vi va, quanto florida e fresca alto saliva, tanto china giu il capo el crine im-



bianca, così il vigor mancand' ond'era franca mia vi- ta e lie- ta nel suo a pril fio-



riva, questa mia secca spoglia e d'humor pri- va, sento, pian pian, ñ

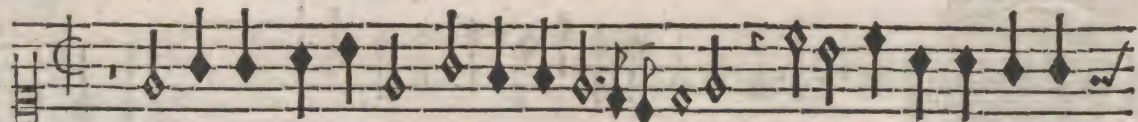


chinarsi e grave e stan- ca.

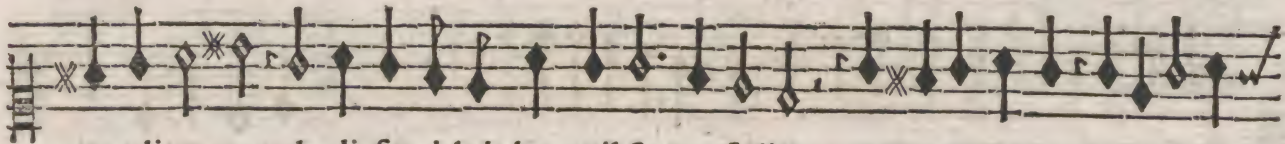
Secunda parte.

XII.

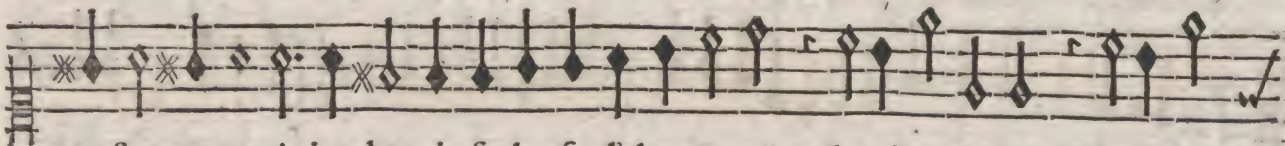
CANTUS.



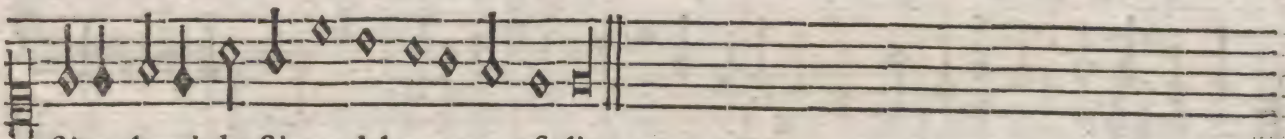
Erche qual peregrin ch'a notte alber- ga, e pensa del camin, quan-



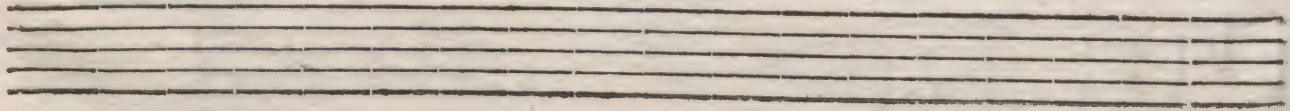
to gli auanza, che di fornirlo in breu e il suo consiglio, va tu pensando a questa bre-



ve stan- za, Anima homai, si che su l'ale t'erga, lungi da stige, lungi da



stige, lungi da stige e dal eterno esiglio.

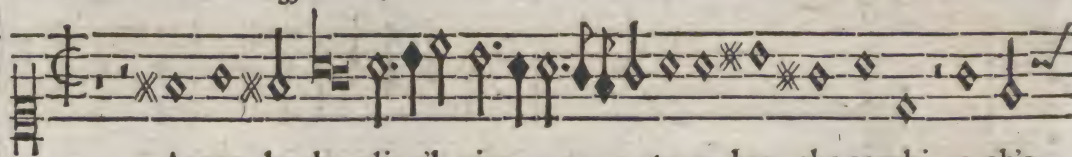




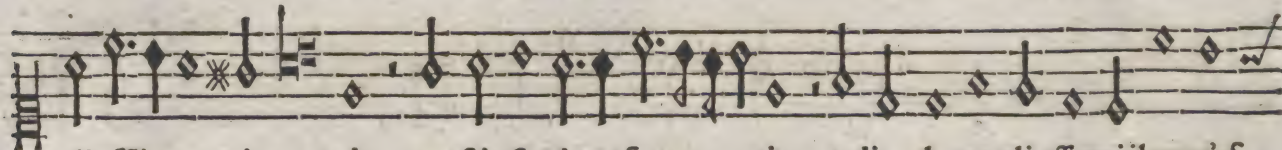
Orlando Lasso. a 4.

XIII.

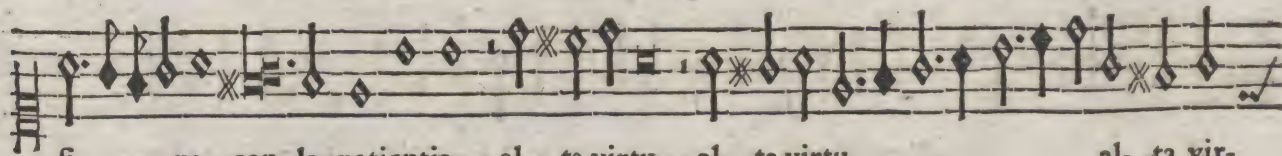
CANTUS.



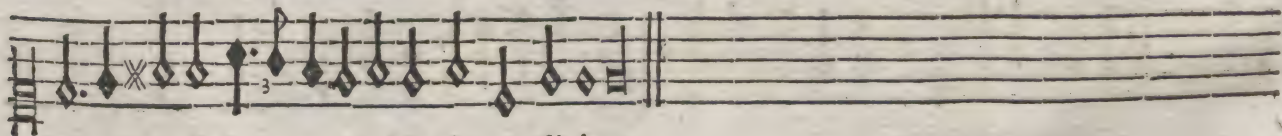
Anzon la do- glia e'l pian- to, e ben che cerchi, e ch'a



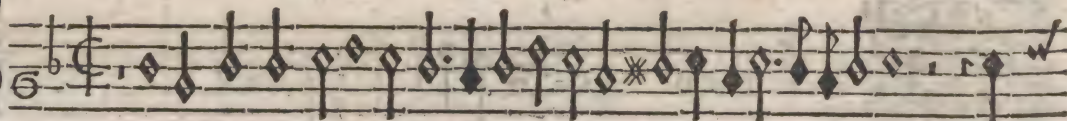
gli afflit- ti por- ti, questi santi confor- ti, e di, che ne gli affanni il cors'af-



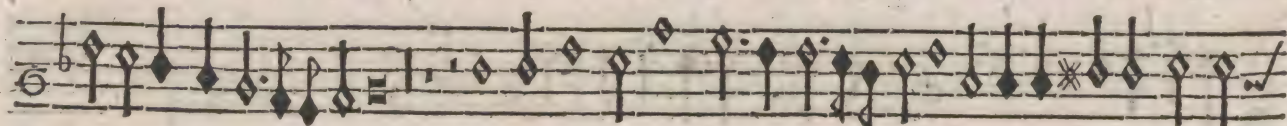
fi- na, con la patientia, al- ta virtu, al- ta virtu, al- ta vir-



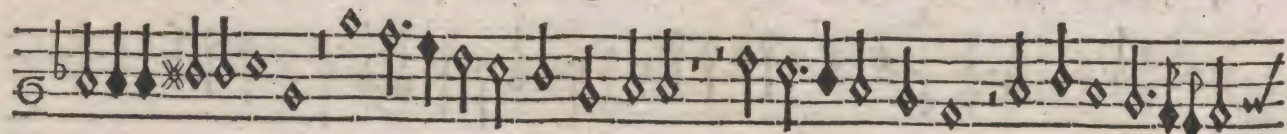
tu e diui- na, alta virtu e divina.



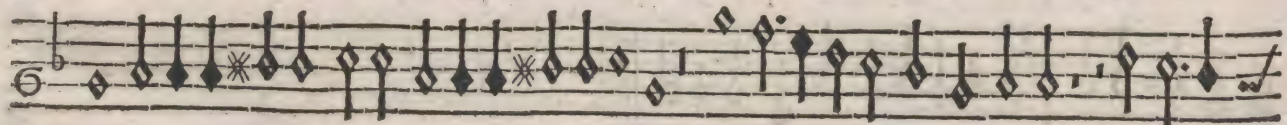
Cco che pur vi lasso, e lasso questi col- li, e



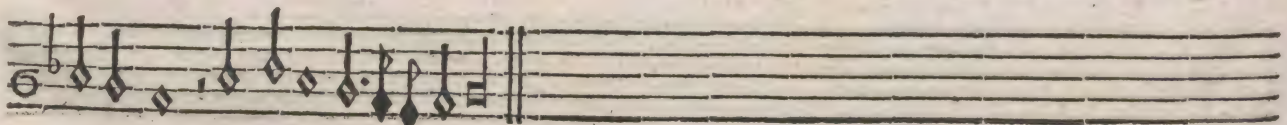
lasso questi col- li, fors' haura gliocchi mol- li, se vi fermat' insieme,



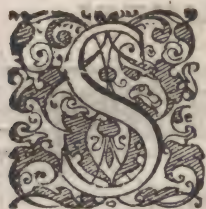
ñ a l'angosciose mie querele, a l'angosciose mie querele estre-



me, se vi fermate insieme ñ a l'angosciose mie querele, a l'ango-



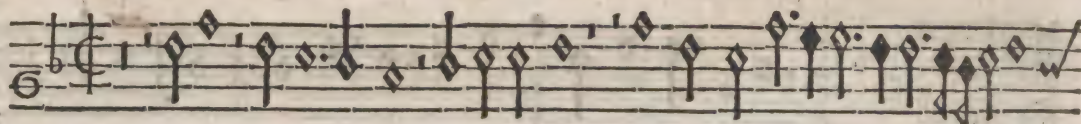
sciose mie, querele estre- me.



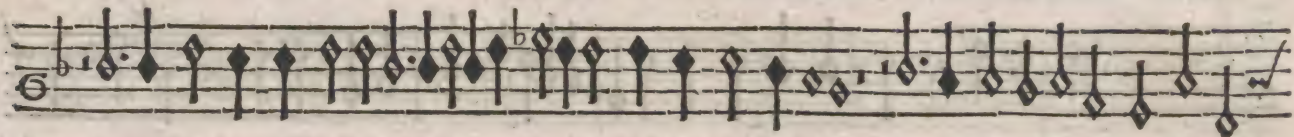
Orlando Lasso. a 5.

XV.

CANTVS.



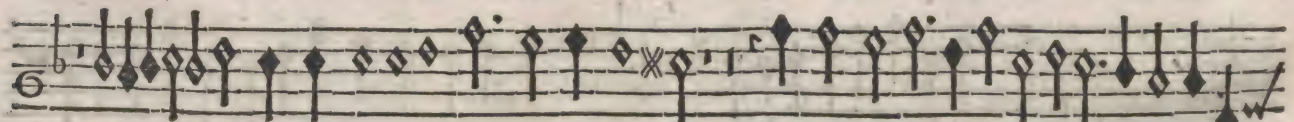
Ignor le colpe mie, le colpe mie dannà e correg- gi,



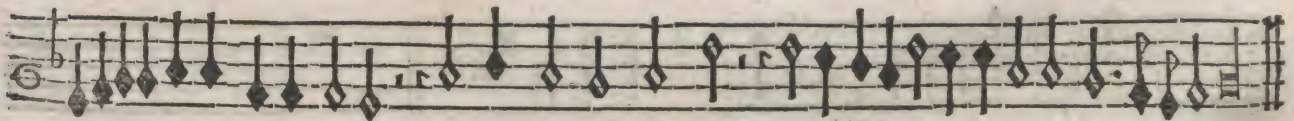
senza sdegno e senz' ira, ñ senza sdegno e senz' ira ne per me chiuda tua pietate'l



seno, ma con la man, onde contempri e reggi, ñ il ciel, ch'in torno gira,



ñ sostien la vita mia, ch'o mai vien meno E'l ciglio tuo sereno, conforti l'alma ñ

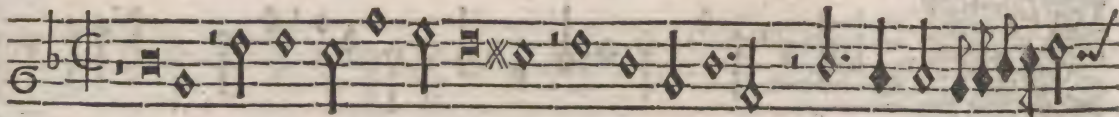


che pauenta e trema, ne indugiar piu ch'io son ñ al'hora estre- ma.

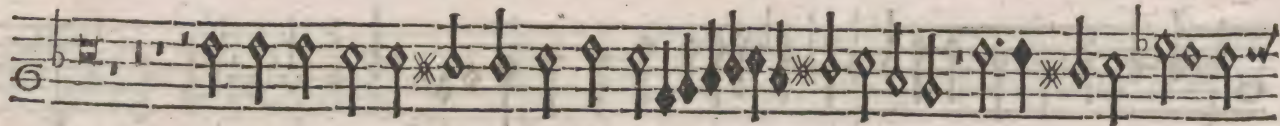
Secunda parte.

XVI.

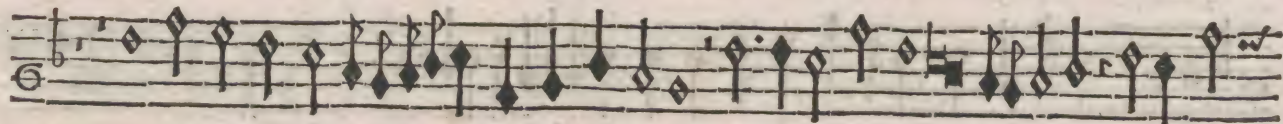
CANTUS.



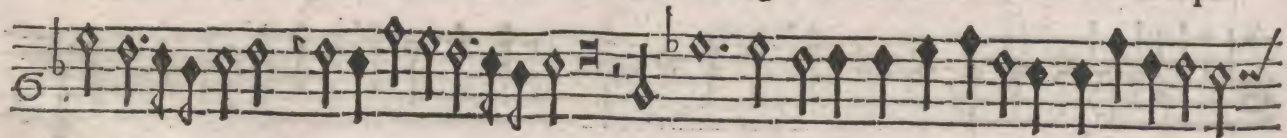
Adre riuolgi i pietosi occhi Eguarda, morte che già mi fi-



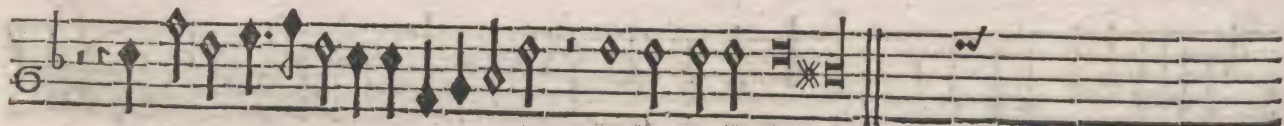
da, non sia la gratia tua non sia piu tarda | piu tarda senza te luce e guida,



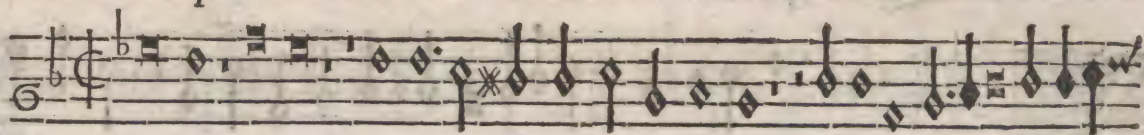
se l'alma parte e fian quest'occhi spenti, fra gli eterni tormen- ti, Come po-



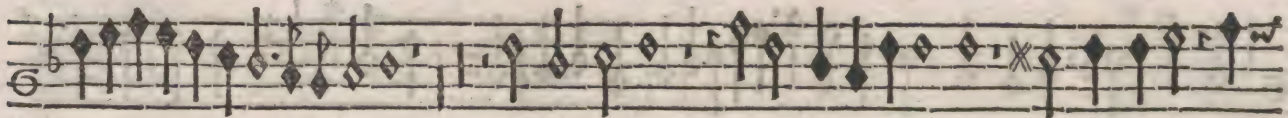
trosi- gnor ñ | chiamarti e come, tener memoria, ñ



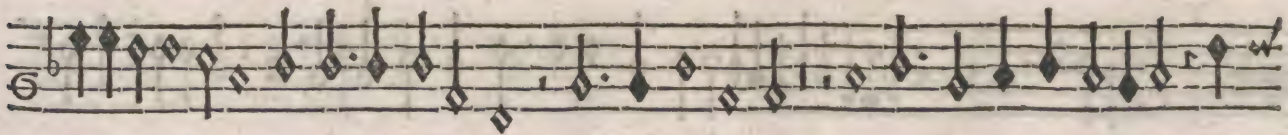
tener memo- ria, ñ | del tuo santo nome,



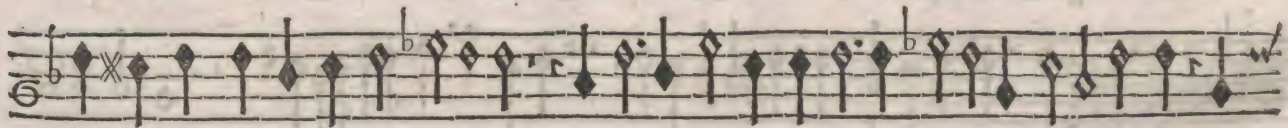
Tanco, stanco di lagri- mar non fatio ancora faro di piant' un fiu-



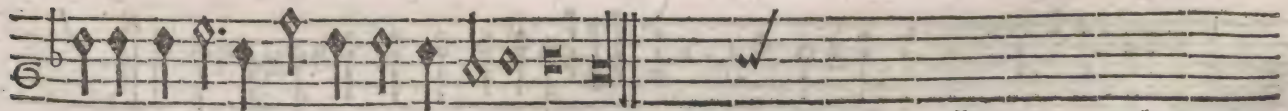
me, gia l'occhio mio, si turba e si scolora, nel tuo furor ñ



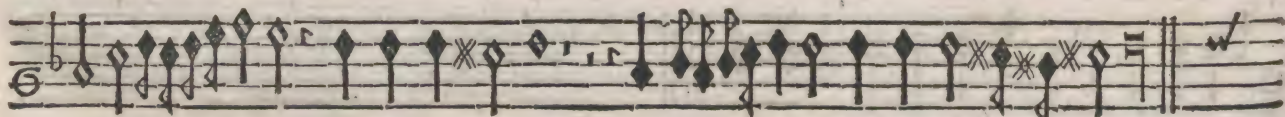
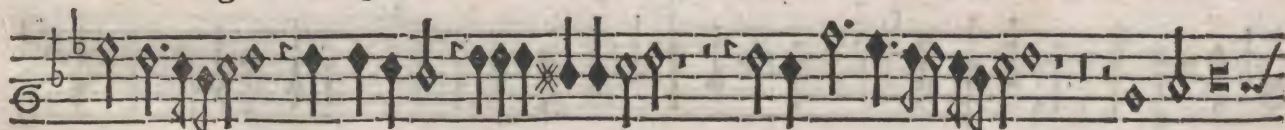
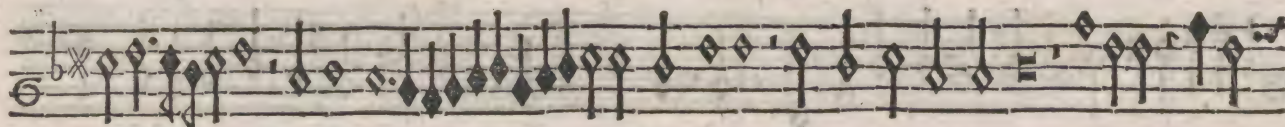
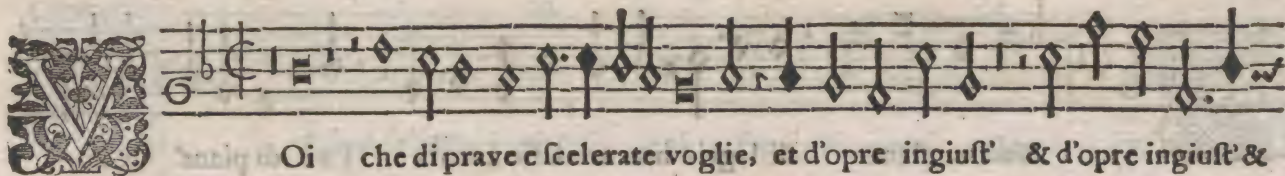
il lume, & giace'l corpo mio, misero e grave, & perche piu non ha- ve, chi

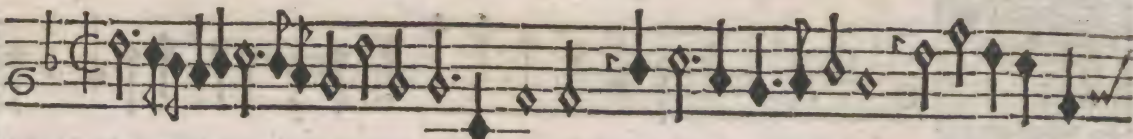
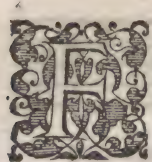


gli ministr' il suo vigor interno, son fatto gioco, ñ son fatto gioco, son



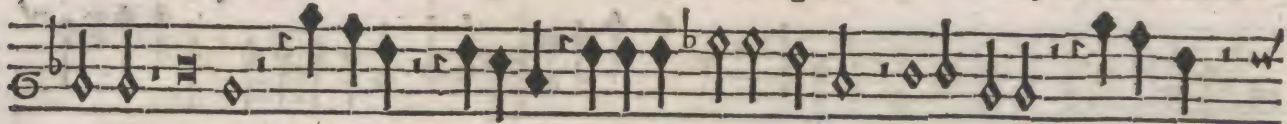
fatto, son fatto gioc' a miei nemici e scherno.

*Quarta parte.**XVIII.**CANTUS.*

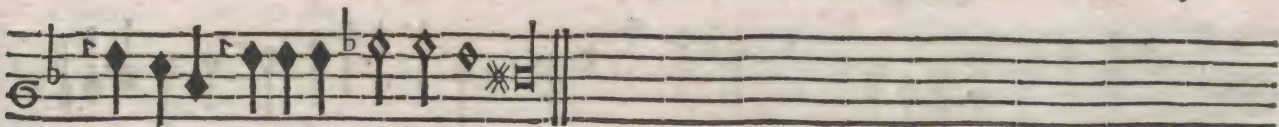


Vg-

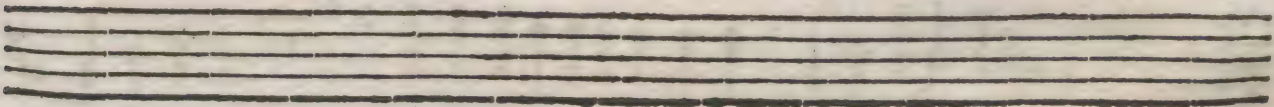
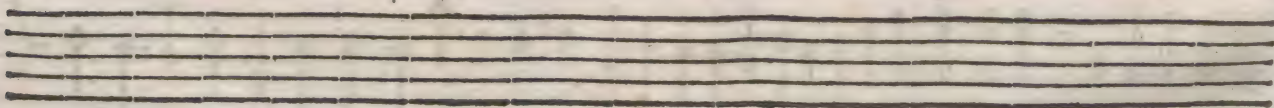
ga e nasconda'l volto, ogni averfa- rio, e d'alto scorno



tinto, resti confuso, confuso eternamente e vinto, resti, resti confuso,



confuso eterna- mente e vinto.

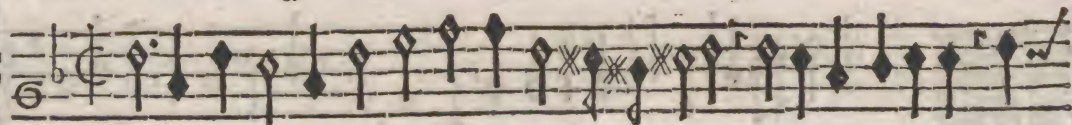




Orlando Lasso. a 5.

XX.

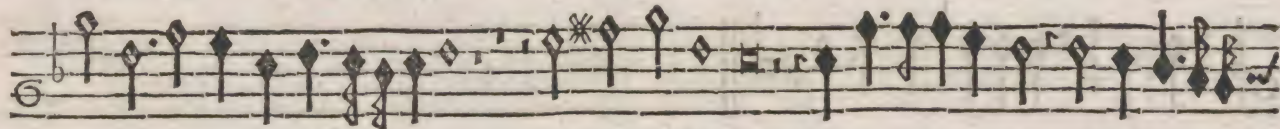
CANTVS.



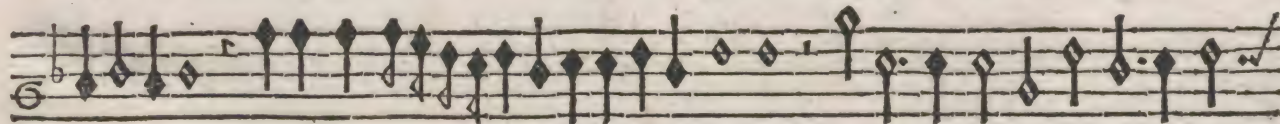
He giova posseder cittadi e re- gni, e palagi habitar ñ



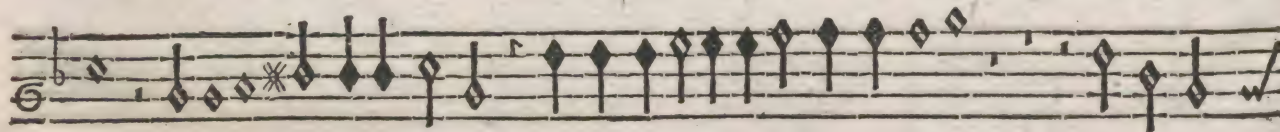
e palagi habitar d'alto lavo- ro, ñ d'altola- vo-



ro, e servi in torno ha- ver d'imperio degni, di porpora vestir mangiar in



o- ro, esser canta- to da sublimi ingegni, e l'arche gravi haver pien

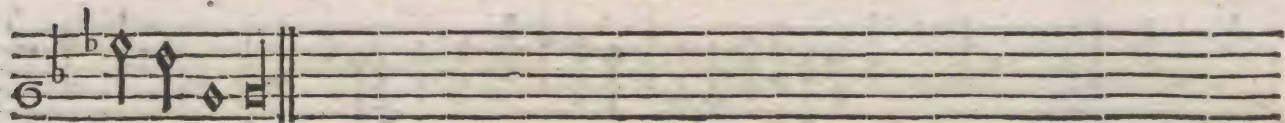


di thesoro, con l'alta fama ñ arivar fin' al polo, morendo

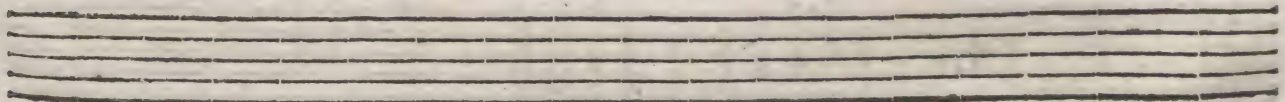
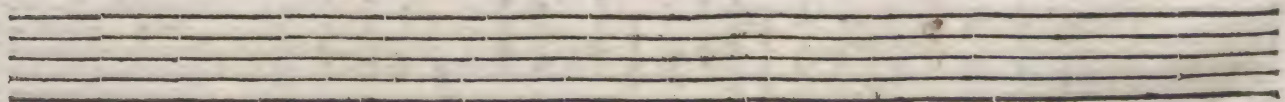
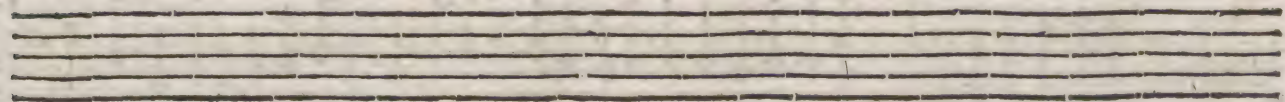
CANTVS.



poi nel letto, fredd'e solo, morendo poi nel letto fredd'e solo, nel letto



fredd'e solo.

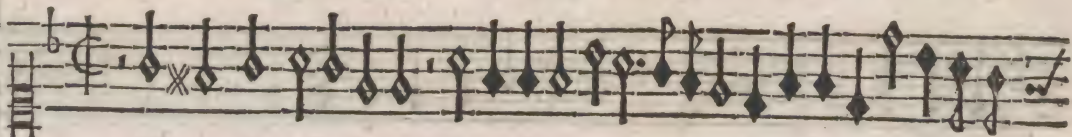




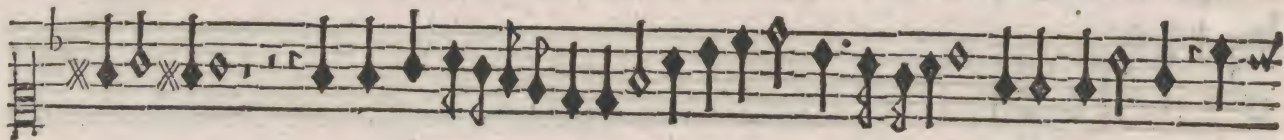
Orlando Lasso. a 5.

XXI.

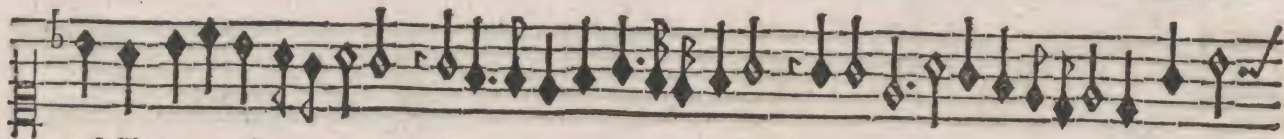
CANTVS.



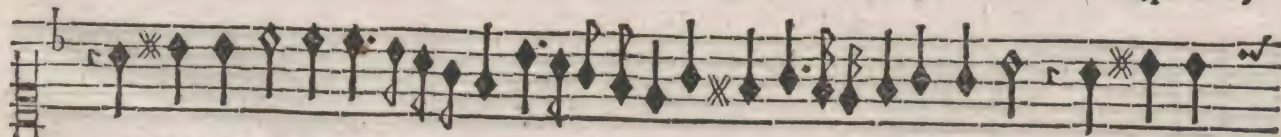
Hi non sa come spira, soauementelau- ra, ñ



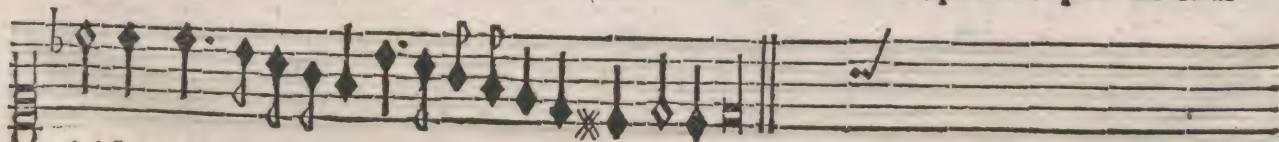
e come ingem- ma, ñ e in au- ra, i piani ei colli a



cui d'intorno gi- ra, ñ ne di saperlo cu- ra, puo dir,



puo dir ch'al ciel sia in odio e la natu- ra, puo dir, puo dir ch'al

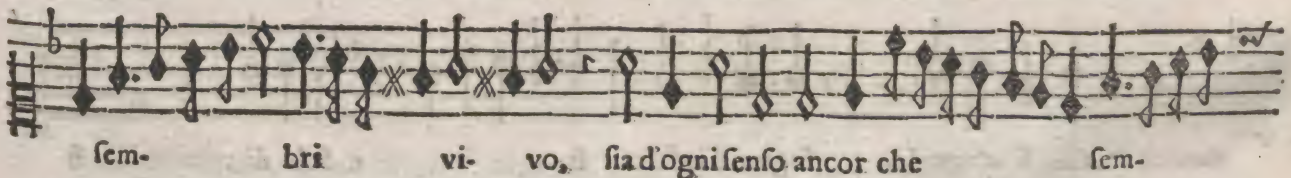
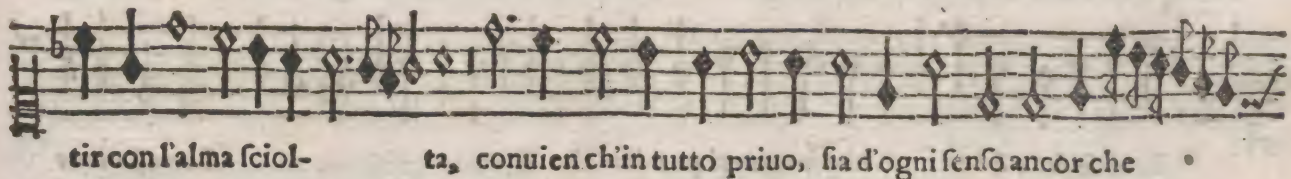
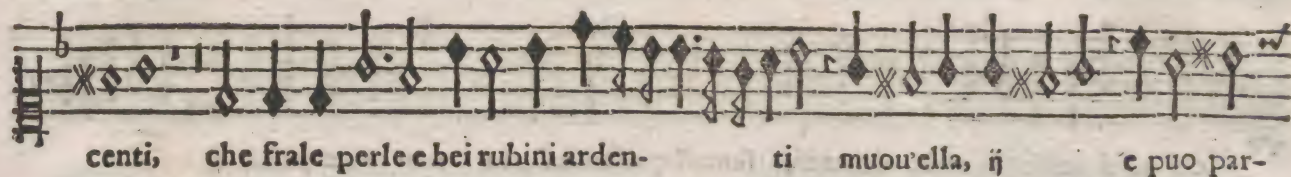
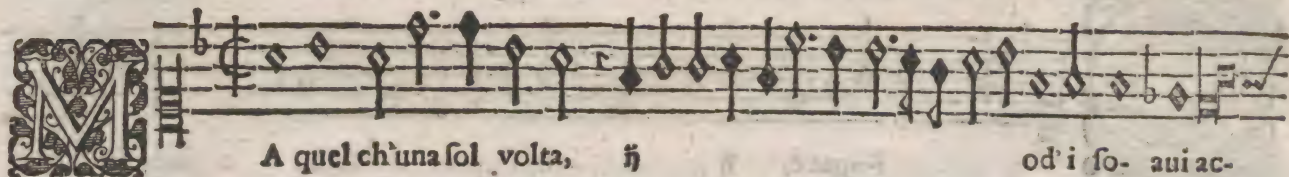


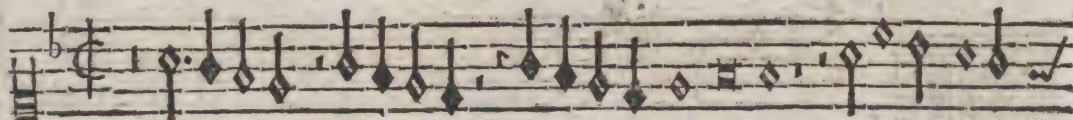
ciel sia in odio e la natu- ra.

Secunda parte.

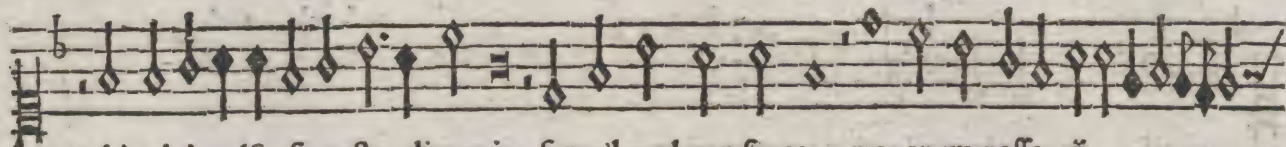
XXII.

CANTUS.

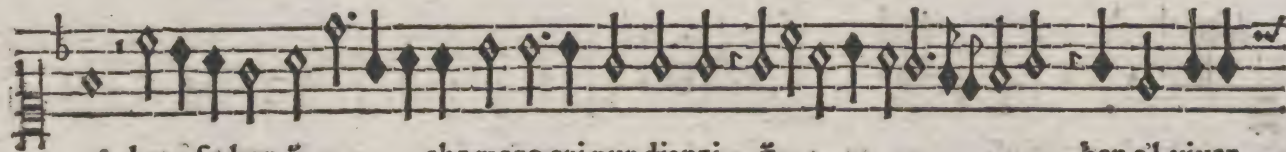




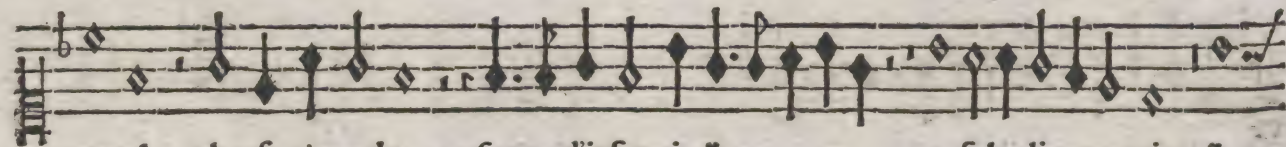
Fugace, ñ o fugace dolcella, o viver lasso



chi mi ti tolse sì tosto dinanzi, senza'l qual non sapea mover un passo, ñ



• dove se hor ñ che meco eri pur dianzi, ñ ben e'l viver



mortal che si n'agrada, sogno d'infermi, ñ e fola di romanzi, ñ



e fola di roman- zi.



Orlando Lasso. a 5.

XXIIII.

CANTVS.



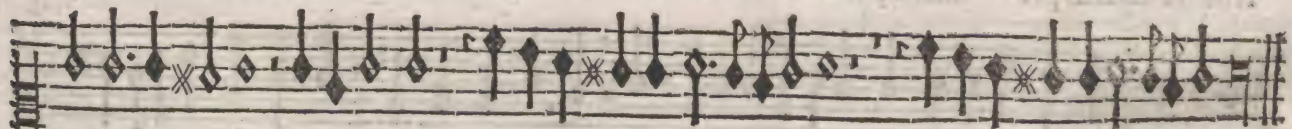
Edi l'aurora de l'aurato let- to, rimemar ñ a mortali il



giorno, e'l sole gia fuor de l'oceano in si- no al pet- to, questa vien per partir-

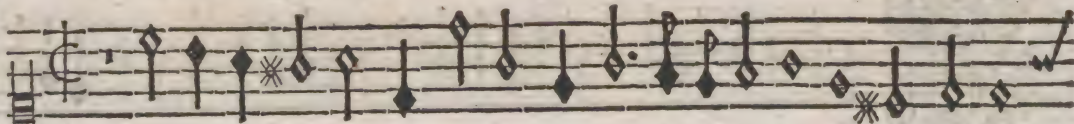


ci, onde mi dole, s'a dir hai altro ñ stu- dia, stu-

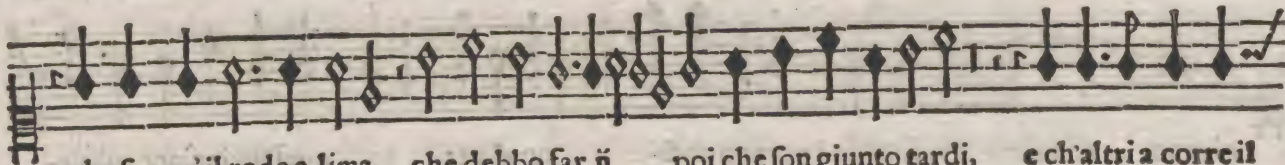


dia d'esser breve, e col tempo dispensa le paro- le, dispensa le paro- le.

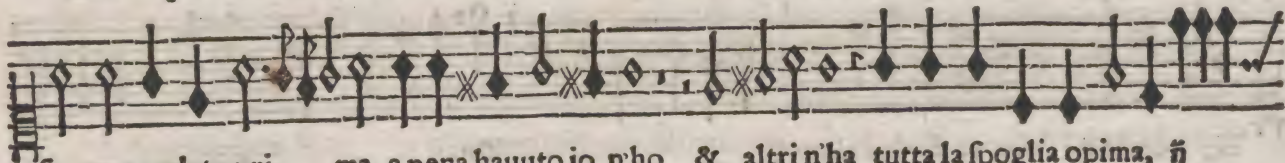




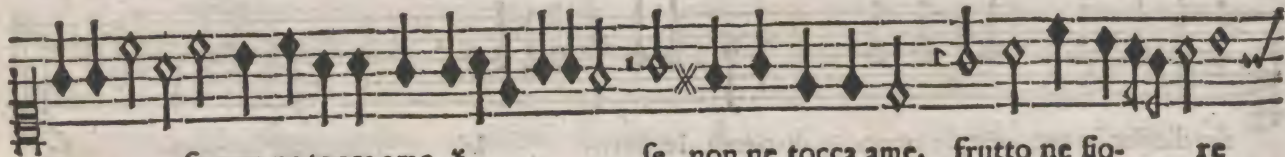
Enſier dicea ch'el cor m'agghiacci & ar- di, e cauſi il duol



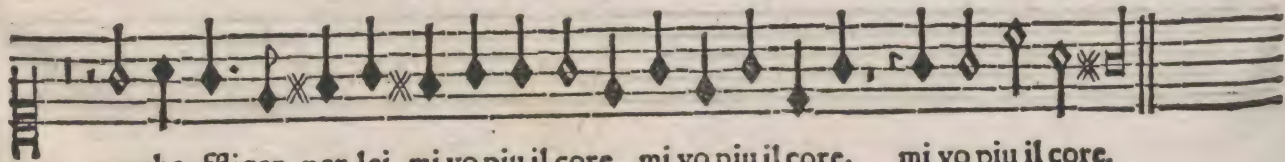
che ſempr' il rode e lima, che debbo far ñ poi che ſon giunto tardi, e ch'altra corre il



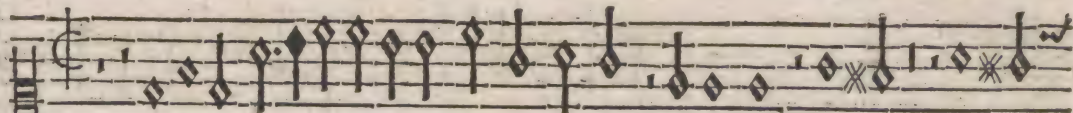
frutto e andato pri- ma, a pena hauuto io n'ho & altri n'ha tutta la ſpoglia opima, ñ



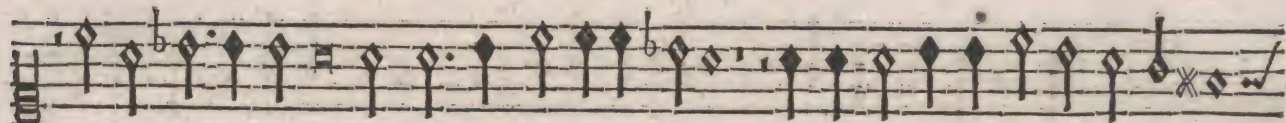
ſe non ne tocca ame, ñ ſe non ne tocca ame, frutto ne fio- re



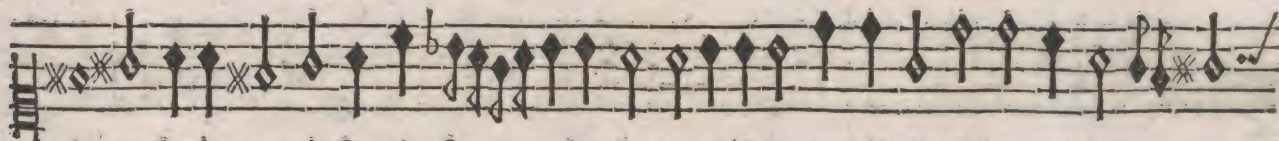
perche affliger per lei mi vo piu il core, mi vo piu il core, mi vo piu il core.



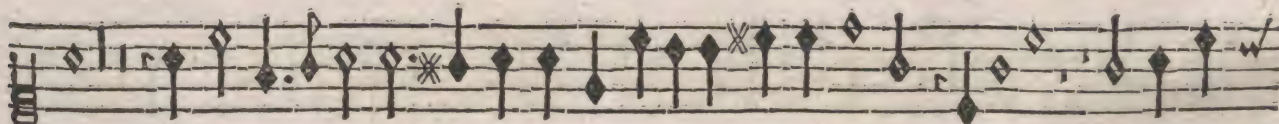
L graue de l'età ch'a sempre al fianco, al fianco dolor tedio



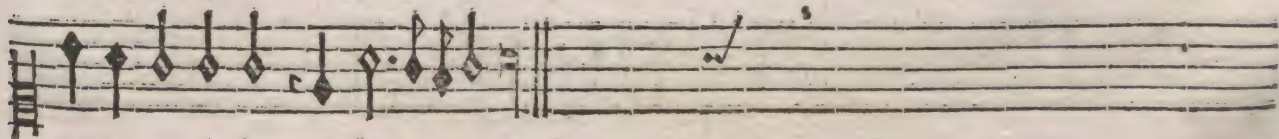
pallor tenebre e ghiaccio, con gran forza m'affale, con gran forza m'affale onde m'aghiac-



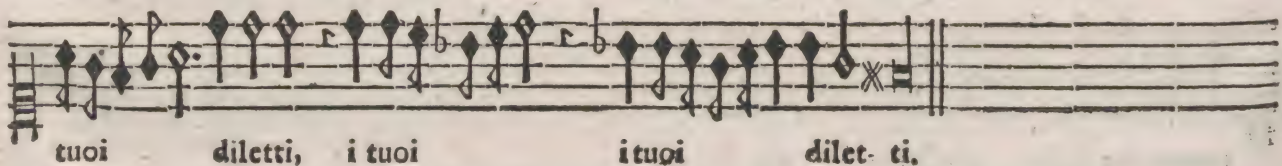
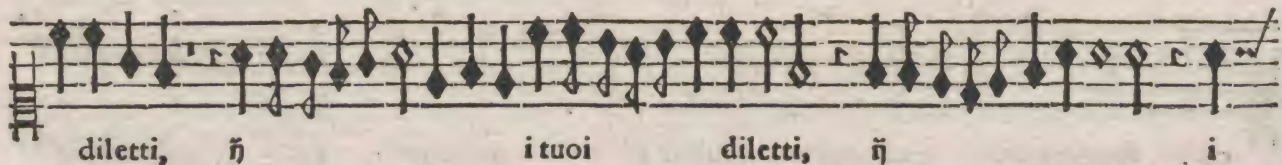
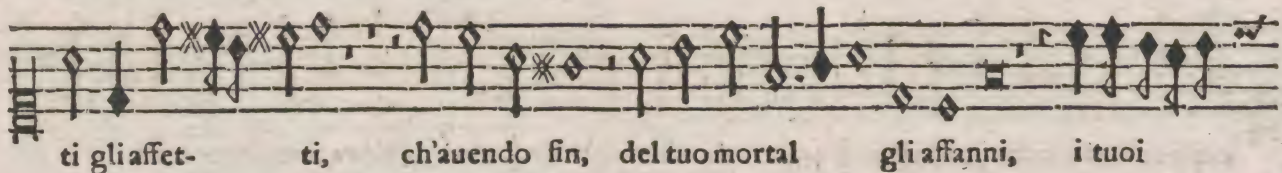
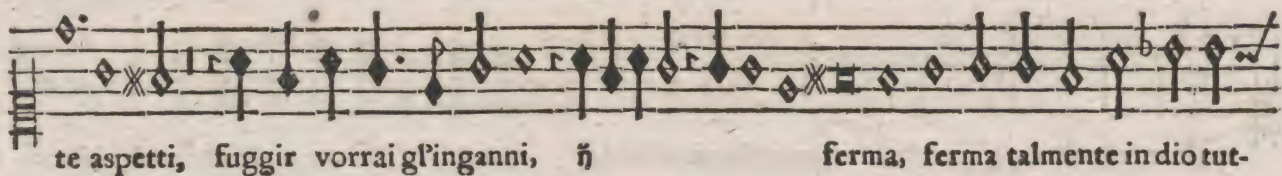
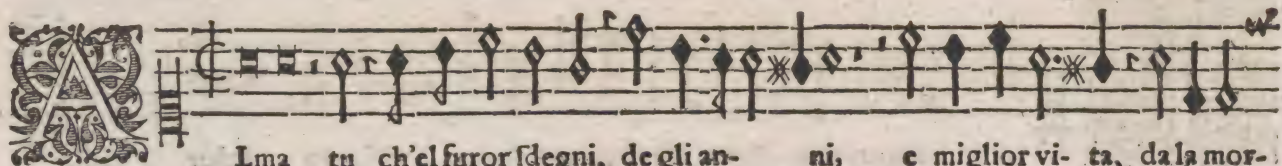
cio pensando come jo songia fra- le e stanco, nella guerra di giorno in giorno man-



co, fuggir non posso, e sento ogni hor ñ il braccio ñ del tempo



contra me farli piu fran- - co.

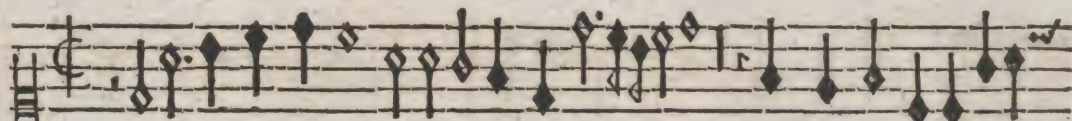
*Secunda parte.**XXVII.**CANTUS.*



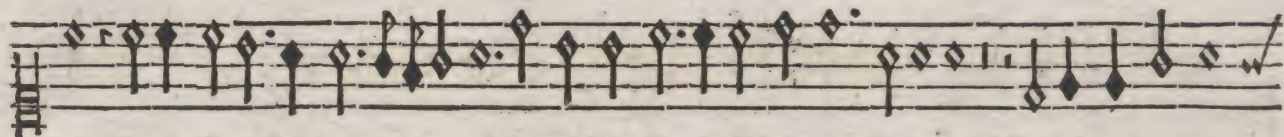
Orlando Lasso. a 6.

XXVIII.

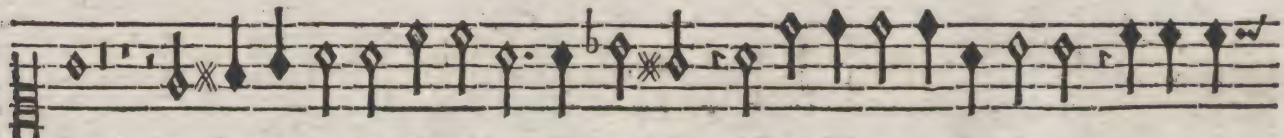
CANTVS.



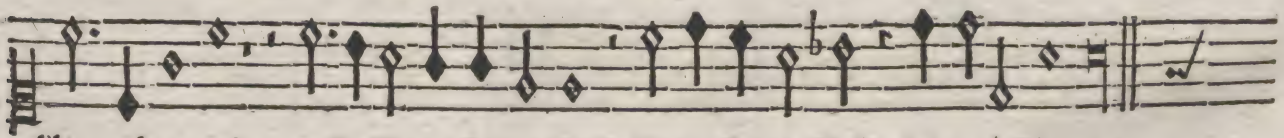
Iu volte un bel desio di farmi eter- no, m'ha scorto a dir, ñ



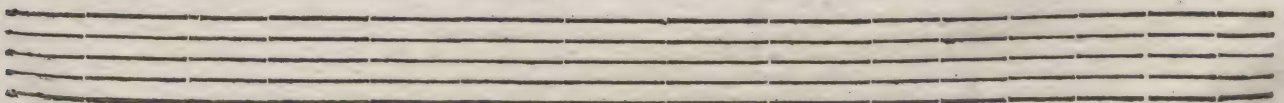
nepiu famosi tem- pi, le voglie e l'opre del gran re superno, Come purgar con-

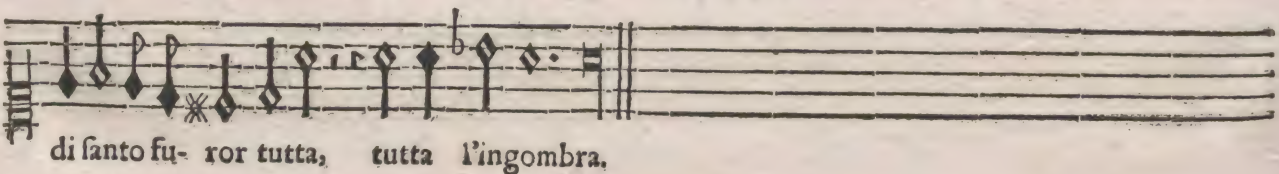
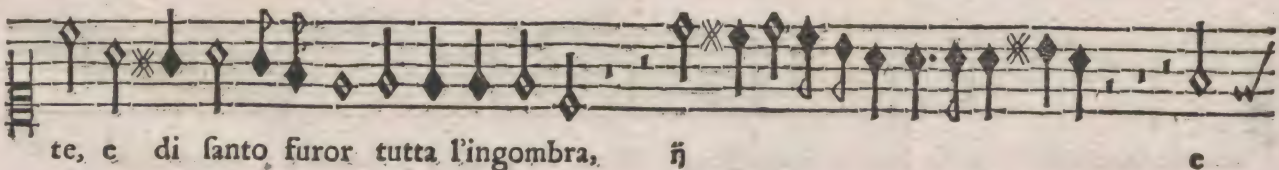
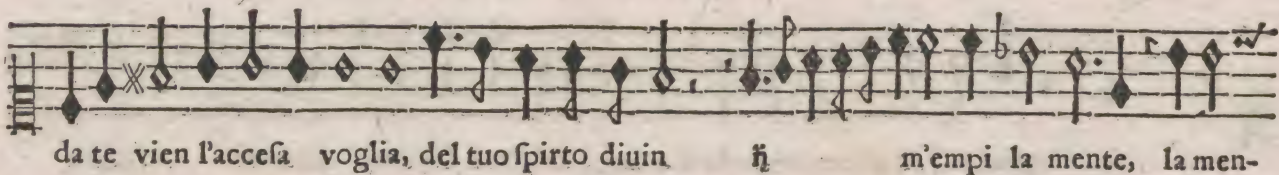
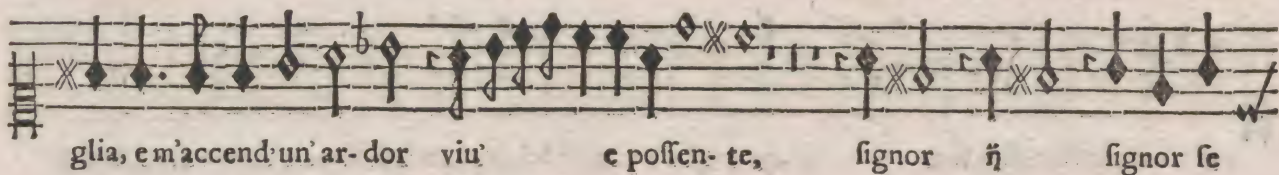
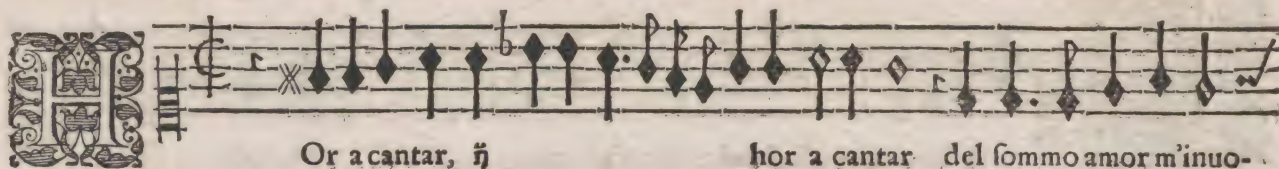


uen e fuggir sempre gli atti ingiusti & empi, mostrai souente, souente, e come



l'huom de tempi, possa l'ira e l'orgoglio, l'ira e l'orgoglio hauer a scherno:







Orlando Lasso. a 6.

XXX.

CANTVS.

En sonoi premi tuoi signor, signor mio degni, stra- tio ne mor-

te, e quella che prometti ñ eterna for- te, ond' ogni ben mortal,

l'huom sprezzì e sdegni, sien di lagrim' ogn' hor quell' occhi pregni, e quant' jo miro sol,

Contra me ñ s'erga il fier nemico e forte, & usi al dan- no mio, tutti

gl'ingegni, ñ gl'ingegni, tutti gl'ingegni.

Secunda parte.

XXVI.

CANTVS.



Oi che sì grand'è il ben, per cui h'è sospiro, sì pregiato l'acquisto

Filiet'

il fin d'ogni trauaglio mi-

o, benedetto sia'l

mio, dol- ce marti-

ro, e'l morir che m'auiu' e quell'affan- no, che mi scorge agio-

ir ṣ

sempre con dio, ñ

chemi scorge agioir,

为

sempre con dio, sempre con di-o, con di-o.



Orlando Lasso. a 6.

XXXII.

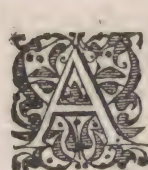
CANTVS.

Eg- gio se al vero, apre ragion ñ le porte,
s'alconde e cela, ch'ogni di letto fug- ge ñ a remi e ve- la, e
ch'el piacer ñ ha l'hore breui e corte, veggio ratto ñ per vie lunghe e distor-
te, correr il sol quand' arde e quando gela, t'rencand' hor quest' & hor quell'
altra tela, che la vita, che la vita tessea per darla a morte. ñ

Secunda parte.

XXXIII.

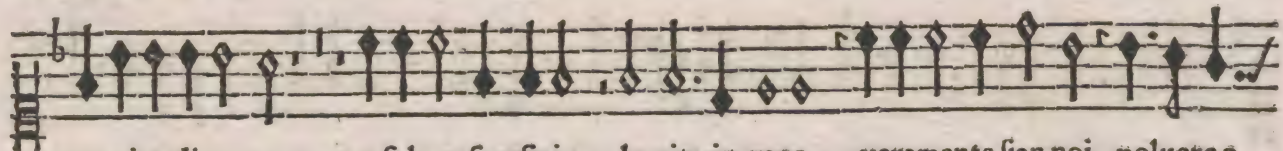
CANTVS.



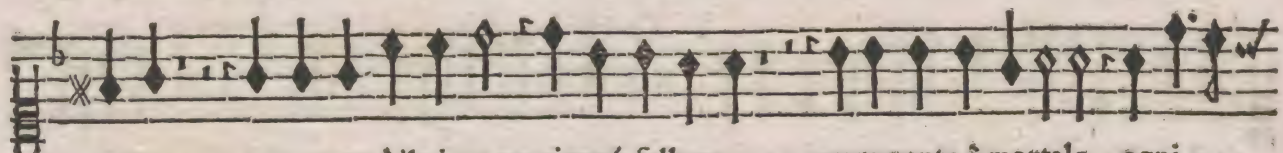
Lhor mi desto

ñ

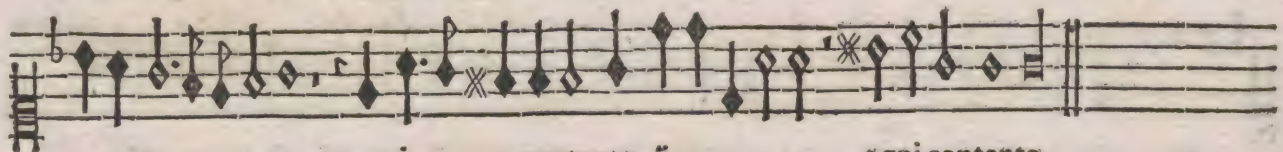
e quanto al mondo piace fde-



gnopien di paura e sol penso a finir la vita in pace, veramente fian noi, poluere e



vento, veramente è il piacer cieco é fallace, veramente è mortale, ogni



conten- to, ogni contento, ñ ogni contento.

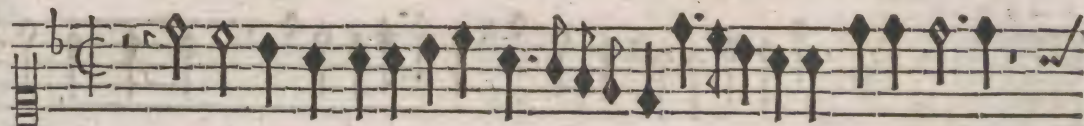




Orlando Lasso. a 6.

XXXIIII.

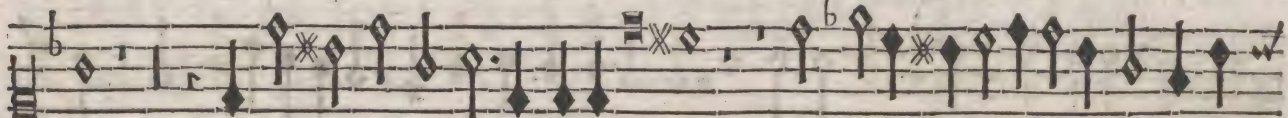
CANTVS.



Anto e quel ben eterno amor che na- sce, dal vivo fonte



ch'ogni gente arricchisce in ogni e- ta- te, & ogni corpo & ogni mente pal-



ce, e'l ciel' e gli astri e l'anime bea- te, dal- ta ca- ritate, cosa non è ch'i-



gnud' o fredda lasce, cosa non è ch'ignud' o fredda lasce,



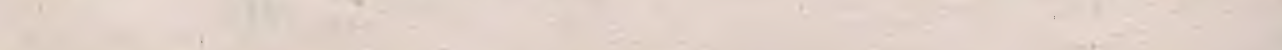
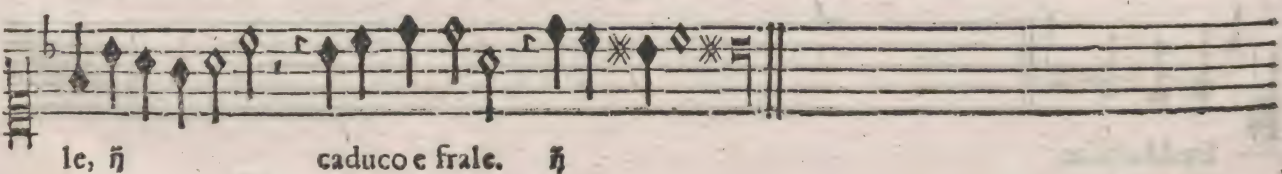
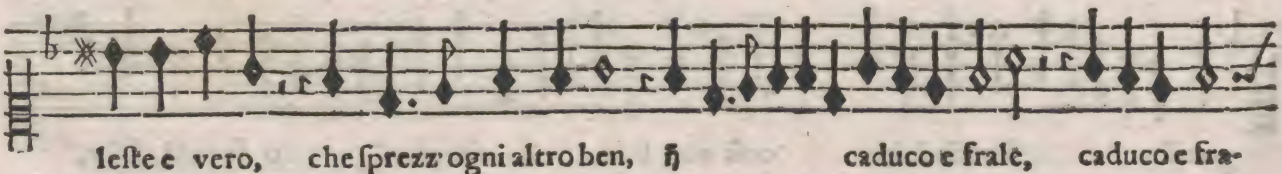
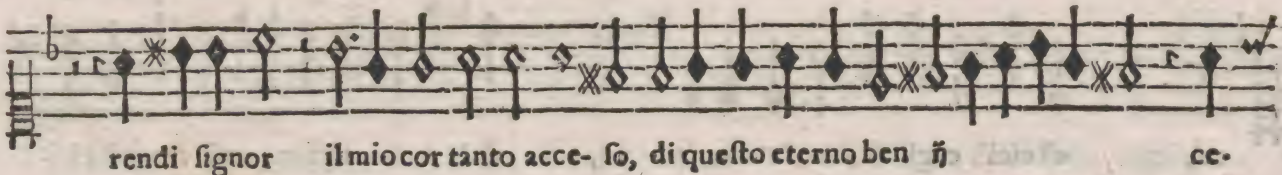
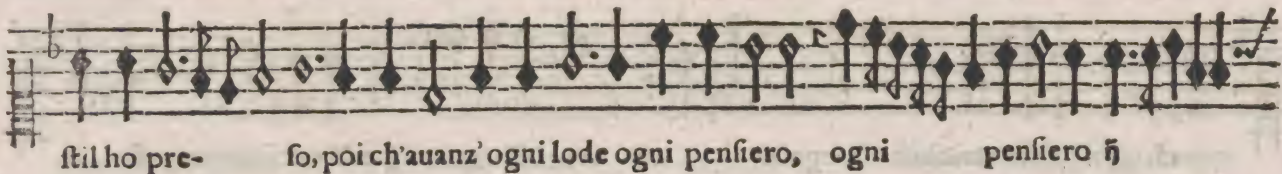
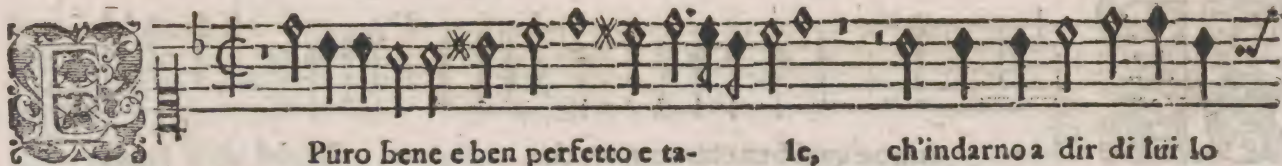
fredda lasce.

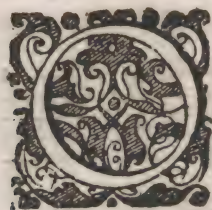
ff

Secunda parte.

XXXV.

CANTVS.





Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

CANTUS.

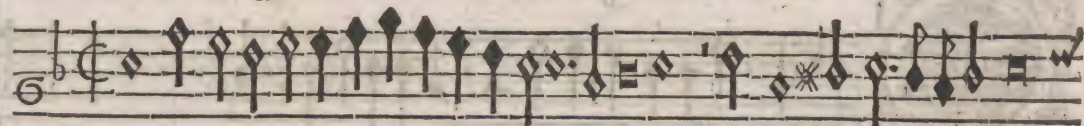
Rnando come suole ñ come suole, l'uniuerso ador-
nar l'eterno so- le, cresse treccie mirando ñ ti
disse sog- ghignando, a me dolce mia vi- ta, gentilissima nimfa al-
ta e gradita, tinto in ginabro il bel viso giocon- do, le luci hai tolte, ñ
ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mondo, il mondo, le luci hai tol-
te, ñ ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mondo, il mondo.



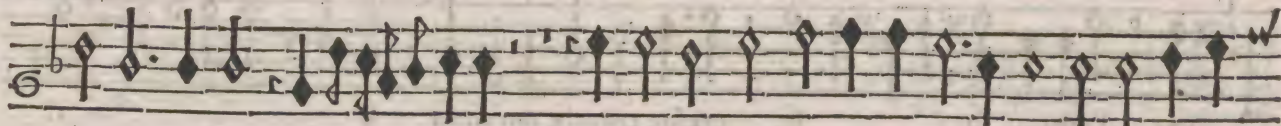
Orlando Lasso. a 6.

XXXVII.

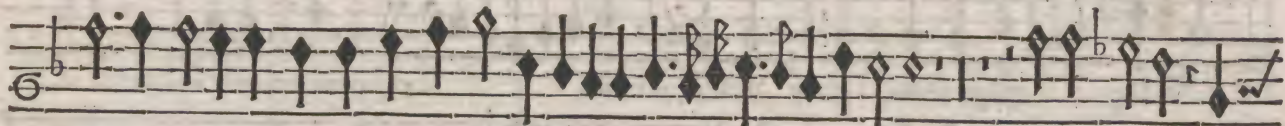
CANTVS.



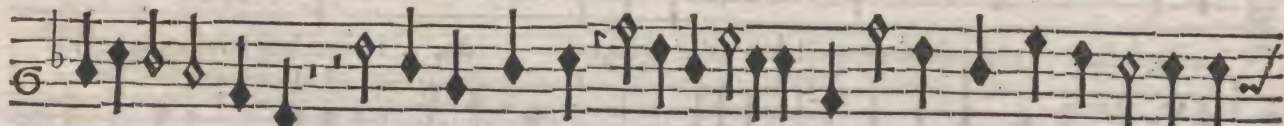
Rendi l'aurata li- ra, Vrania ei dolci accen- ti



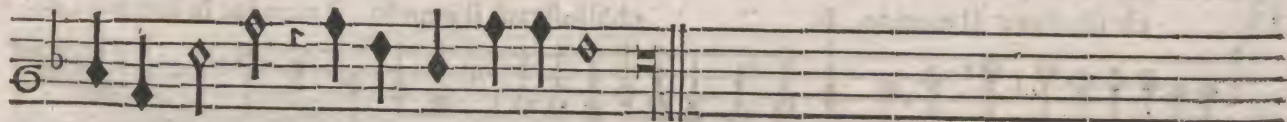
che pon fermar, i ven- ti, accorda al suon ch'ogni mortal ammira, tal col tuo



canto spira, nella mia mente ardore ñ de la virtu ñ



che soura, che soura ogni altra ñ splende, che soura ogni altra splende, che

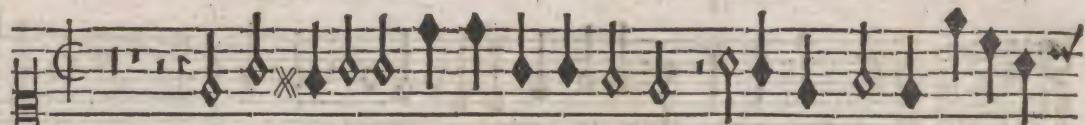


soura ogni altra, che soura ogni altra splende.

Orlando Lasso. a 6.

XXXVIII.

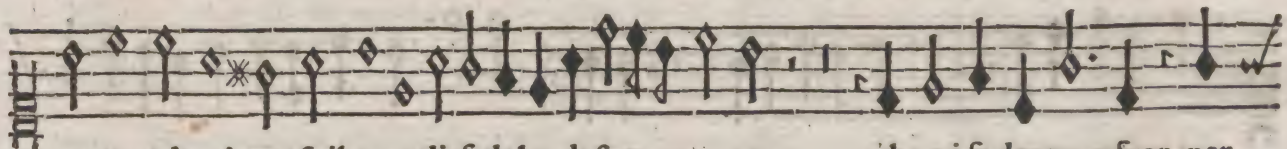
CANTVS.



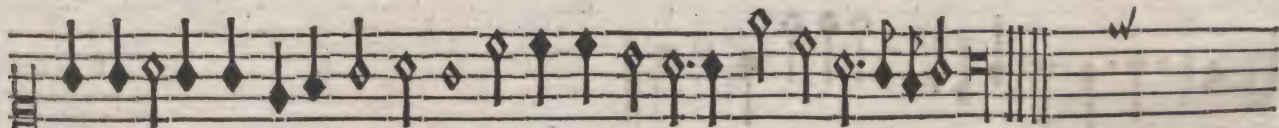
Ra verdi rami d'un nouello alloro, giua scherzando ñ



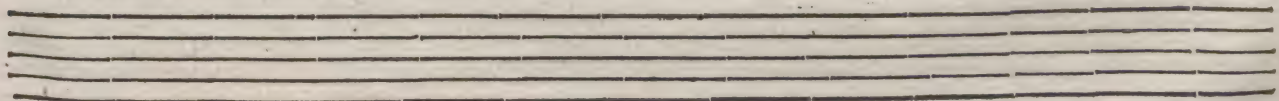
giua scherzando, ñ giua scherzando amore, ñ



quando mi punse il core di sì dolce desi- re, che mi fa dentro e fuor per



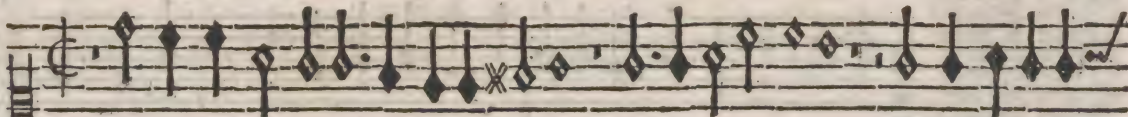
lui gioire, che mi fa dentro e fuor per lui gioire, per lui gioi- re.



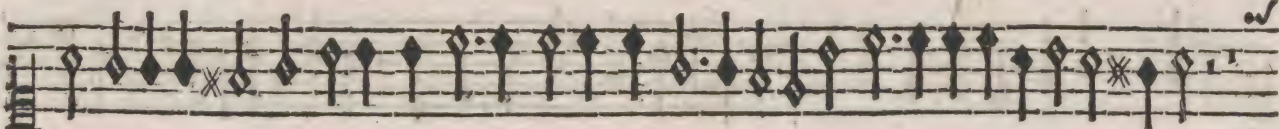
Secunda parte.

XXXIX.

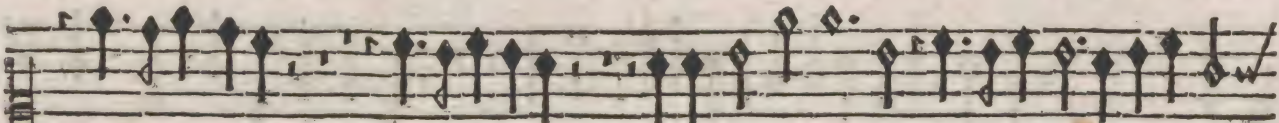
CANTUS.



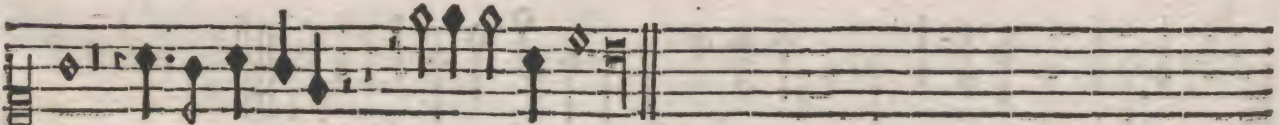
Vesti e discelo dal superno coro, dal superno coro, che non teme sta-



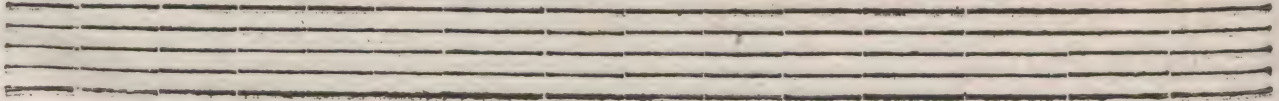
gion cal da ne verno, onde viura in eterno, in amoroso zelo, in amoroso ze- lo,



che così impose ñ la natura e'l cielo, che così impose la natu-



ra, che così impose la natura e'l cielo.





Orlando Lasso. a 6.

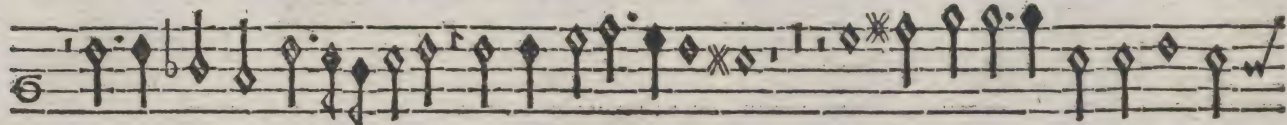
XL.

CANTVS.



Or ch'a l'albergo del monton, ñ

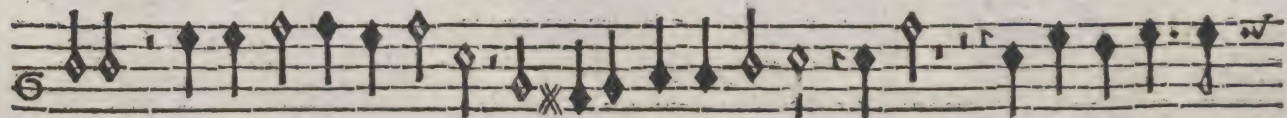
hor ch'a l'albergo



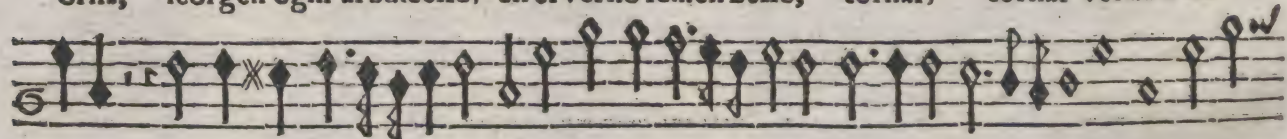
del monton ritor-

na, c'è vago aurato vel- lo,

il sol con le sue luci accende &



orna, scorgefi ogni arbuscello, ch'el verno femen bello, tornar, tornar verde e fio-

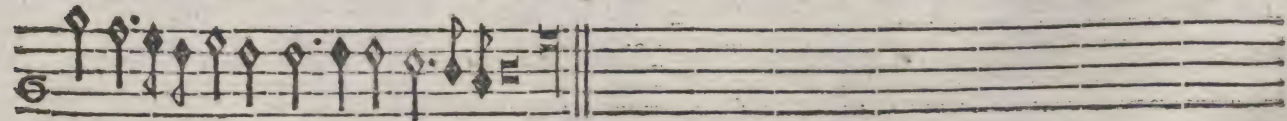


rito verde e fiori-

to, oue di ghiaccio

prima era vesti-

to, oue di ghi-



accio

prima era vesti-

to.

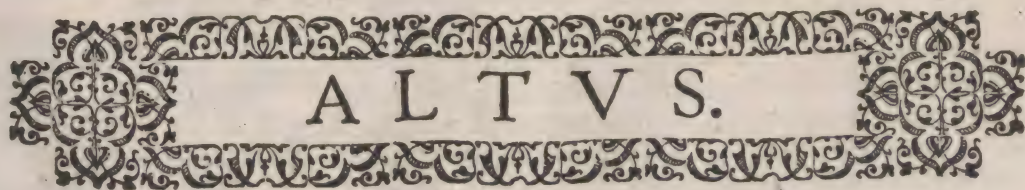
F I N E.

Handwritten musical score on aged paper, featuring multiple staves with notes and lyrics. The text is written in a cursive script, likely from the 18th or 19th century. The score is organized into systems, with lyrics written below the corresponding musical staves. The paper shows signs of wear, including discoloration and faint smudges.

Handwritten musical score on aged paper, featuring multiple staves with notes and lyrics. The text is written in a cursive script, likely from the 18th or 19th century. The score is organized into systems, with lyrics written below the corresponding musical staves. The paper shows signs of wear, including discoloration and faint smudges.

MADRIGALI:
A QVATTRO, CIN= 8
QVE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:
Maestro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

AMERICAN

ATLANTIC

COAST

NAVIGATION

COMPANY

NEW YORK

1850

1851

1852

1853

1854

1855

1856

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DVCA DI BAVIERA &c.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le rehero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-
mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco
tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo;
famigliare, ed omestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricrea-
tione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupa-
to ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pa-
reria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà.
Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di
questa Corte, & particularm.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho
deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volen-
dole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia
altro suo amoreuole, jo l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che
quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per
maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostrazione di un
donatino di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi
ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da
Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso,

TAVOLA DELLIMA. DRIGALI.

- I. *Per aspro mar di notte in*
 II. *Non hanno tante. 2. parte.*
 III. *Errai scorrendo. 3. parte.*
 IIII. *Ma quel gran Re. 4. parte.*
 V. *Così quel che m'avanza. 5. parte.*
 VI. *O voi già stanchi in. 6. parte.*
 VII. *Così cor mio vogliate le diceva.*
 VIII. *Chi è fermato di menar sua vita.*
 IX. *Arse la fiamm' e consumò.*
 X. *Deh lascia anima homai.*
 XI. *Come pianta.*
 XII. *Perche qual peregrin. 2. parte.*
 XIII. *Canzon la doglia e'l pianto.*

A CINQUE VOCI.

- XIIII. *Ecco che pur vi lassò.*
 XV. *Signor le colpe mie.*
 XVI. *Padre rivolgi: 2. parte.*
 XVII. *Stanco di lagrimar: 3. parte.*
 XVIII. *Voi che di prave: 4. parte.*
 XIX. *Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.*
 XX. *Che giova posseder cittadi e regni.*

- XXI. *Chi non sa come spira.*
 XXII. *Ma quel ch'una: 2. parte.*
 XXIII. *Ofugace.*
 XXIIII. *Vedi l'aurora.*
 XXV. *Pensier dicea.*

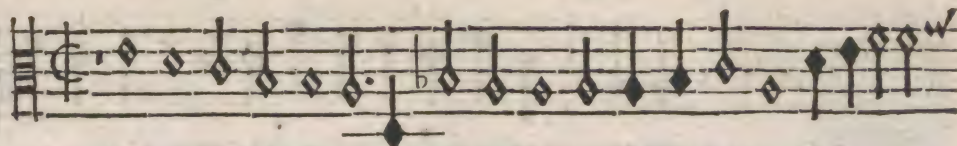
A SEI VOCI.

- XXVI. *Il grave de l'eta.*
 XXVII. *Alma tu ch'el furor: 2. parte.*
 XXVIII. *Piu volte un bel desio.*
 XXIX. *Hor a cantar: 2. parte.*
 XXX. *Ben sonoi premi tuoi signor.*
 XXXI. *Poi che si grand'è il ben: 2. parte.*
 XXXII. *Veggio se al vero apre ragion.*
 XXXIII. *Alhor mi desto: 2. parte.*
 XXXIIII. *Tanto e quel ben eterno.*
 XXXV. *E puro bene: 2. parte.*
 XXXVI. *Ornando come suole.*
 XXXVII. *Prendi l'aurata lira.*
 XXXVIII. *Tra verdi rami.*
 XXXIX. *Questi è disceso: 2. parte.*
 XL. *Hor ch'a l'albergo del montom.*

Orlando Lasso. a 4.

I.

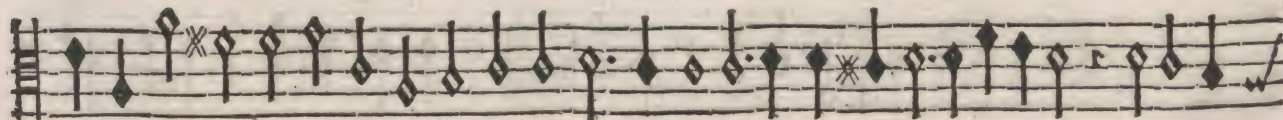
ALTS.



Er aspro mar di notte in picciol legno, senza guida, ñ



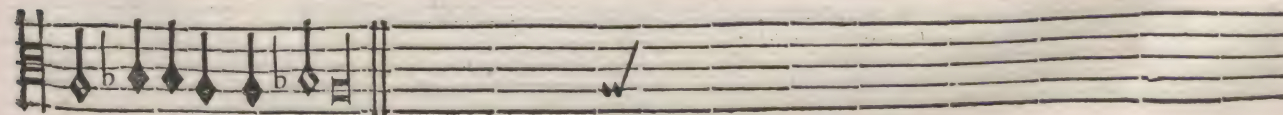
o gouerno dela vi- ta, presi ne l'eta ver- de il



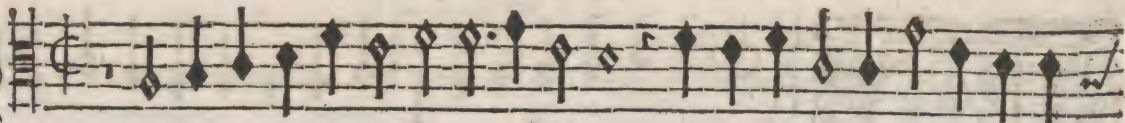
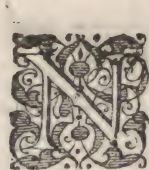
primo cor- so, pensando andar in piu tranquilla parte, senza prouar ñ l'ira cru-



del de ven- ti o'l fero assalto, ñ o'l fero assalto de le torbid' on-



de, de le torbid' onde.

*Secunda parte.**II.**ALTVS.*

On hanno tante arene intorno l'onde, ne tante gemme ha ben fiorito



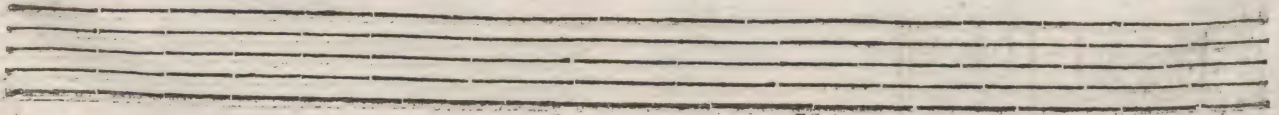
legno, quando spiran d'april fecondi ven- ti, quanti hebbe affanni e doglie a-

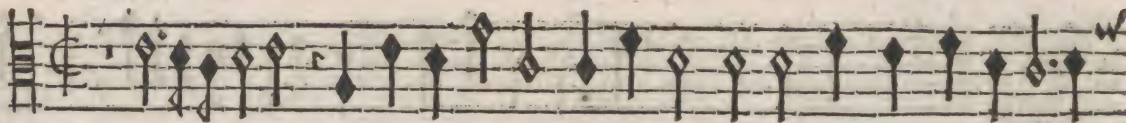


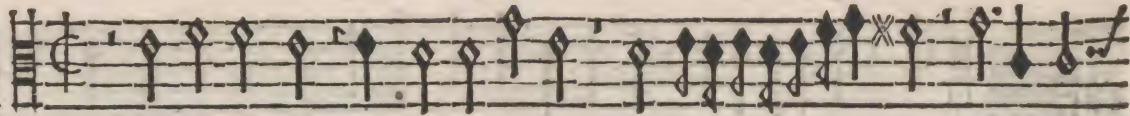
lhor la vita, e pur non volle mai volger il cor- so, per far presto ritorno in mi-



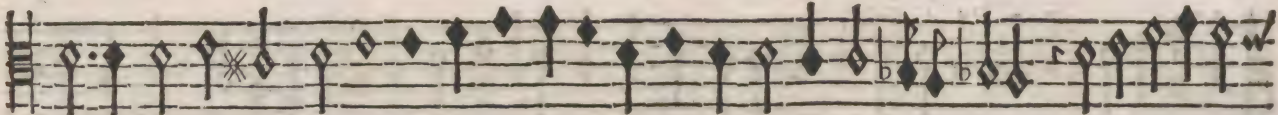
glior parte, in mi- glior parte, in mi- glior, in mi- glior parte, in miglior parte.



*Tertia parte.**III.**ALTVS.*



Aquel gran Re, ch'affren il mare, ei ven- ti, mosse pie-



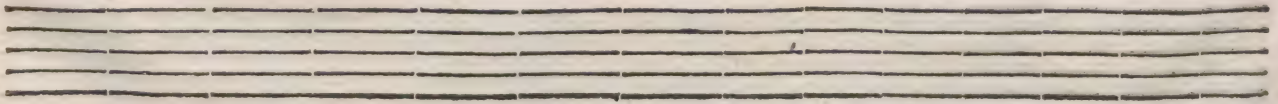
tofo i lumi in quella parte, ou' era oppressa la mia stanca vi- ta, e con dolci pa-

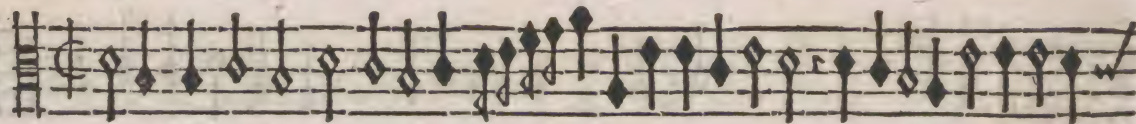


role acqueto l'onde volgendo il mio quasi, volgendo il mio quasi sommerso le-

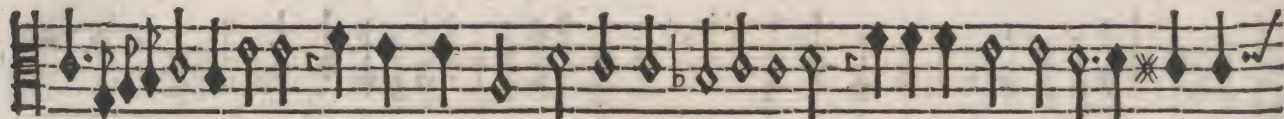


gno, A miglior strad' a piu felice corso, a miglior strad' a piu felice cor- so, a piu felice corso.

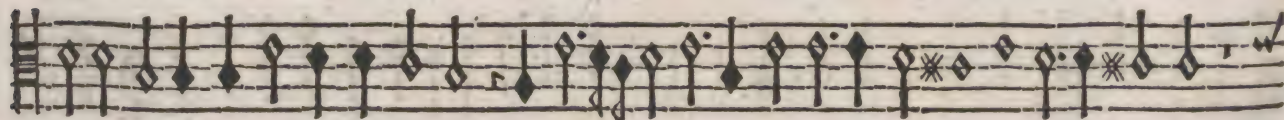


*Quinta parte.**V.**ALTUS.*

Oli quel che m'avanza del mio cor- so, difenda prego, da nemici venti, da ne-



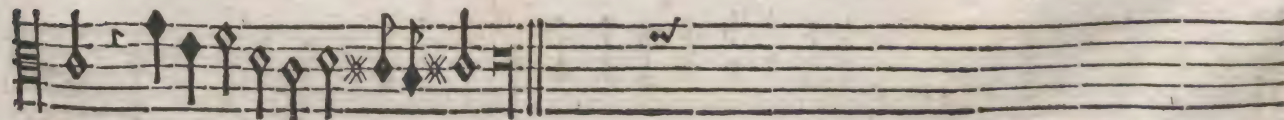
mi- ci venti, si ch'a questi occhi homai sien tolte l'onde, e del suo agiuto a me doni tal



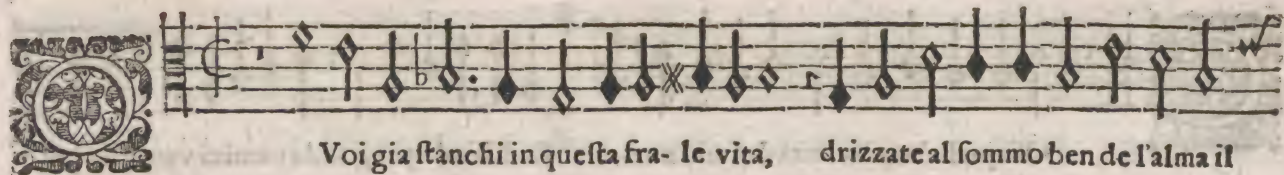
parte, e del suo agiuto a me doni tal par- te, ch'el mio carico d'error si fragil legno,



possa condurre ñ ou' è l'eterna vita, ou' è l'eterna, ou' è l'eterna vi-



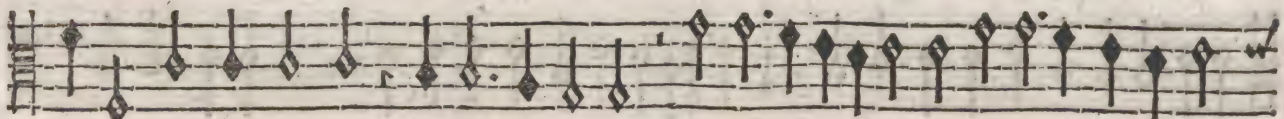
ta, ou' è l'eterna vi- ta.



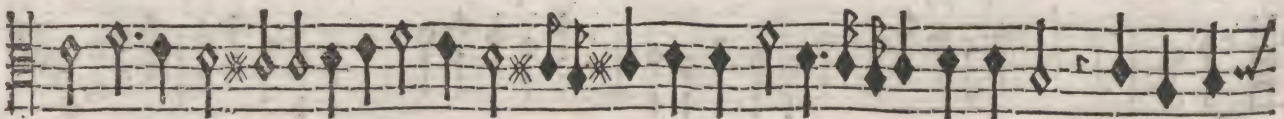
Voi già stanchi in questa fra- le vita, drizzate al sommo ben de l'alma il



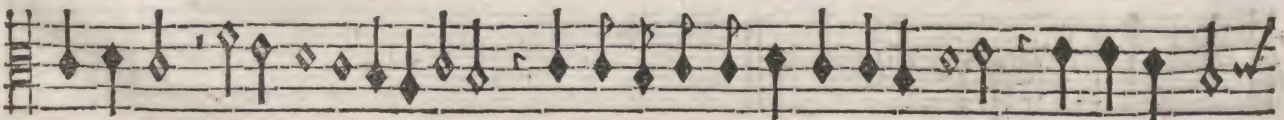
cor- so, volgendo al cenno suo la ve- la e'l legno, che



fara il mar tranquillo, e queti i venti, e vi condurra seco, §



in quella par- te, oue ne cuoce il sol ne bagnan l'on- de, signor, signor il



legno e frai, graue la vi- ta, e periglioso il corso in ogni parte, mai venti l'huom

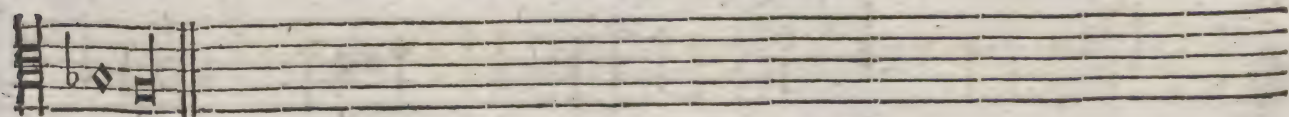
ALTS.



ñ fuggir, fuggir ñ puo, fuggir puo teco e l'on- de, ma i venti l'huom

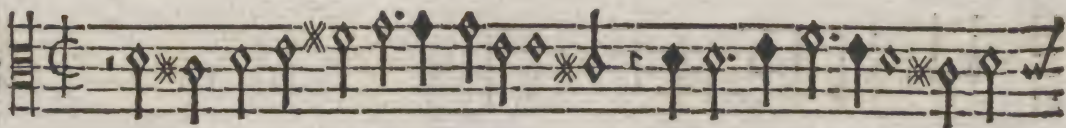
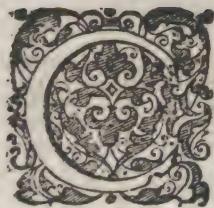


ñ fuggir, ñ fuggir puo, fuggir puo teco e l'onde, fuggir puo teco e

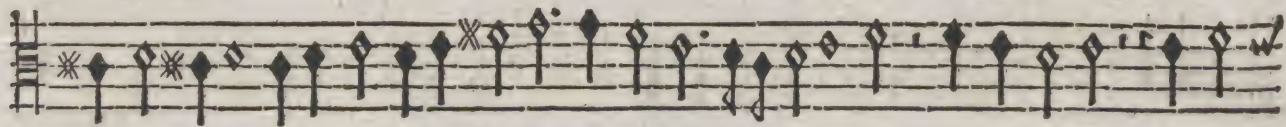


l'onde.

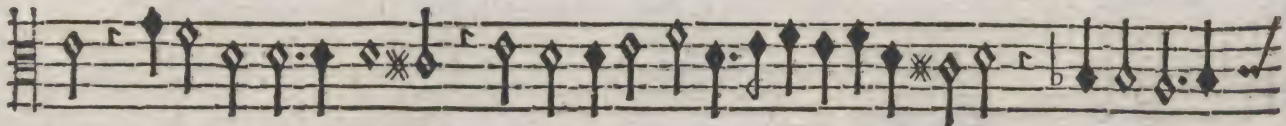




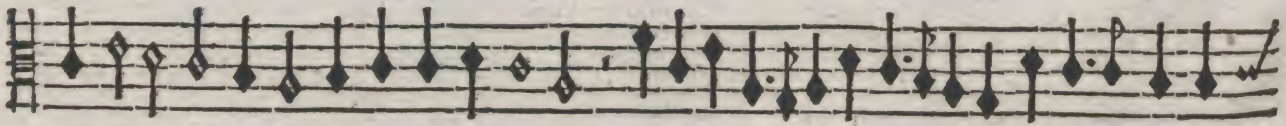
O- si cor mio vogliate le dice- va, doppo ch'io farò morto amar-



mianco- ra, come sol' il lasciarui è chem'aggre- va, qui senza guida, e non



gia, e non già perch'io mora, che se in sicura par- te m'accadeva finir de la



mia vita l'ultima hora, lieto e contento, e fortuna- to apic- ro, e fortunato a

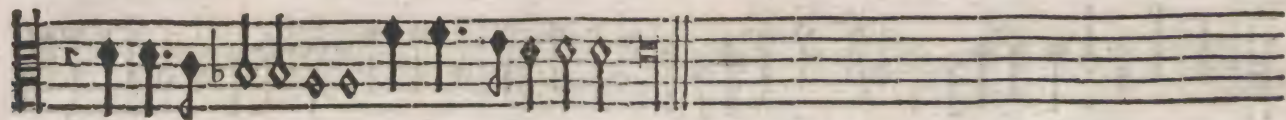


pieno, morto farei, poi ch'io vi moro in seno, poi ch'io vi moro in seno, lieto e contento,

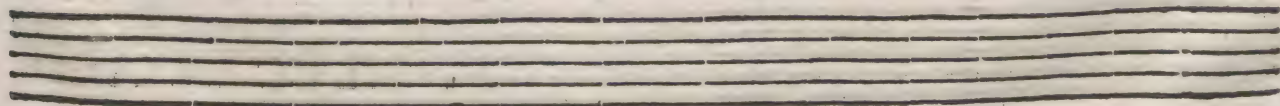
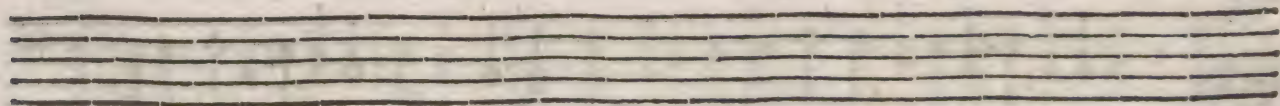
ALTUS.

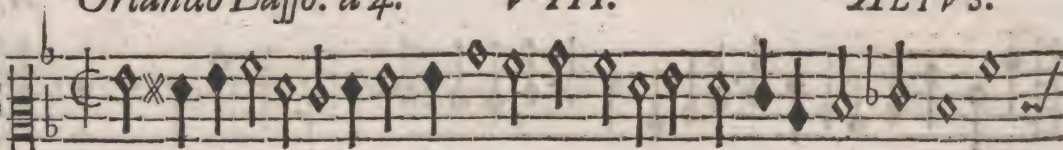
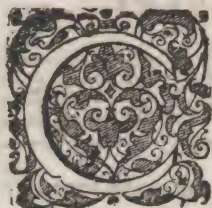


e fortunat' a pie- no, e fortunato a pieno, morto farei, poi ch'io vi moro in seno.

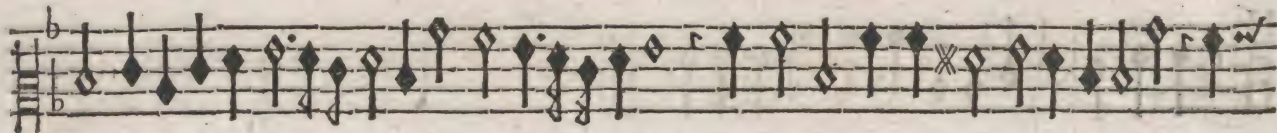


poi ch'io vi moro in seno.





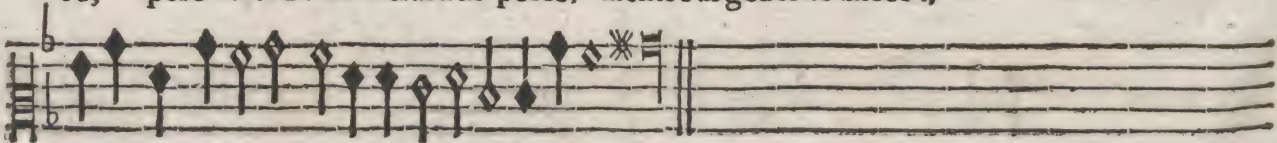
Hi è fermato di menar sua vita, su per l'onde fallaci e per li scogli,



sceuro da morte con un picciol le- gno, non puo molto lontan esser dal fine pe-



ro, pero sarebbe da ritrarli in porto, mentre al gouerno ancor ñ



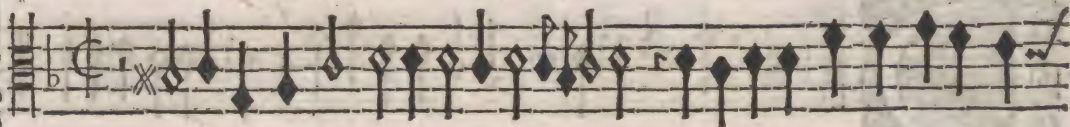
crede la vela, crede la vela, crede la ve- la.



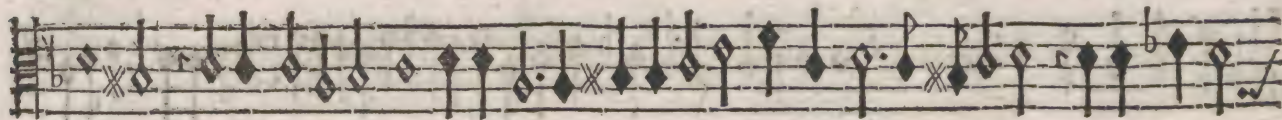
Orlando Lasso. a 4.

IX:

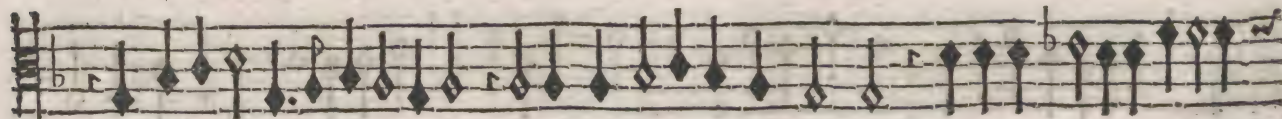
ALTVS.



Rse la fiamm' e consumò l'ardo- re, fuggi lo spirto e si disfece il



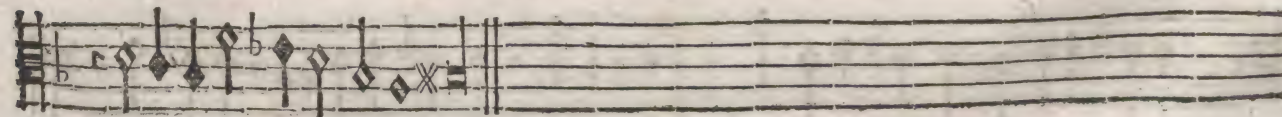
co- re, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar'on- de, della gentil



tra l'amorose fronde, temendo il foco ch'a begl'occhi ñ a-



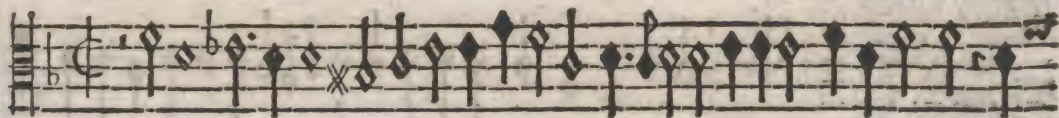
scese, l'aria soaue, di sospir, di sospir acce- se, ñ di sospir,



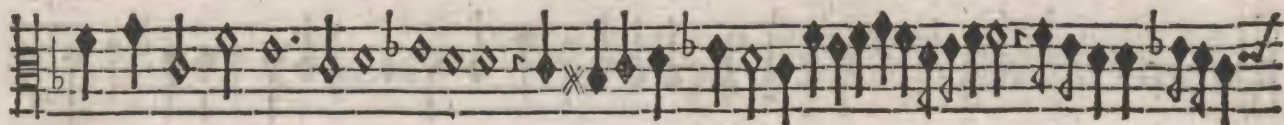
ñ di sospir acce- so.

Orlando Lasso. a 4.

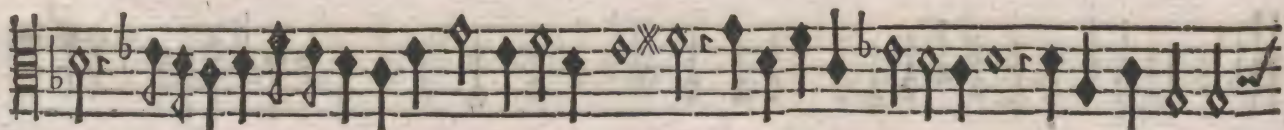
X. *Johnes* ALTUS.



Eh lascia anima homai, lascia l'imprefe va- ne, e le voglie mondane, che



t'han condotti in tanti ama- ri guai, alhor cantar potrai ñ de la vera, ñ



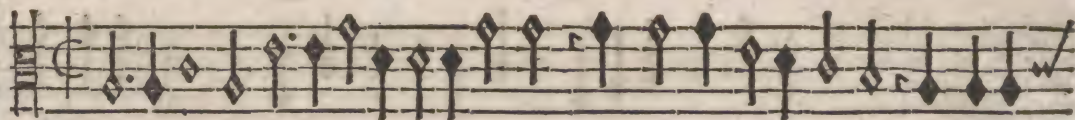
de la vera, de la vera speranz' il pregio altero, ello non ama il can- to, se ñ scorge il cor



san- to, lascia il tor- to sentie- ro, e poscia a dir dilci ñ volgi il pensiero,



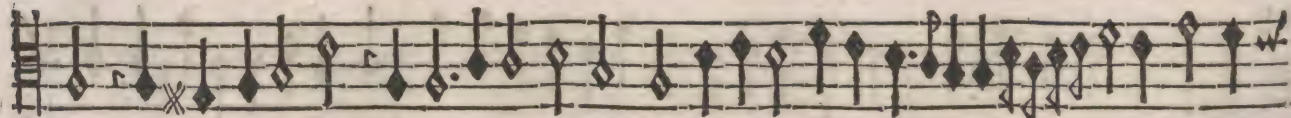
ñ volgi il pensiero, ñ volgi il pensie- ro, ñ



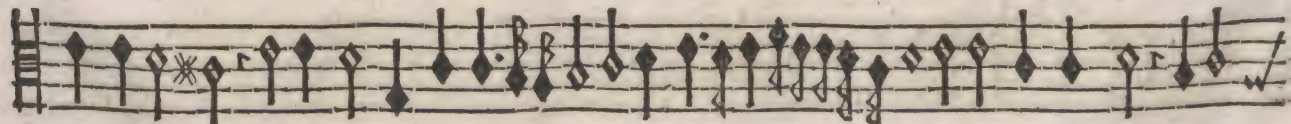
Ome pianta, ñ come pianta, ch'a poco a poco manca, del nutri-



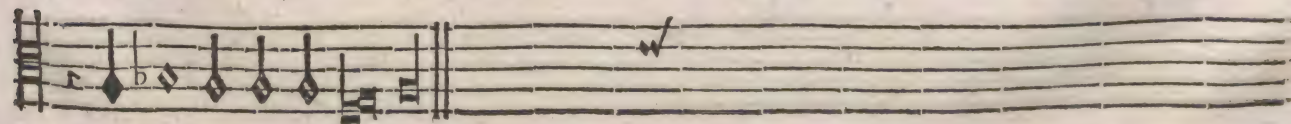
ment'ond'era verde e viva, quanto florida e fresc' alto saliva, tanto chinagiu il ca-



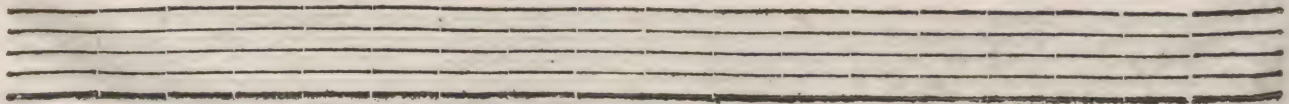
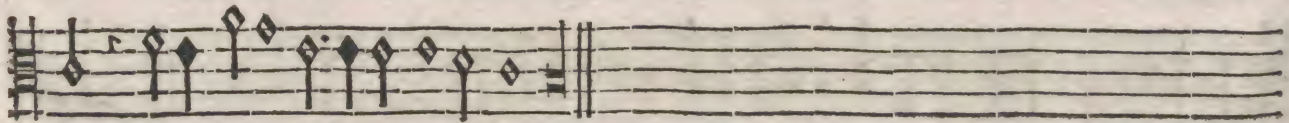
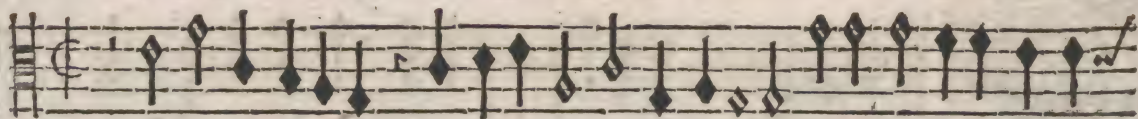
po, el crine imbianca, cosi il vigor mancand' ond'era franca, mia vit' elie- ta nel suo a-

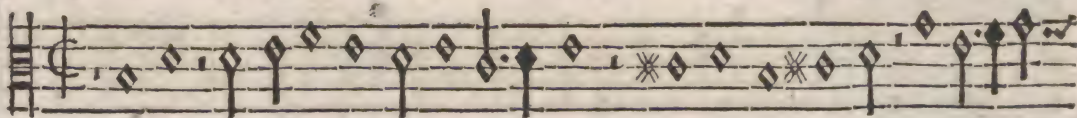


pril fiori- va, questa mia secca spoglia e d'humor pri- va, sento, pianpian, ñ

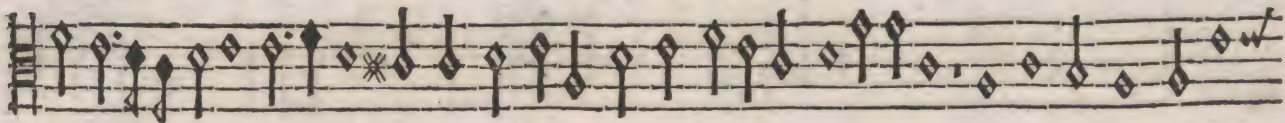


chinarsi e grave e stan- ca.

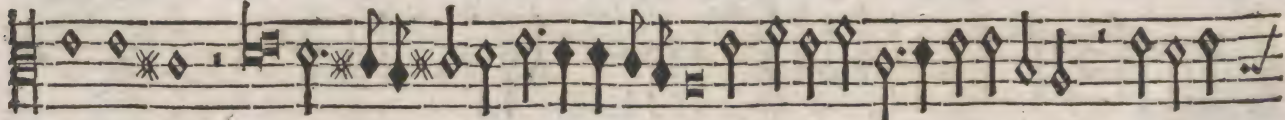




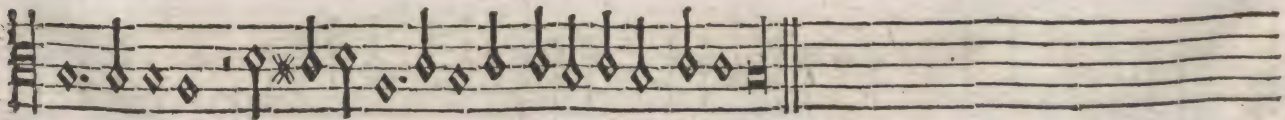
Anzon, canzon la doglia el pianto, e ben che cerchi, e ch'a



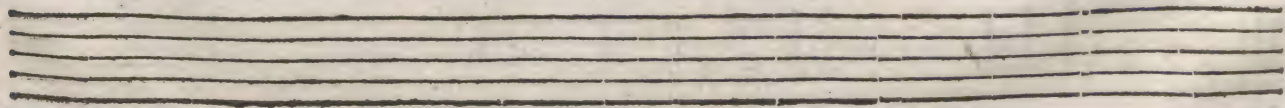
gli afflit- ti por- ti, questi santi, questi santi conforti, e di, che ne gli affanni il cor



s'affi- na, con la patien- tia, alta virtu e diuina, Alta vir-



tu e diuina, al- ta virtu e diuina, alta virtu e diuina.

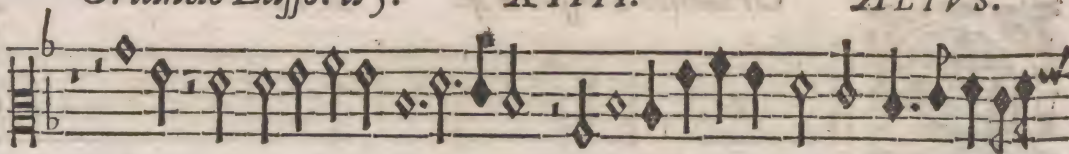




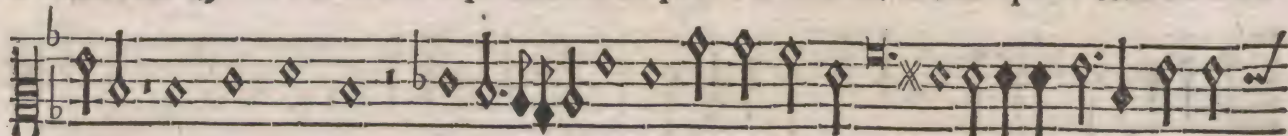
Orlando Lasso. a 5.

XIIII.

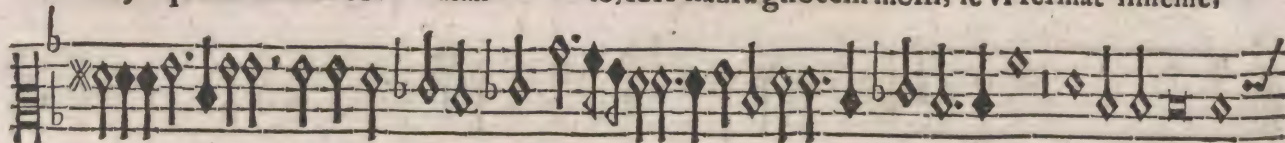
ALTUS.



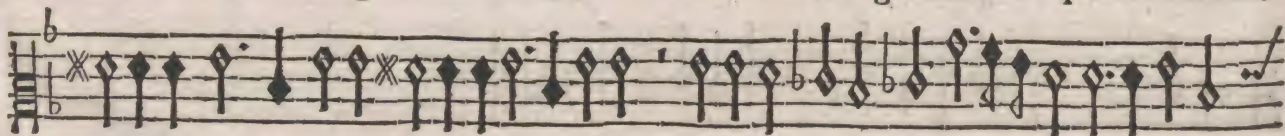
Cco che pur vi lasso, che pur vi lasso, e lasso questi col-



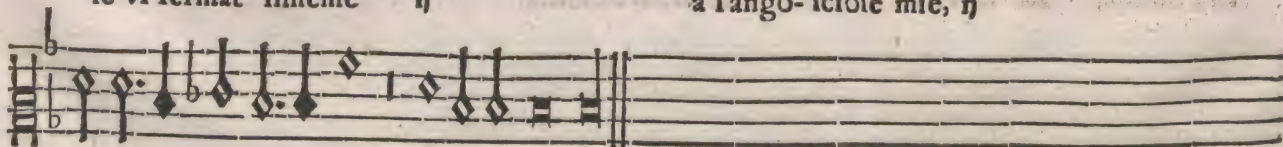
li, quella ch'hail cor disaf- so, fors'haura gliocchi molli, se vi fermat' insieme,



ñ a l'angos- ciose mie, ñ a l'angosciose mie querele estreme,



se vi fermat' insieme ñ a l'ango- sciose mie, ñ



a l'angosciose mie querele estreme.

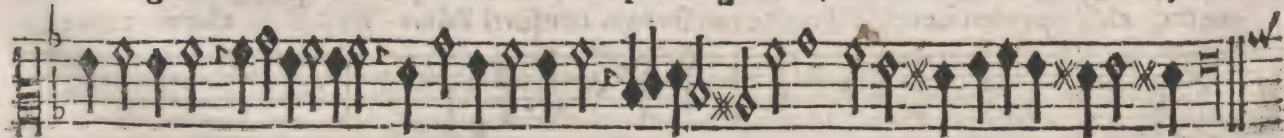
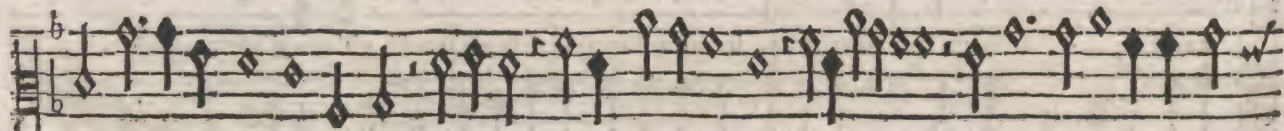
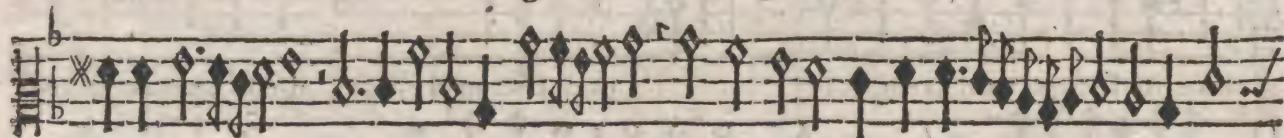
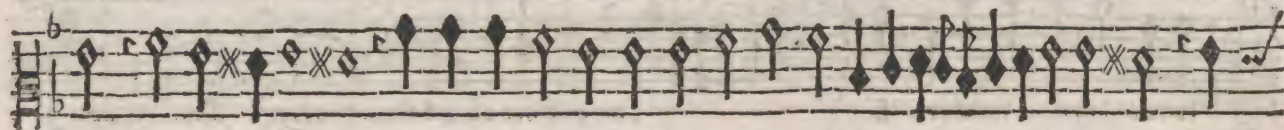
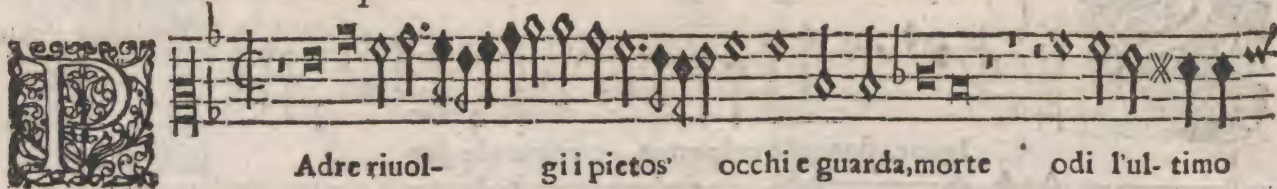


Orlando Lasso. a 5.

XV.

ALTUS.

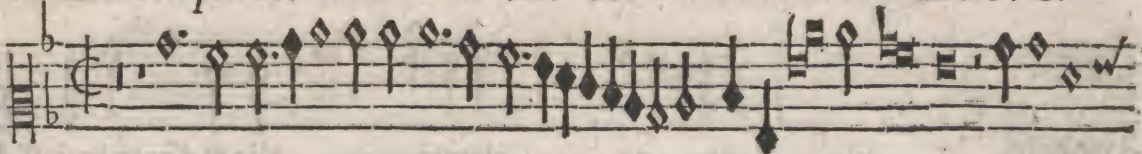
Ignor, signor le colpe mie, le colpe mie dan- na e correggi,
senza sdegno e senz'ira ñ ne per me chiud a tua pietate'l seno, ma con la
man, onde contempri e reggi, ñ onde cõtempri e reggi, il ciel, ch'in torno gi-
ra, ñ ch'in torno gira, sostien la vita mia, ch'o mai, ch'o mai vien meno, vien
meno, ch'o mai vien meno, E'l ciglio tuo sereno, conforti l'alma ñ che pauenta e
trema, ne indugiar piu ñ ch'io son al'hora estre- ma.

*Secunda parte.**XVI.**ALTUS.*

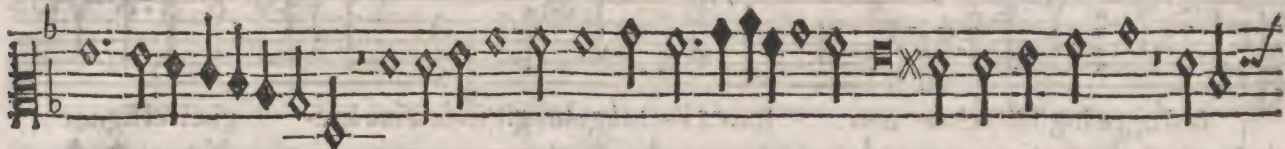
Tertia parte.

XVII.

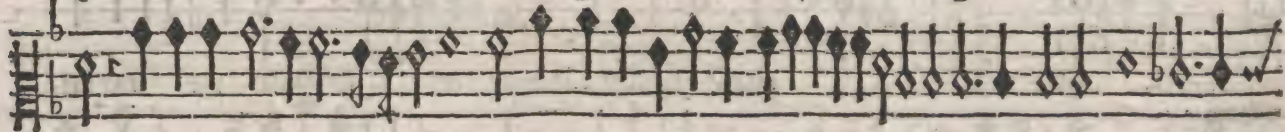
ALTVS.



Tanco, stan- co di lagrimar non fatio anco- ra faro di



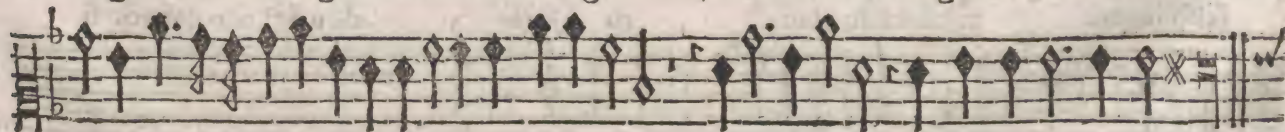
pianto un fiu- me nel letto fin ch'ogni mia mac- chia la- ue, già l'occhio mio, si tur-



ba, si turba e si scolo- ra, nel tuo furor il lume, ñ e giace'l corpo mio misero



e gra- ve, chi gli ministr' il suo vigor interno, son fatto gioco, ñ son



fatto gio- co ñ son fatto gioco, ñ a miei nemici e scherno.



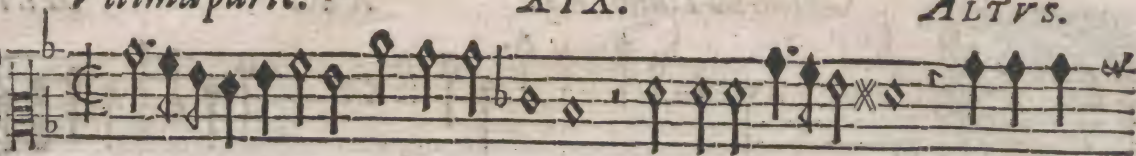


 Oiche di pra- ve e scelerate vo- glie, & d'opre ingiust' & empie,
 & d'opre ingiust' & em- pie, state à me lungi, lungi, state à me lun- gi, ch'el signor
 acco- glie i- miei preghi & adempie, & fa'l vostro spe- rar fal-
 lace e vano, fugga dame ñ lon- tano, il mio nemico ñ & chi con
 falso ingan- no, del mio pian- to si ri- de e del mio danno, si
 ri- de, ñ si ri- de e del mio danno.

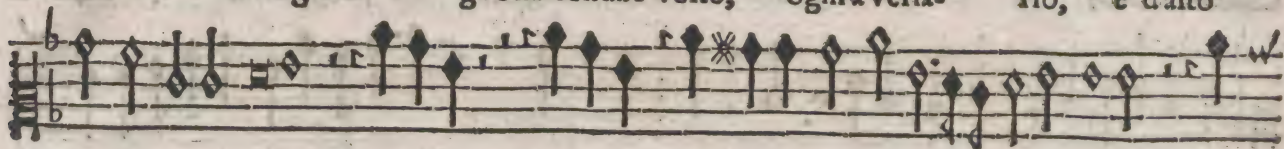
Ultima parte.

XIX.

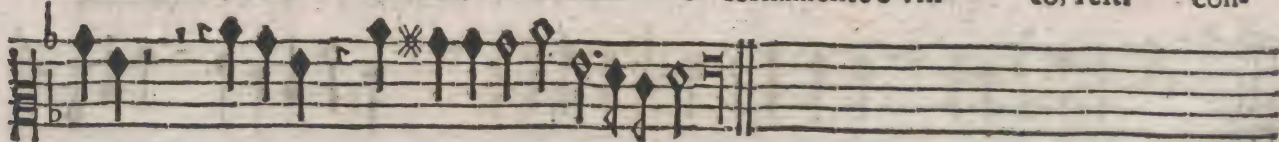
ALTS.



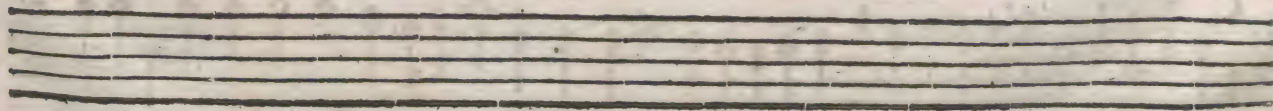
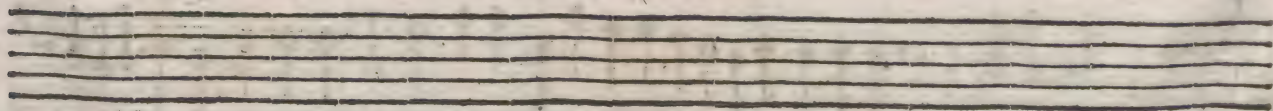
Vg- ga e nasconda'l volto, ogni a versa- rio, e d'alto



scorno tinto, resti confuso, confuso e- ternamente e vin- to, resti con-



fuso, confuso eternamente e vin- to.

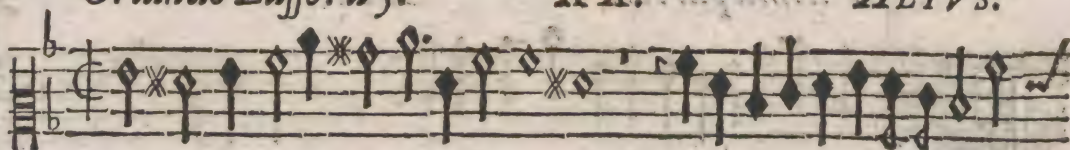




Orlando Lasso. a 5.

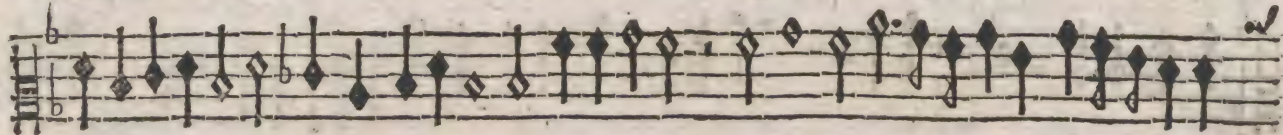
XX.

ALTUS.



He giova posse, der cittadi e regni,

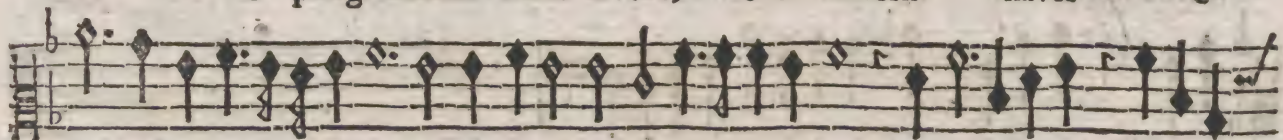
e palahabitar



e palagi habitar d'alto lavoro,

e servi intorn

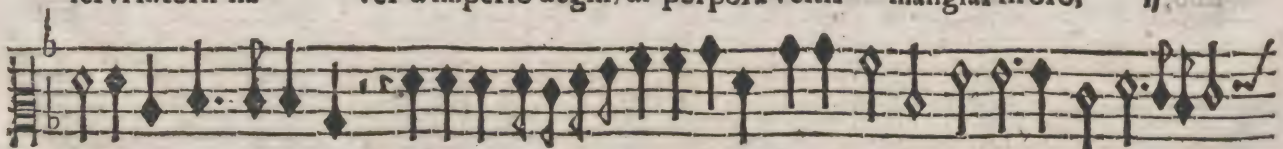
haver



servi intorn ha-

ver d'imperio degni, di porpora vestir

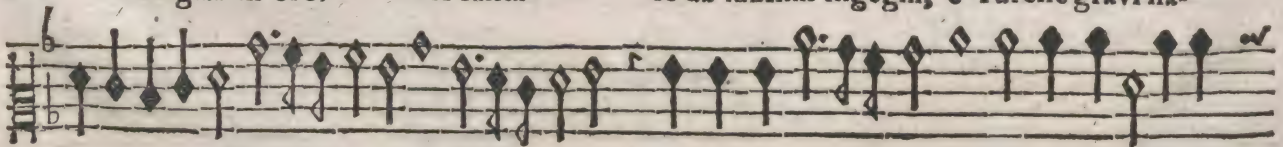
mangiar in oro,



mangiar in oro,

esser canta-

to da sublimi ingegni, e l'arche gravi ha-



ver

pien

di theso-

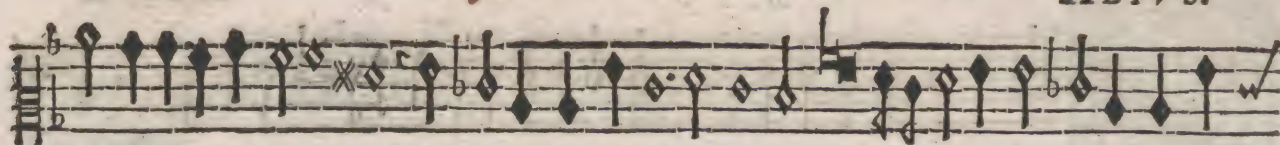
ro,

con l'alta fa-

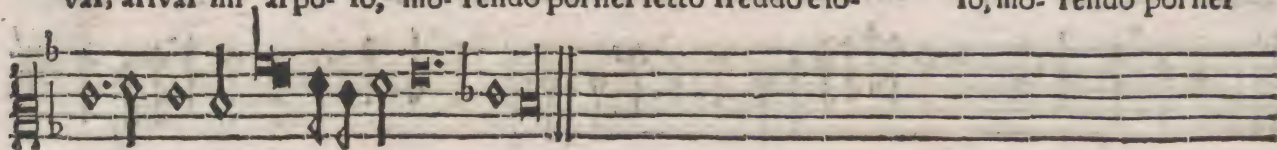
ma

ari-

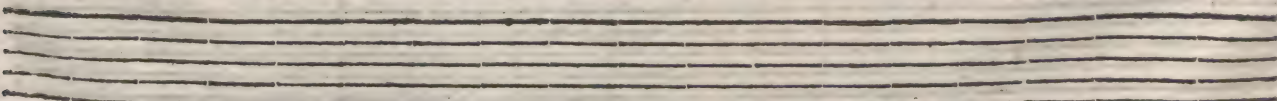
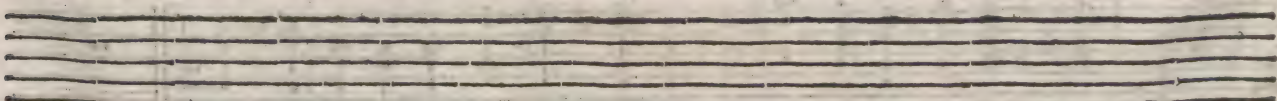
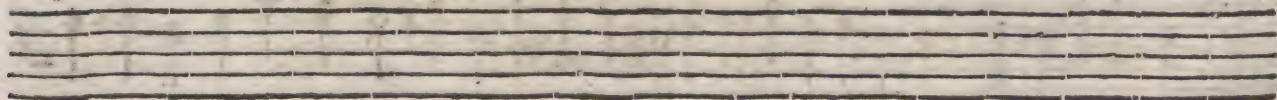
ALTVS.



var, arivar fin' al po- lo, mo- rendo poi nel letto freddo e so- lo, mo- rendo poi nel



letto fredd' e so- lo, solo.





Orlando Lasso. a 5.

XVI.

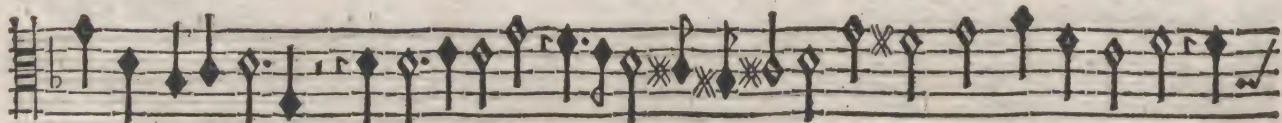
ALTUS.



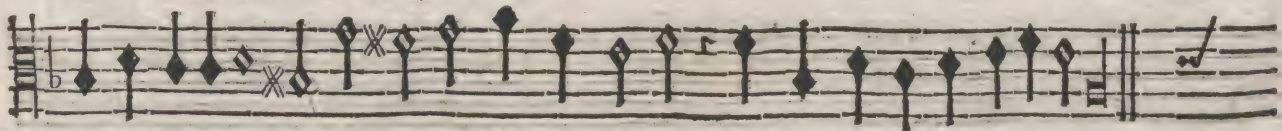
Hinon fa come spira, soauemente lau- ra, e



come ingemma, ñ e in aura, i- piani ei coll' a cui d'intorno gi-

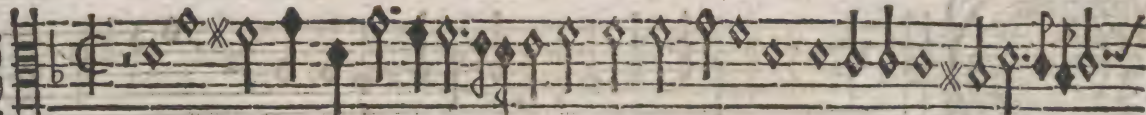


ra, d'intorno gira, ne di saperlo cu- ra, puo dir ch'al ciel sia in odio, sia in



odio e la natu- ra, puo dir ch'al ciel sia in odio, ch'al ciel sia in odio e la natura.





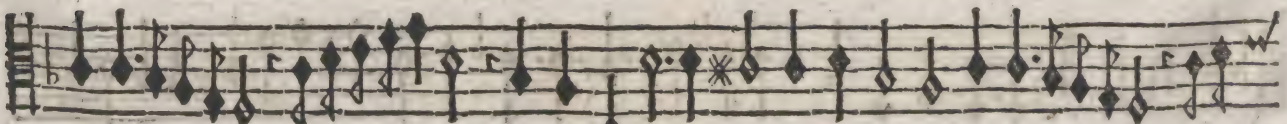
A quel ch'una sol vol- ta, ch'una sol volta, od' i soau accen-



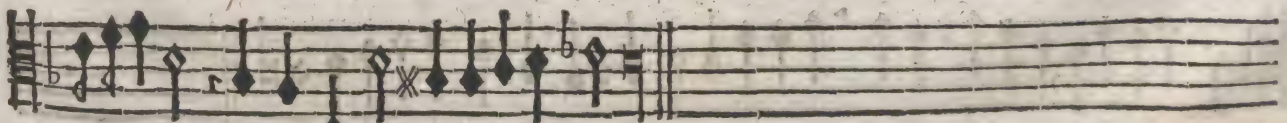
ti, che frate perle e bei rubini ardenti ñ muou' ella, ñ e puo



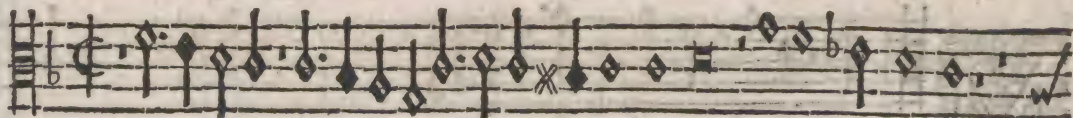
partir con l'alma sciolta, conuien ch'in tutto priuo, ch'in tutto priuo, sia d'ogni senso an-



chor che sem- bri, che sembri viuo, sia d'ogni senso ancor che sem-



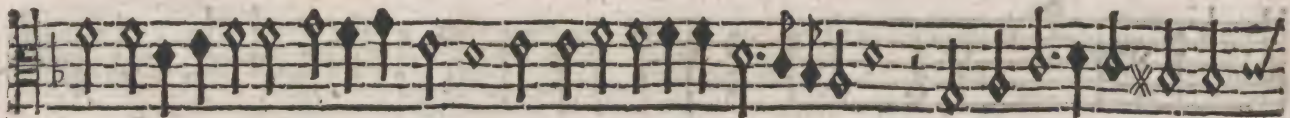
bri, che sembri vi-uo. ñ



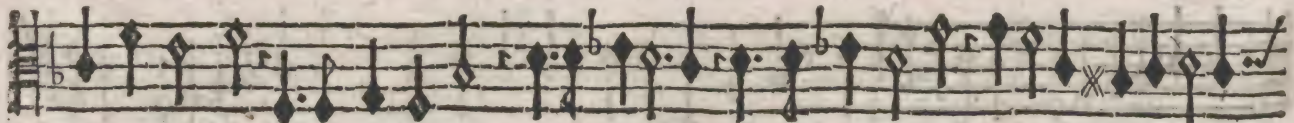
Fugace, ñ o fuga- ce dolcella, o vi- ver lasso



chi mi ti tolse sì tosto dinanzi, senza'l qual non sapea mover un pas- so, dove se



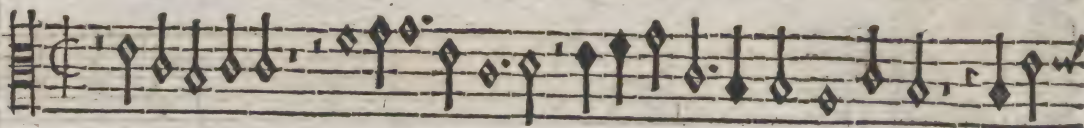
hor ñ che meco eri pur dianzi, ñ ben c'el viver mortal che



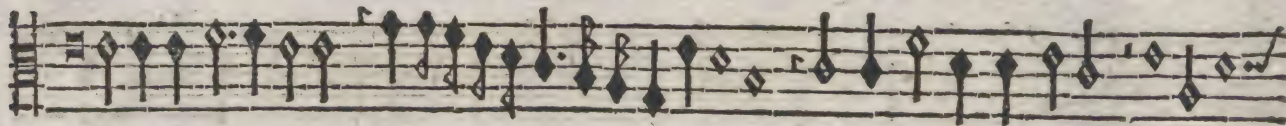
sì n'agrada, sogno d'infermi, ñ sogno d'infermi, e fola di roman-



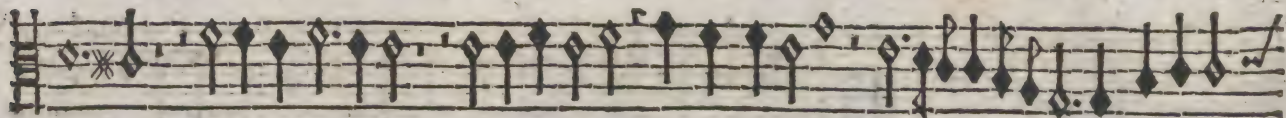
zi, ñ e fola di roman- zi, ñ



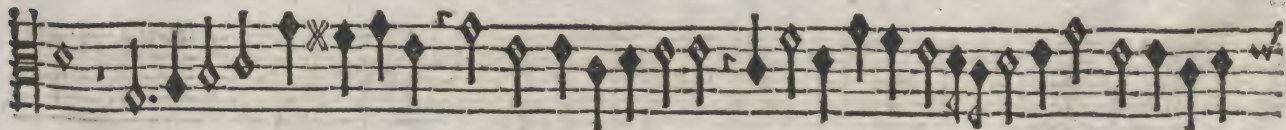
Edi l'aurora de l'aurato letto rimenar a mortali il giorno el so-



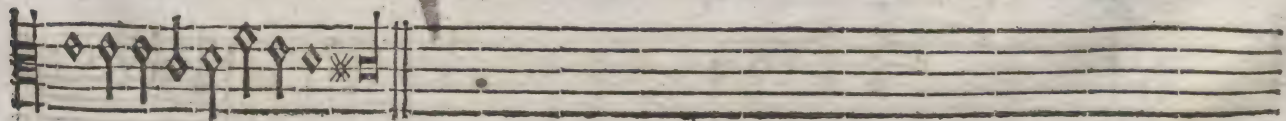
le gia fuor de l'oceano in si- al petto, questa vien per partirsi, onde mi



do-le, s'a dir hai al- tro, ñ fa' dir hai altro stu- dia d'esser bre-



ve, e col tempo ñ dispensa le parole, ñ dispensa le pa-



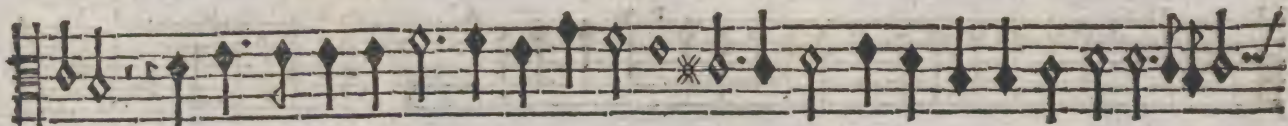
role. ñ



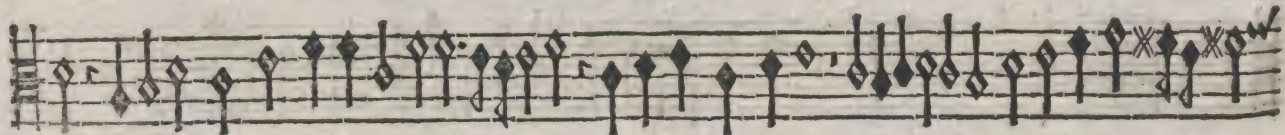
Enſier dicea ch'el cor m'agghiacci & ardi, m'agghiacci & ardi, e



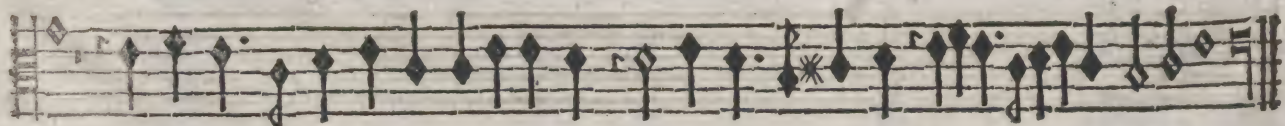
cauſi il duol che ſempr' il rode e li- ma, che debbo far ij poi che ſon giunto



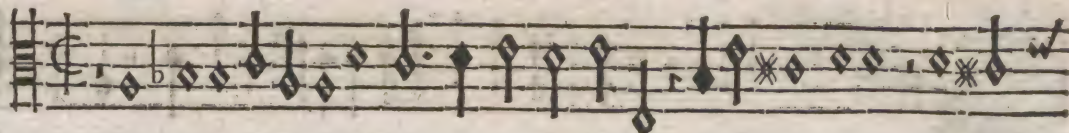
tardi, e ch'altra corre il frutto e andato prima a pena hauuto io n'ho parole e ſguar-



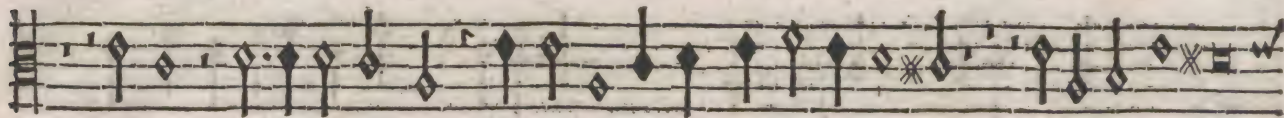
di, & altri n'ha tutta la ſpoglia opi- ma, ſe nō ne tocca ame, ij frutto ne ſio-



re perche affliger per lei mi vo piu il core, perche affliger per lei ij mi vo piu il core.



L graue de l'età ch'a sem- pre al fianco, al fianco dolor, dolor



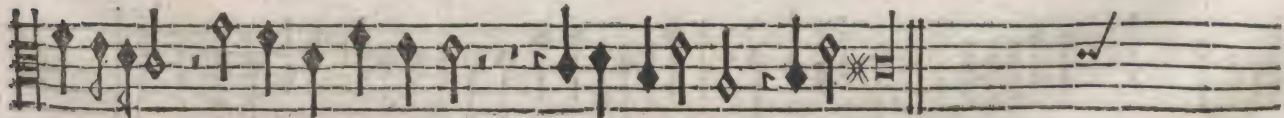
pallor tenebre e ghiaccio, e ghiaccio, con gran forza m'assa- le, onde m'aghiaccio,



pensando come jo son già frale e stanco, nella guerra di giorno in giorno manco, e la pac-



o la tregua in van, in van pro caccio fuggir non posso, e sento ogn' hora il brac-

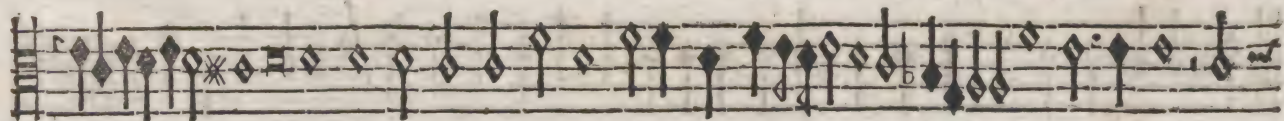
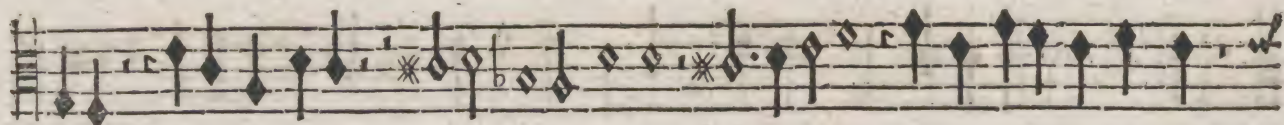
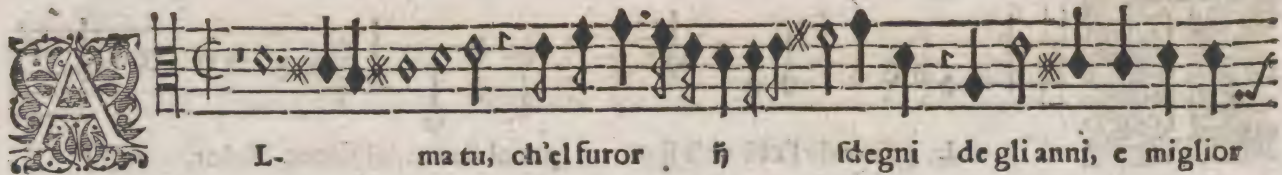


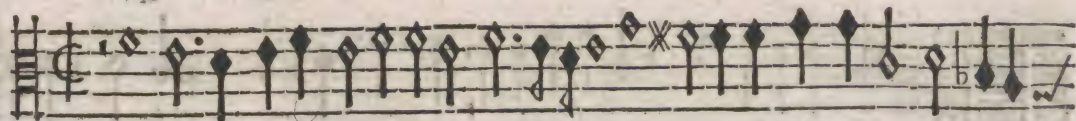
cio, del tempo contra me, farli piu franco, piu franco.

Secunda parte.

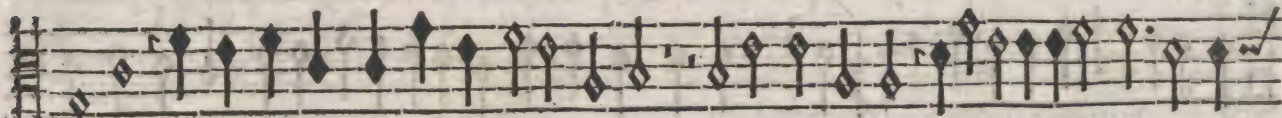
XXVII.

ALTUS.

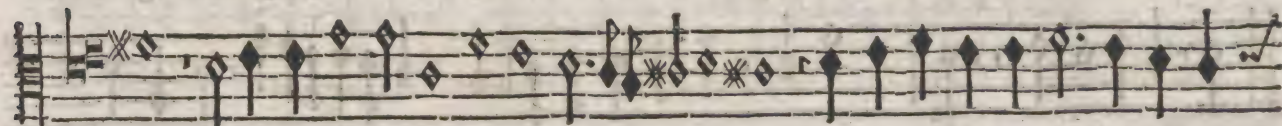




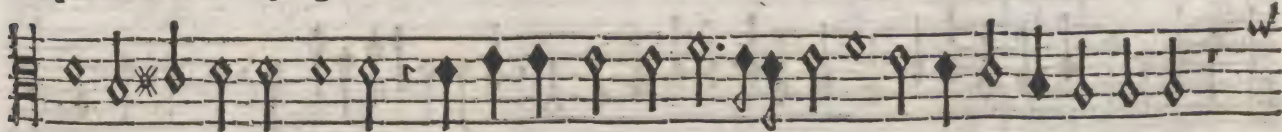
Iu volte un bel desio di farmi eter- no, e di lasciar di me non bassi es-



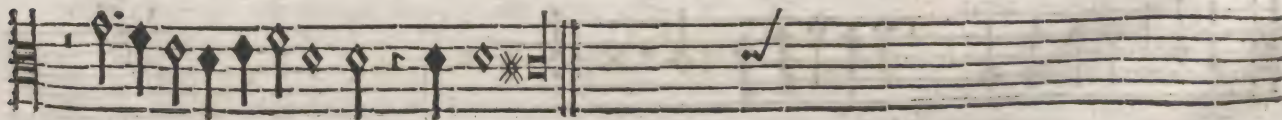
sempi, m'ha scorto a dir, ne piu famosi tempi, le voglie e l'opre ñ del gran resu-



per- no, Come purgar conuen l'affetto in- terno e fuggir sempre gli atti ingiusti &



empi, mostrai souente, e come l'huom de tem- pi, possa l'ira e l'orgoglio,



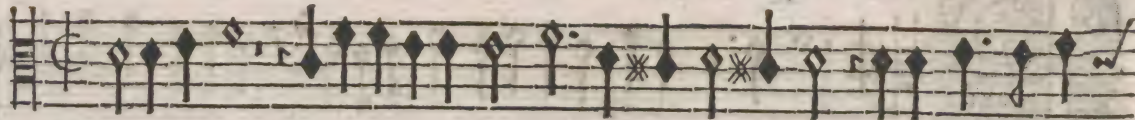
ñ

hauer a scherno.

Secunda parte.

XXIX.

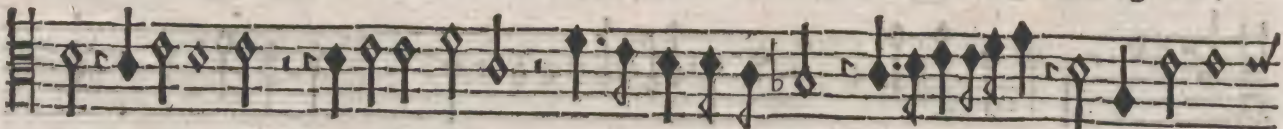
ALTVS.



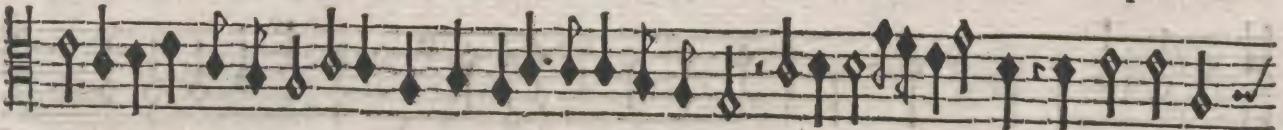
Or a cantar ñ del sommo amor m'inuo- glia, e m'accend' un ar-



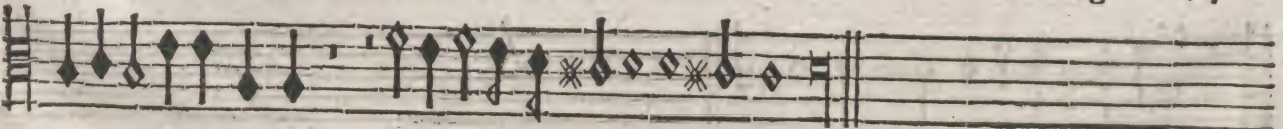
dor viù e possen- te, ch'ogni altra cura dentr' al cor mi sgombra, signor ñ



se da te vien l'accesa voglia, del tuo spirto di- uin ñ m'empì la men-



te, e di santo furor tutta l'ingombra, e di santo furor ñ tutta l'ingombra, ñ



l'ingombra, e di santo fu- ror tutta l'ingombra.



Orlando Lasso. a 6.

XXX.

ALTUS.

En sonoi. Signor mio de- gni, stra- tio ne morte e quella
che ñ prometti, eterna sorte, onde ogni ben mortal, l'huom sprezzi e sdegni, ñ
sien di lagrim' ogn' hor quest' occhi pre- gni, e quanto jo miro
sol, miro sol noia m'aporte, contra me s'erga il fier nemico, il fier ne-
mico e forte, & usi al dan- no mio, ñ tutti
g'ingegni, tutti, tutti g'ingegni.

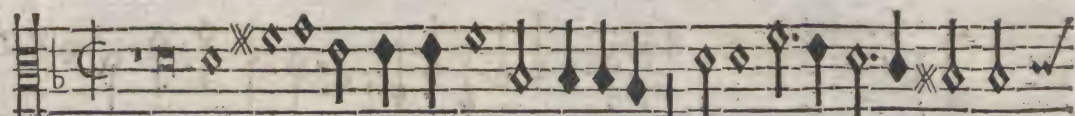
Secunda parte.

XXXI.

ALTUS.



Oi che si grand'è il ben, ñ per cui sospiro, sospiro, si pregiato l'acquisto del mio danno, si lieto, si lieto il fin d'ogni travaglio mio, benedetto sia il mio dolce martiro, el morir ñ che m'aiuva, e quell'afanno, che mi scorge agioir ñ sempre con dio, ñ sempre con dio, che mi scorge agioir, ñ sempre con dio, ñ sempre con dio.



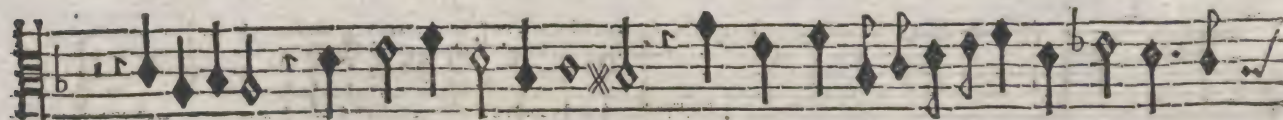
Eggio se al vero, apre ragion ñ le porte, e dal falso sperar



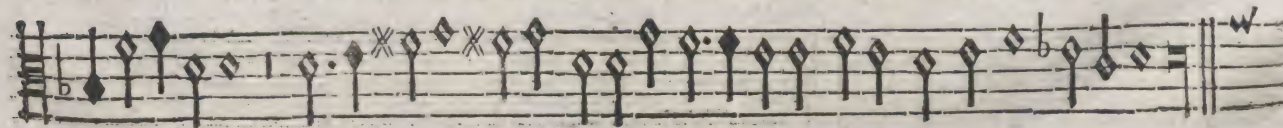
s'asconde e cela, ch'ogni diletto ñ fugg' a remi e vela, e ch'el piacer



ñ ha l'hore breui e corte veggio ratto ñ pervie lunghe e distorte, correr il sol,



ñ quand'ard'e quando gela, troncad' hor quest' & hor quell'

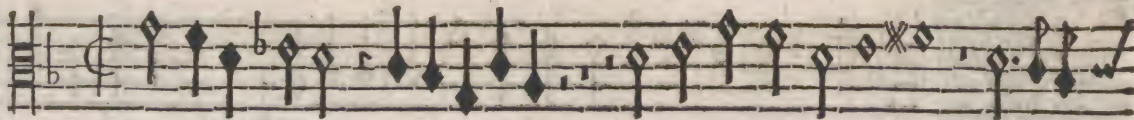


altra tela, che la vita teltea ñ per darla a morte. ñ

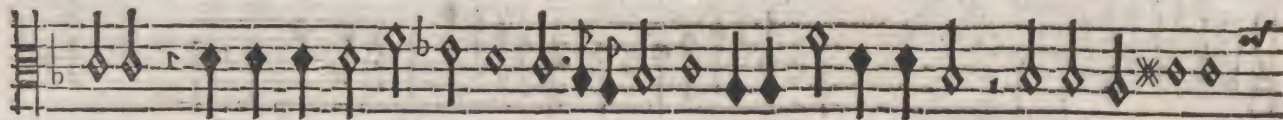
Secunda parte.

XXXIII.

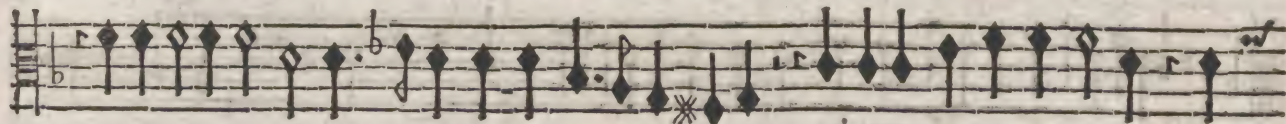
ALTUS.



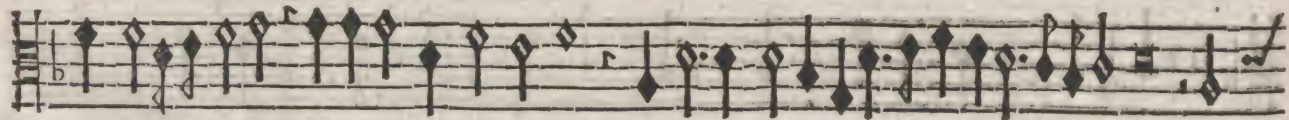
Lhor mi desto ñ e quant' al mondo piace sde-



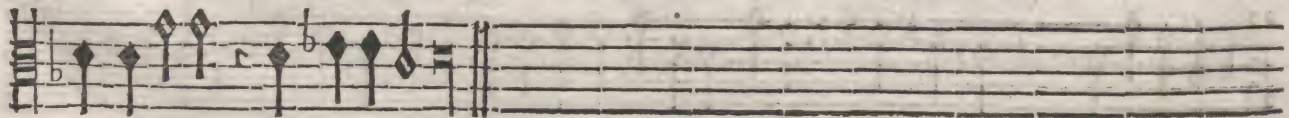
gno piendi paura e di tormen- to e sol penso a finir la vita in pace,



veramente sian noi, pol uere e vento, ñ verament' è il piacer cieco, cie-



co é falla- ce, veramente è mortale, ogni contento, ñ o-



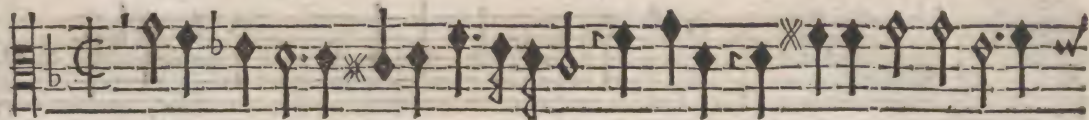
gni contento, o- gni contento.



Orlando Lasso. a 6.

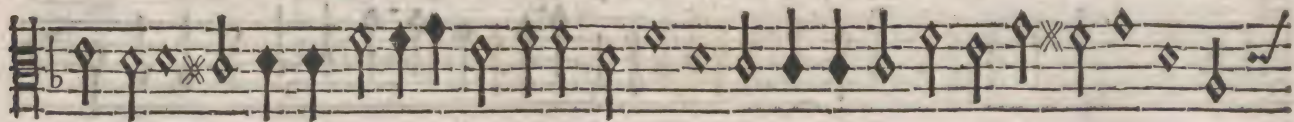
XXXIIII.

ALTVS.

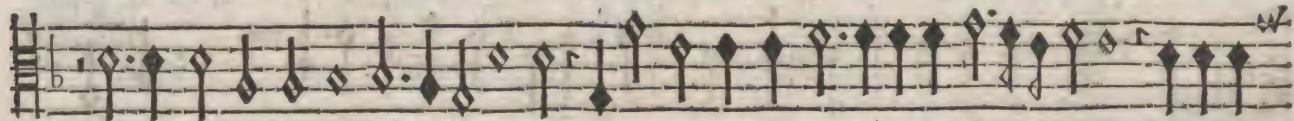


Anto e quel ben e eterno amor

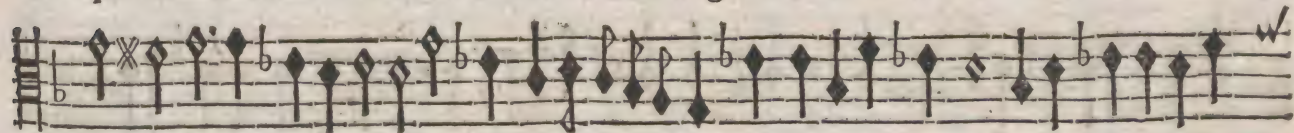
che nasce, dal vivo fonte de la



tua bonta- te, ch'ogni gente arricchisce in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pasce,



quanto in terra fra noi more e rinasce, e'l ciel' e gli astri e l'anime bea- te, orna et ac-



cede d'alta caritate, co- sa non è

ch'ignuda o fredda lasce, ñ

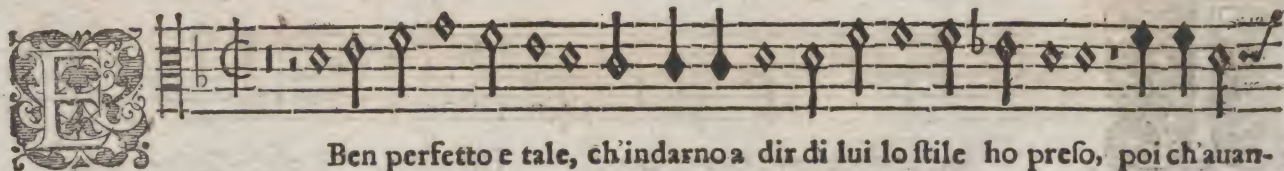


cosa

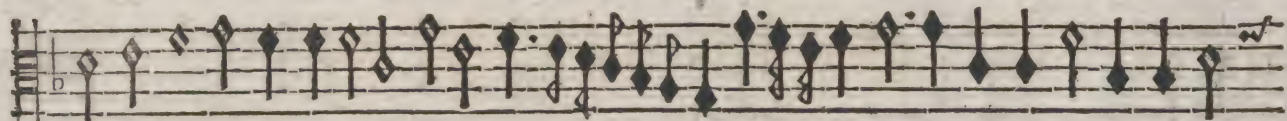
non è ch'ignud'

o fredda la- sce.

f

*Secunda parte.**XXXV.**ALTVS.*

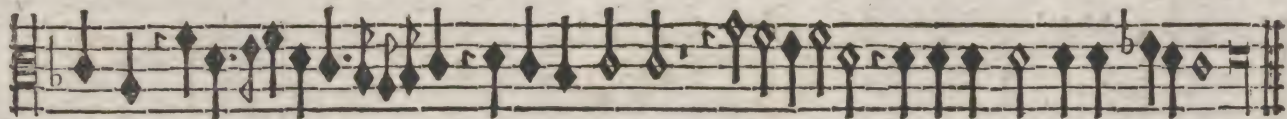
Ben perfetto e tale, ch'indarno a dir di lui lo stile ho preso, poi ch'avan-



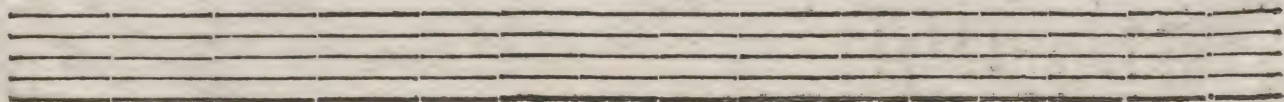
za ogni lode ogni pensiero, ogni pen- se- ro, rendi signor il mio cor

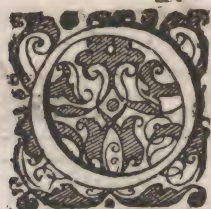


tanto acceso, di questo eterno ben ñ celeste e vero, che sprezz' ogni al-



tro ben, ñ caduco e frale, ñ caduco e frale. ñ





Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

ALTVS.

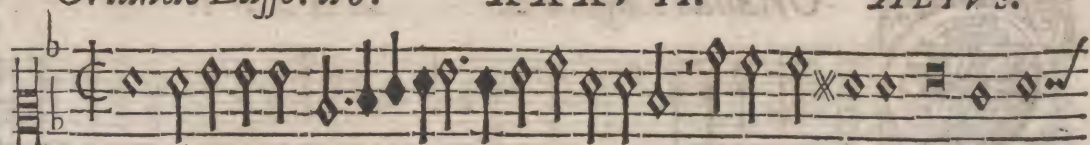
Rnando come suo- le ñ l'uniuerso adornar l'e-
terno sole, l'eterno so- le, Crespetreccie mirando ñ ti disse sog-
ghignando, a me dolce mia vi- ta, gentilissima nim- fa ñ
alta e gradita, tinto in ginabro il bel vi- so giocondo, le luci hai tolte,
ñ ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do, le
luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do.
f 3



Orlando Lasso. a 6.

XXXVII.

ALTUS.



Rendi l'aurata li-

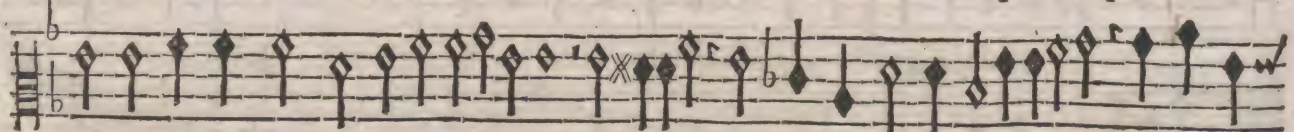
ra, Vrania, Vrania e i dolci accenti che



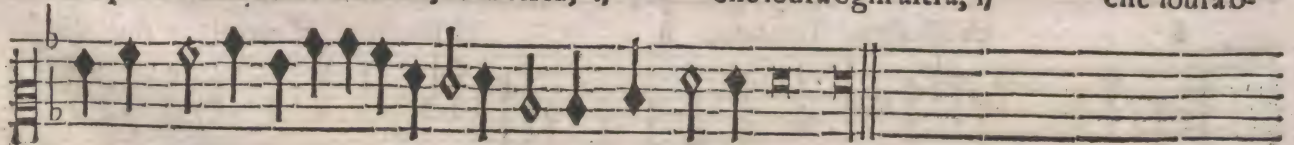
pon fermar, i ven- ti, i ven- ti, accorda al suon ch'ogni mortal ammi-



ra, tal col tuo canto spira, ne la mia mente ardore ñ che possa scoprir fo-



re, quel ch'ella dentr' intende, de la virtu, ñ che soua ogni altra, ñ che soua o-

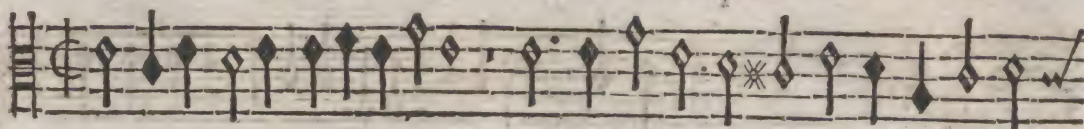


gni altra splende, ñ

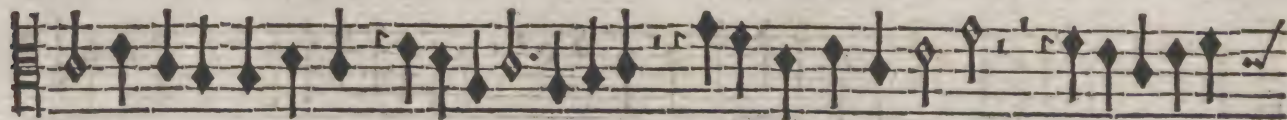
che soua ogni altra splende.

Orlando Lasso. 46. XXXVIII.

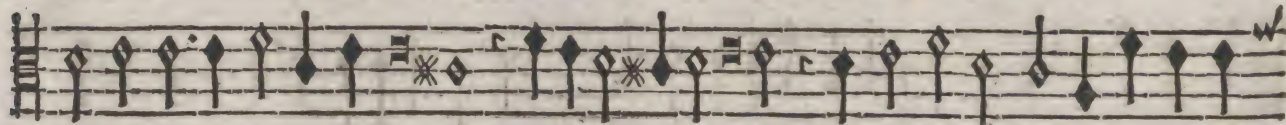
ALTVS.



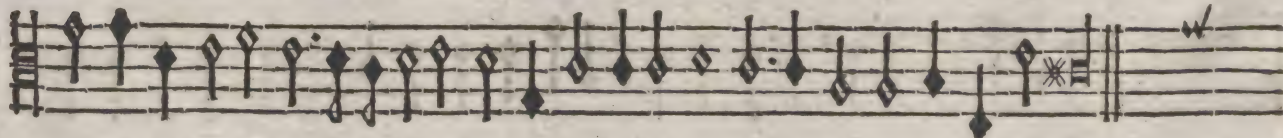
• Ra verdirami, ñ d'un nouello allo- ro, giua scherzando a-



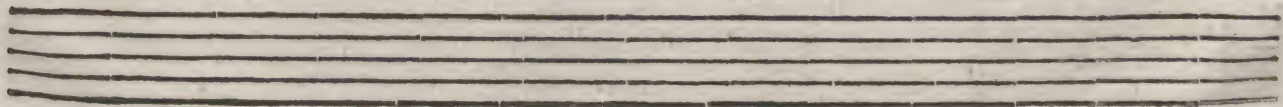
more, giua scherzando ñ amore, giua scherzando amore, ñ



quando mi punse il core, di fidol- ce desire, che mi fa dentro e fuor per lui gi-



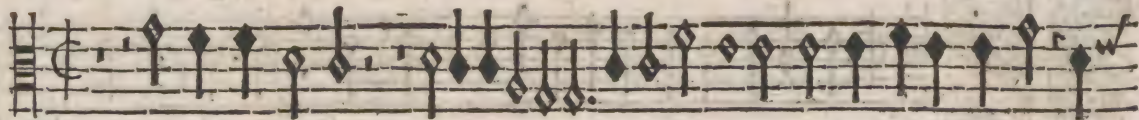
oire, che mi fa dentr' e fuor per lui gioire, dentro e fuor per lui gioi- re.



Secunda parte.

XXXIX.

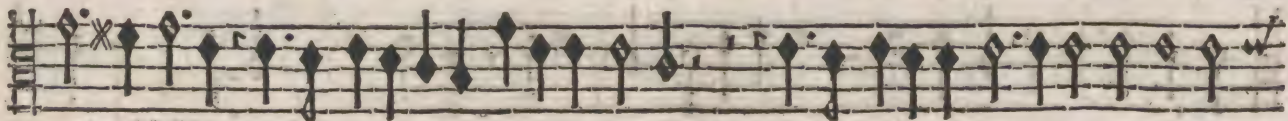
ALTVS.



Vesti e disceso, ñ dal superno coro, che non teme stagion ñ



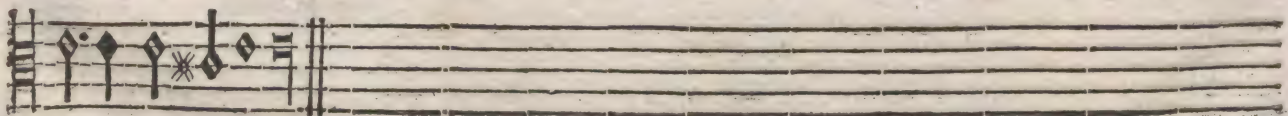
cal da ne verno, onde viura in eterno, in amoroso zelo, che così impose



la natura che così impose la natura e'l cielo, che così impose la natura e'l cielo,



che così impose la natura, che così impose la natura e'l cielo, che così impose



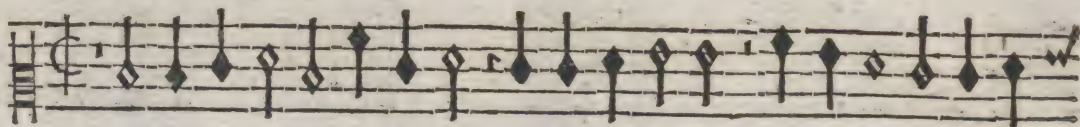
la natura e'l cielo.



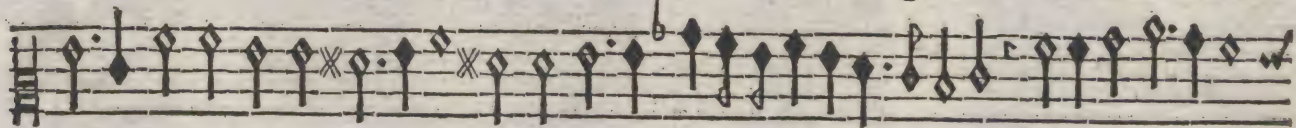
Orlando Lasso. a 6.

XL.

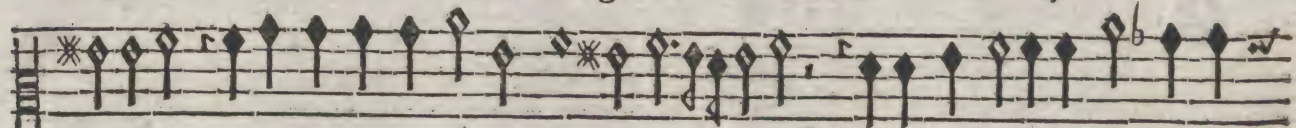
ALTVS.



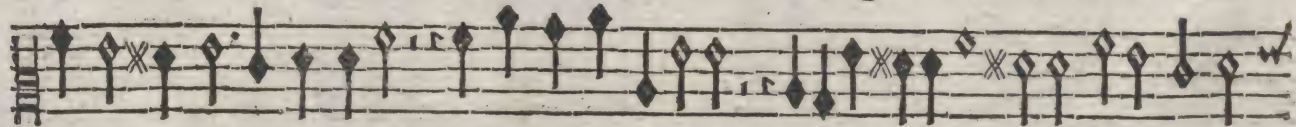
Or ch'a l'albergo del monton, hor ch'a l'albergo del monton, hor ch'a l'al-



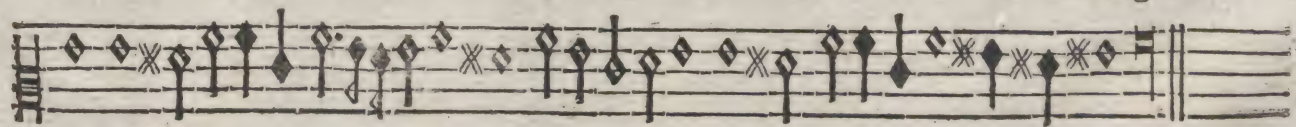
bergo del monton ri- tor- na, e'l vago aura- to vel- lo, ñ



il sol, il sol con le sue luci accend' & or- na ogni arbuscello, ch'el ver- no fe-



men bel- lo, tornar, ñ tornar verde e fiorito ñ oue di ghiaccio



prima c- ra vesti- to, oue di ghiaccio prima era vesti- to.

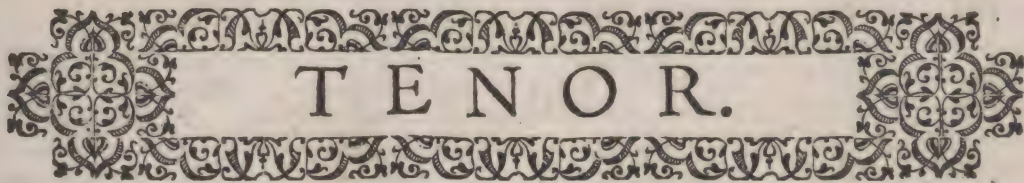
F I N E.

Originals 1841-1842

8

MADRIGALI:
A QVATTRO, CIN-
QVE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:
Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharinae Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

A. O. V. A. T. R. O. C. I. N.

THE FIRST VOLUME

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DUCA DI BAVIERA &c.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-
mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco
tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo,
famigliare, ed omestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricrea-
tione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupa-
to ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pa-
reria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà.
Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di
questa Corte, & particularm.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho
deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volen-
dole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia
altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che
quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per
maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un
donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi
ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da
Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

A :

TAVOLA DELLIMA. DRIGALI.

- I. *Per aspro mar di notte in*
 II. *Non hanno tante. 2. parte.*
 III. *Errai scorrendo. 3. parte.*
 IIII. *Ma quel gran Re. 4. parte.*
 V. *Così quel che m'avanza. 5. parte.*
 VI. *O voi già stanchi in. 6. parte.*
 VII. *Così cor mio vogliate le diceva.*
 VIII. *Chi è fermato di menar sua vita.*
 IX. *Arse la fiammè e consumò.*
 X. *Deh lascia anima homai.*
 XI. *Come pianta.*
 XII. *Perche qual peregrin. 2. parte.*
 XIII. *Canzon la doglia e'l pianto.*

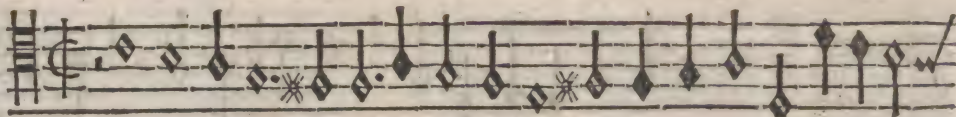
A CINQUE VOCI.

- XIIII. *Ecco che pur vi lassò.*
 XV. *Signor le colpe mie.*
 XVI. *Padre rivolgi: 2. parte.*
 XVII. *Stanco di lagrimar: 3. parte.*
 XVIII. *Voì che di prave: 4. parte.*
 XIX. *Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.*
 XX. *Che giova posseder cittadi e regni.*

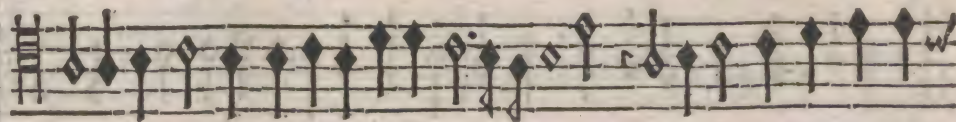
- XXI. *Chi non sa come spira.*
 XXII. *Ma quel ch'una: 2. parte.*
 XXIII. *O fugace.*
 XXIIII. *Vedi l'aurora.*
 XXV. *Pensier dicea.*

A SEI VOCI.

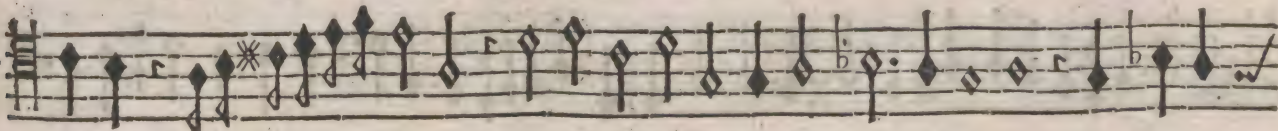
- XXVI. *Il grave del'eta.*
 XXVII. *Alma tu ch'el furor: 2. parte.*
 XXVIII. *Piu volte un bel desio.*
 XXIX. *Hor a cantar: 2. parte.*
 XXX. *Ben sonoi premi tuoi signor.*
 XXXI. *Poi che si grand'è il ben: 2. parte.*
 XXXII. *Veggio se al vero apre ragion.*
 XXXIII. *Alhor mi desto: 2. parte.*
 XXXIIII. *Tanto e quel ben eterno.*
 XXXV. *E' puro bene: 2. parte.*
 XXXVI. *Ornando come suole.*
 XXXVII. *Prendi l'aurata lira.*
 XXXVIII. *Tra verdi rami.*
 XXXIX. *Questi è disceso: 2. parte.*
 XL. *Hor ch'a l'albergo del monton.*



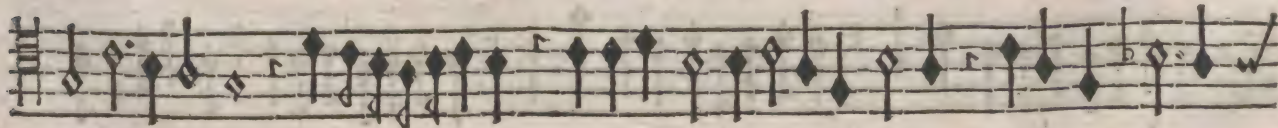
Er aspro mar di notte in picciol legno, senza guida, ñ



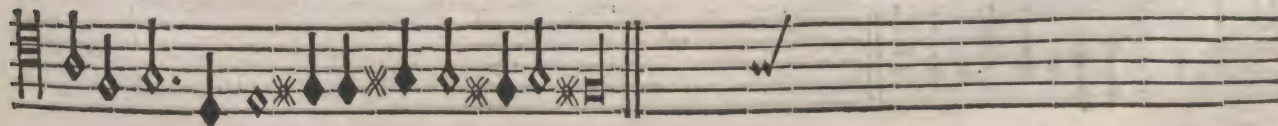
senza guida o gouerno de la vi- ta, presi ne l'eta verde il



primo cor- so, pensando andar in piu tran- quilla parte, sen- za pro-



uar l'ira crudel de ven- ti, o'l fero assalto, o'l fero assalto, o'l fero as- salto

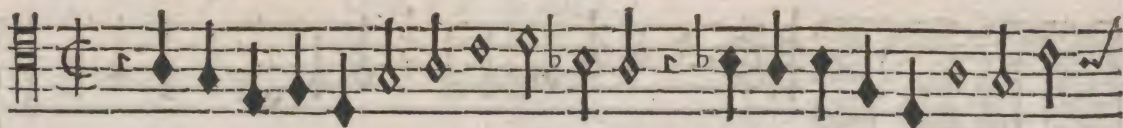


de le torbid' on- de, de le torbid' on- de.

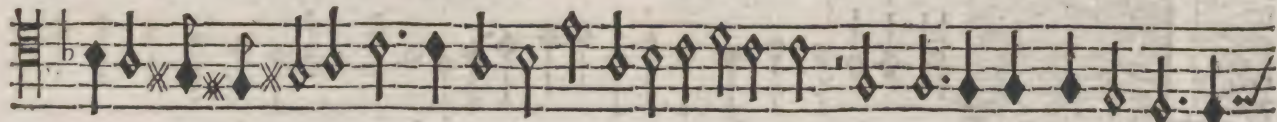
Secunda parte.

II.

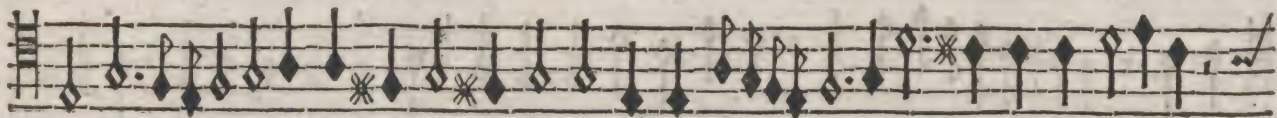
TENOR.



On hanno tante arene intorno l'onde, ne tante gemme ha ben fiori-



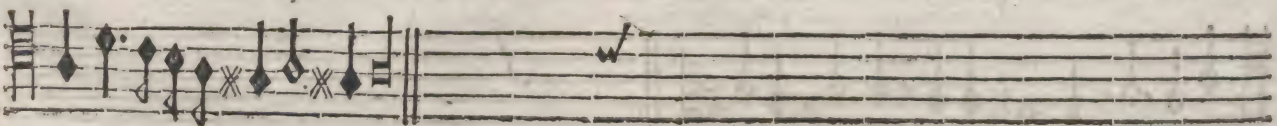
to le- gno, quando spiran d'april fecondi venti, Quanti hebbe affanni e doglie alhor



lavi- ta, e pur non vol- le mai volger il cor- so, per far presto ritorno



in mi- glior parte, in mi- glior parte, in mi-



glior par- te.

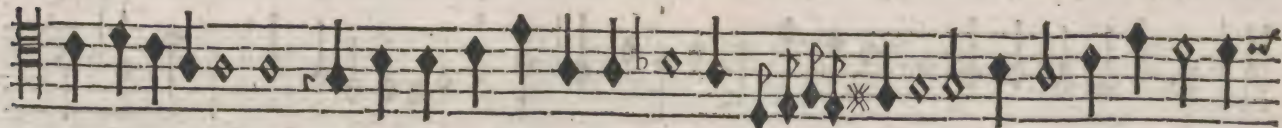
Tertiaparte.

III.

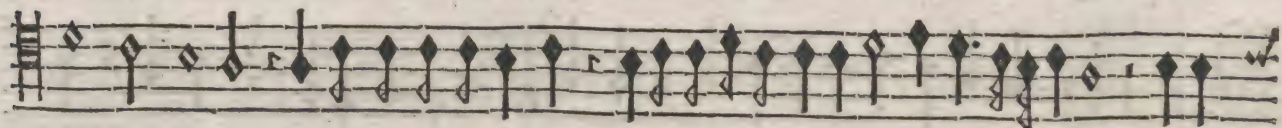
TENOR.



R- rai scorrendo in questa e'n quella parte, ouunque volse il



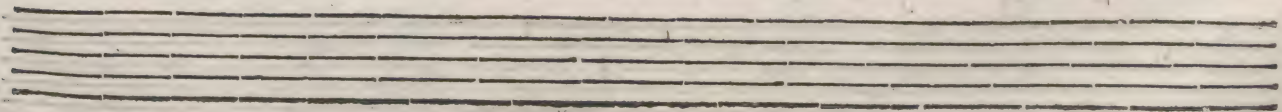
rio furor del'onde, sforzando sempre dietro a morte il cor- so, mentre l'acque d'intorno e



dentro al legno, facciano horribil guerra ñ a la mia vi- ta, e con



lor congiurati, ñ e con lor congiurati crano i ven- ti.





A quel gran Re, ch'affren' il mare, e ven- ti mosse pie-



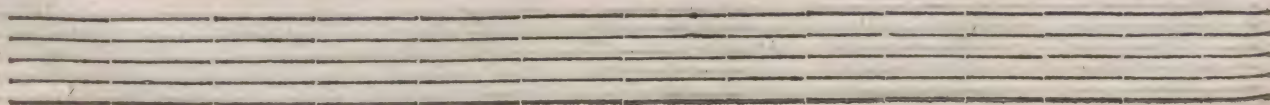
tofo i lumi in quella par- te ou' era oppressa la mia stanca vi- ta, e con dol- ci parole ac-



quetó l'onde, volgendo il mio volgendo il mio quasi sommerso legno, A miglior strad'a



piu felice corso, a miglior strad'a piu felice corso, a piu felice corso.



Quinta parte.

V.

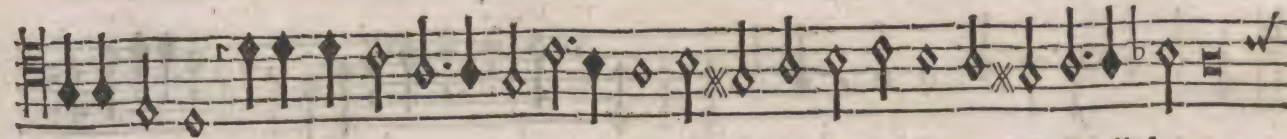
TENOR.



Osi quel chem'avanza del mio cor- so, difenda prego. da nemici



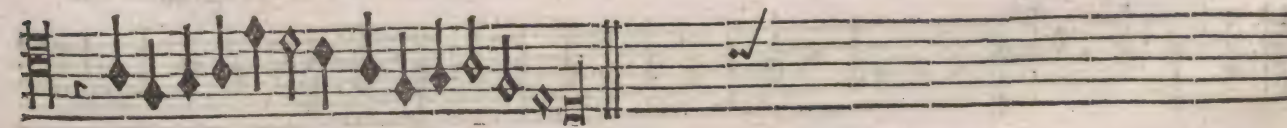
venti, *ñ* si ch'a questi occhi homai sien tolte l'onde, e del suo agiuto a me do-



ni tal parte, e del suo agiuto a me doni tal parte, ch'el mio carico d'error si fragil legno,



possa condurre *ñ* ou'è l'eterna vita, ou'è l'eterna, *ñ*



ou' è l'eterna vita. *ñ*



Voi già stanchi in questa frale vita, Drizzate al sommo ben de l'alma il

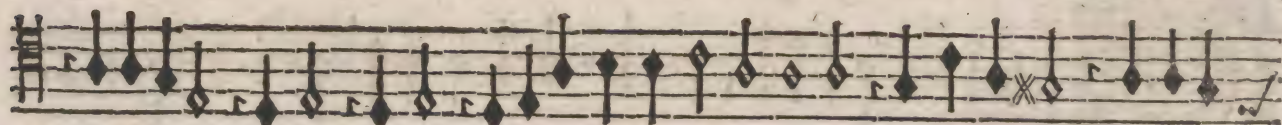
cor- so, volgend'o al cenno suo la ve- lac' l le-

gno, che farà il mar tranquillo, e queti i venti, e vi condur- ra se- co, ñ

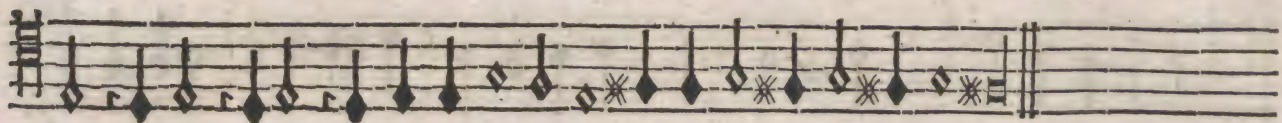
in quella parte, o vene cuo- ce il sol ne bagnan l'onde, signor, signor il

legno e fral, graue la vita, e periglioso il corso in o- gni parte, mai venti l'huom

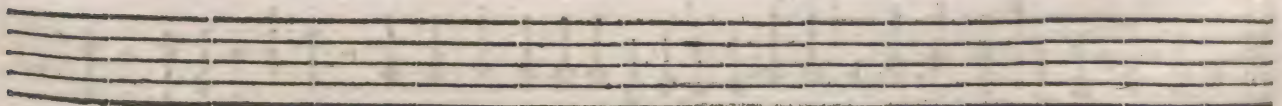
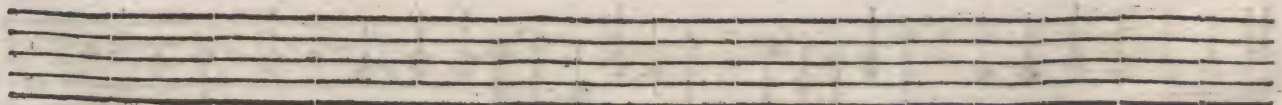
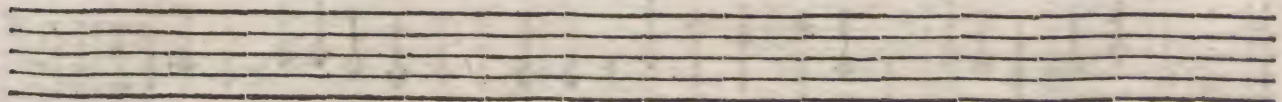
TENOR.



ñ fuggir, fuggir, ñ fuggir puo te co e l'onde, ma i venti l'huom ñ



fuggir, ñ fuggir puo te co e l'onde, fuggir puo te- co e l'onde.

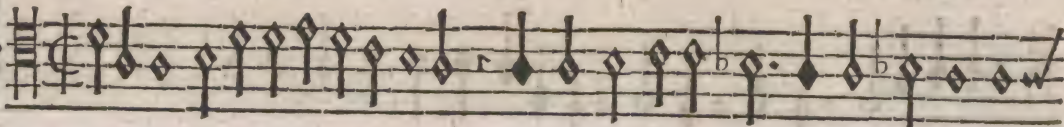




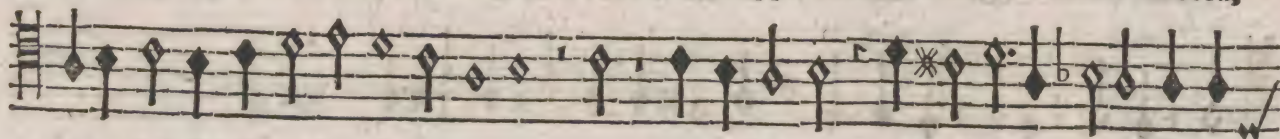
Orlando Lasso. a 4.

VII.

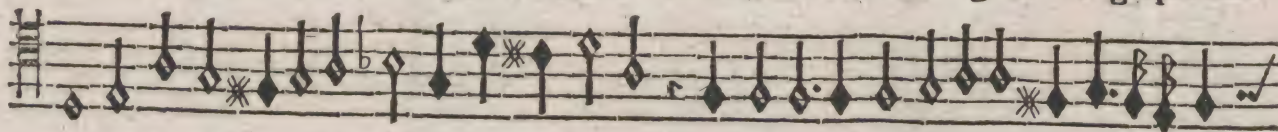
TENOR.



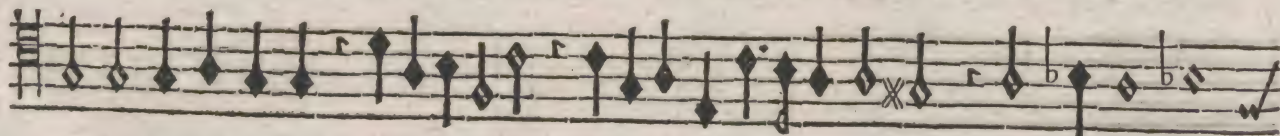
Osi cor mio vogliate le diceva, doppo ch'io farò morto amarmi ancora,



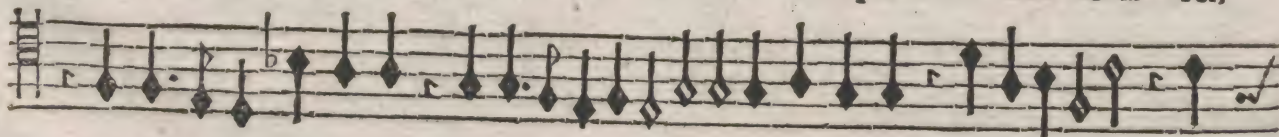
come sol' il lasciarui è chem'aggreva, qui senza guida, e non già, e non già perchio



mora, che se in sicura parte m'ac- cadeva finir de la mia vita l'ultima ho-

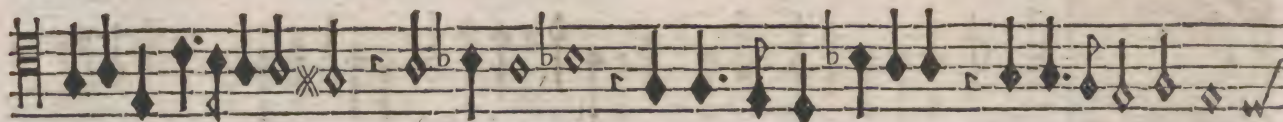


ra, liet' e contento, e fortunato ñ a pieno mor- to sa- rei,

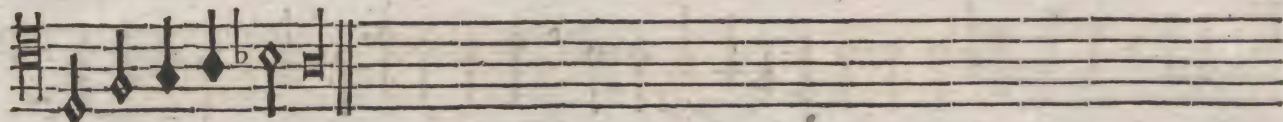


poi ch'io vi moro in seno, ñ liet' e contento, e fortunato ñ

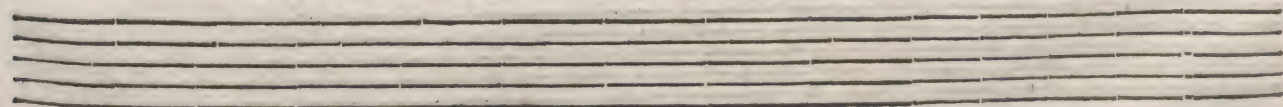
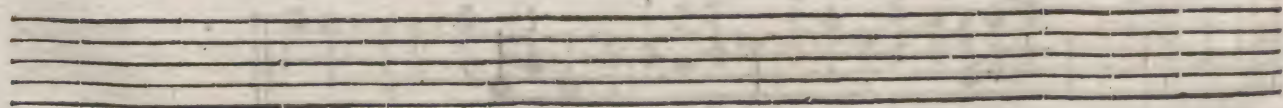
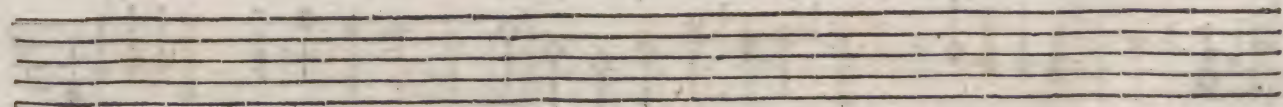
TENOR.



a pieno morto sa-rei, poi ch'io vi moro in seno, ñ



vi moro in seno.

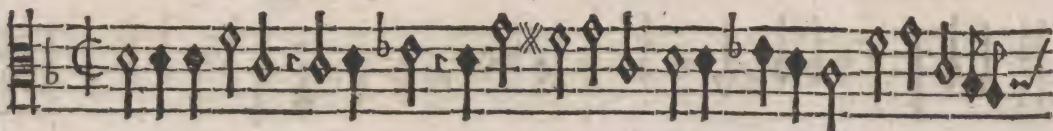




Orlando Lasso. a 4.

VIII.

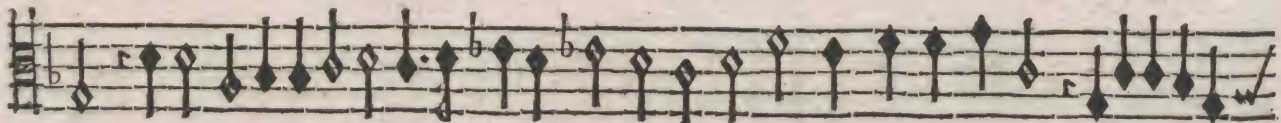
TENOR.



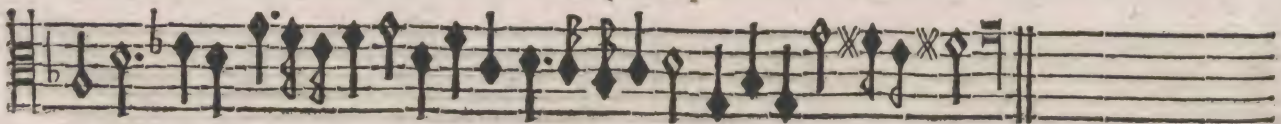
Hi è fermato di menar sua vi- ta, super l'onde fallaci e per li sco-



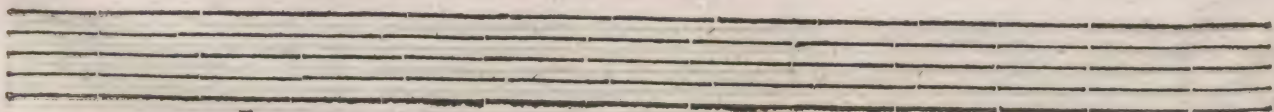
gli, s'curo da morte con un pic- ciol legno, non puo molto lontan esser dal fi-



ne, pero, pero sarebbe da ritrarli in porto, mentre al gouerno ancor ñ



cre- de la ve- la, cre de la ve- la. ñ





Orlando Lasso. a 4.

IX.

TENOR.



Rse la fiamm' e consumò l'ardore, fuggi lo spirito e si dis-



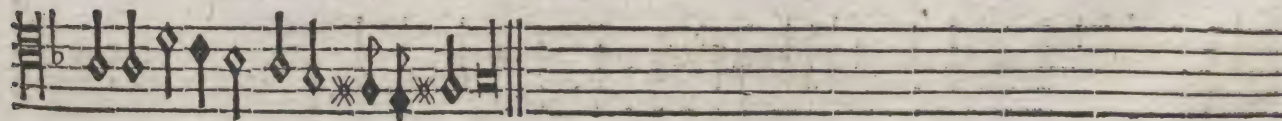
fece il core, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar' onde, Delia gen-



til tra l'amorose fronde, temendo il foco ch'a begl'occhi ascese, 'ch'a begl'occhi asce-



se, l'aria soave, di sospir ñ accefe, di sospir accefe, ñ

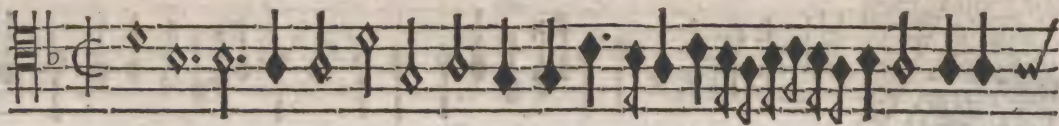


di sospir accefe.

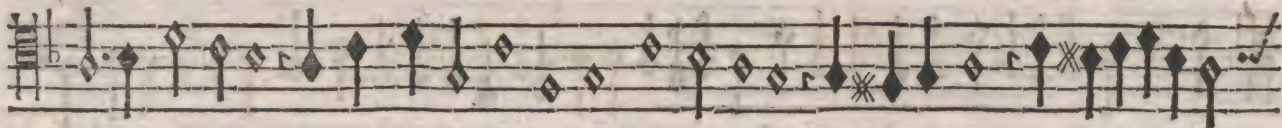
Orlando Lasso. a 4.

X.

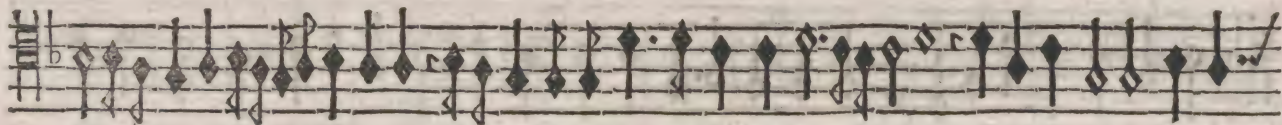
TENOR.



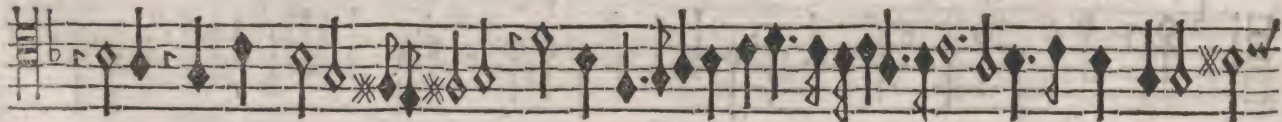
Eh lascia anima homai, lascia l'impre- se va- ne, e le



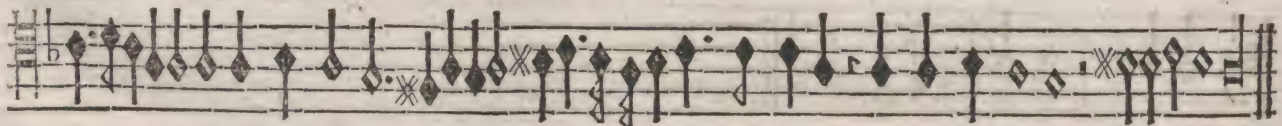
voglie mondane, che t'han condotti in tanti amari guai, al- hor cantar ñ potra-



i, de la vera ñ speranza, de la vera speranza il pregio alte- ro, ella non ama il canto,



se non scorge il cor san- to, lascia il tor- to sentie- ro, e poscia a dir dilei ñ



volgi il pensiero, ñ vol- gi il pensiero, volgi il pensiero. ñ



Orlando Lasso. a 4.

XI.

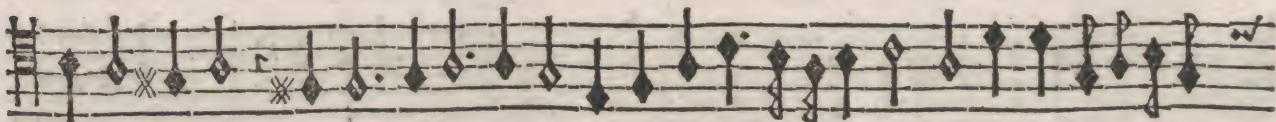
TENOR.



Ome pianta, ñ ch'a poco a poco manca, del nutriment'ond'



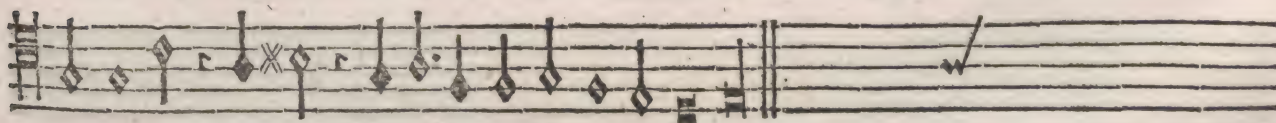
c- ra verde e viva, quanto florida e fresc' alto saliva, tanto china giu il capo e'l cri-



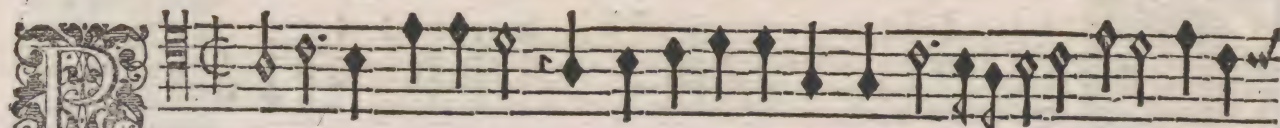
ne imbi- anca, così il vigormancando ond'era fran- ca mia vita e lie-



ta nel suo april fiori- va, questa mia secca spo- glia e d'humor pri-



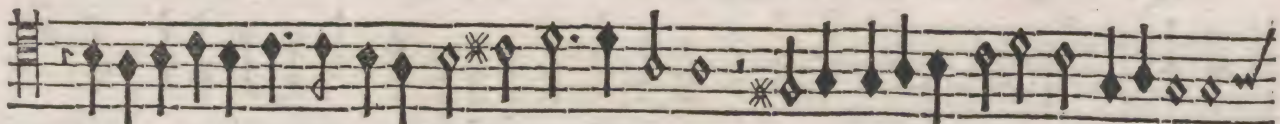
va, sento, pian pian, ñ chinarsi e grave e stanca.

*Secunda parte.**XII.**TENOR.*

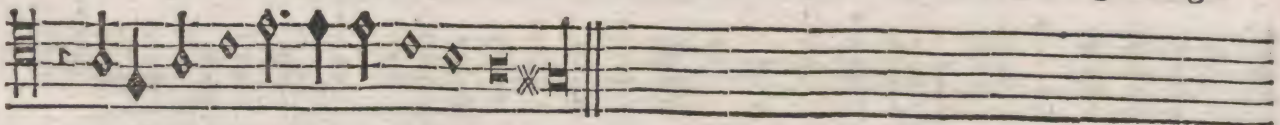
Erche qual peregrin, qual peregrin ch'a notte alber- ga, e pensa del



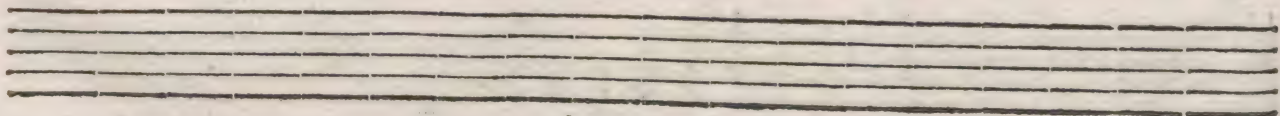
camin quanto gli auan- za, che di fornirlo in breu' e il suo consiglio, va tu pensando



h a questa breve stanza, Anima homai, si che su l'ale t'erga, lungi da stige,



lungi da stige e dal eterno esiglio.

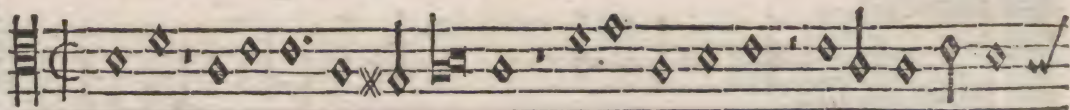




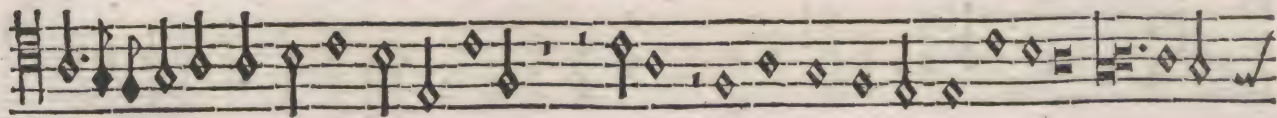
Orlando Lasso. a 4.

XIII.

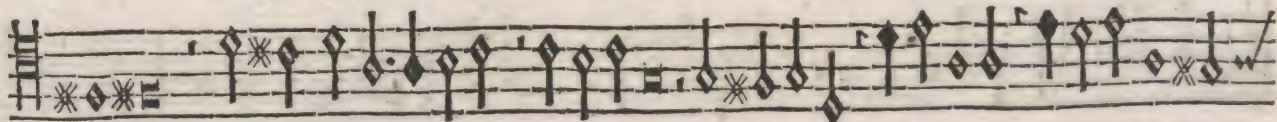
TENOR.



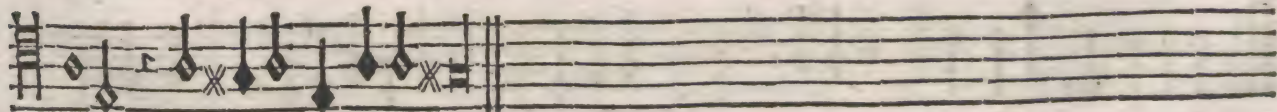
Anzon ñ la doglia e'l pianto, e ben che cerchi, e ch'a gli afflitti



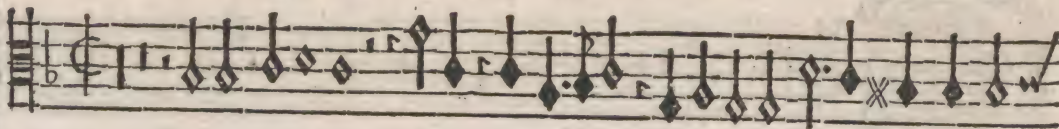
por- ti, questi santi conforti, e di, che ne gli affanni il cor s'affina, con la pa-



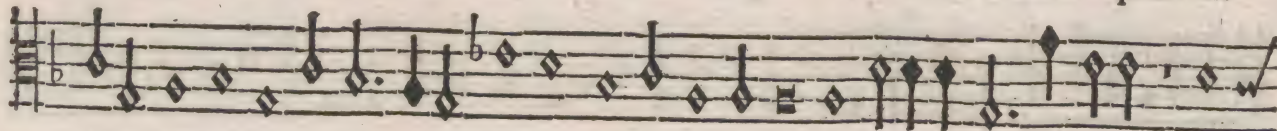
tientia, al- ta virtu e diuina, alta virtu ñ e diuina, alta virtu e di-



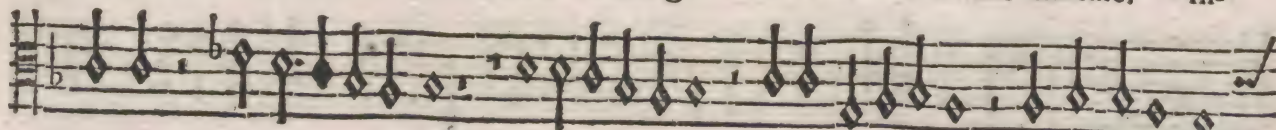
vina, al- ta virtu e diui- na.



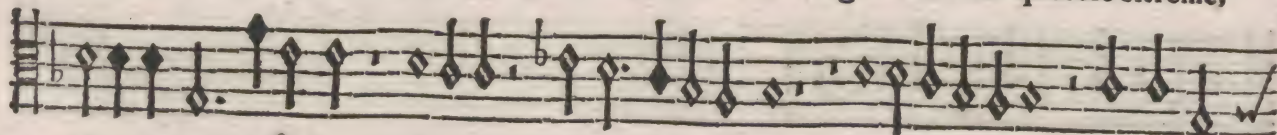
Cco. Che pur vilasso, ecco che pur vilasso, e lasso questi col-



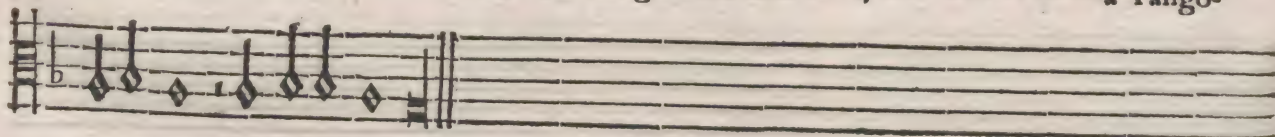
li, quella ch' há il cordisaf- so, fors' haura gliocchi molli, se vi fermat' insieme, in-



sieme, a l'angosciose mie, ñ a l'angosciose mie querele estreme,



se vi fermate insieme, insieme, a l'angosciose mie ñ a l'ango-



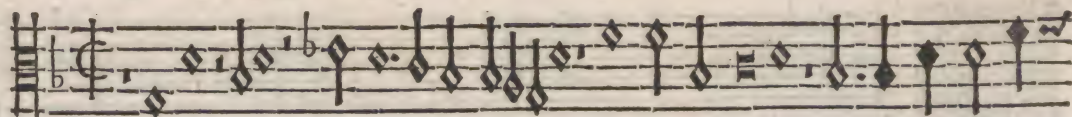
sciose mie, querele estreme.



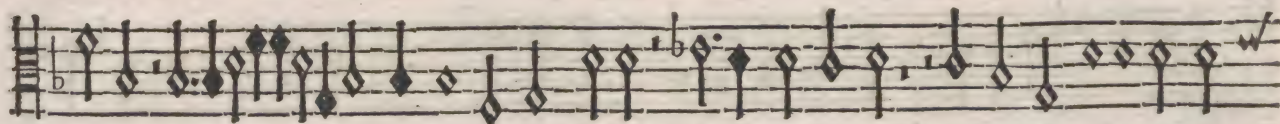
Orlando Lasso. a 5.

XV.

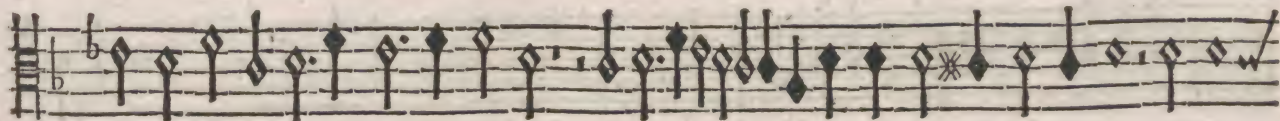
TENOR.



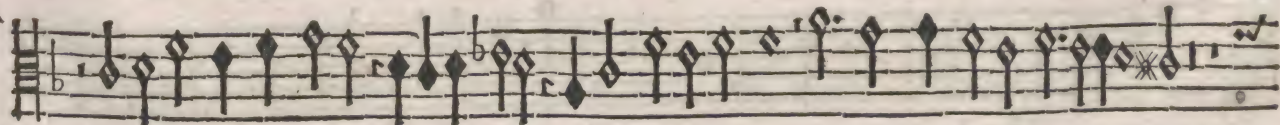
Ignor ñ le colpe mie, ñ danna e correggi, senza sdegno e senz'



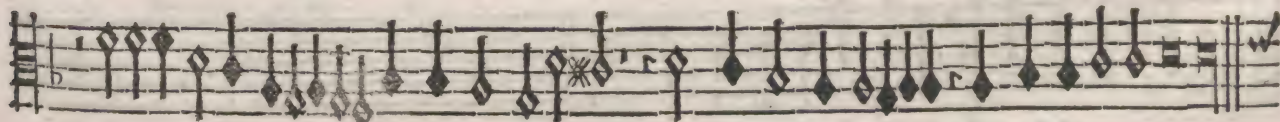
ira, ñ senza sdegno e senz' ira, ne per me chiuda tua pietate'l seno, ma



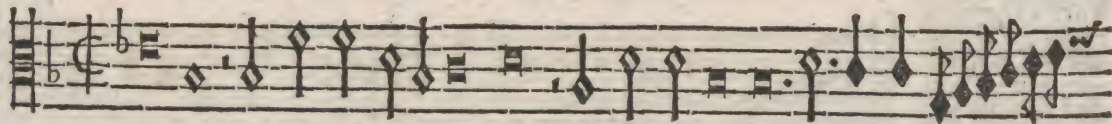
con la man, onde contempri e reggi, ñ onde contempri e reggi il ciel,



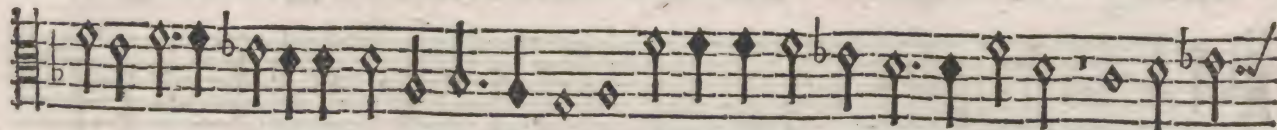
ñ ch'in torno gira, ñ sostien la vita mia, ch'o mai vien meno ñ



conforti l'alma ñ che pauenta e trema, ne indugiar piu ñ ch'io son al' hora estrema.

*Secunda parte.**XVI.**TENOR.*

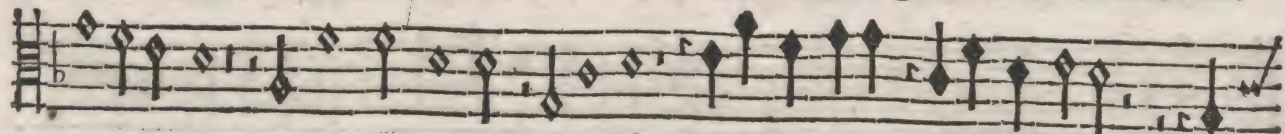
Adre riuolgi i pietosi occhi, e guarda, morte che gia misfi-



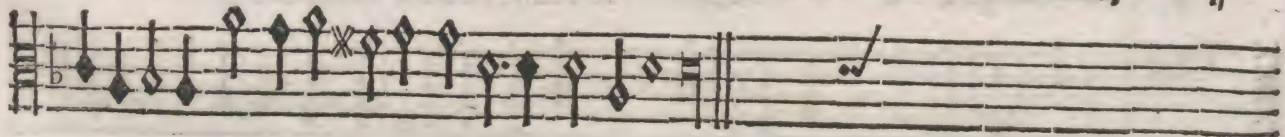
da, odi l'ultimo suon de miei lamenti, non sia la gra- tia tua, non sia piu, non sia piu



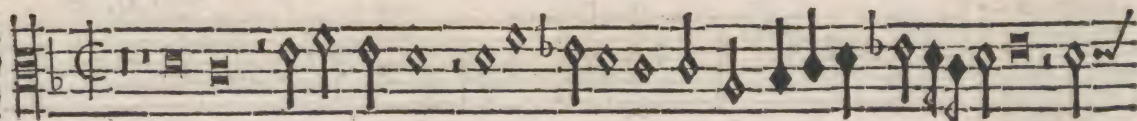
tar- da, senza te luce, senza te luce e guida, fra gli eterni tor- menti, Come



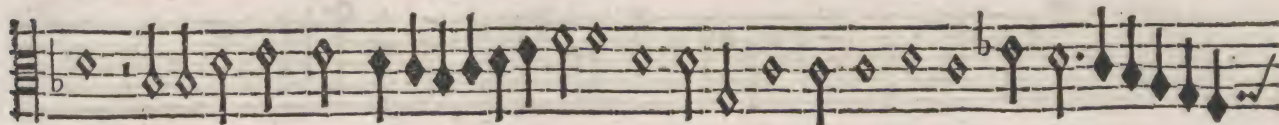
potro signor chiamarti e come, e come, tener memoria, tener memoriz, ñ



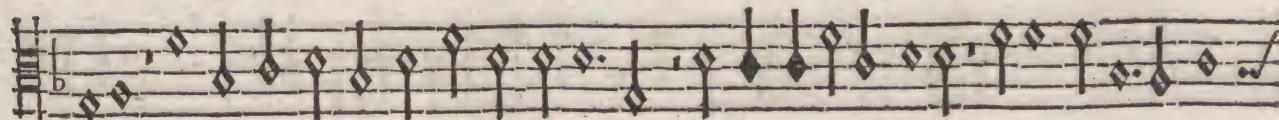
del tuo santo nome, del tuo santo nome.



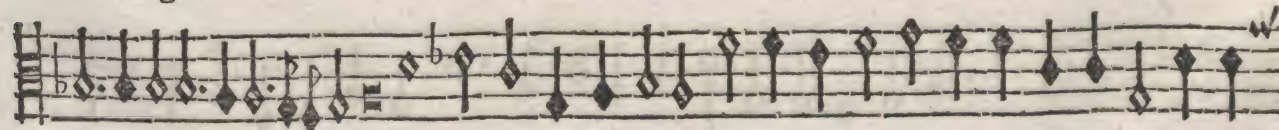
Tanco, di lagrimar ñ non satio anco- ra fa-



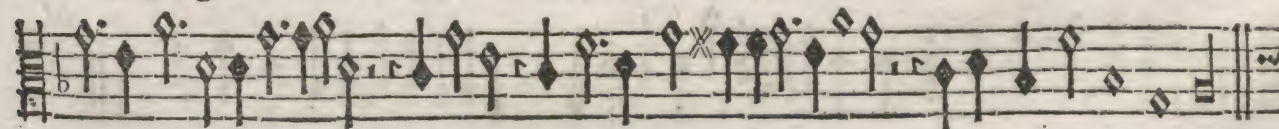
ro, faro di pianto un flu- me nel letto fin ch'ogni mia macchia la-



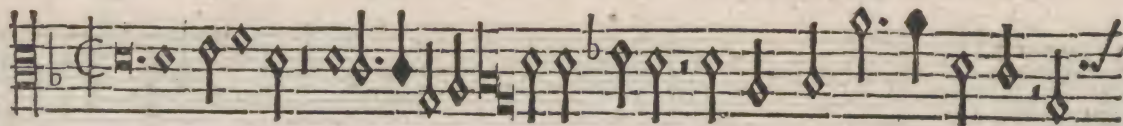
ve, già l'occhio mio, si turba e si scolora, nel tuo furor il lume, e giace'l corpo mio



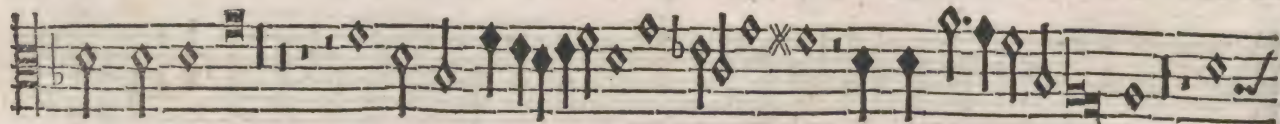
mifero e gra- ve, & perche piu non have, chi gli ministr' il suo vigor interno, son



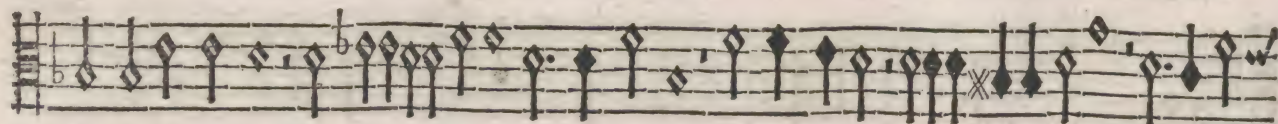
fatto gioco, ñ son fatto, son fatto gio co, ñ a miei nemici e scherno.



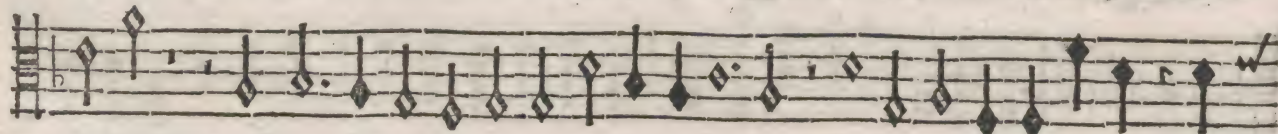
Oi che di prave & scelerate voglie, et d'opre, & d'opre ingiust' & empie, in-



giuste & empie, state à me lun- gi, ñ ch'el signor ac- co- glie, E



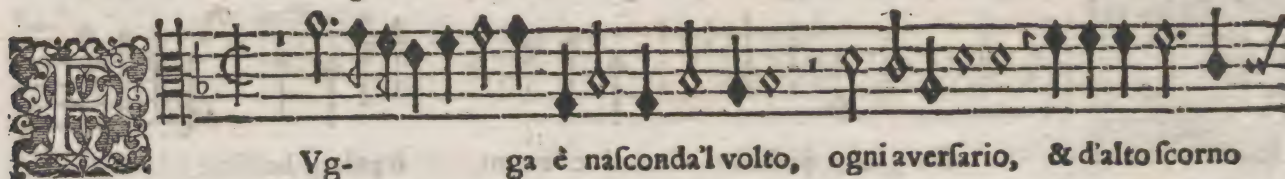
fa'l vostro sperar, ñ fallace e vano, fugga da me ñ lontano, il mione-



mico, e chi con falso in ganno, con falso in ganno, del mio pianto si ride, si



ri- de e del mio danno, si ri- de, si ride, si ri- de e del mio danno.



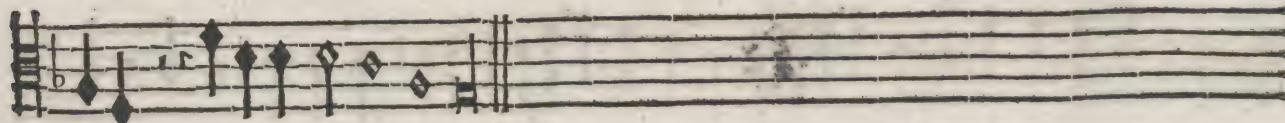
Vg-

ga è nasconda'l volto, ogni averfario, & d'alto scorno



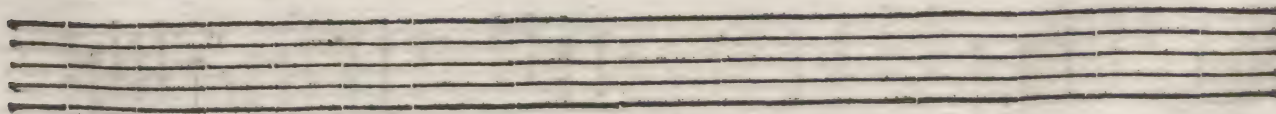
tinto, Resti confuso, confuso

eternamente e vinto, resti confuso, con-



fuso

eternamente e vinto.



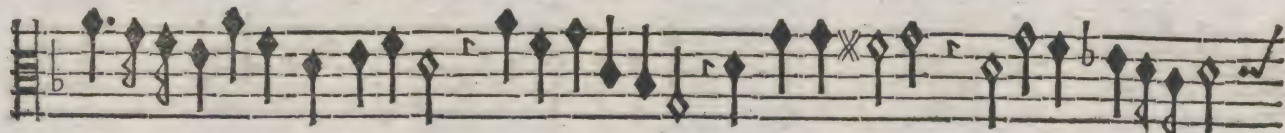
Orlando Lasso. à 5. XX.

XX.

TENOR.



He giova posseder cittadi e regni, e palagi habitar



e palagi habitar ñ d'alto la- voro, ñ



e servi in torno haver, e ser- vi in torno haver d'imperio degni, di

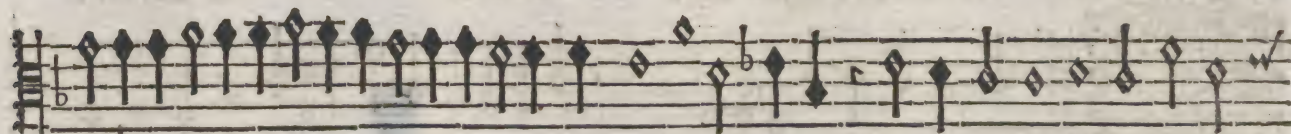


porpora vestir mangiar in oro, mangiar in oro, esser canta-

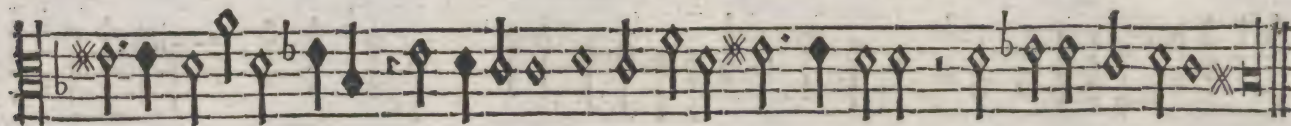


to da sublimi ingegni, e l'arche gravi haver pien di theso- ro, con l'alta fama,

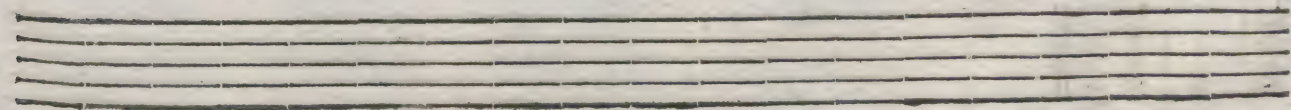
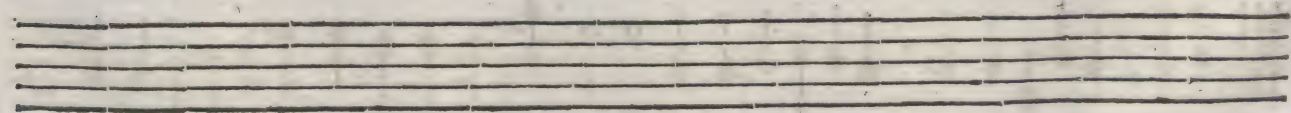
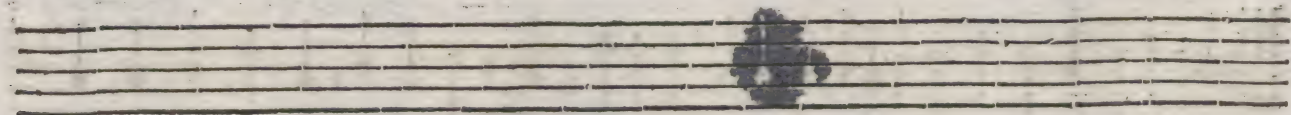
TENOR.



arivar, arivar fin' al polo morendo poi nel letto fredd' e solo



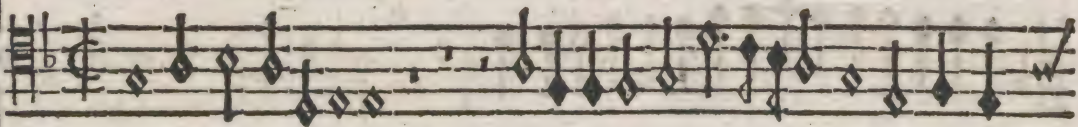
fredd' e solo morendo poi nel letto fredd' e solo, fredd' e solo, nel letto fredd' e solo.



Orlando Lasso. a 5.

XXI.

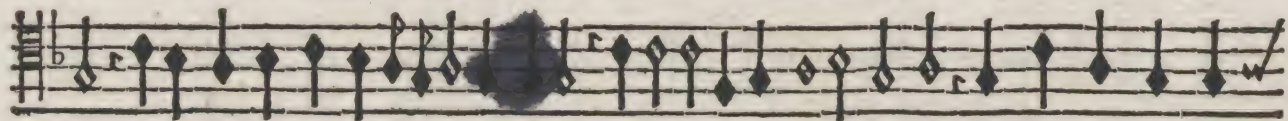
TENOR.



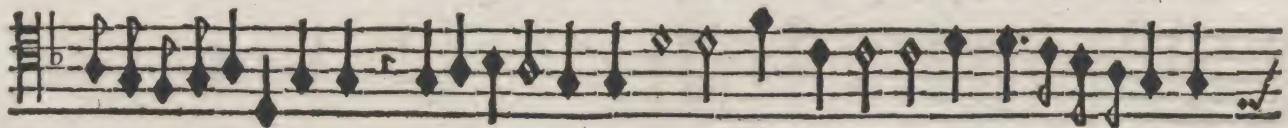
Hi non fa come spira, soave mente lau- ra, ch'escie del



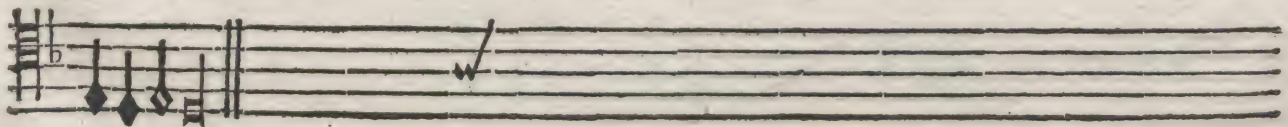
min- cio, come ingemma, **ñ** e in aura, i piani ei colli a cui d'intorno gi-



ra, a cui d'intorno gi- ra, ne di, ne di saperlo cura, puo dir ch'al ciel sia in odio e



la natura, e la natura, puo dir ch'al ciel sia in odio, sia in o- dio e

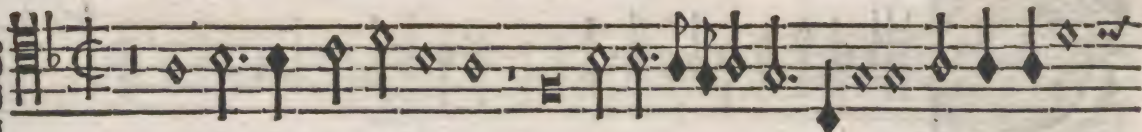
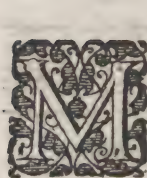


la natura.

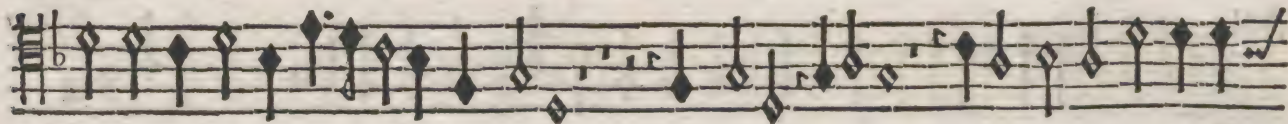
Secunda parte.

XXII.

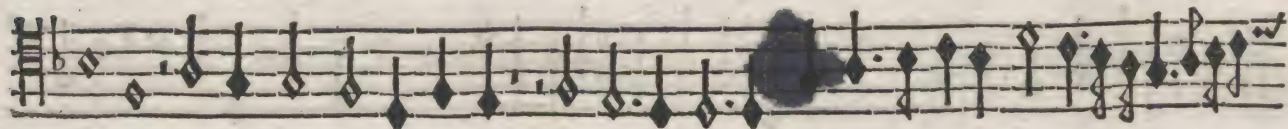
TENOR.



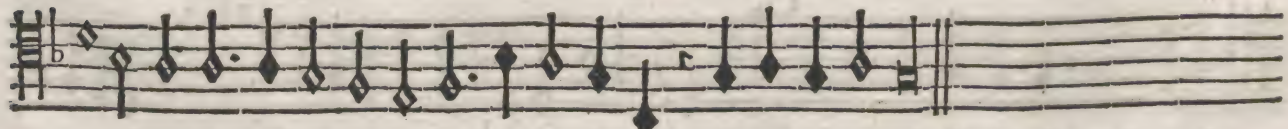
A quel ch'una sol volta, od' i so- auì accenti, che frale per-



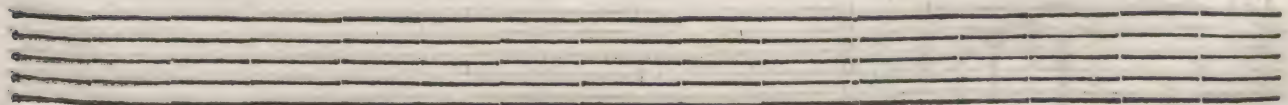
le e bei rubini arden- ti muou' ella, muou' ella, ñ e può partir con l'alma



sciolta, conuien ch'in tutto priuo, sia d'ogni senso ancor che sembri vi-



vo, sia d'ogni senso ancor che sembri vivo, che sembri vivo.

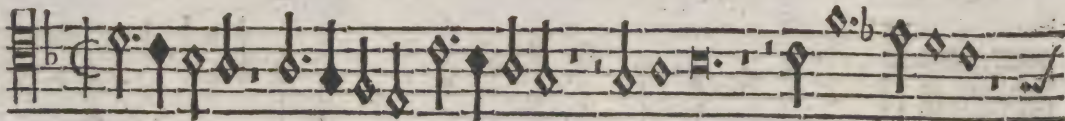




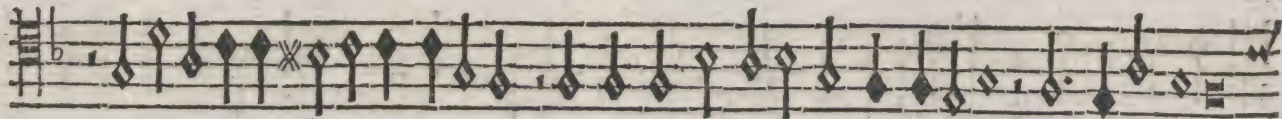
Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

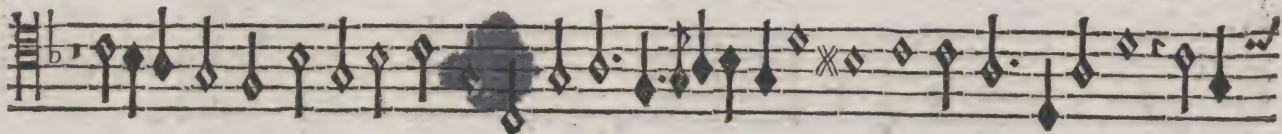
TENOR.



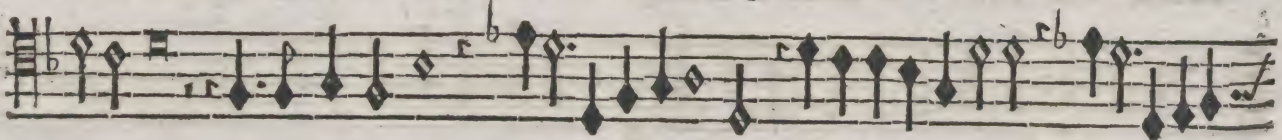
Fugace, ñ o fugace dolcella, o viver lasso



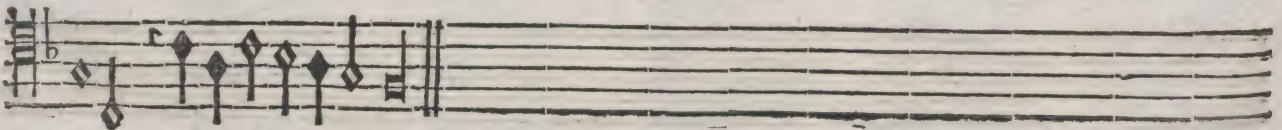
chi miti tolse sì tosto dinanzi, senza'l qual non sapea mover un passo, mover un passo,



dove se hor che meco eri pur dianzi, che meco e- ri pur dianzi, ben e' il viver mortal che si



n'agrada, sogni d'infermi, e fola di romanzi, e fola di romanzi, ñ



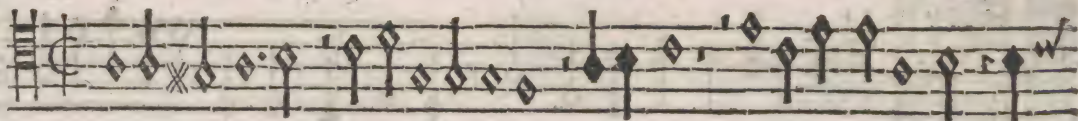
e fola di romanzi,



Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

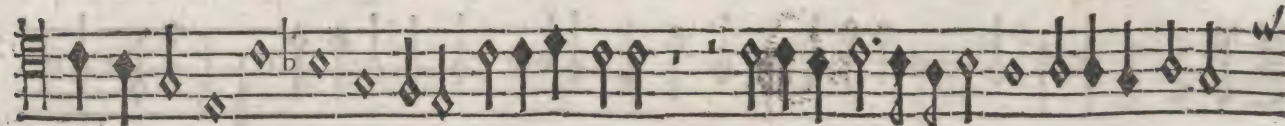
TENOR.



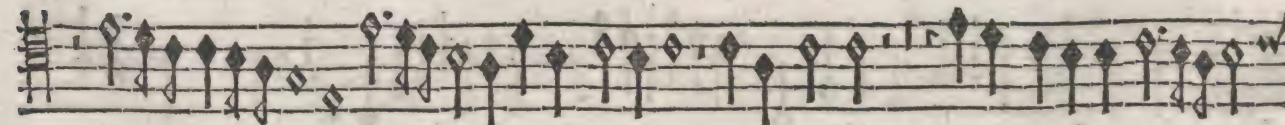
Edi l'aurore de l'aurato letto, rimemar a mortali il giorno, e'l



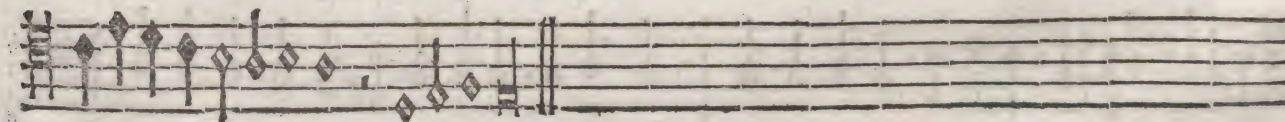
sole ñ gia fuor de l'oceano in si- no al petto, questa vien per partirsi



onde mi duole, on- de mi dole, s'a dir hai altro, ñ s'a dir hai altro



stu- dia, stu- dia d'esser bre- ve, e col tempo dispensa le paro-



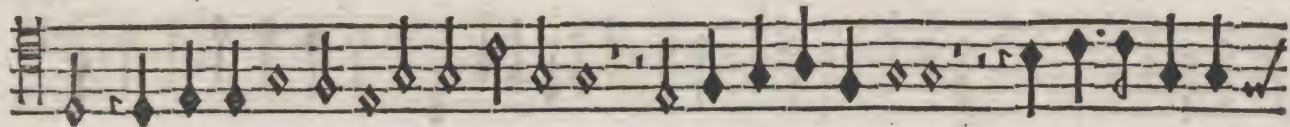
le, ñ

le parole,

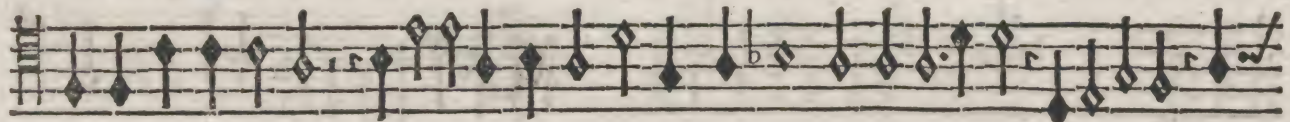


Enfier dicea ch'el cor m'agghiacci etardi, ñ

e causi il

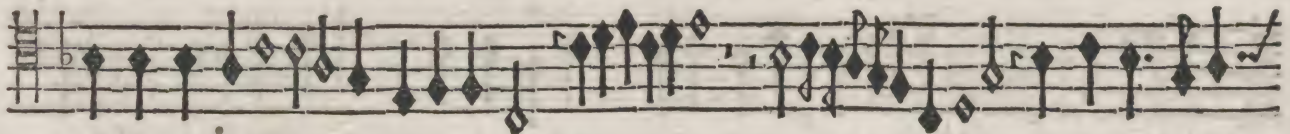


duol che sempr' il rode e lima, che debbo far poi che son giunto tardi, e ch'altri a corre il



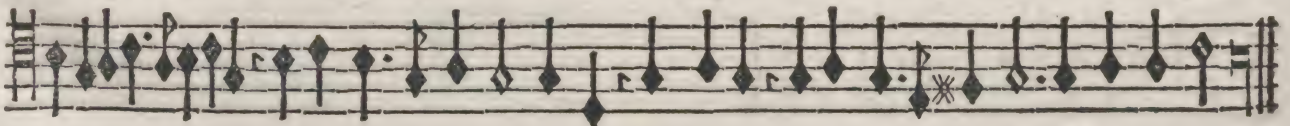
frutto e andato prima, a pena hauuto ion'ho parole e sguardi, & altri n'ha ñ

tut-



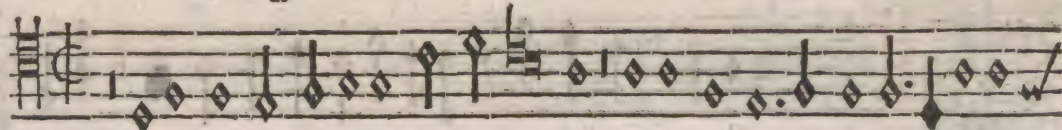
ta la spoglia opima, se non ne tocca me, ñ

frutto ne fiore perche affliger per

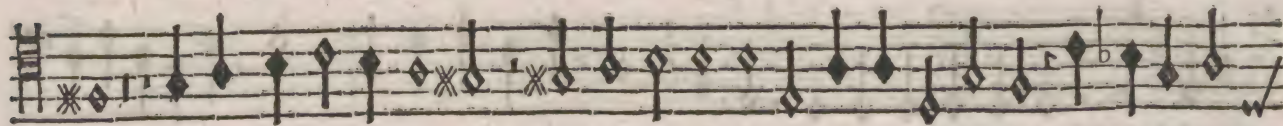


lei, ñ

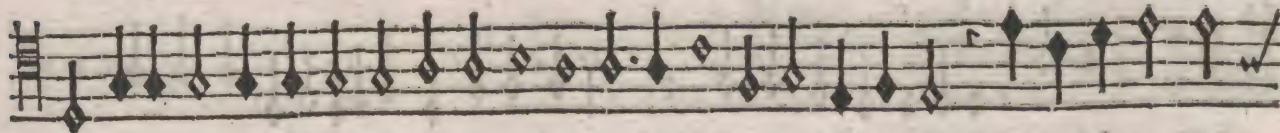
perche affliger per lei mi vo piu il core, perche affliger per lei mi vo piu il core.



L graue del'età ch'a sempre al fian- co, dolor tedio pallor tenebre e ghiac-



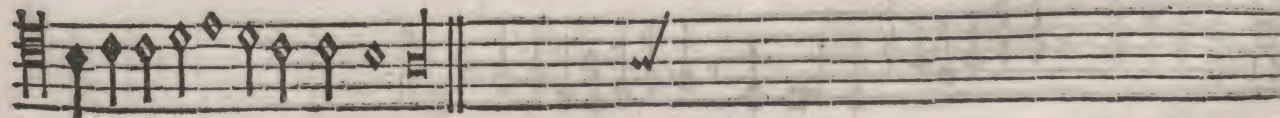
cio, con gran forza m'assa- le onde m'aghiaccio, pensando come jo son, già frale e stan-



co, nella guerra di giorno in giorno manco, e la pace o la tregua, in van, in van procaccio,



fuggir non posso, *ñ* e sento ogni hor il braccio, del tempo contra me *ñ*

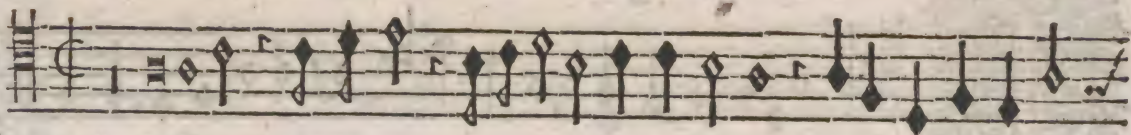


farli piu franco.

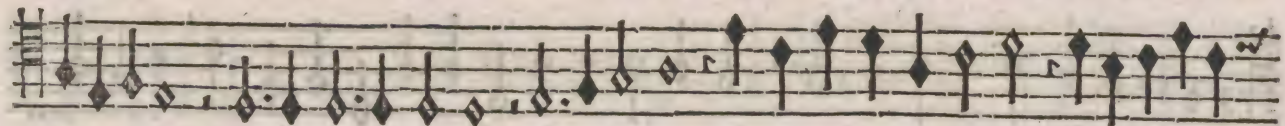
Secunda parte.

XXVII.

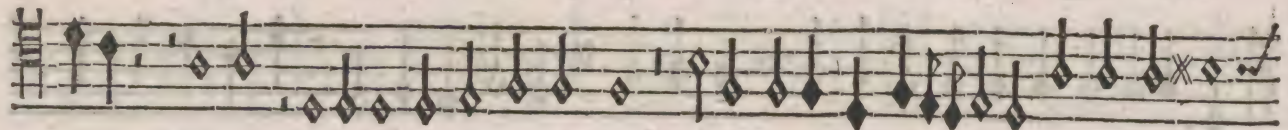
TENOR.



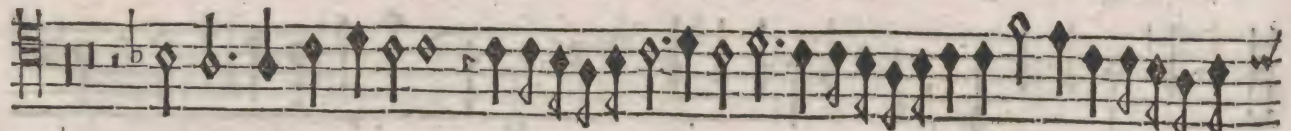
Lma tu, ch'el furor ñ sdegni de gli anni, e miglior vita, ñ



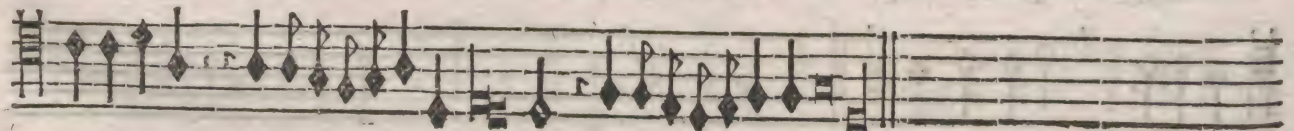
da la morte aspetti, se del senso, fuggir vorai g'inganni, ñ



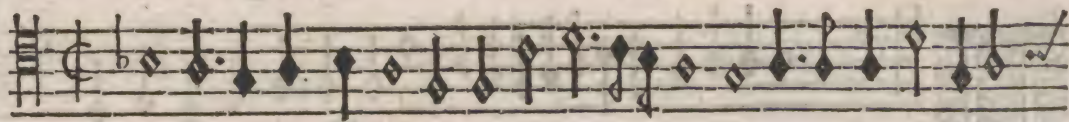
ferma, ñ ferma talmente in dio tutti, tutti gli affetti, ch'auendo fin,



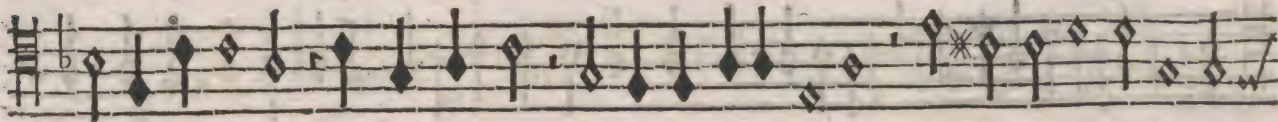
non sien mai per finire i tuoi diletti, ñ i tuoi



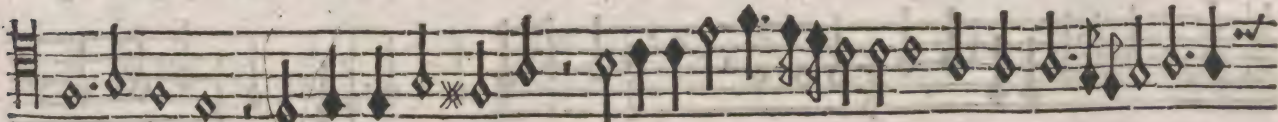
diletti, ñ i tuoi diletti,



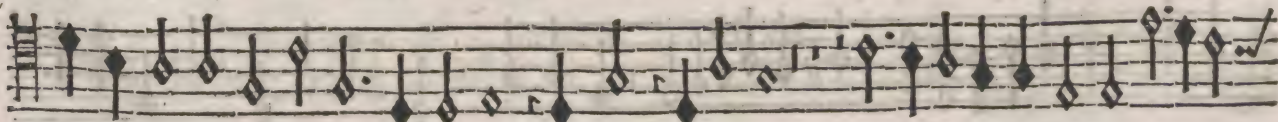
a Iu volte un bel desio di farmi eter- no, e di lasciar di me



non bafsi effempi, m'ha scorto a dir, ne piu famosi tempi le voglie e l'opre del gran



re superno, Come purgar conuen ñ l'affetto inter- no, e



fuggir sempre gli atti ingiusti & empi, mostrai fouente, possa l'ira e l'orgoglio, ñ

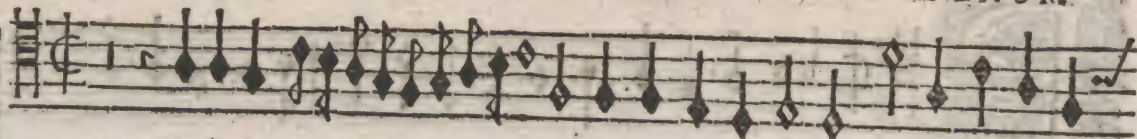


hauer a scherno. ñ

Secunda parte.

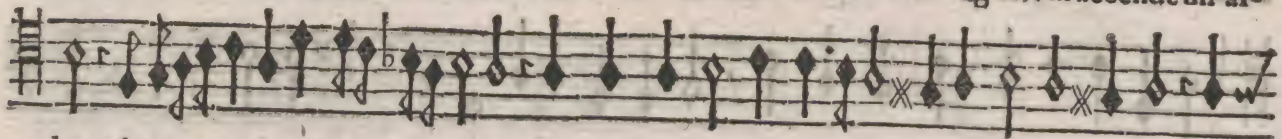
XXIX.

TENOR.



Or a cantar

del sommo amor m'inuoglia, e m'accende un'ar-

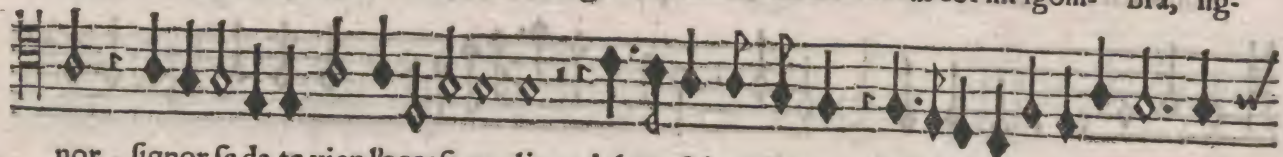


dor, viu'

e possen-

te, ch'ogni altra cura dentr'

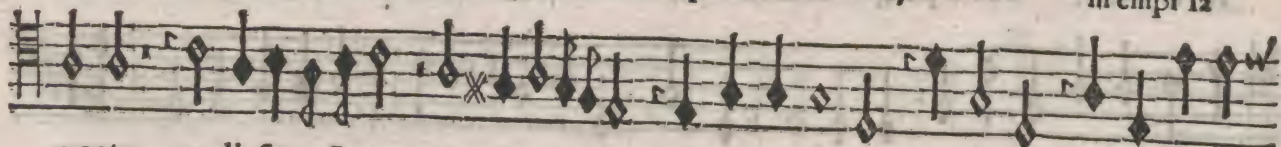
al cor mi sgom- bra, sig-



nor signor se da te vien l'accesa voglia, del tuo spirto diuin

ñ

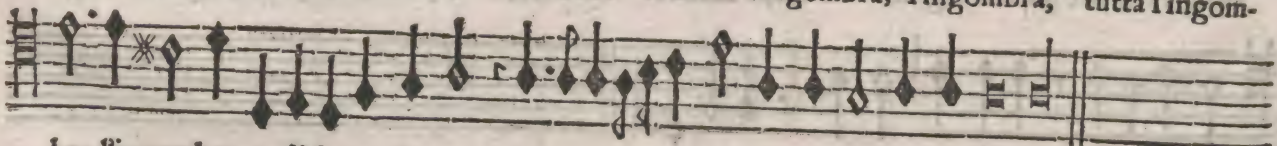
m'empì la



mente, e di santo furor

ñ

tutta l'ingombra, l'ingombra, tutta l'ingom-



bra, l'ingombra, e di santo furor

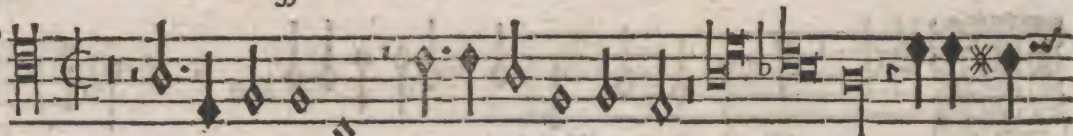
ñ

tutta l'ingombra, l'ingombra.

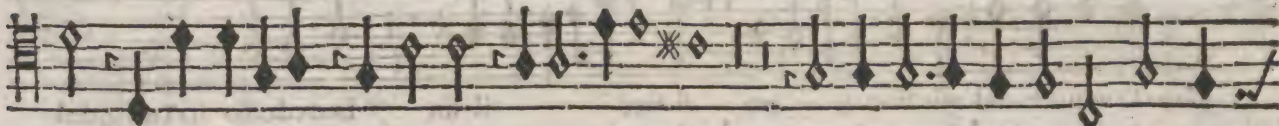
Orlando Lasso. a 6.

XXX.

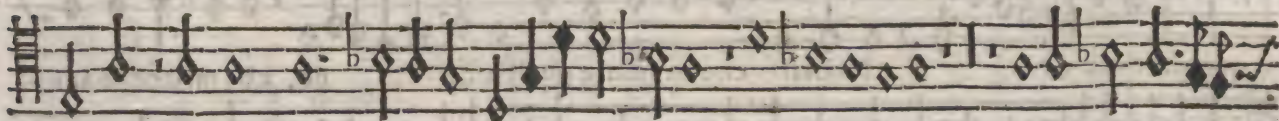
TENOR.



En sonoi. Signor mio degni, onde non schifi il cor, ne morte e quella



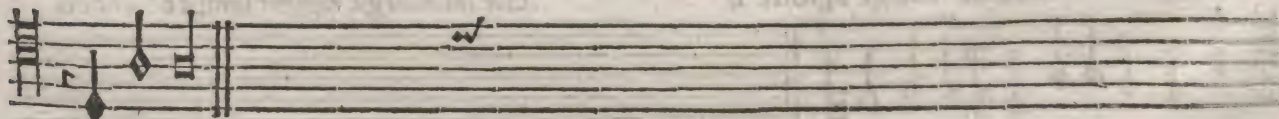
che prometti eterna, prometti eterna sorte, sien di lagrim'ogn'hor quest'occhi



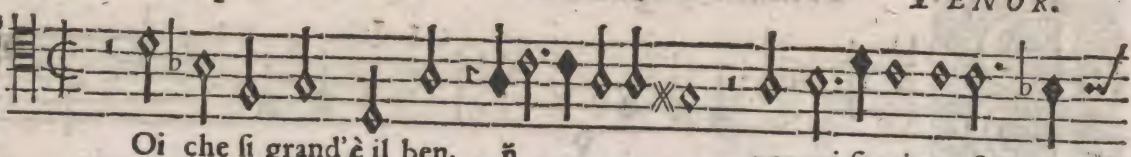
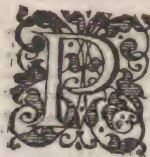
pregni, e quant'jo miro sol, ñ noia m'a porte & usi al dan-



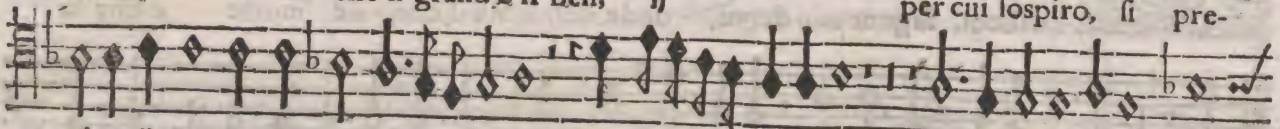
no mio, ñ tutti gl'ingegni, tutti gl'ingegni, tutti



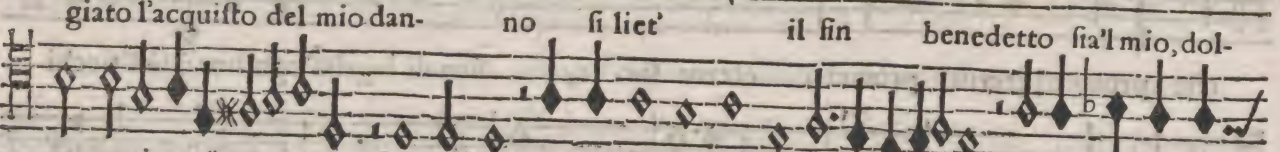
gl'ingegni.



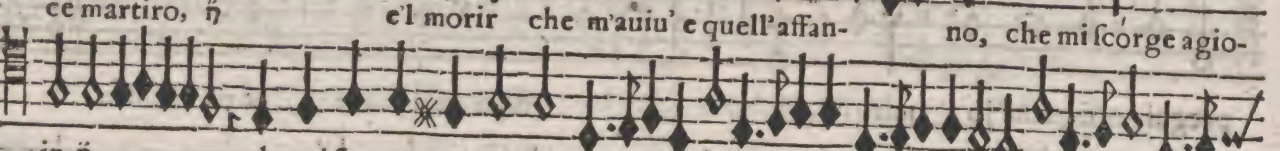
Oi che si grand'è il ben, ñ per cui sospiro, si pre-



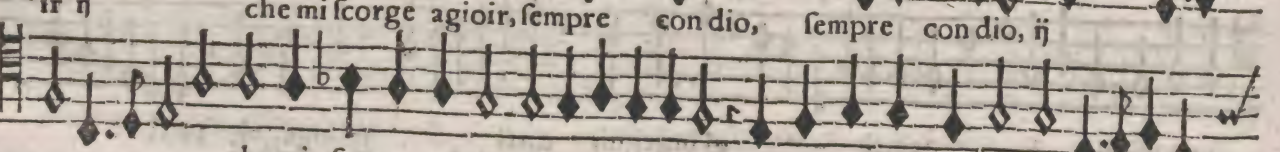
giato l'acquisto del mio dan- no si liet' il fin benedetto sia'l mio, dol-



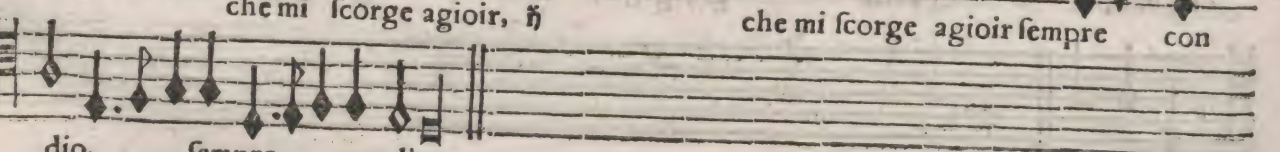
ce martiro, ñ e'l morir che m'auu' e quell'affan- no, che mi scorge agio-



ir ñ che mi scorge agioir, sempre con dio, sempre con dio, ñ



che mi scorge agioir, ñ che mi scorge agioir sempre con



dio, sempre con dio.



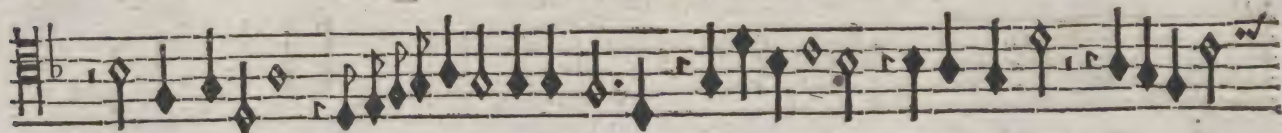
Orlando Lasso. a 6.

XXXII.

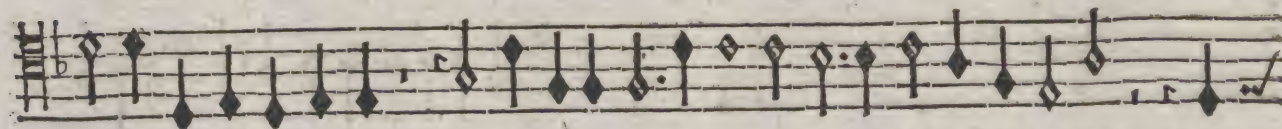
TENOR.



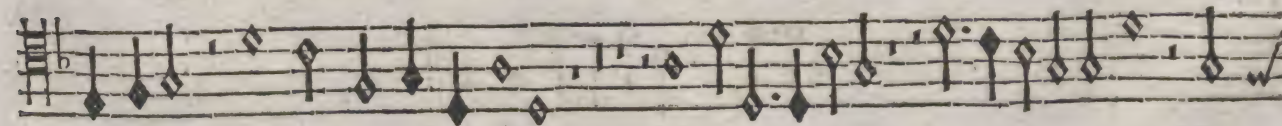
Eggio se al vero apre ragion, apre ragion le porte, s'asconde e cela,



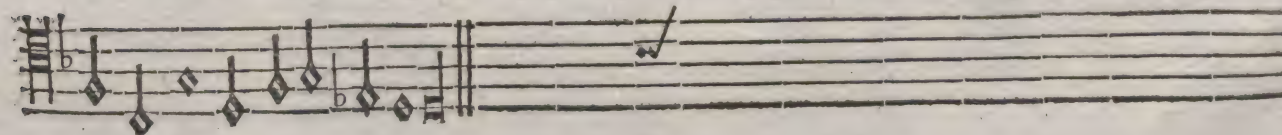
ch'ogni diletto fugg' a remi e vela, a remi e vela, e ch'el piacer ñ



ha l'hore breui e corte, veggio ratto per vie lunghe, per vie lunghe e distorte, cor-



rer il sol, quand' arde e quando gela, che la vita tessea ñ per



darla a morte. ñ

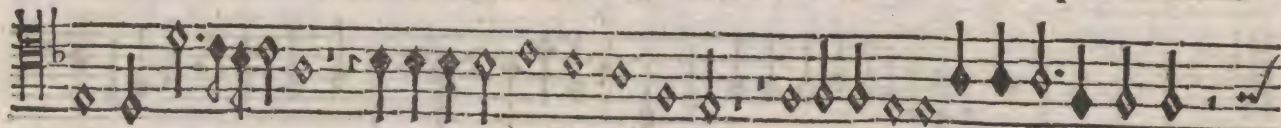
Secunda parte.

XXXIII.

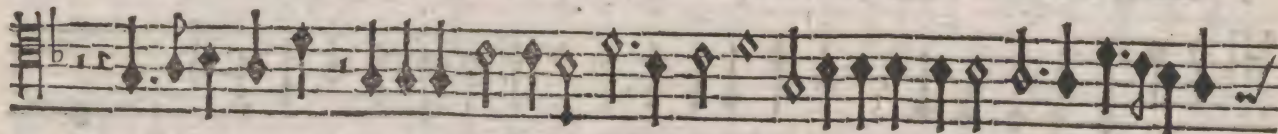
TENOR.



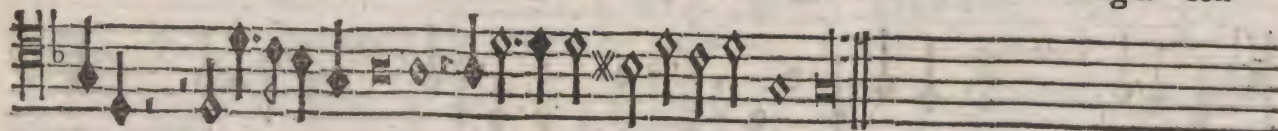
Lhor mi desto, a- lhor mi desto e quanto al mondo piace, al mondo



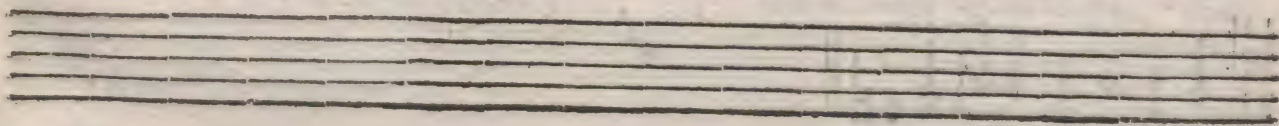
piace, sde- gno pien di paura e di tormento la vita in pace, veramente sian noi,

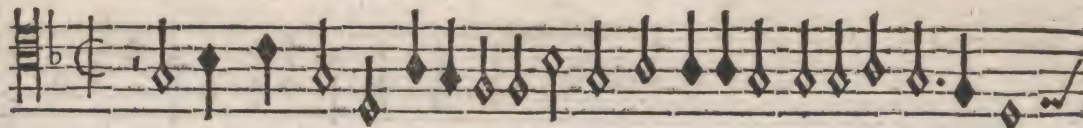


poluere e vento, veramente è il piacer cieco è fallace, veramente è mortale ogni con-

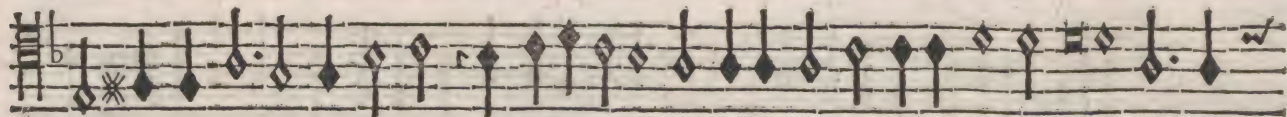


tento, ogni contento, ñ ogni contento.

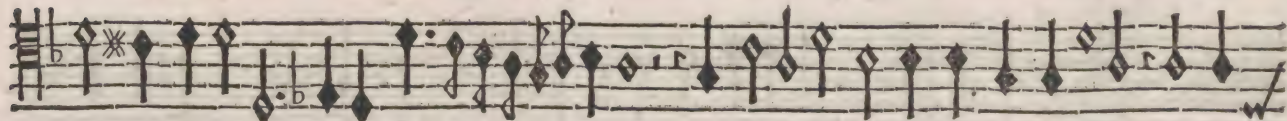




Anto e quel ben e eterno amor che nasce, dal vivo fonte de la tua bonta-



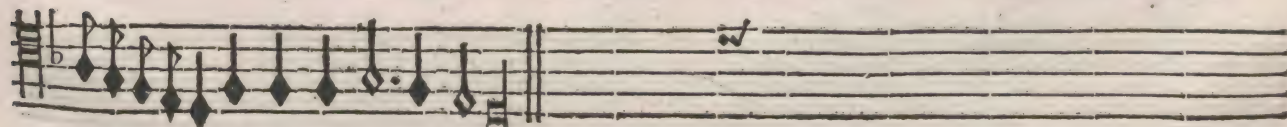
de, ch'ogni gente arricchisce, in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pasce, quanto in



ter- ra fra noi more e rinas- ce e'l ciel' e gli astri e l'anime beate orna et



accen- de d'alta caritate, cosa non è ch'ignud'o fredda lasce, cosa non

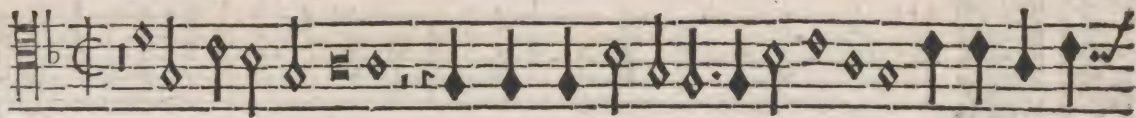


è ch'ignud'o fredda lasce.

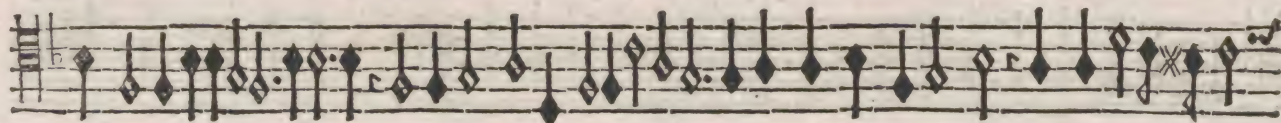
Secunda parte.

XXXV.

TENOR.



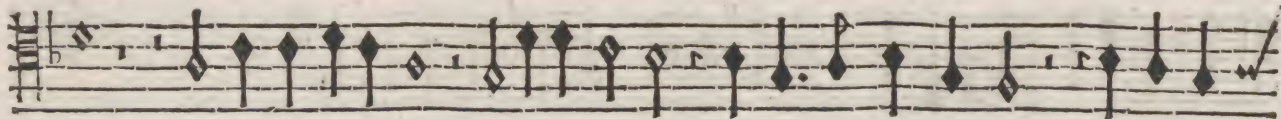
Ben perfetto e tale, ch'indarno a dir di lui lo stil'ho preso, poi ch'auanz'o-



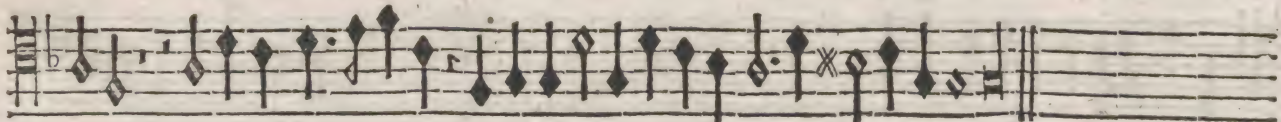
gni lode ñ

ogni pensiero ñ

Rendi signor il mio cor tanto acce-



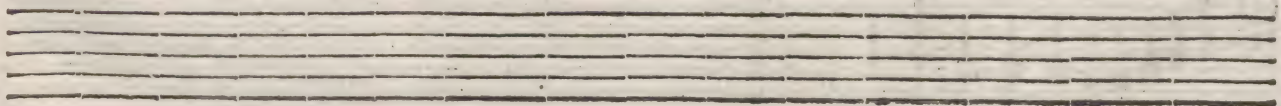
so, di questo eterno ben, celeste e vero, che sprezz ogni altro ben, caduco e

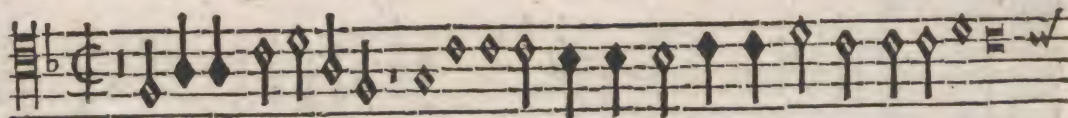


frate, caduco e fra-

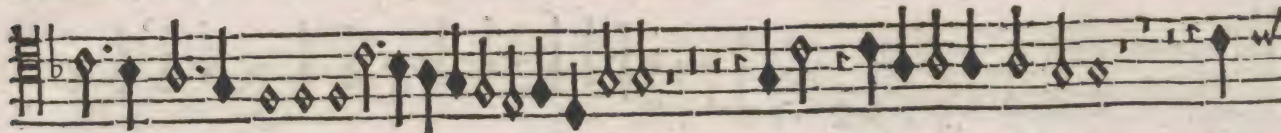
te, ñ

caduco e frate. ñ

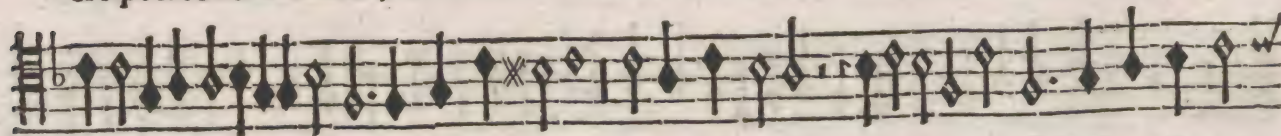




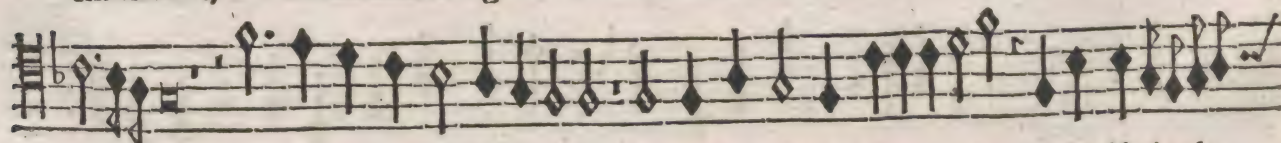
Rnando come suole, come suole l'uniuerso adornar l'eterno sole,



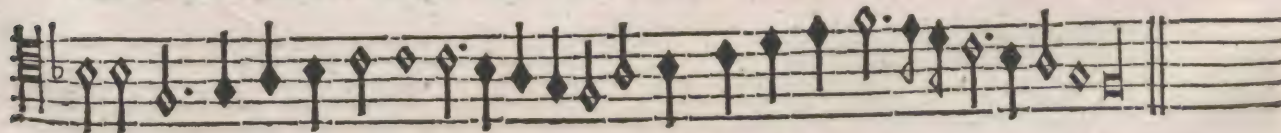
crespetreccie mirando, ñ mirando, a me ñ dolce mia vita, gen-



tilissima ñ nimfa alta e gradita, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il mon-



do, ch'illustrau' il mon- do, le luci hai tolte, ñ le luci hai tol-



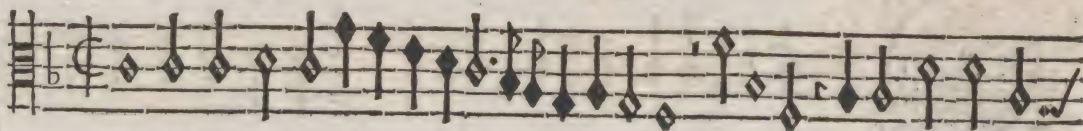
te, ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do.



Orlando Lasso. a 6.

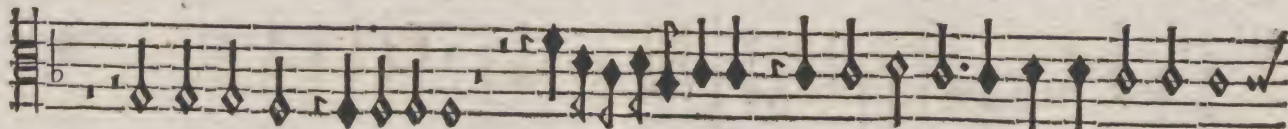
XXXVII.

TENOR.



Rendi l'aurota li-

ra, Vrania ei dolci accenti,

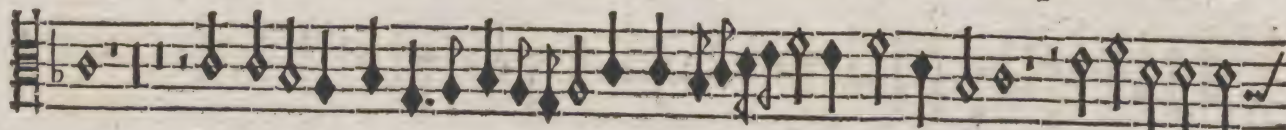


che non ferma, ñ

i ven-

ti

accorda al suon ch'ogni mortal ammi-

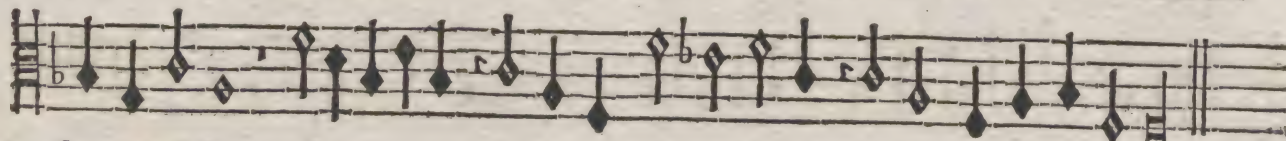


ra,

che possa scoprir fo-

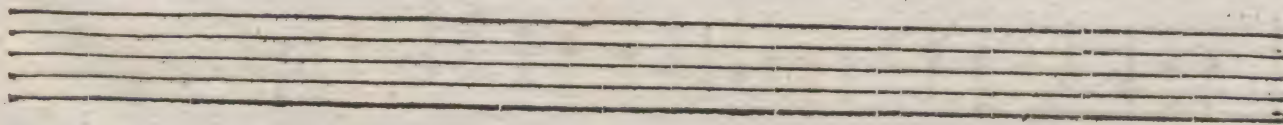
re, quel ch'el-

la dentro intende de la virtu che



soua ogni altra, ñ

che soua ogni altra splende, che soua ogni altra splende.





Orlando Lasso. a 6.

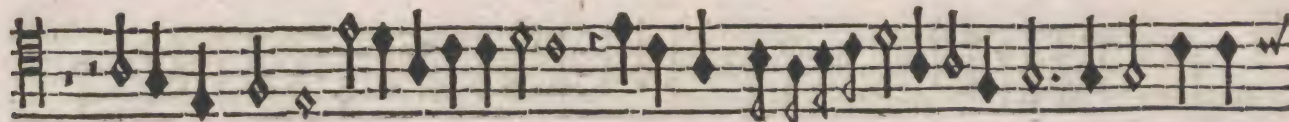
XXXVIII.

TENOR.



Ra verdi rami, ñ

tra verdi rami d'un nouello alloro,

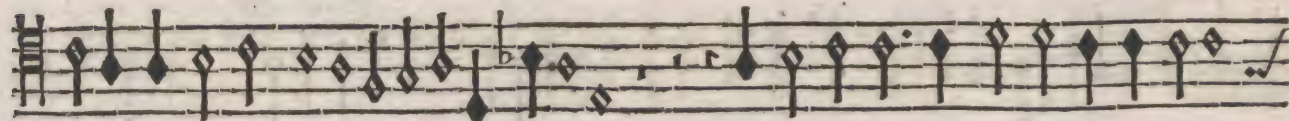


giua scherzando ñ

amore,

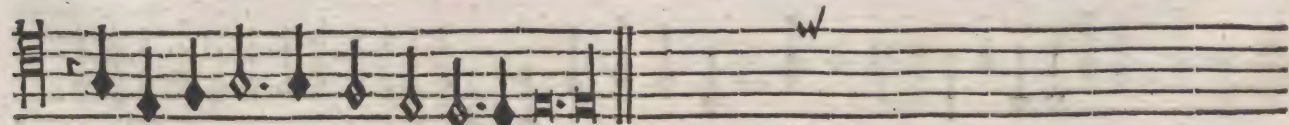
giua scherzando

amore, quando mi punse il

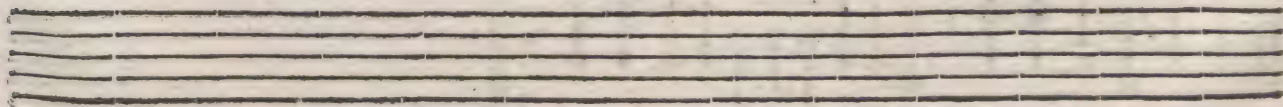


core, mi punse il core di sì dolce desire,

che mi fa dentro e fuor per lui gioire,



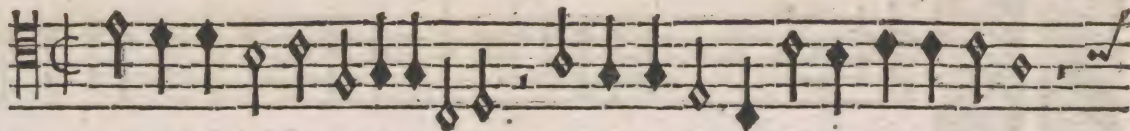
che mi fa dentro e fuor per lui gioire.



Secunda parte.

XXXIX.

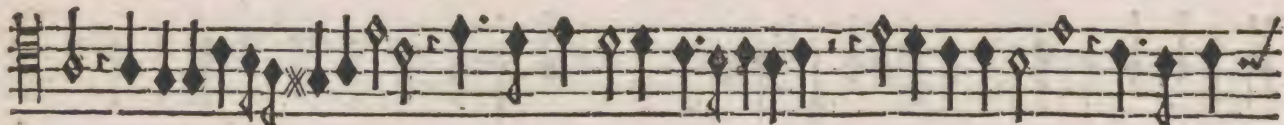
TENOR.



Vesti e disceso, ñ questi e disceso dal superno coro,



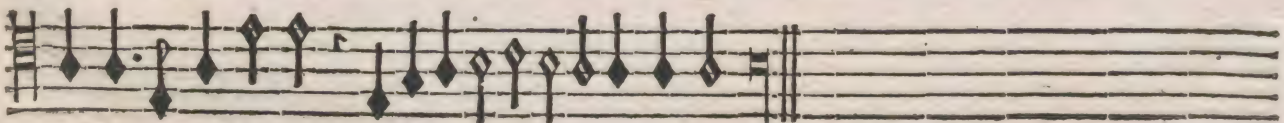
che non te- me stagion, cal dane verno, onde viara in eterno, in amoroso ze-



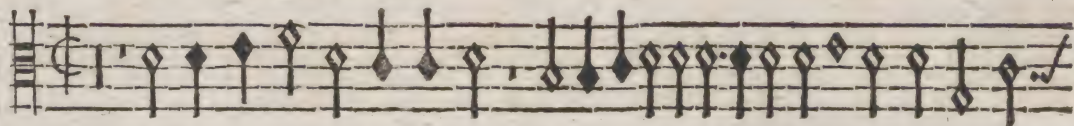
lo, ñ che così impose ñ la natura e'l cielo, che così im-



pote la natura, la natura e'l cielo, che così impose ñ la natura e'l cie-

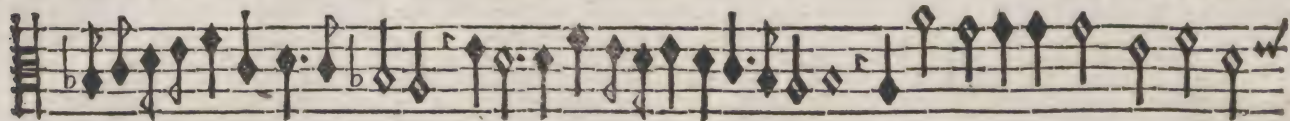


lo, che così impose ñ la natura e'l cielo,



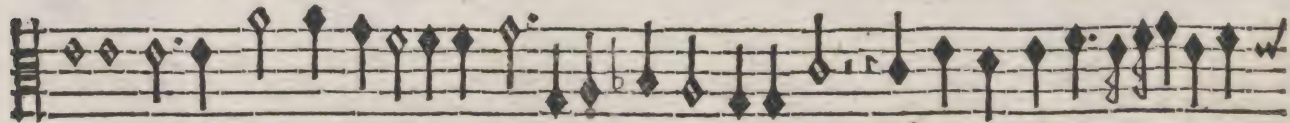
Orch'a l'albergo del monton, ñ

ritorna, e'l vago au-

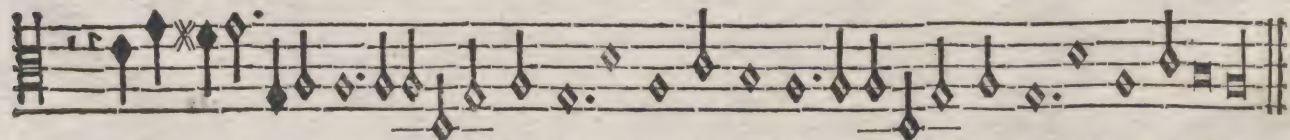


ra- to vel- lo, ñ

il sol con le sue luci accende &

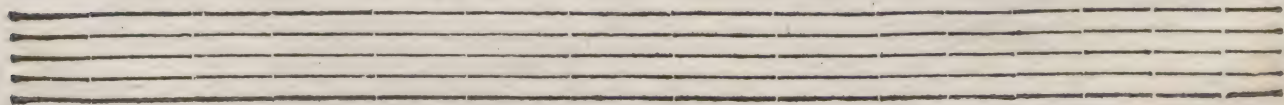


orna, scorge si ogni arbuscello, ch'el verno fe men bello, tornar, tornar verde e fio- rito



ñ

oue di ghiaccio prima era vestito, oue di ghiaccio prima era vestito.



[Faint, illegible handwritten text and musical notation on aged paper]

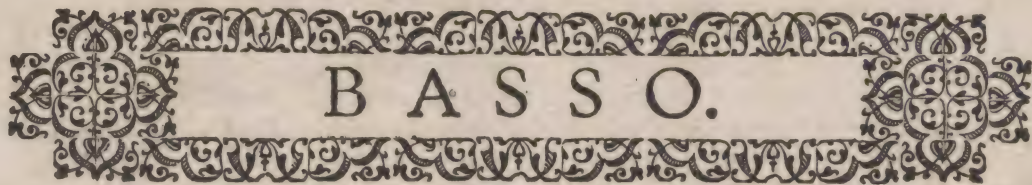
The page contains several staves of handwritten musical notation, which is extremely faded and difficult to decipher. The notation appears to be in a historical style, possibly from the 18th or 19th century. There are also lines of handwritten text interspersed between the musical staves. The paper is heavily aged, showing significant discoloration and wear.

MADRIGALI:

A QVATTRO, CIN-
QUE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,

In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

ANDREW

AT TROY, N.Y.

ON FEBRUARY 23, 1861

TO THE HONORABLE SENATE

OF THE STATE OF NEW YORK

IN SENATE

January 23, 1861

REPORT

OF THE

COMMISSIONERS OF THE LAND OFFICE

IN RESPONSE TO A RESOLUTION

PASSED BY THE SENATE

ON JANUARY 10, 1861

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DVCA DI BAVIERA &C.



LE MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistarmi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo, familiare, ed domestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricreatione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupato ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pareria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà. Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spingel'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di questa Corte, & particolarm.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volendole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLI MA- DRIGALI.

- I. Per aspro mar di notte in
II. Non hanno tante. 2. parte.
III. Errai scorrendo. 3. parte.
IIII. Ma quel gran Re. 4. parte.
V. Così quel che mi avanza. 5. parte.
VI. O voi già stanchi in. 6. parte.
VII. Così cor mio vogliate le diceva.
VIII. Chi è fermato di menar sua vita.
IX. Arse la fiamm' e consumò.
X. Deh lascia anima homai.
XI. Come pianta.
XII. Perche qual peregrin. 2. parte.
XIII. Canzon la doglia e'l pianto.

A CINQUE VOCI.

- XIIII. Ecco che pur vi lassò.
XV. Signor le colpe mie.
XVI. Padre rivolgi: 2. parte.
XVII. Stanco di lagrimar: 3. parte.
XVIII. Voi che di prave: 4. parte.
XIX. Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.
XX. Che giova posseder cittadi e regni.

- XXI. Chi non sa come spira.
XXII. Ma quel ch'una: 2. parte.
XXIII. O fugace.
XXIIII. Vedi l'aurora.
XXV. Pensier dicea.

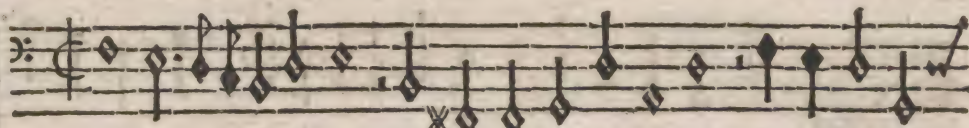
A SEI VOCI.

- XXVI. Il grave de l'eta.
XXVII. Alma tu ch'el furor: 2. parte.
XXVIII. Più volte un bel desio.
XXIX. Hor a cantar: 2. parte.
XXX. Ben sonoi premi tuoi signor.
XXXI. Poi che si grand'è il ben: 2. parte.
XXXII. Veggio se al vero apre ragion.
XXXIII. Alhor mi desto: 2. parte.
XXXIIII. Tanto e quel ben eterno.
XXXV. E' puro bene: 2. parte.
XXXVI. Ornando come suole.
XXXVII. Prendi l'aurata lira.
XXXVIII. Tra verdi rami.
XXXIX. Questi è disceso: 2. parte.
XL. Hor ch' a l'albergo del monton.

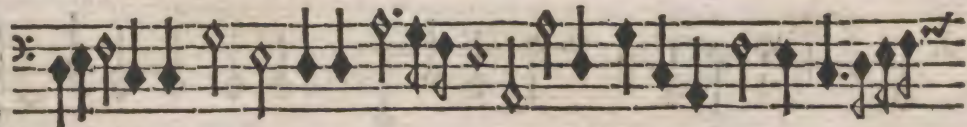
Orlando Lasso. a 4.

I.

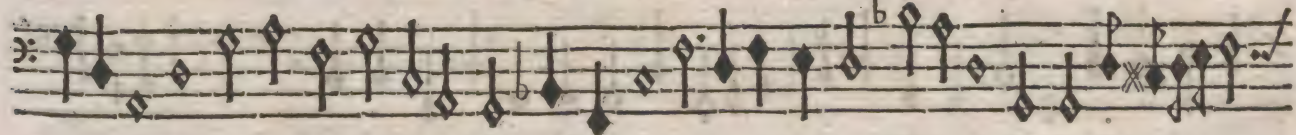
BASSO.



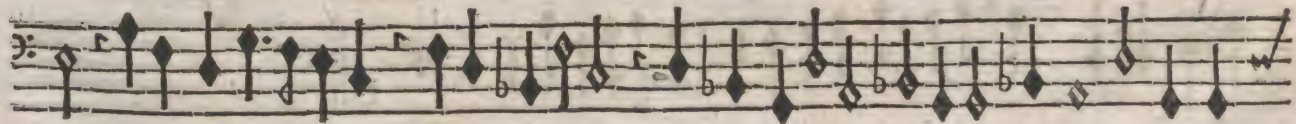
Er as- promar di notte in picciol legno, senza guida,



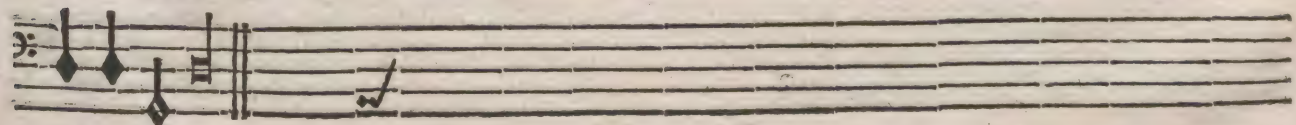
o gouerno de la vi- ta, presi ne l'eta verde il pri-



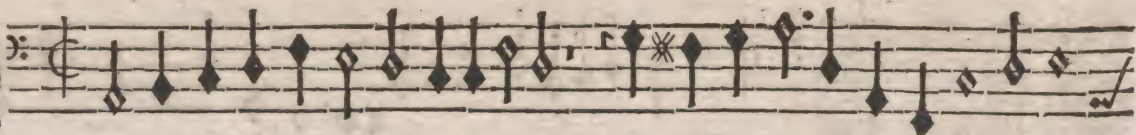
mo corso, pensando andar in piu tranquilla parte, senza prouar l'ira crudel de ven-



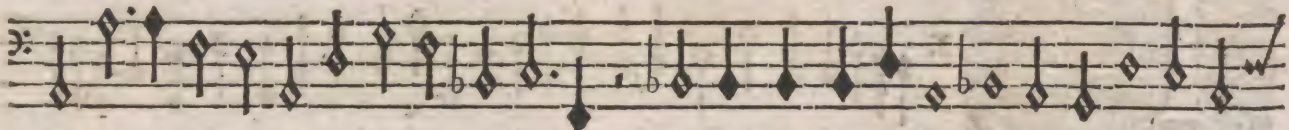
ti, o'l fero assal- to, o'l fero assalto de le torbid' onde, de le



torbid' onde.

*Secunda parte.**II.**Basso.*

On hanno tante arene intorno l'onde, ne tante gemme ha ben fiorito le-



gno, quando spiran d'april fecon- di venti, Quanti hebbe affanni e doglie alhor la vita, e



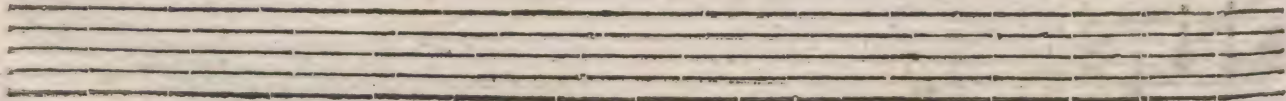
pur non volle mai volger il cor- so, per far presto ritorno in mi-



glior parte, ñ

in mi-

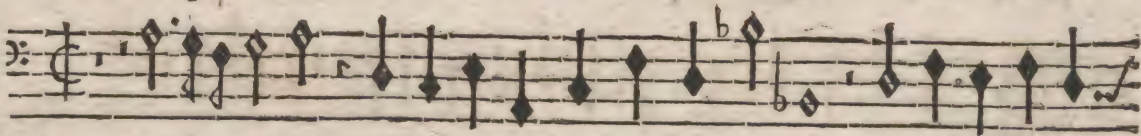
glior parte.



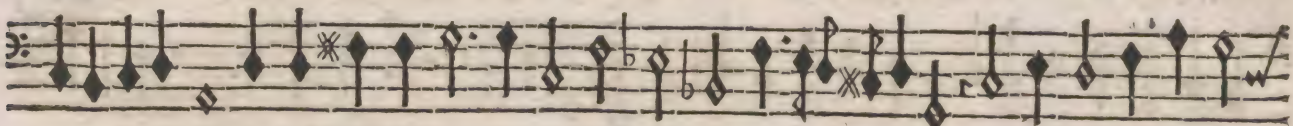
Tertia parte.

III.

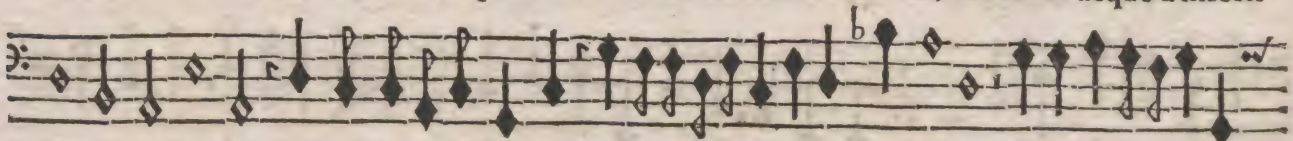
Basso.



R- rai scorrendo in questa e'n quella parte, ouunque volse il



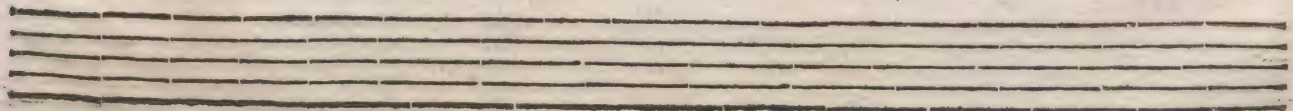
rio furor de l'onde, sforzando sempre dietro a morte il cor-
so, mentre l'acque d'intorn'

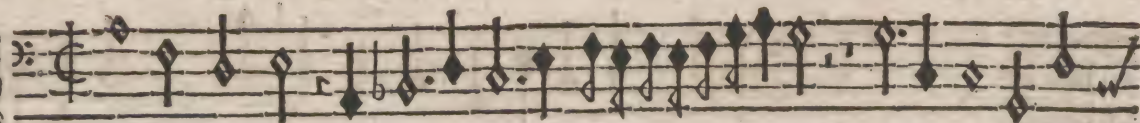


e dentro al legno, facciano horribil guerra ñ a la mia vita, e con lor congiurati,



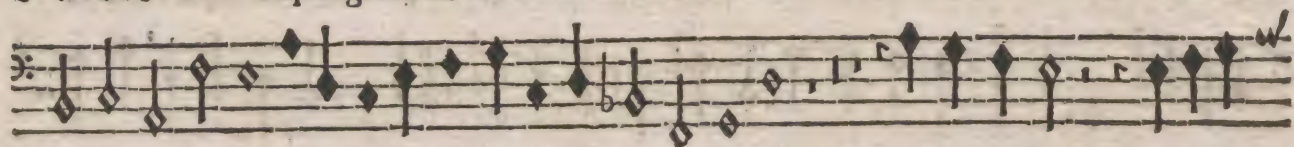
e con lor congiurati erano i ven- ti.





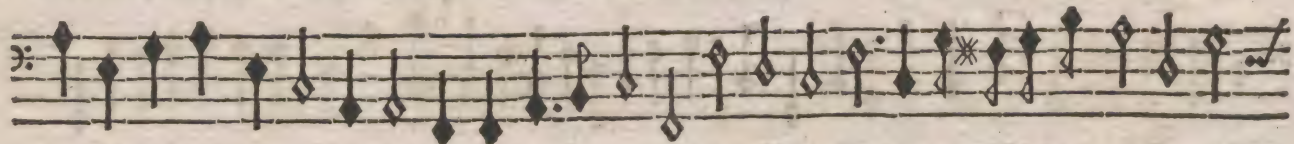
Aquel gran Re, ch'affren' il mare e ven-

ti mosse pietoso i



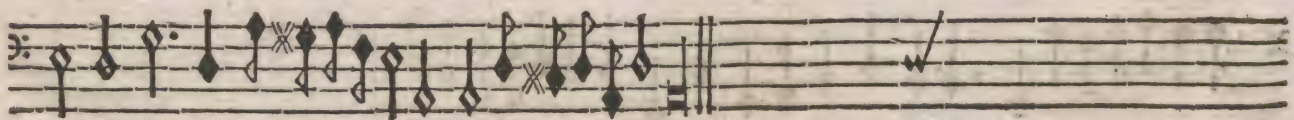
lumi in quella parte ou' era oppressa la mia stanca vita,

volgendo il mio ñ

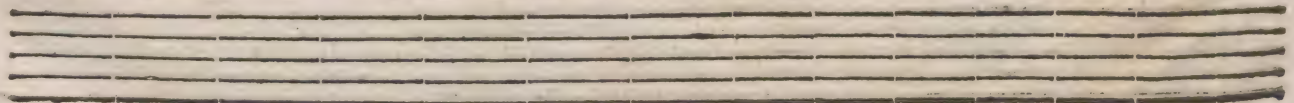


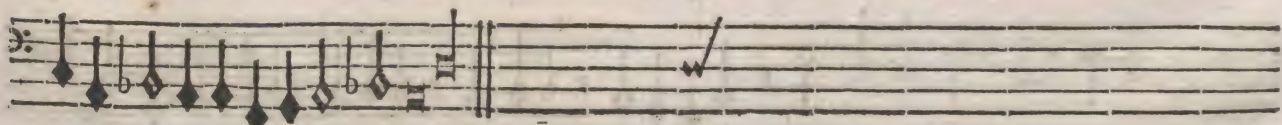
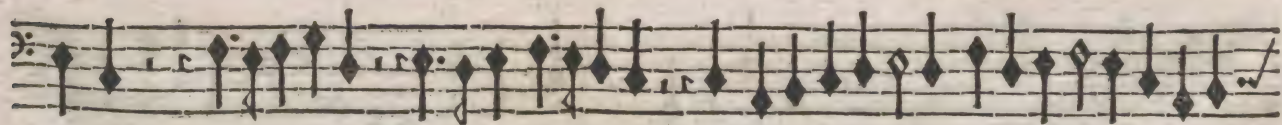
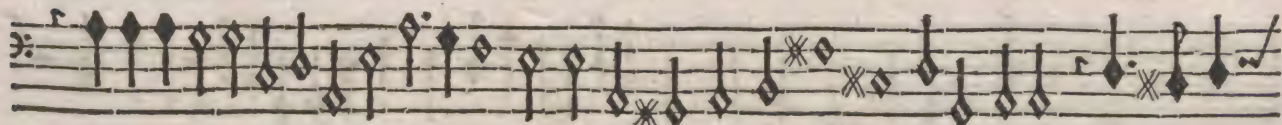
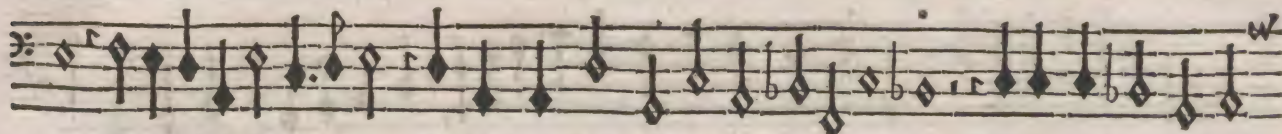
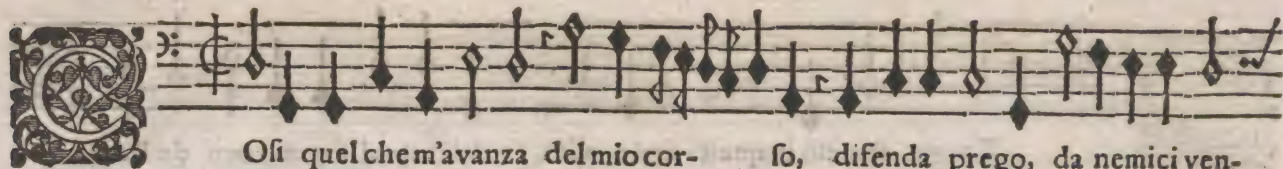
volgendo il mio quasi sommerso le-

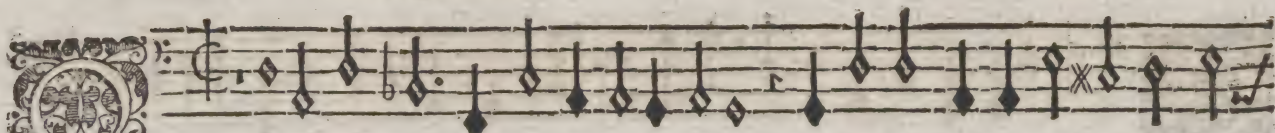
gno, A miglior strad' a piu felice corso, a



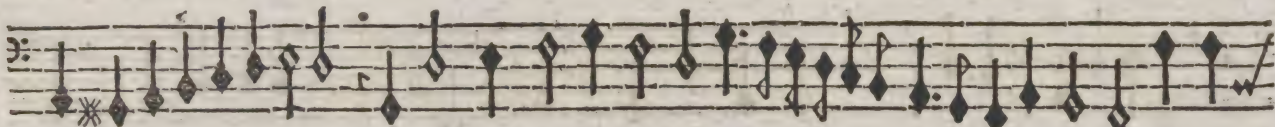
miglior strad' a piu felice corso, a piu felice corso.







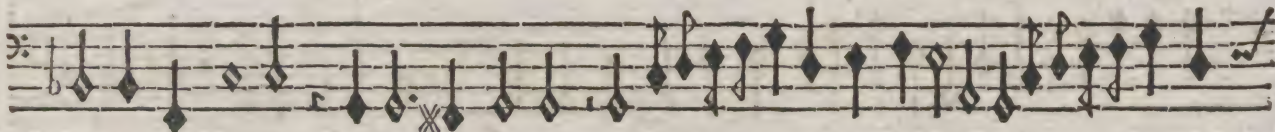
Voigia stanchi in questa frale vita, drizzate al sommo ben de l'alma il



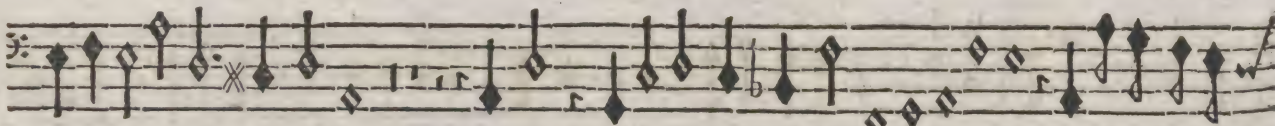
cor-

so, volgendo al cenno suo la ve-

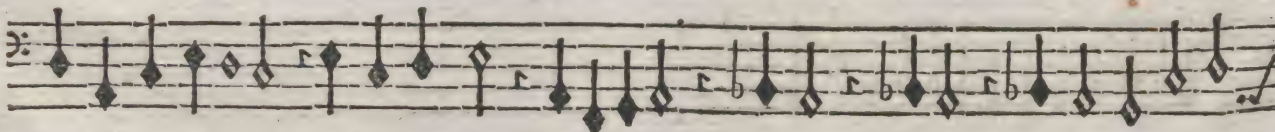
la e'l legno, che fa-



ra il mar tranquillo, e queti i venti, e vi condurra seco, ñ

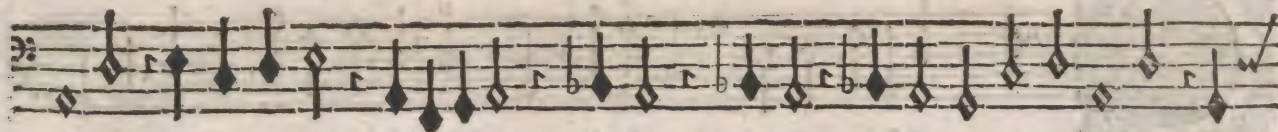


in quella parte, signor, signor il legno e fral graue la vita, e periglioso il

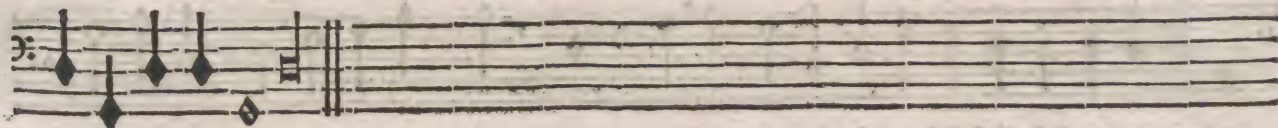


corso in ogni parte, mai venti l'huom ñ fuggir, ñ fuggir puo teco e

Basso.



l'onde, ma i venti l'huom ñ fuggir, ñ fuggir puo teco e l'onde, fug-



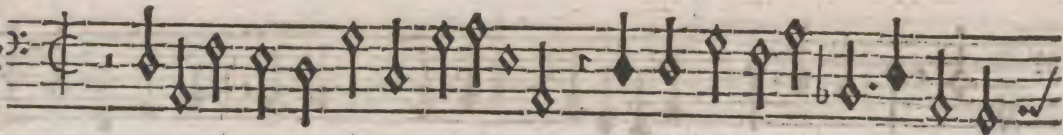
gir puo teco e l'onde.



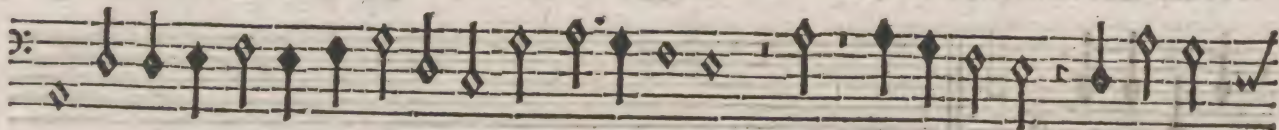
Orlando Lasso. a 4.

VII.

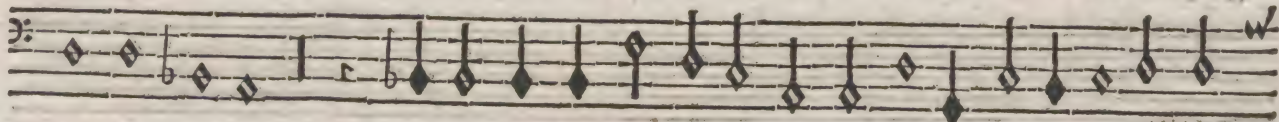
Basso.



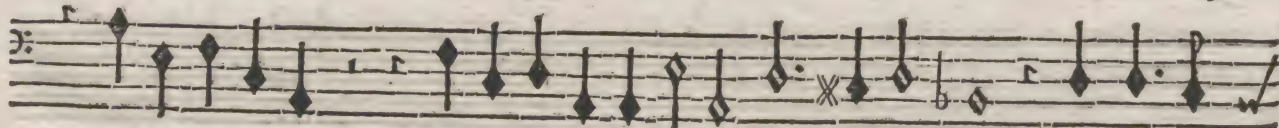
Oli cor mio vogliate le diceva, doppo ch'io farò morto amarmian-



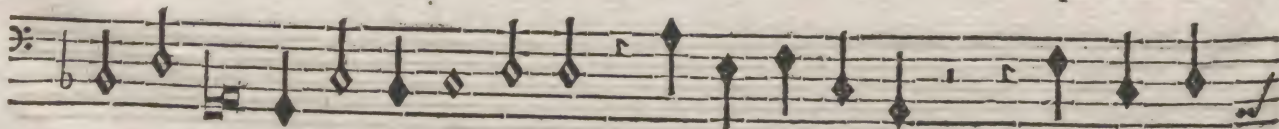
cora, come sol' il lasciarui è chem'aggre- va, quì senza guida, e non già



perch'io mora, finir de la mia vita l'ultima hora, lieto e contento,



e fortu- nato ¶ a pieno, mor- to sa- rei, poi ch'io vi

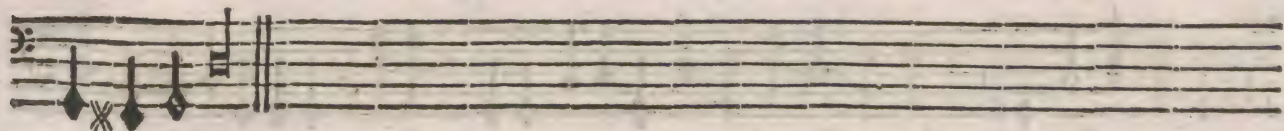


moroin se- no, lieto e conten- to, e fortu- nato ¶

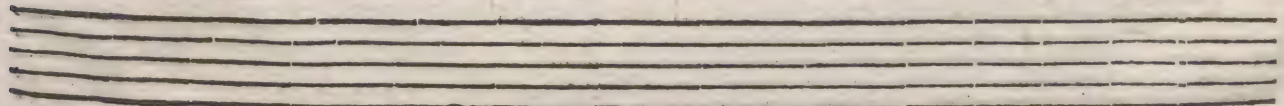
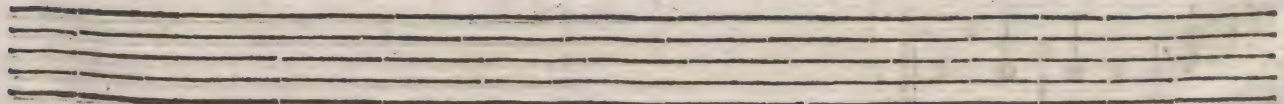
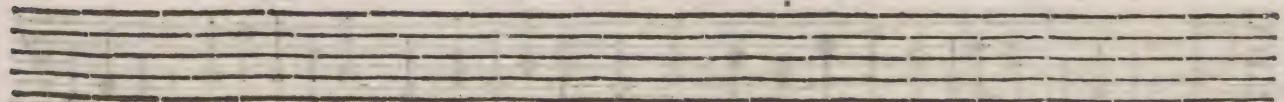
Basso.



a pieno mor- to fa- rei, poi ch'io vi moro in seno, poi ch'io vi



moro in seno.

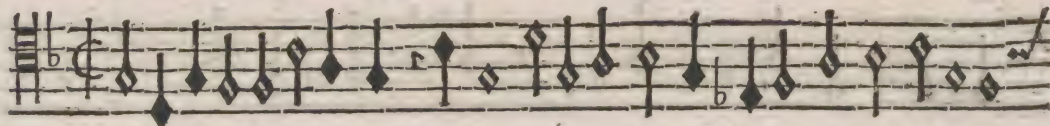




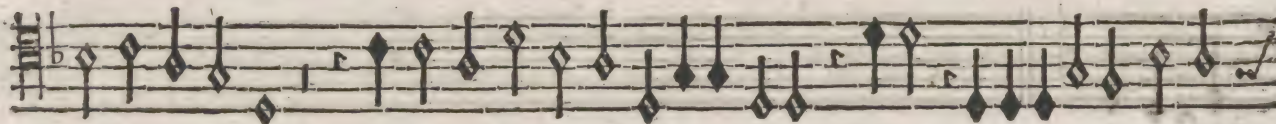
Orlando Lasso. a 4.

VIII.

Basso.



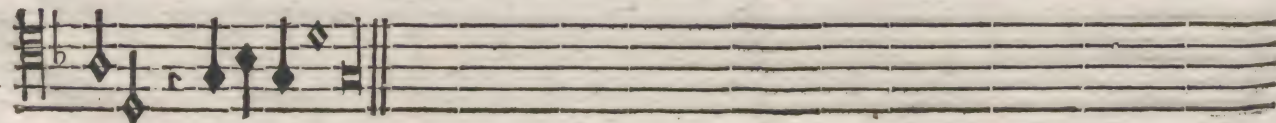
Hi è fermato di menar sua vita super l'onde fallaci e per li scogli,



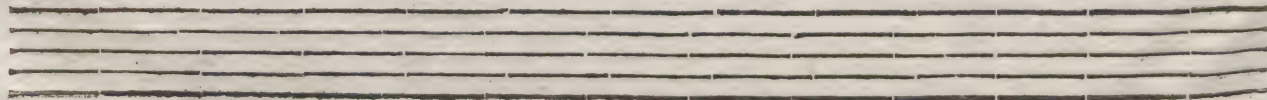
sceuro da morte, non puo molto lontan esser dal fine, pero, pero sarebbe da ri-



trar- si in por- to, mentre al gouerno ancor ñ crede la ve-la, ñ



crede la vela.





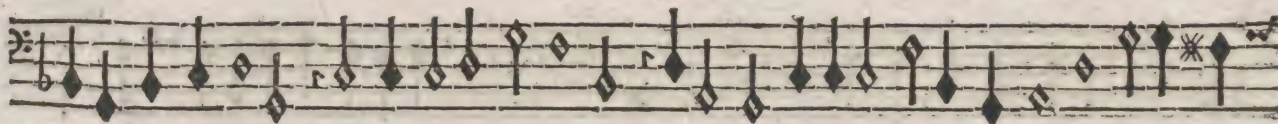
Orlando Lasso. a 4.

IX.

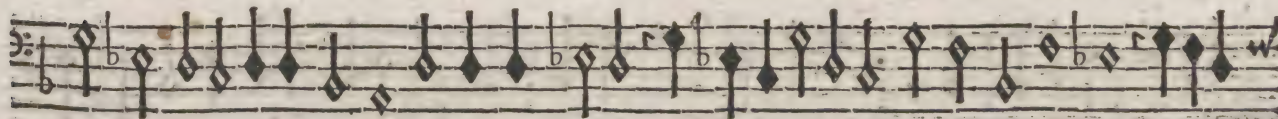
Basso.



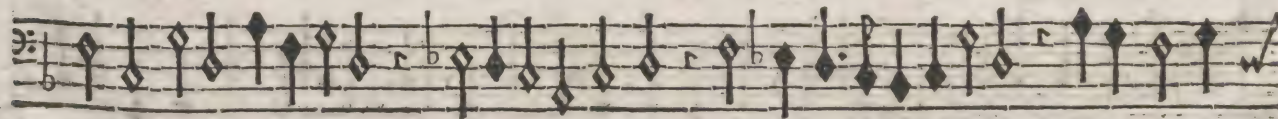
Rse la fiamm' e consumò l'ar- dore, fug- gilo spirto e



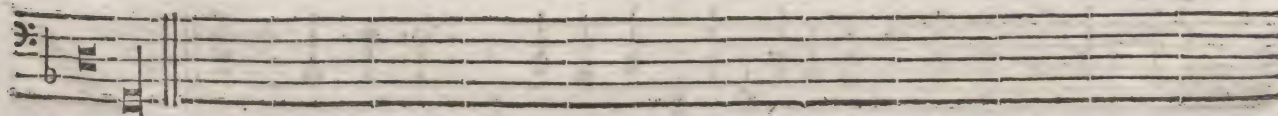
si disfece il core, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar' onde, Delia gen-



til tra l'amorose fronde, temendo il foco ò ch'à begl'occhi ascese, l'aria so-



ave, di sospir accese, ò di sospir accese, di sospir ac-



cese.

Orlando Lasso. a 4.

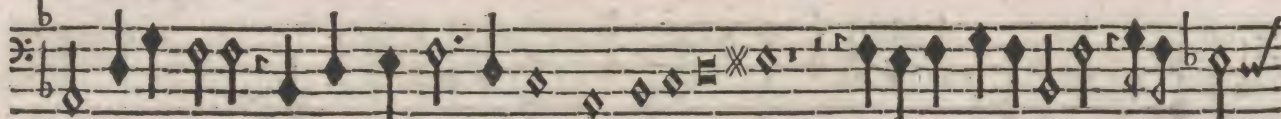
X.

Basso.



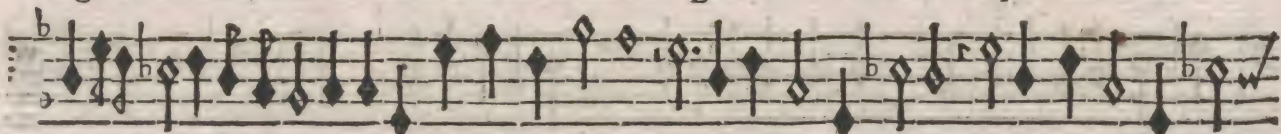
Eh lascia anima homai, lascia l'impresc va-

ne, e le



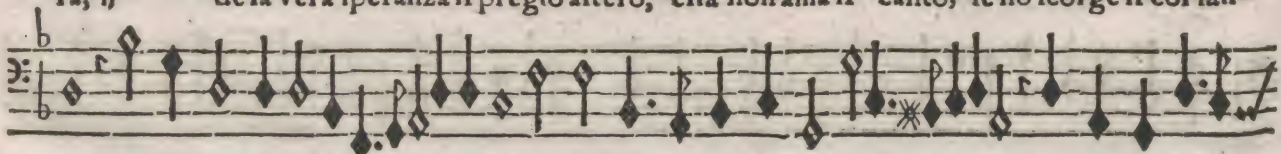
voglie mondane, che t'han condotti in tant' amari guai,

alhor cantar potrai, de la ve-



ra, ñ

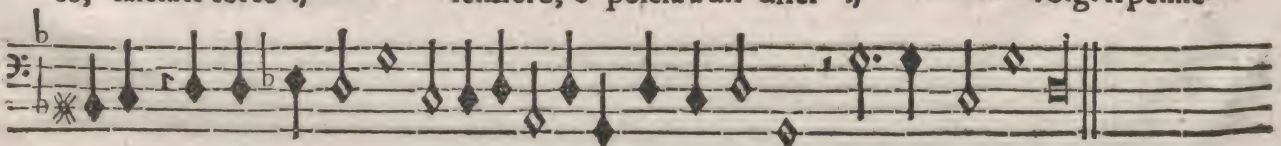
de la vera speranza il pregio altero, ella non ama il canto, se nō scorge il cor fan-



to, lascia il torto ñ

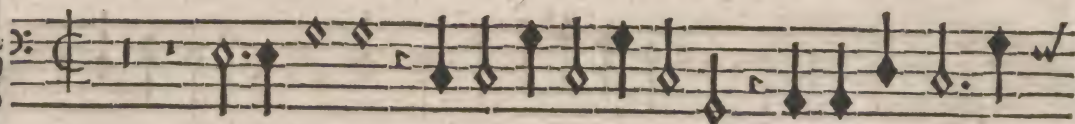
sentiero, e poscia a dir dilei ñ

volgi il pensie-

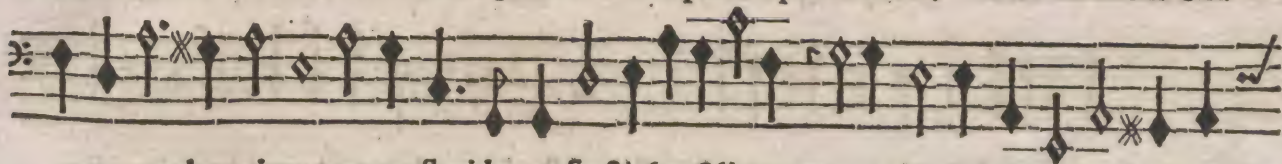


ro, volgi il pensiero, ñ

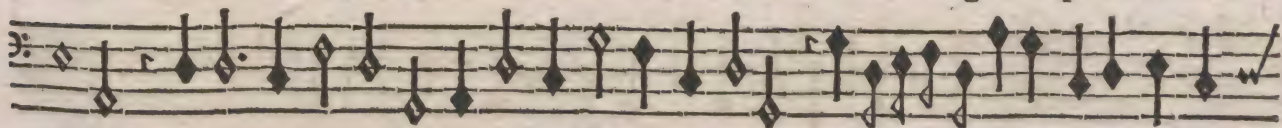
volgi il pensiero. ñ



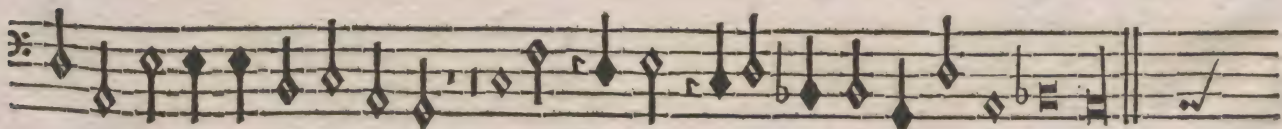
Ome pianta, ch'a poco a poco manca, del nutriment' ond'



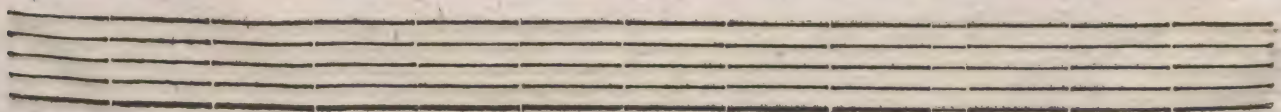
era verde e viva, quanto florida e fresc' alto saliva, tanto china giu il capo e'l crine im-



bianca, cosi il vigor mancando ond'era franca, mia vita, e lie- ta nel suo april fio-



riva, questa mia secca spoglia sento, pian pian, ñ chinarsi e grave e stanca.

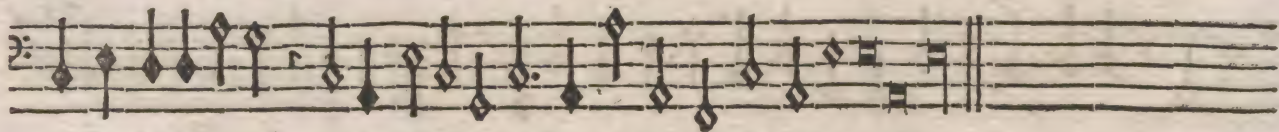


*Secunda parte.**XII.**Basso.*

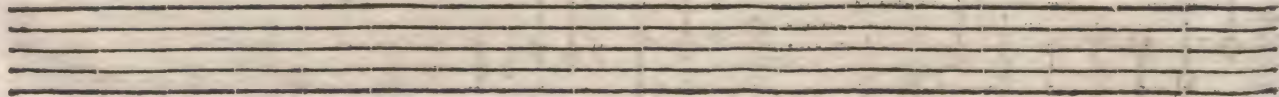
Erche qual peregrin ch'a notte al berga, e pensa del camin quanto gli auan-

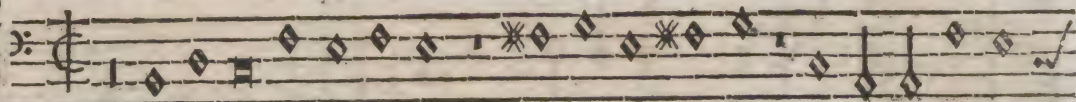


za, va tu pensando, va tu pensand' a questa breve stanza, Anima homai, si

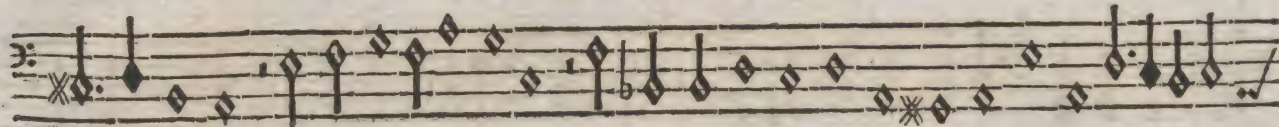


che su l'ale t'erga, lungi da stige, lungi da stige e dal eterno esiglio.

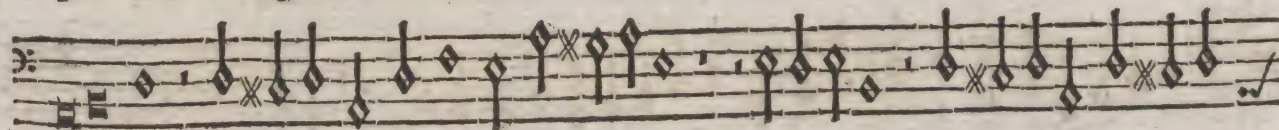




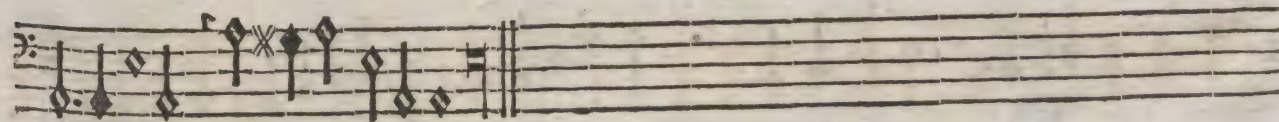
Anzon la doglia e'l pianto, e ben che cerchi, e ch'a gli afflitti



por- ti, questi santi conforti, e di, che ne gli affanni il cor s'affina, con la



patientia, al- ta virtu e diuina, al- ta virtu ñ al- ta virtu ñ



e diuina, al- ta virtu e diuina.



Orlando Lasso. a 5.

XIIII.

Basso.

Cco.

Che pur vi lasso, e lasso questi colli quella ch' há il cor di fas-

so, fors' haura glioc- chi mol- li, insieme, insieme, a l'angosciose mie, ñ

a l'angoscio- semie querel' estre- me insieme, insieme, a

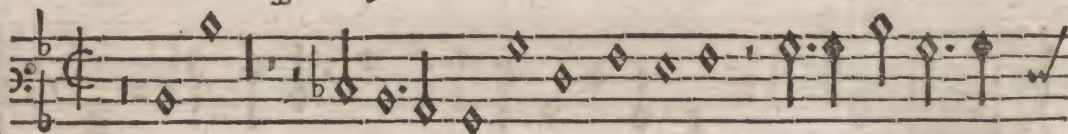
l'angosciose mie a l'angosciose mie, ñ quere- le estre- me.



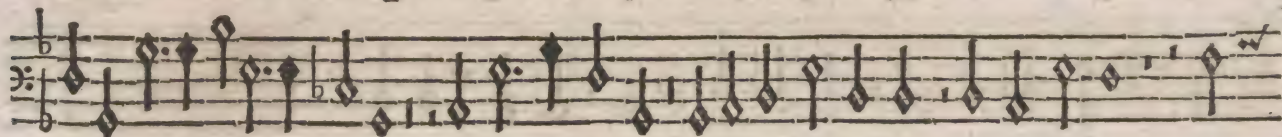
Orlando Lasso. a 5.

XV.

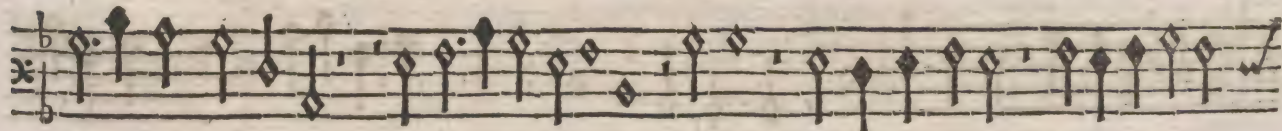
Basso.



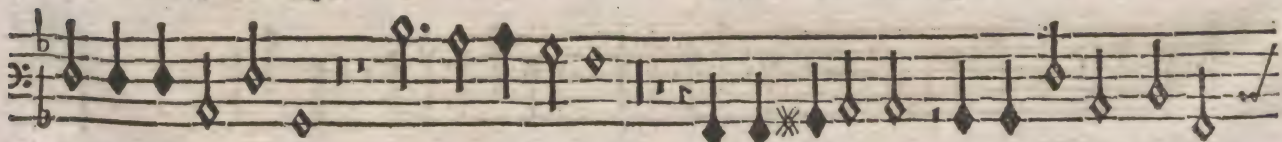
Ignor le colpe mie danna e correggi, senza sdegno e senz'



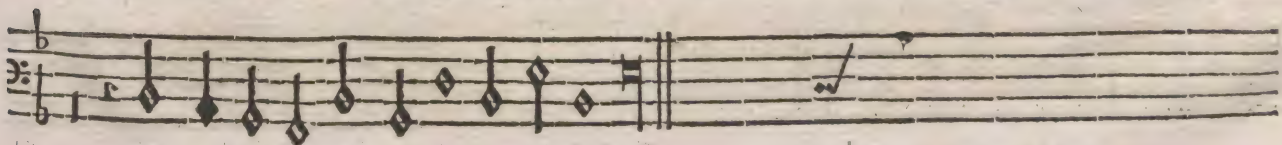
ira, ñ ne per me chiuda tua pietate'l seno, ma con la man, on-



de contempri e reggi ñ il ciel, ch'in torno gira, ñ



sostien la vita mia, ch'o mai vien meno. confor-ti l'alma che pauenta e trema,



ne indugiar piu ch'io son al' hora estrema.

Secunda parte.

XVI.

BASSO.



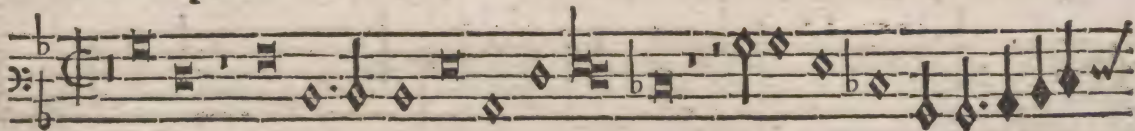
Adre riuolgi i pietosi occhi, e guarda, morte odi l'ultimo

fuon de miei la- menti, non fia piu tarda, senza te luce e guida, se l'alma parte e

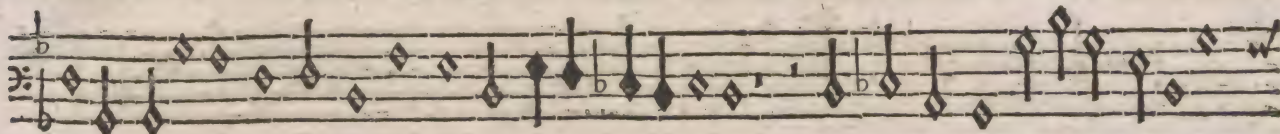
fian quest'occhi spenti, fra gli eterni tormenti, Come potro signor, come po-

tro signor, chiamartie come, tener memoria, ñ tener memoria, ñ

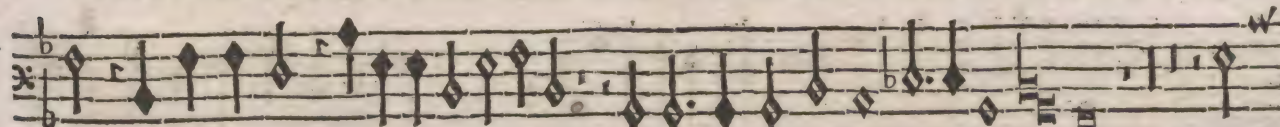
del tuo santo nome.



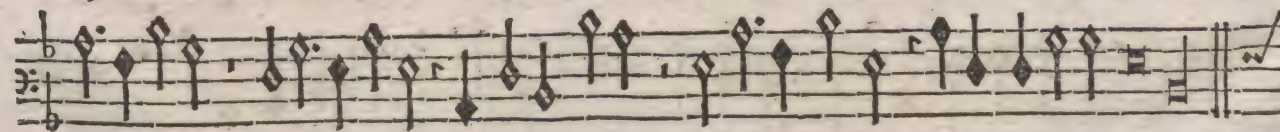
Tanco, di lagrimar non satio anco- ra faro di piant' un fiu-



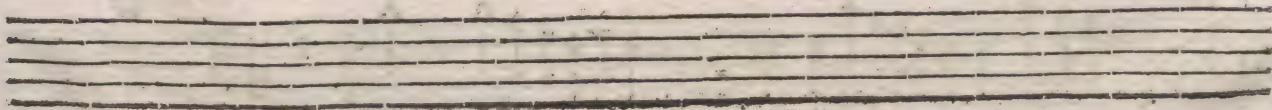
me nel letto fin ch'ogni mia macchia la- ve, gia l'occhio mio si turba e si scolo-

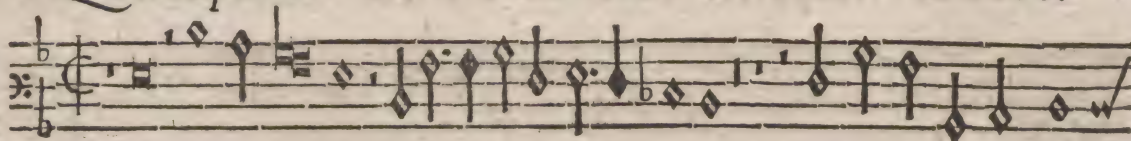


ra, nel tuo furor ñ il lume, et giace'l corp mio misero e gra- ve, son

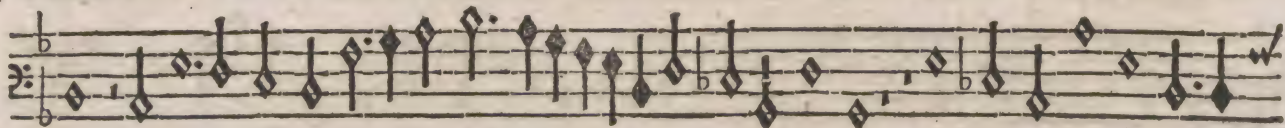


fatto gioco, ñ son fatto gioco, son fatto gioco, a miei nemici e scherno.

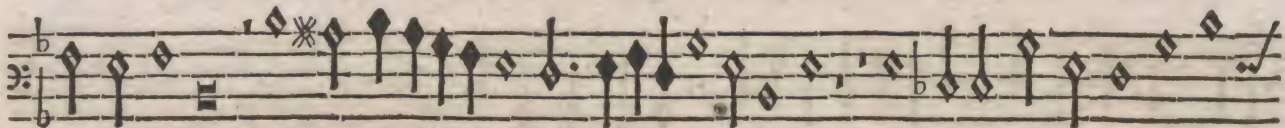




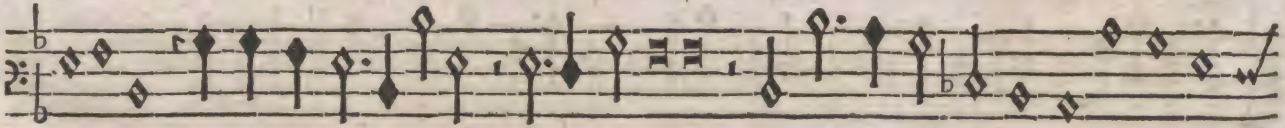
Oi che di pra- ve, e scelerate vo- glic, & d'opre ingiust' et em-



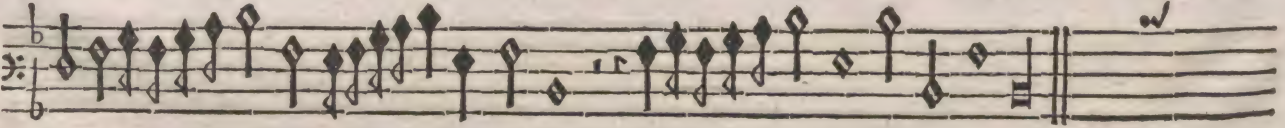
pie, portate sozzo'lcor sempr' è la mano state à me lungi ch'el si-



gnor accoglie, i miei pre- ghi et adempie, e fa'l vostro sperar fallace



e vano, fugga da me lontano, il mio nemico, e chi con falso inganno, del mio pian-

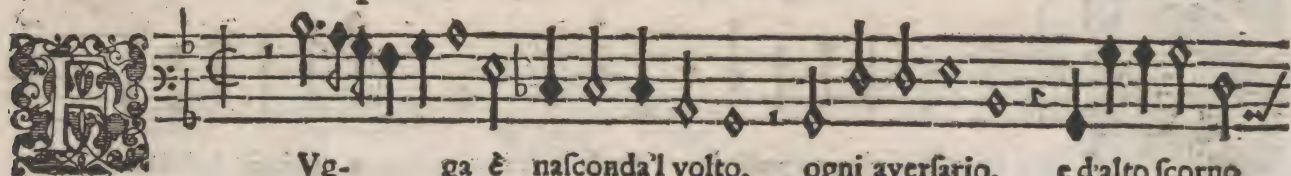


to si ri- de e del mio danno, si ri- de e del mio danno.

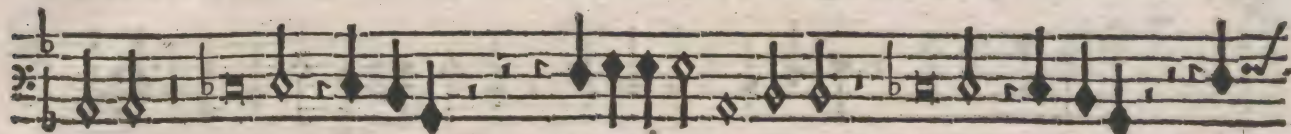
Ultima parte.

XIX.

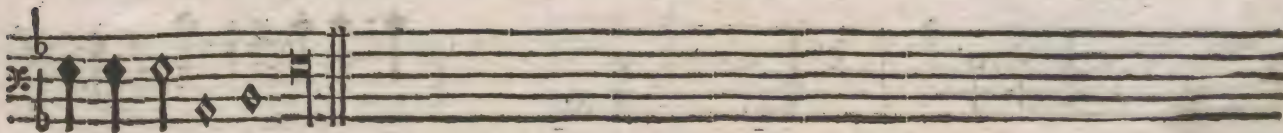
Basso.



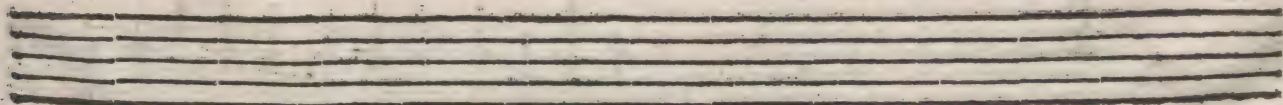
Vg- ga è nasconda'l volto, ogni aversefario, e d'alto scorno

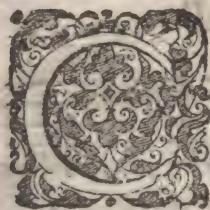


tinto, resti confuso, eternament' e vinto, resti confuso, e-



ternamente e vinto.

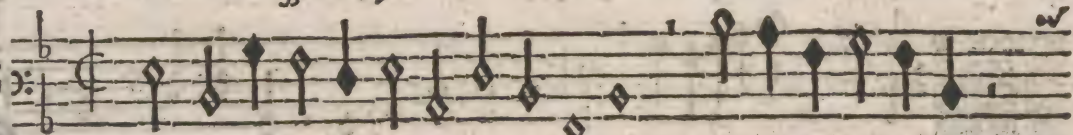




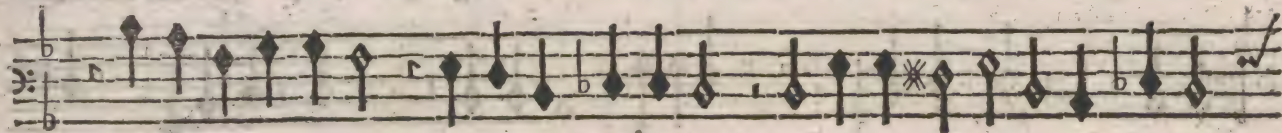
Orlando Lasso. a 5.

XX.

Basso.



He giova a posseder cittadi e regni, e palagi habitar



e palagi habitar, d'alto la- voro, n



e servi intorno haver d'impe- rio degni, di porpora vestir, man-

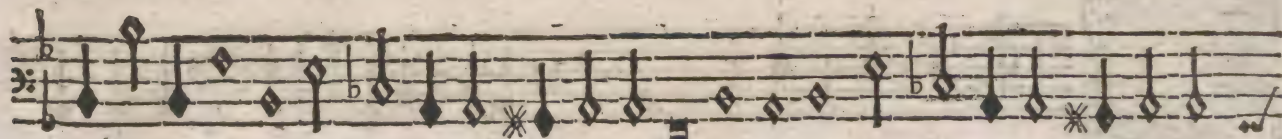


giar in oro, esser canta- to da sublimi ingegni, e l'arche gravi ha-

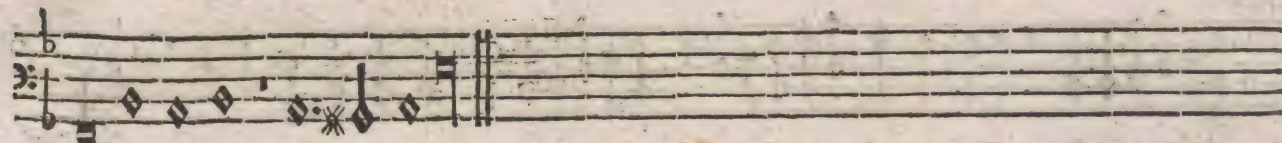


ver pien di theso- ro, con l'alta fama, con l'alta fam' arivar, ari-

Basso.



var fin' al polo, mo- rendo poi nel letto freddo e solo, mo, rendo poi nel letto



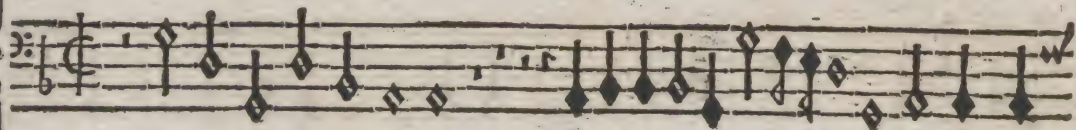
freddo e solo, freddo e solo.



Orlando Lasso. a 5.

XXI.

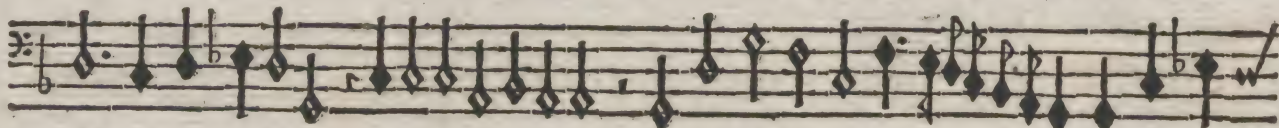
Basso.



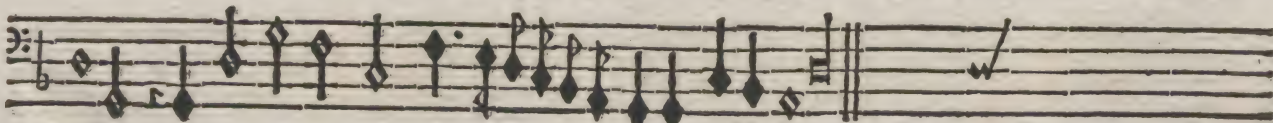
Hi non fa come spira, soave mentelau- ra, ch'escie del



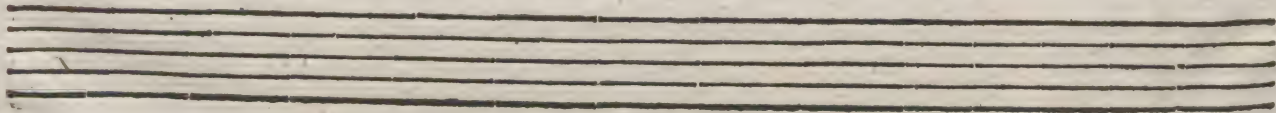
min- cio, e come ingemm' e in au- ra, i piani ei colli 2

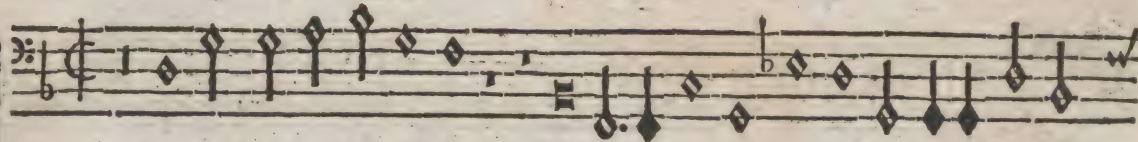


cui d'intor- no gira, ne di saperlo cura, puo dir ch'al ciel sia in o- dio e la na-

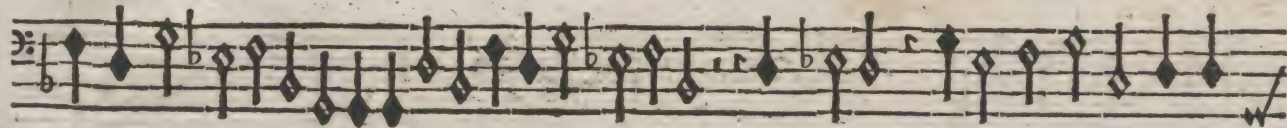


tura, puo dir ch'al ciel sia in o- dio e la natura.





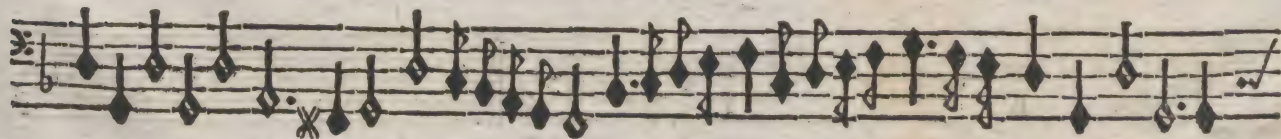
A quel ch'una sol volta, od' i soavi ac- centi, che frale perle e



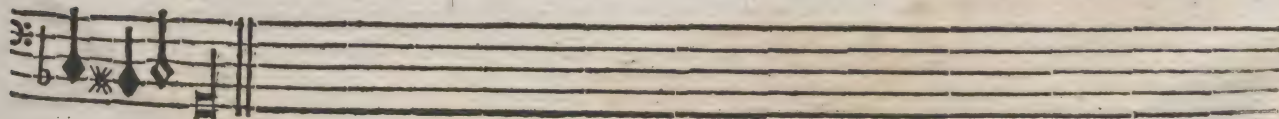
bei rubini ardenti h muou ella, e puo partir con l'alma



sciolta, conuien ch'in tutto priuo, sia d'ogni senso ancor che sem-



bri vivo, sia d'ogni senso ancor che sem- bri vivo, che



sembri vivo.

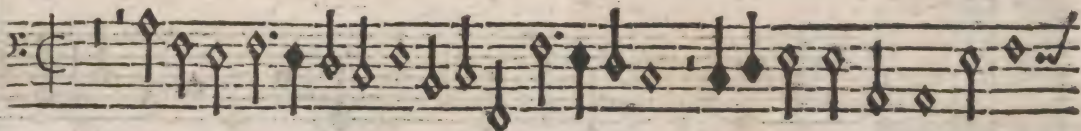


Orlando Lasso. a 5.

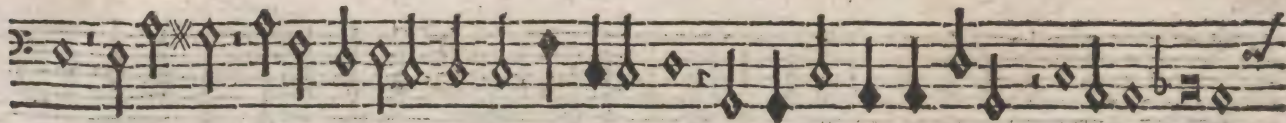
XXIII.

Basso.

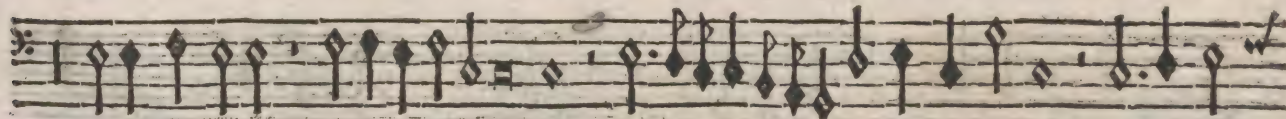
Fugace ñ dolcella, o viver lasso chi mi ti
tolse sì tosto dinanzi, senza l'qual non sapea mo- ver un pas- so, dove se hor
che meco eri pur dianzi, ben e'l viver mortal, che si n'agrada, sogno d'infer-
mi, e fola di romanzi, e fola di romanzi.



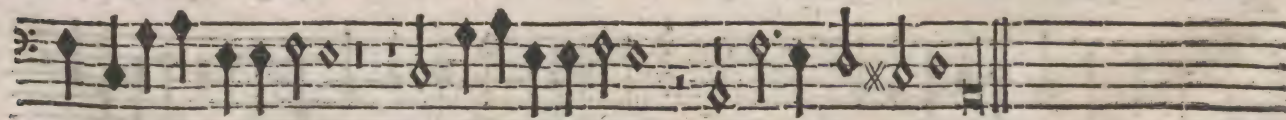
Edi l'au- ro de l'aurato let- to, rimemar a mortali il gior-



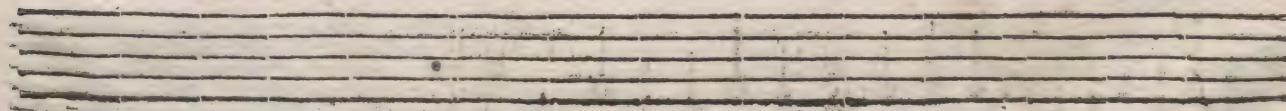
no, e'l so- le gia fuor de l'oceano in fino al petto, questa vien per partirsi, ondemi dole,



s'a dir hai altro, ñ studia, stu- dia d'esser breve, e col tem-



po dispensa le parole, dispensa le parole. ñ

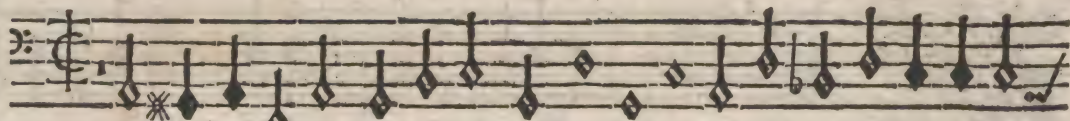




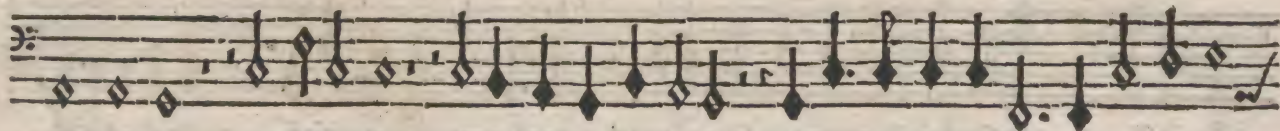
Orlando Lasso. a 5.

XXV.

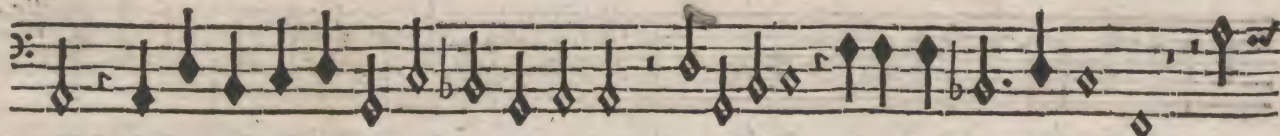
Basso.



Enlier dicaa ch'el cor m'agghiacci et ardi, e causi il duol che sempr' il ro-



de e lima, che debbo far poi che son giunto tardi, e ch'altra corre il frutto e andato pri-

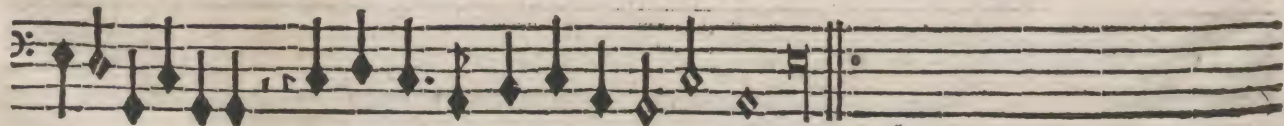


ma, a pena hauuto ion'ho parole e sguardi, & altri n'ha tutta la spoglia opima, se

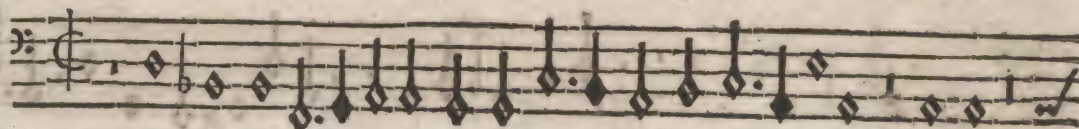


non ne tocca me, ñ

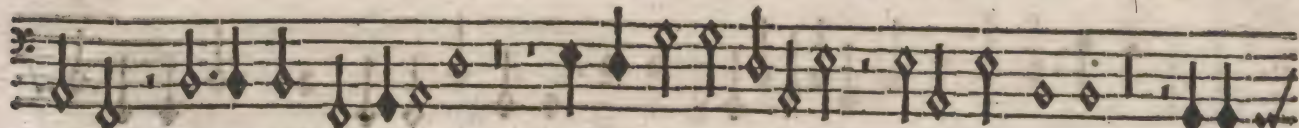
perche affliger per lei mi vo piu il core, ñ



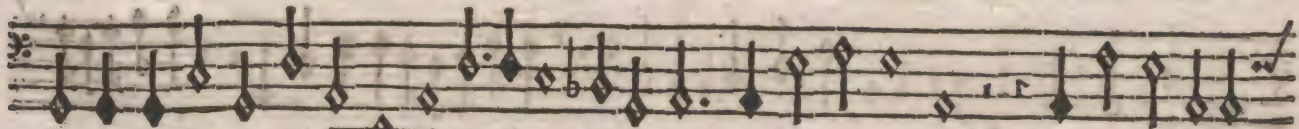
perche affliger per lei mi vo piu il core.



L graue de l'età ch'asem- pre al fian- co, dolor



pallor tenebre e ghiac- cio, con gran forza m'assale, onde m'aghiaccio, nella



guerra di giorno in giorno manco, e la pace o la tregua in van procaccio, fuggir non posso,

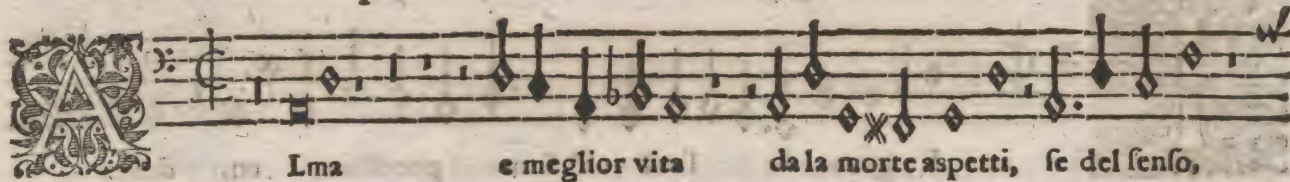


e sento ogni hor il braccio, del tempo contra me farsi piu franco.

Secunda parte.

XXVII.

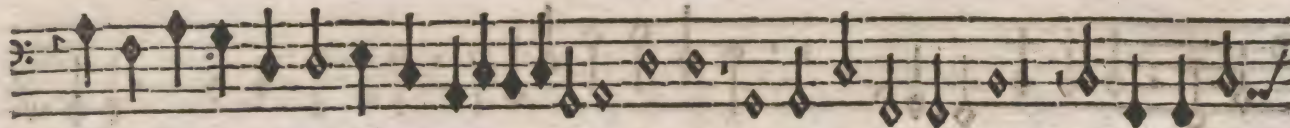
Basso.



Ima

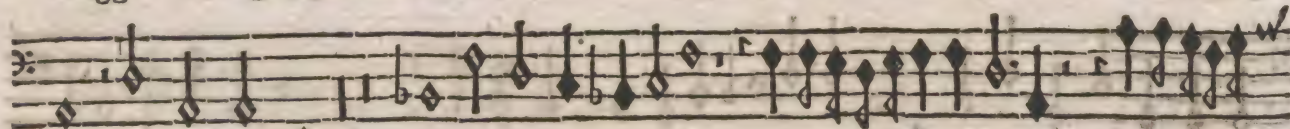
e miglior vita

da la morte aspetti, se del senso,



fuggir vorai gl'inganni, ñ

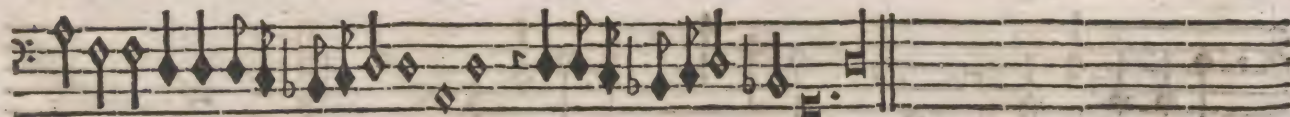
ferma, ferma talmente in dio tutti gli affet-



ti, che hauendo fin,

non sien mai per finire i tuoi

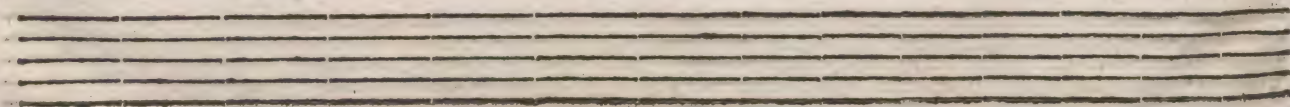
diletti, ñ

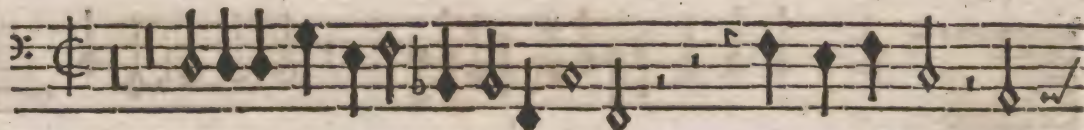


i tuoi

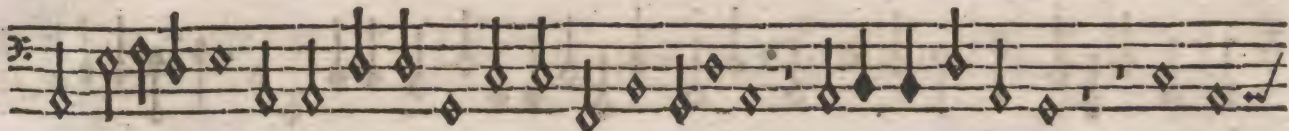
diletti, i tuoi

diletti.

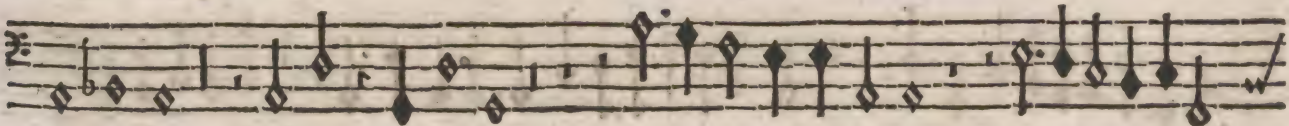




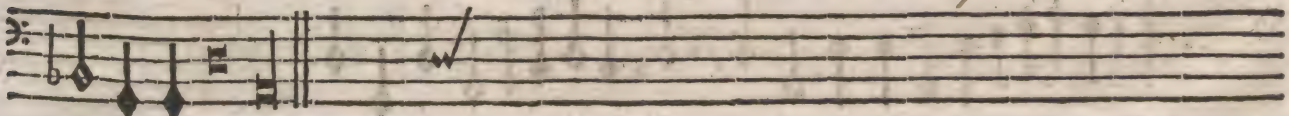
Iu volte. E di lasciar di me non bafsi effempi, m'ha scorto a dir, ne



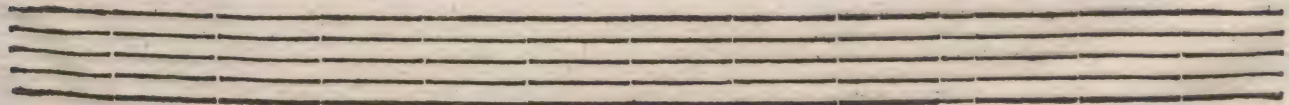
piu famosi tempi, le voglie e l'opre del gran re superno, Come purgar conuen l'affetto



in- terno mostrai di souente, possa l'ira e l'orgoglio, ñ



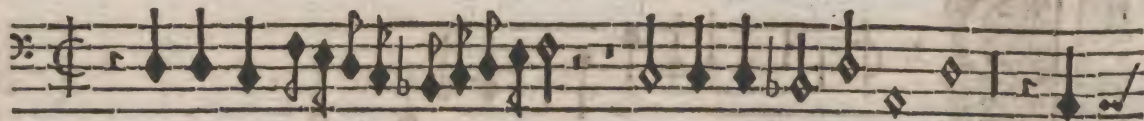
hauer a scherno.



Secunda parte.

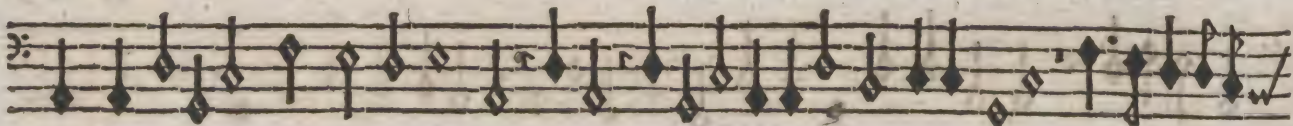
XXIX.

Basso.

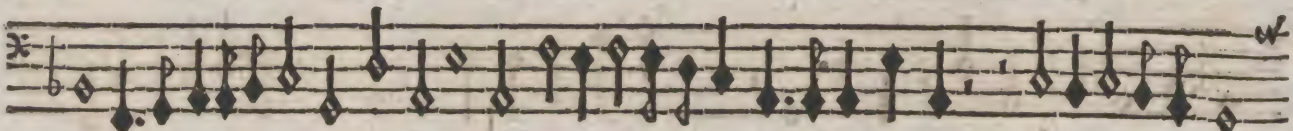


Or a cantar

del sommo amor m'innuoglia, ch'o-

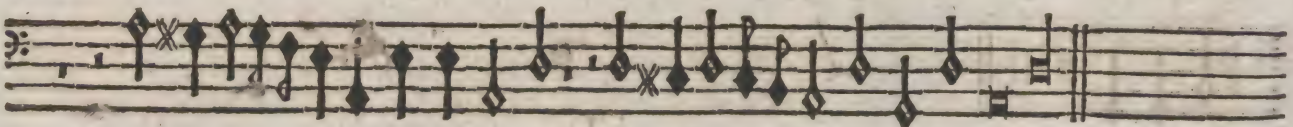


gni altra cura dentro al cor mi sgombra, signor signor se da te vien l'accesa voglia, del tuo spirto di-



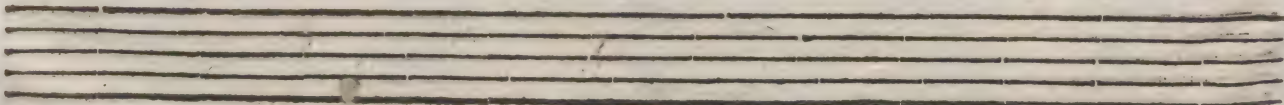
uin ñ

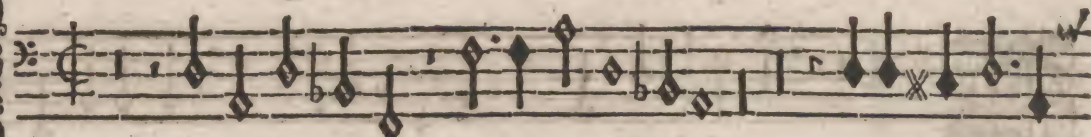
m'empì la mente, e di santo furor tutta l'ingombra, e di santo furor



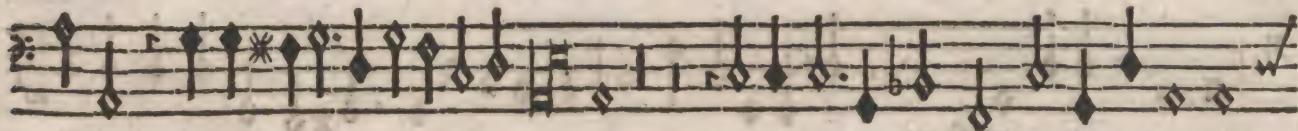
ñ

tutta l'ingombra, e di santo furor tutta l'ingombra.

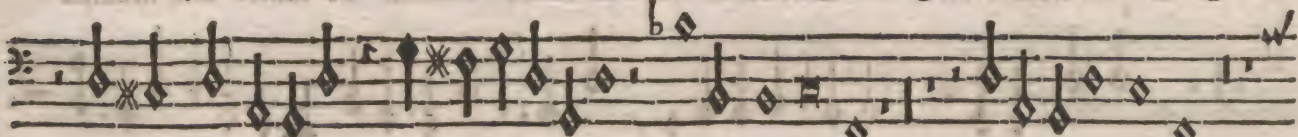




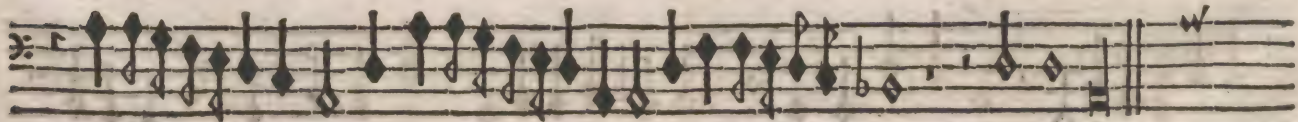
En sonoi. Signor mio degni, onde non schifi il cor, e quel- la che pro-



metti h eterna sor- te, sien di lagrime ogn' hor quest occhi pregni,

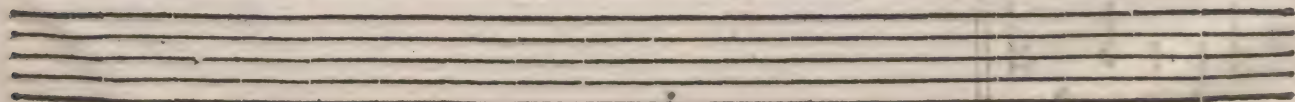


e quant' jo miro sol, h noia m'a porte & usi al danno mio,



tutti gl'ingegni, h

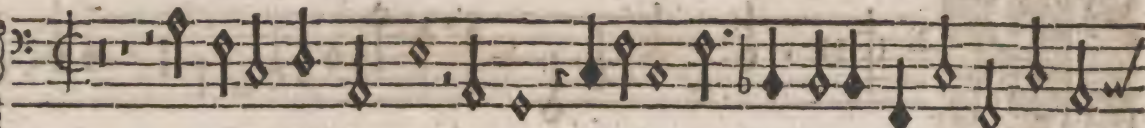
tutti gl'ingegni.



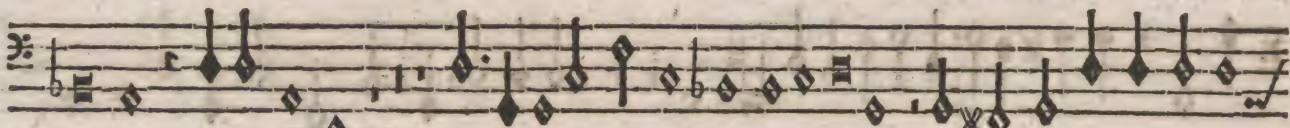
Secunda parte.

XXXI.

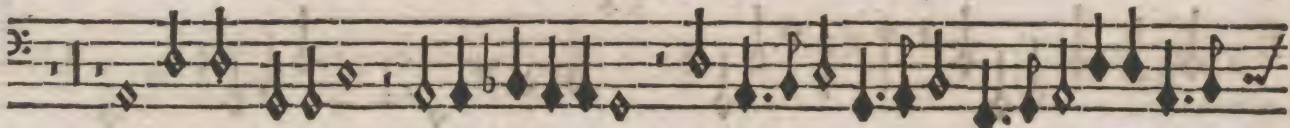
Basso.



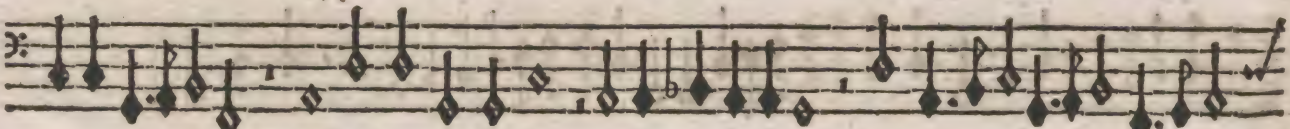
Oi che si grand'è il ben, per cui sospiro, si pregiato l'acquisto del mio



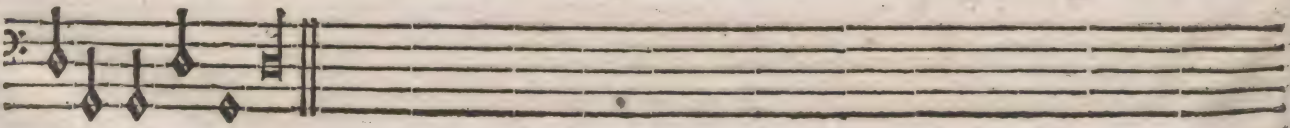
danno si lieto il fin benedetto sia'l mio dolce martiro, e'l morir che m'auia



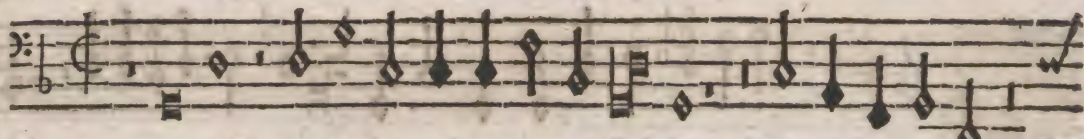
che mi scorg'a gioir ñ sempre con di- o, ñ



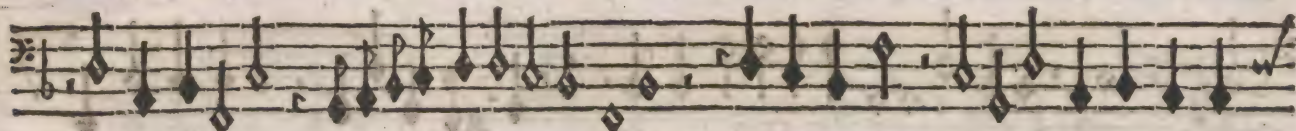
che mi scorge a gioir, ñ sempre con di-



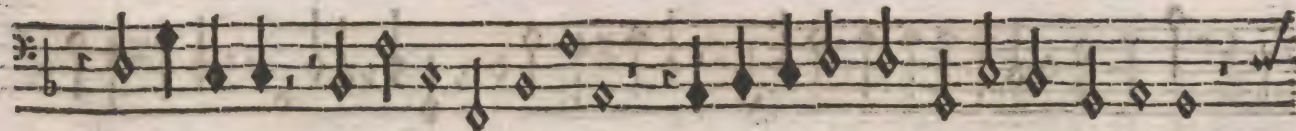
o, sempre con dio.



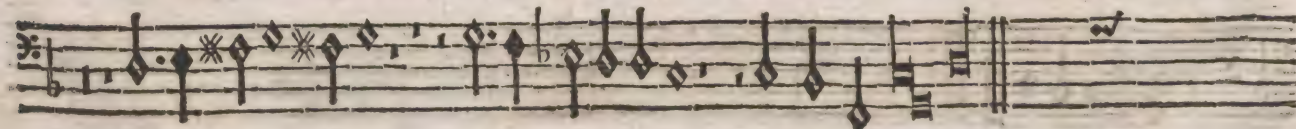
Eggio se al vero apre ragion le por-te, s'asconde e cela,



ch'ogni diletto fugg' a remi e vela, e ch'el piacer ha l'hore breui e corte,



veggiatto per vie lunghe e distorte, correr il sol quand'arde e quando gela,



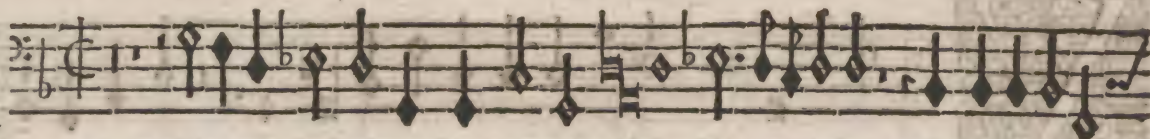
che la vita tessea ñ

per darla a mor-te.

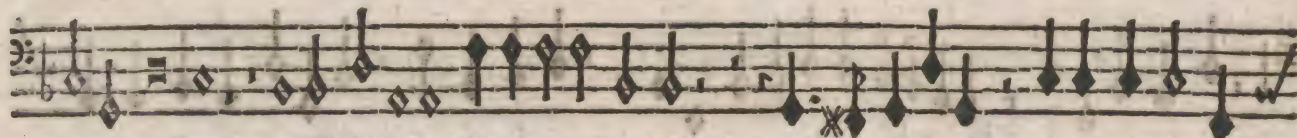
Secunda parte.

XXXIII.

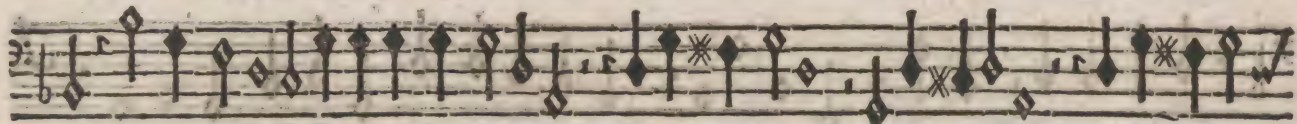
Basso.



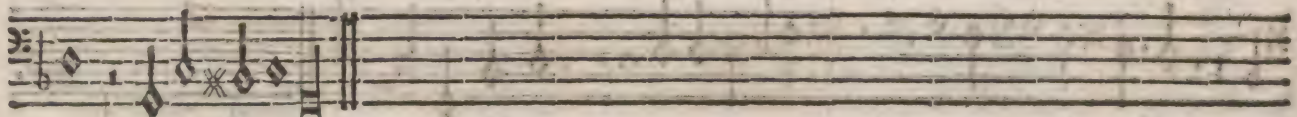
L'hor mi desto e quanto al mondo piace sde- gno piendi paura e



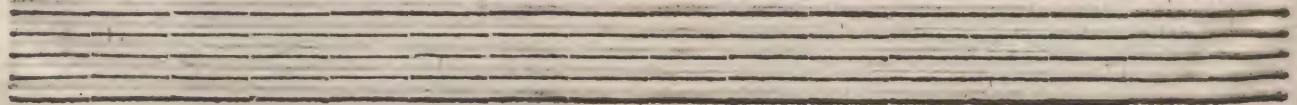
di tormento la vita in pace veramente sian noi, poluere è vento, verament'è il pia-



cer, cieco è fallace, veramente è mortale ogni contento, ogni conten-



to, ogni contento.

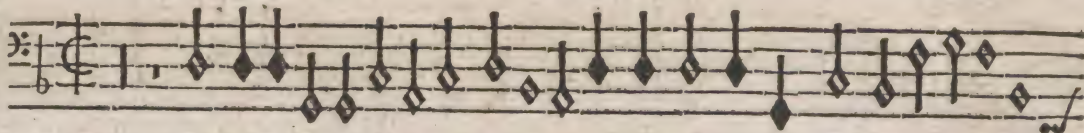




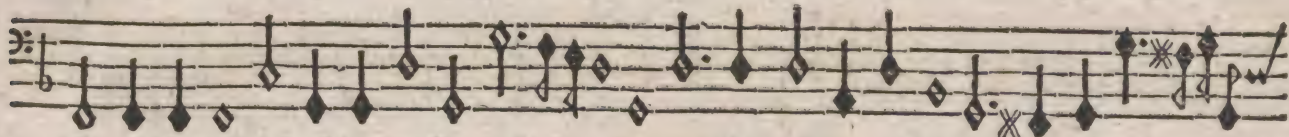
Orlando Lasso. a 6.

XXXIIII.

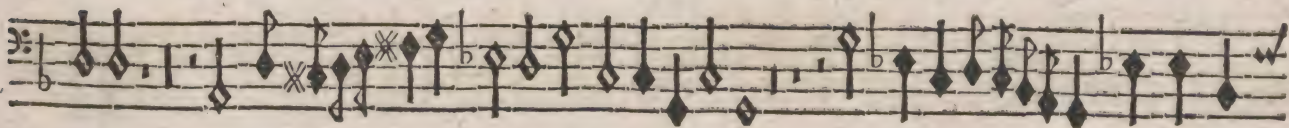
Basso.



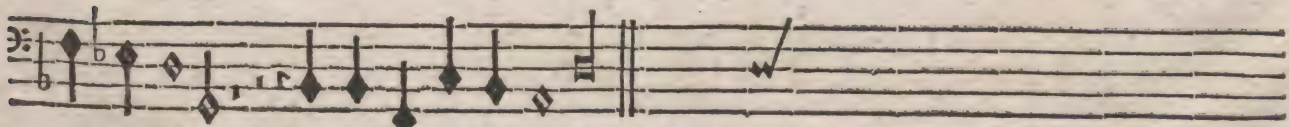
Anto e quel. Dal vivo fonte de la tua bontate, ch'ogni gente arricchisce in ogni etate,



& ogni corpo & ogni mente paf- ce, quanto in terra tra noi more e rinaf-



ce orna et ac- cende d'alta caritate, co- sa non è ch'ignud'o

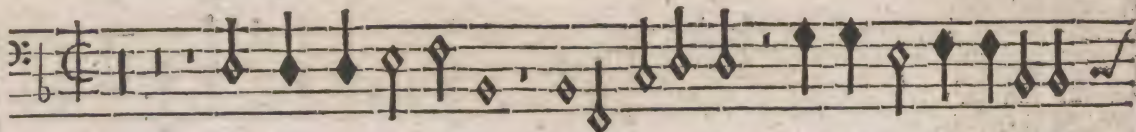


fredda lasce, ch'ignud'o fredda lasce.

Secunda parte.

XXXV.

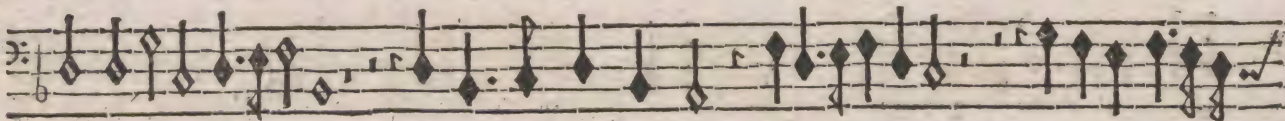
Basso.



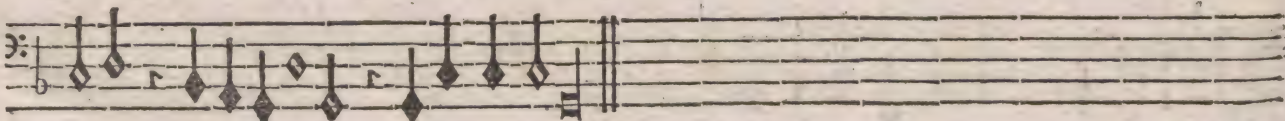
Ben perfetto. Ch'indarno a dir di lui, lo stil'ho preso, poi ch'auanz' ogni lode



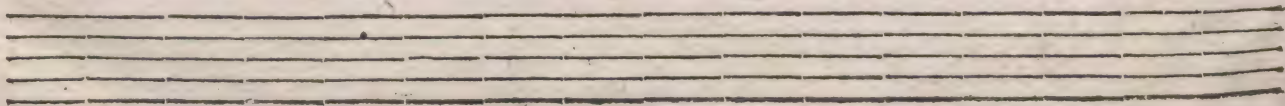
ogni pensiero, rendi signor il mio cor tanto acceso, di questo eterno



bene celeste e vero, che sprezz' ogni altro ben, caduco e fra-



le, caduco e frale.

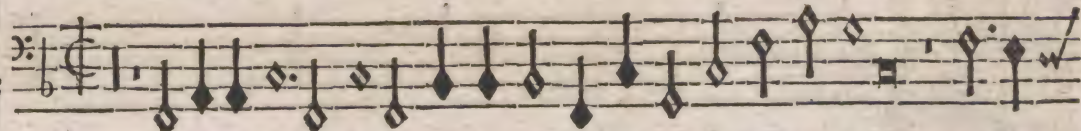




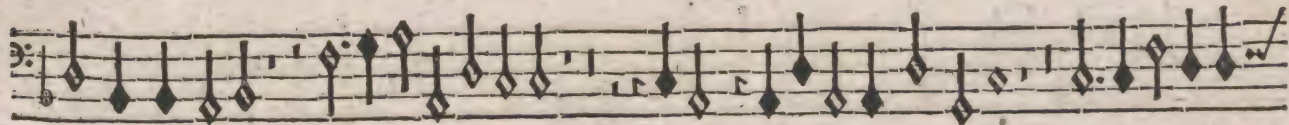
Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

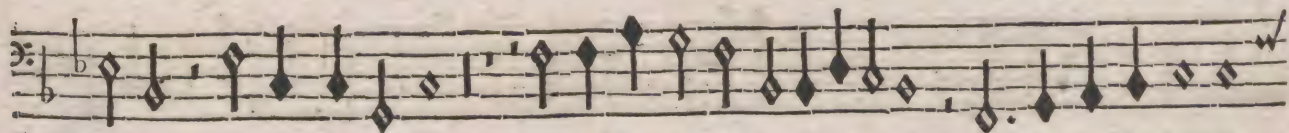
BASSO.



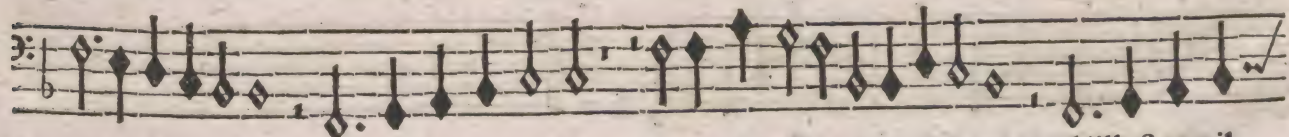
Rnando come suole, l'universo adornar l'eterno sole, cresse



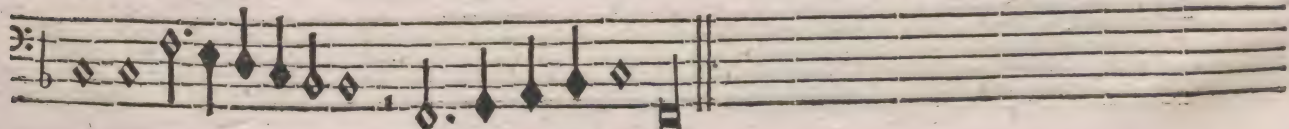
treccie mirando, ñ ame ñ dolce mia vita, gentilissima



nimfa alta e gradita, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il mondo, a



ñ ch'illustrau' il mondo, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il



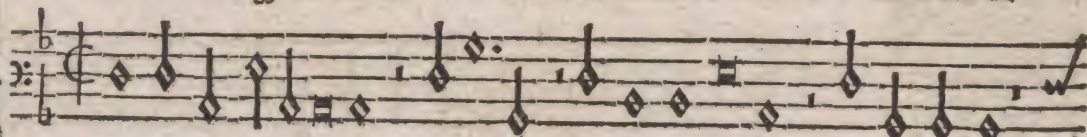
mondo, ñ ch'illustrau' il mondo.



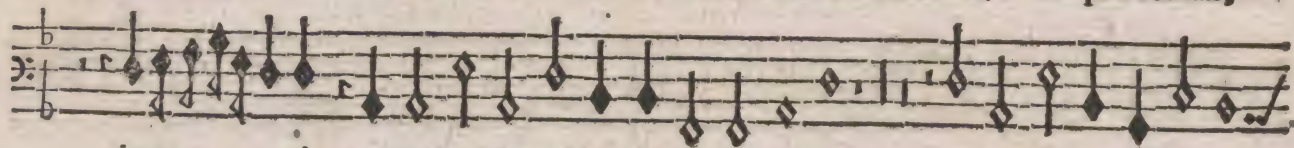
Orlando Lasso. a 6.

XXXVII.

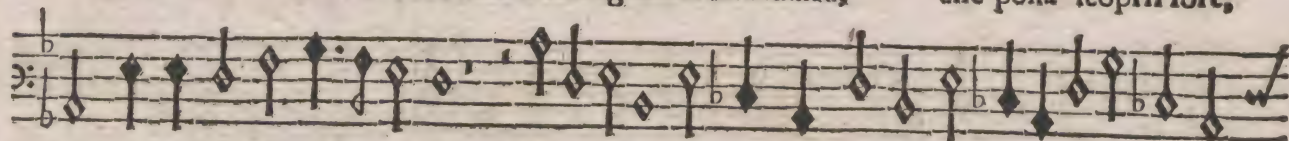
Basso.



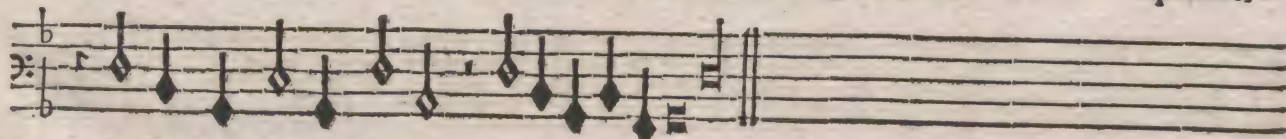
Rendi l'aurata lira Vrania Ei dolci accenti, che pon fermar,



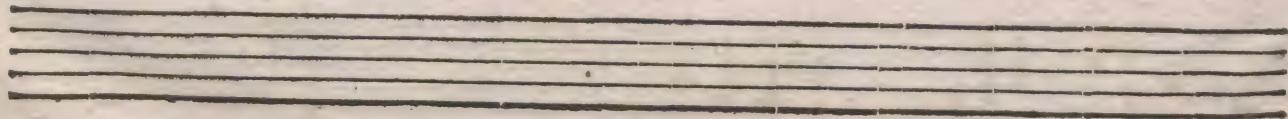
i ven- ti accorda al suon ch'ogni mortal ammira, che possa scoprir fore,



quel ch'ella dentro inten- de, de la virtu, che soura ogni altra ñ splende,



che soura ogni altra splende. ñ

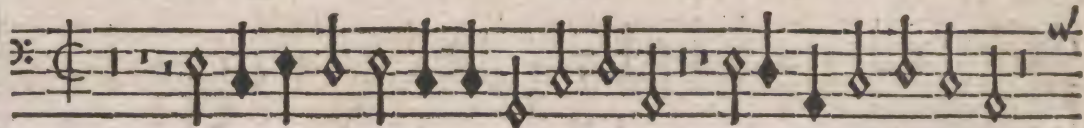




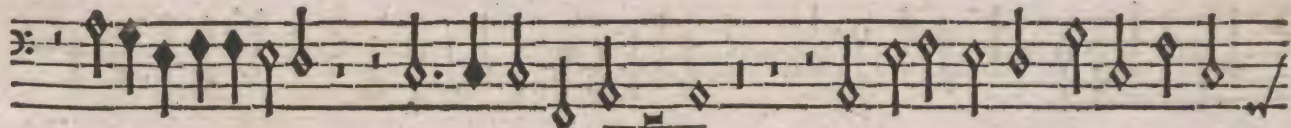
Orlando Lasso. a 6.

XXXVIII.

Basso.



Ra verdi rami d'un nouello alloro, giua scherzando amore,



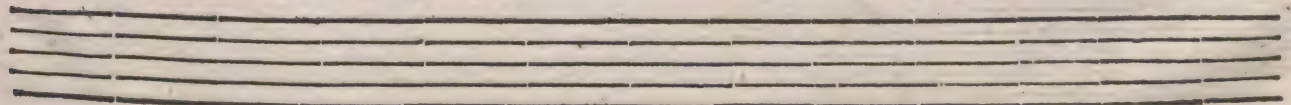
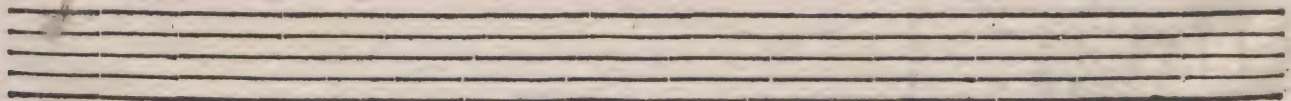
ñ

quando mi punse il core,

che mi fa dentro e fuor per lui gio-



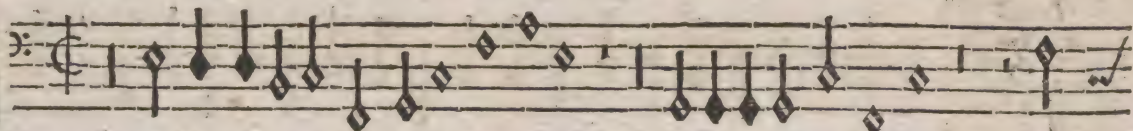
ire, gioire, che mi fa dentro e fuor per lui gioire.



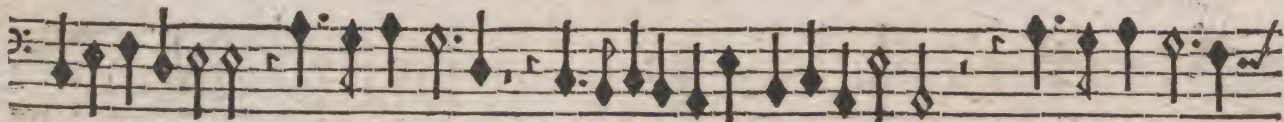
Secunda parte.

XXXIX.

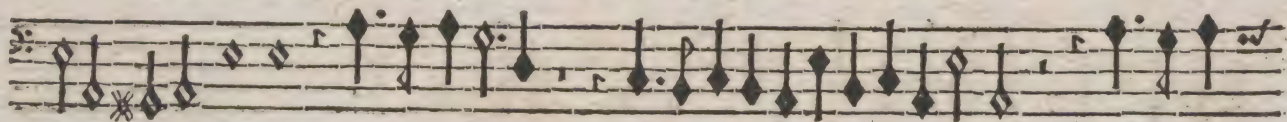
Basso.



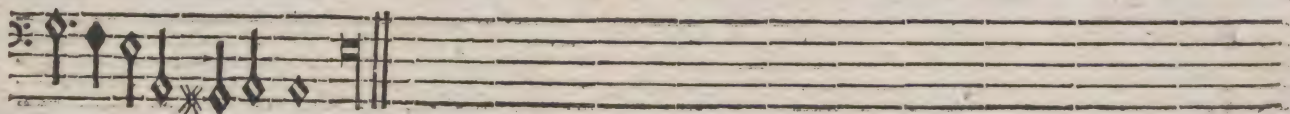
Vesti e disceso dal superno coro, onde viura in eterno, in



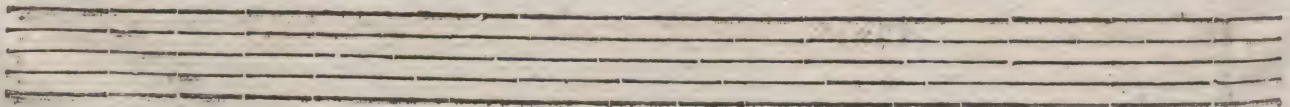
amoroso zelo, che così impose ñ la natura e'l cielo, che così impose

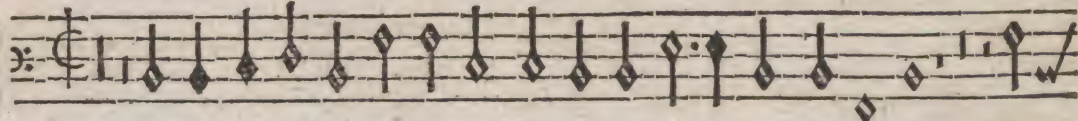


la na- tura e'l cielo, che così impose ñ la natura e'l cielo, che così im-

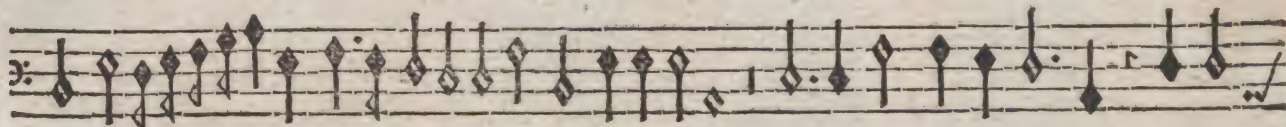


pose la na- tura e'l cielo.





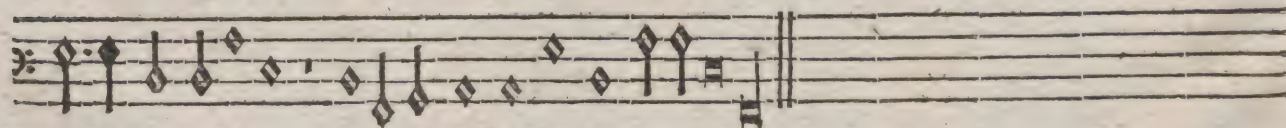
Or ch'a l'albergo del monton ritorna, del monton ritorna, e'l



vago auro- to vel- lo, il sol con le sue luci scorge si ogni arbuscello, ch'el ver-



no fe men bello tornar, tornar verde e fiorito ñ oue di ghiaccio



prima era vestito, oue di ghiaccio prima era vestito.

1892

Feb

20th March

1892

[Faint, illegible handwriting on lined paper]

MADRIGALI:
A CINQUE ET SEI
VOCI: NOVAMENTE
COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:
Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.

QVINTA PARTE.

Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

A CINQUE

VOCE NOVAMENTE

COMPOSTO

di Orlando Laffi

Maestro di Cappella del Serenissimo Ducato di Savoia

QUINTA PARTE

Contra Altus Tenor Bassus

Violino Violoncello

Flauto Fagotto Tromba Tromboni

M. D. C. C. VII

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

BERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DVCA DI BAVIERA &c.



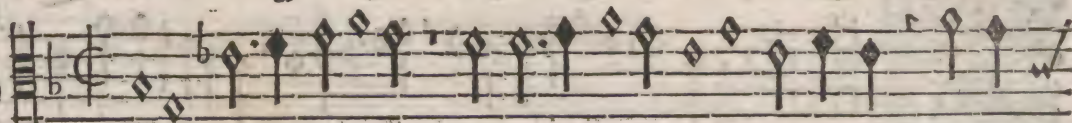
E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-
mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco
tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo,
famigliare, ed domestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricrea-
tione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupa-
to ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pa-
reria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà.
Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di
questa Corte, & particolarment' li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho
deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volen-
dole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia
altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che
quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per
maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un
donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi
ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da
Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

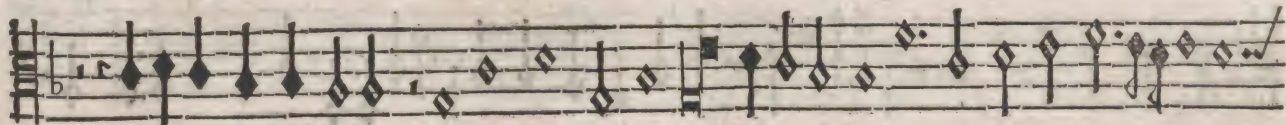
Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA- DRIGALI.

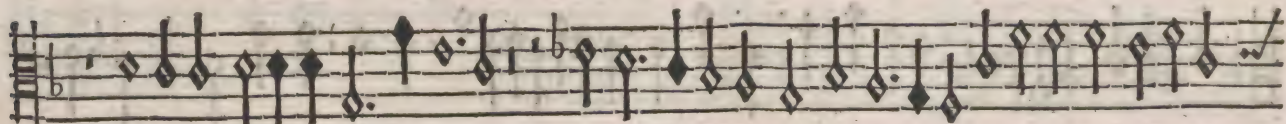
- | | |
|---|--|
| <p>XIIII. Ecco che pur vi lasso.</p> <p>XV. Signor le colpe mie.</p> <p>XVI. Padre rivolgi: 2. parte.</p> <p>XVII. Stanco di lagrimar: 3. parte.</p> <p>XVIII. Voi che di prave: 4. parte.</p> <p>XIX. Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.</p> <p>XX. Che giova posseder cittadi e regni.</p> <p>XXI. Chi non sa come spira.</p> <p>XXII. Ma quel ch'una: 2. parte.</p> <p>XXIII. Ofugace.</p> <p>XXIII. Vedi l'aurora.</p> <p>XXV. Pensier dicea.</p> <p style="text-align: center; margin: 10px 0;">A SEI VOCI.</p> <p>XXVI. Il grave de l'eta.</p> | <p>XXVII. Alma tu ch'el furor: 2. parte.</p> <p>XXVIII. Piu volte un bel desio.</p> <p>XXIX. Hora a cantar: 2. parte.</p> <p>XXX. Ben sonoi premi tuoi signor.</p> <p>XXXI. Poi che si grand'è il ben: 2. parte.</p> <p>XXXII. Veggio se al vero apre ragion.</p> <p>XXXIII. Alhor mi desio: 2. parte.</p> <p>XXXIII. Tanto e quel ben eterno.</p> <p>XXXV. E' puro bene: 2. parte.</p> <p>XXXVI. Ornando come suole.</p> <p>XXXVII. Prendi l'aurata lira.</p> <p>XXXVIII. Tra verdi rami.</p> <p>XXXIX. Questi è disceso: 2. parte.</p> <p>XL. Hor ch' al albergo del monton.</p> |
|---|--|



Cco che pur vi lasso, che pur vi lasso, ecco che pur vi lasso,



e lasso questi colli, quella ch' há il cor di sa- so, fors' haura gliocchi mol- li,



insieme se vi fermate insieme, a l'angosciose mie, ñ a l'angosciose



mie querele estre- me, insieme se vi fermat' insieme, a l'angosciose mie, ñ



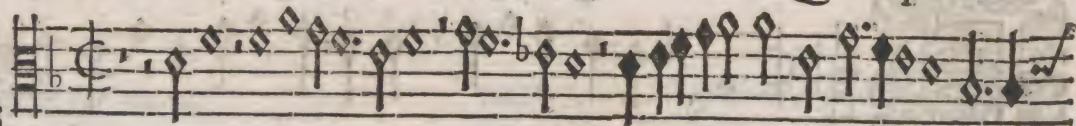
a l'angosciose mie querele estre- me.



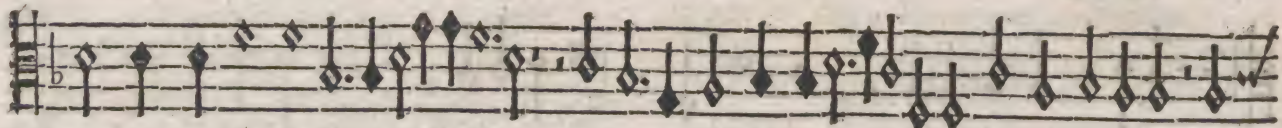
Orlando Lasso. a 5.

XV.

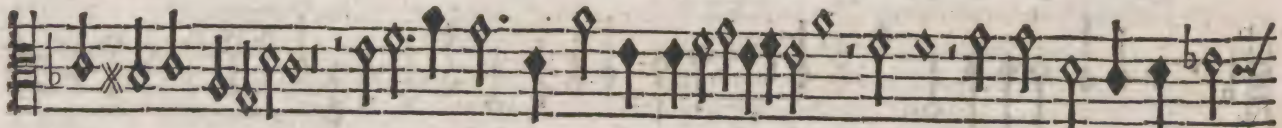
Quinta parte.



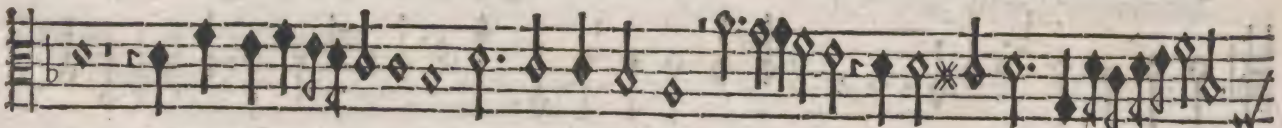
Ignor ñ le colpe mie ñ dan- na e correg- gi, senza



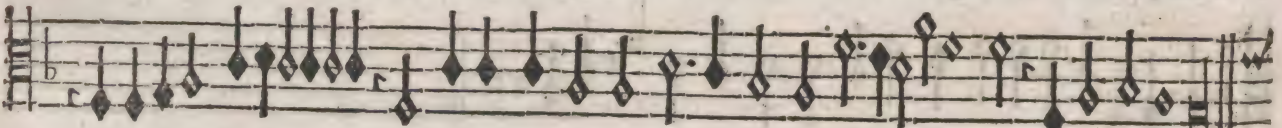
fdegno e senza ira, ñ ne per me chiuda ñ tua pietate'l seno, ma



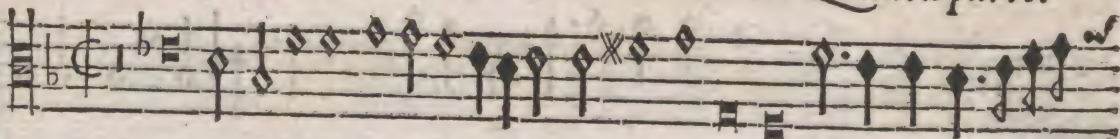
con la man, ñ onde contempri e reggi ñ il ciel, il ciel ch'intorno gi-



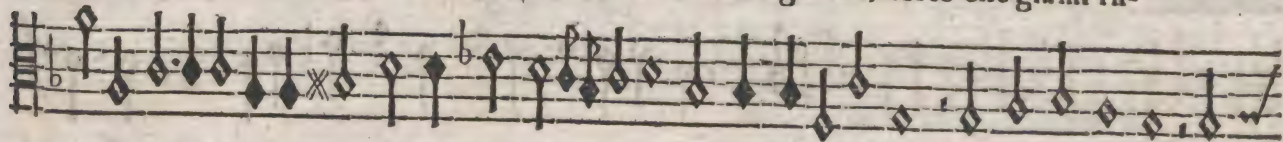
ra, sostien la vi- ta mia, ch'o mai vien meno ñ e'l ci- gliotuo sere- no,



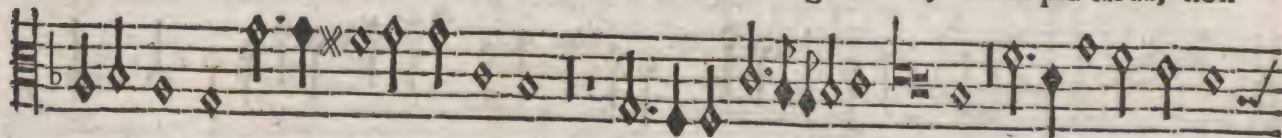
conforti l'alma ñ che pauenta e trema, ne indugiar piu ñ ch'io son a l' hora estrema.

*Secunda parte.**XVI.**Quinta parte.*

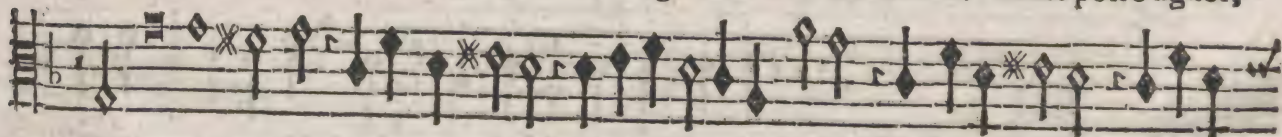
Adre rinolgi i pietosi oc- chi e guarda, morte che già mi sfi-



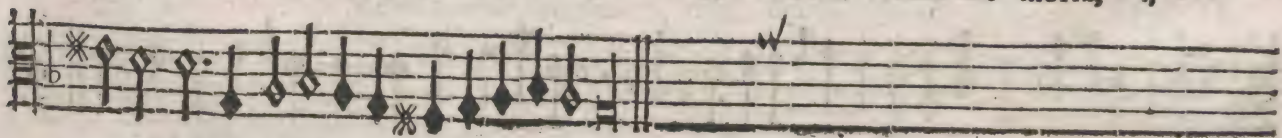
da, odi l'ultimo suon de miei lamen- ti, non sia la gratia tua, non sia piu tarda, non



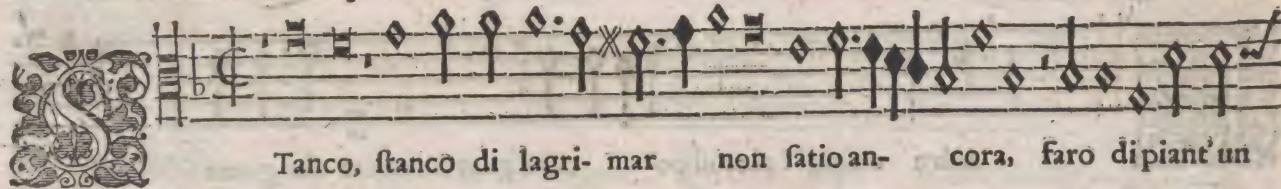
sia piu tarda, senza te luce e guida, fragli eterni tormen- ti, Come potro signor,



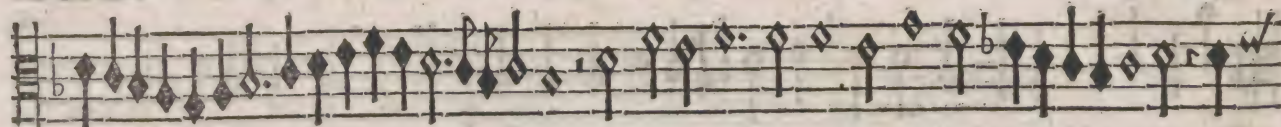
chiamarti e come, tener memoria, ñ memoria, tener me- moria, ñ



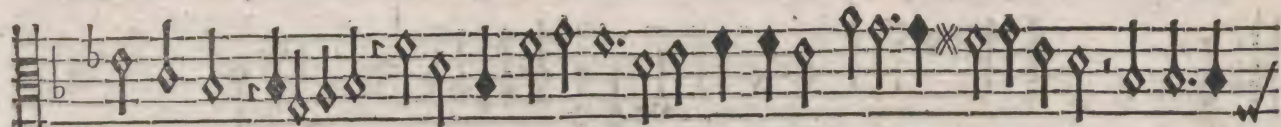
del tuo santo no- me.



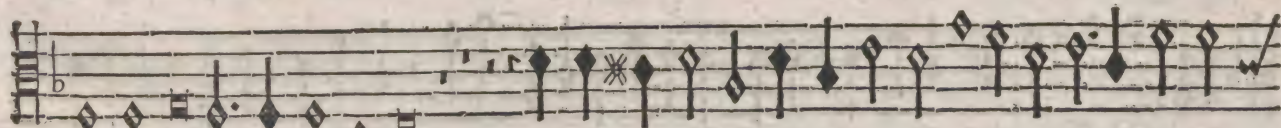
Tanco, stanco di lagri- mar non satio an- cora, farò di piant'un



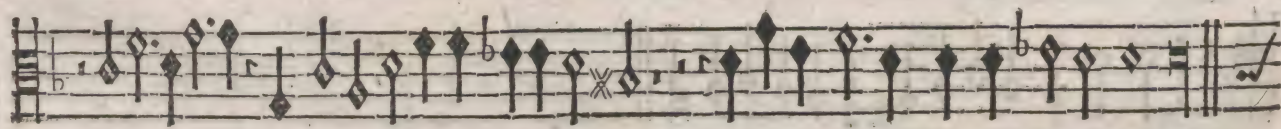
fiu- me nel letto fin ch'ogni mia macchia la- ve, già



Pocchio mio, ñ si turba e si scolora, nel tuo furor ñ il lume, & giace'l



corpo mio misero e grave, chi gli ministr' il suo vigor interno, son fatto gioco,



ñ son fatto gioco, ñ son fatto gioco a mie i ne- mici e scherno.

Quarta parte.

XVIII.

Quinta parte.

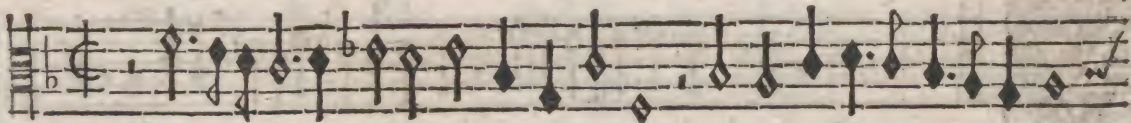
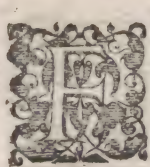


Oi, voi che di pra- ve e scelerate vo- glie, & d'opre ingiuste
et em- pie, portate sozzo'l cor sempre e la mano, state à me lungi ñ
ch'el signor acco- glic, i miei pre- ghi et a- dem-
pie, e fa'l vostro sperar fallace e va- no, fugga da me lontano, il mio nemi-
co, ñ e chi con falso ingan- no, del mio pianto si ri- de, si
ri- de, si ride ñ e del mio danno.

Ultima parte.

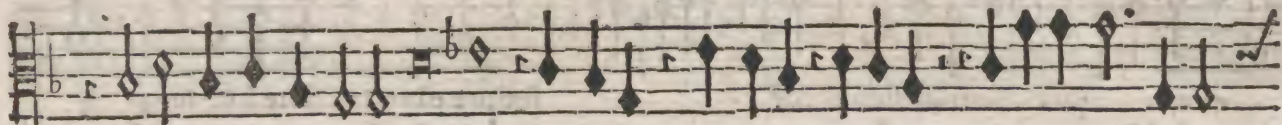
XIX.

Quinta parte.

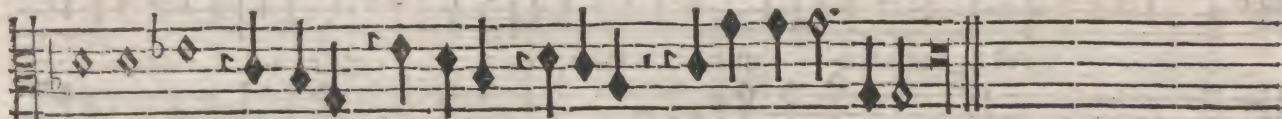


Vg-

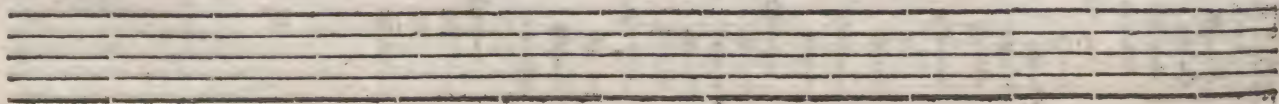
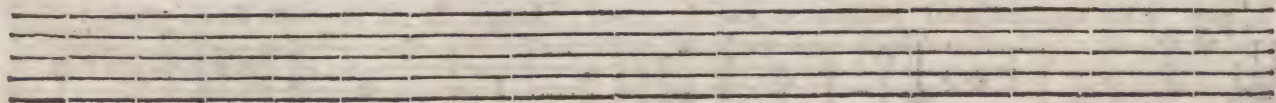
ga e nasconda'l volto, ogni averfa- rio,



e d'alto scorno tinto re- sti confuso, confuso, ñ eternament' e vin-



to, re- sti confuso, confuso, ñ eternament' e vinto.



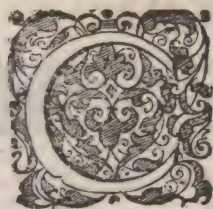


Orlando Lasso. a 5.

XX.

Quinta parte.

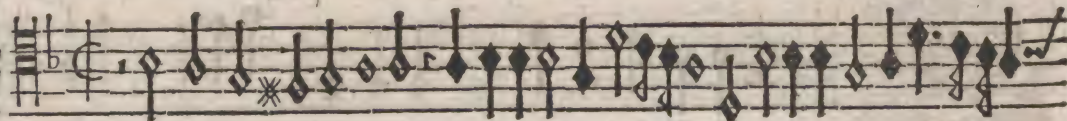
He giova posseder cittadi e regni, e palagi habitar ñ
e palagi habitar, ñ d'alto lavoro, ñ e servi intorn' haver ñ
d'imperio degni di porpora vestir, mangiar in oro, ñ es-
ser canta- to da sublimi inge- gni, e l'arche gravi haver, pieni di theso-
ro, con l'alta fama ñ arivar, arivar fin' al po- lo, morendo
poi nel letto fredd' e solo, morendo poi nel letto fredd' e solo.



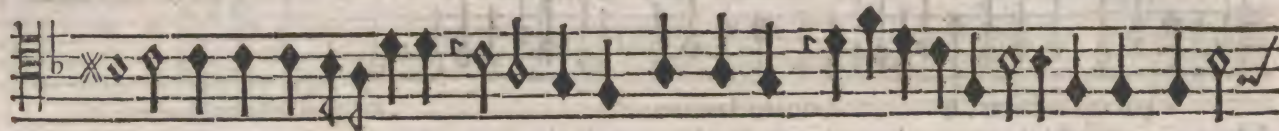
Orlando Lasso. a 5.

XXI.

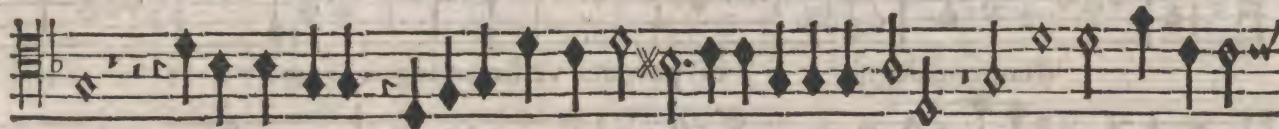
Quinta parte.



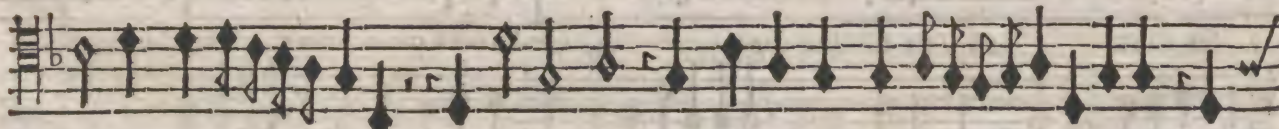
Hi non fa come spira, soaue mente lau- ra, soaue mente lau-



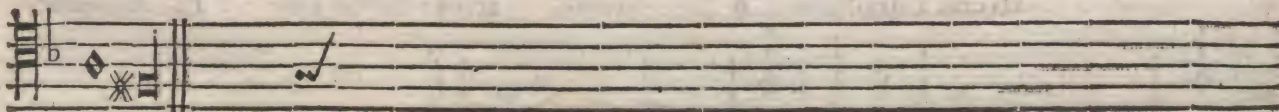
ra, ch'escie del min- cio, e come ingemm'e in aura, ñ i piani cicol-



li a cui d'intorno, a cui d'intorno gi- ra, ne di saperlo cura, puo dir ch'al ciel sia in



odio e la natu- ra, puo dir ch'al ciel, ch'al ciel sia in odio e la natura, na-

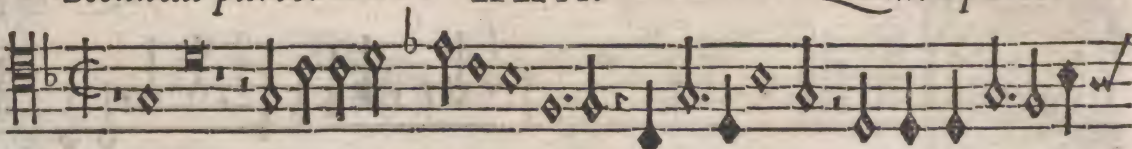


tu- ra.

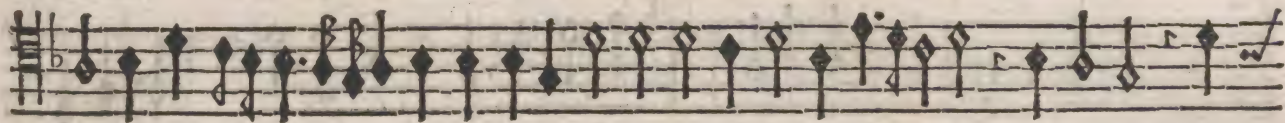
Secunda parte.

XXII.

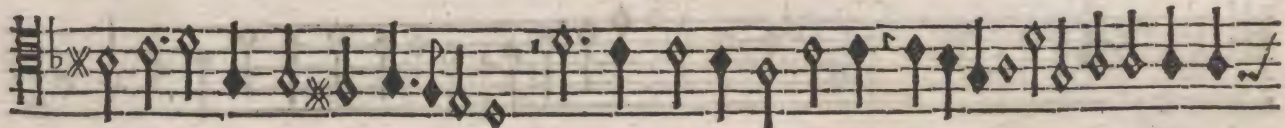
Quinta parte.



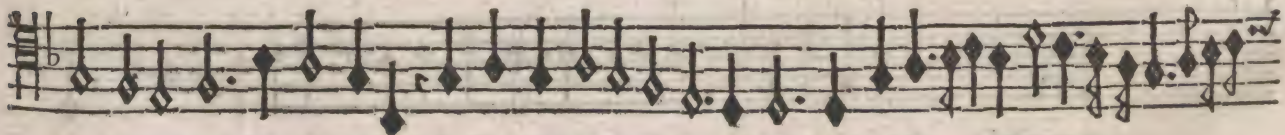
A quel ñ ch'una sol volta od' i soau accenti, che frale perle e bei



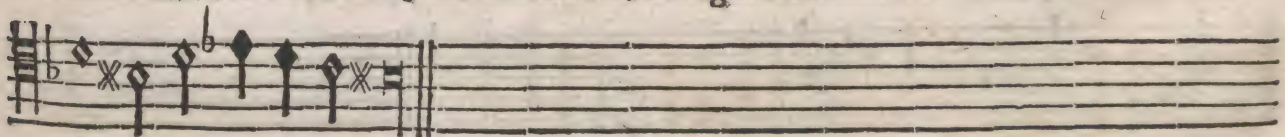
rubini arden- ti, che frale perle e bei rubini arden- ti, muou' ella, e



puo partir con l'alma sciol- ta, conuien ch'in tutto priuo, ñ sia d'ogni



senso ancor che sembri vivo, che sembri vivo, sia d'ogni senso ancor che sembri vi-



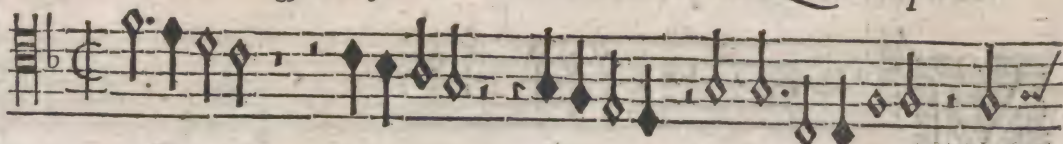
vo, che sembri vi- vo,



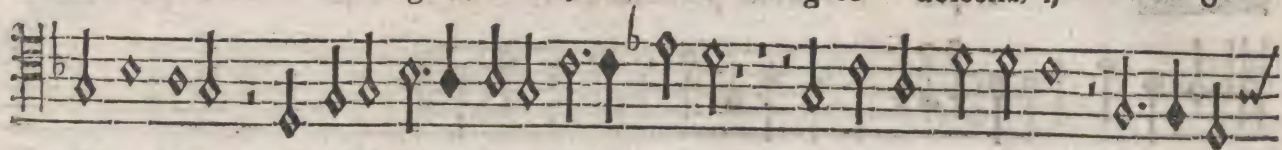
Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

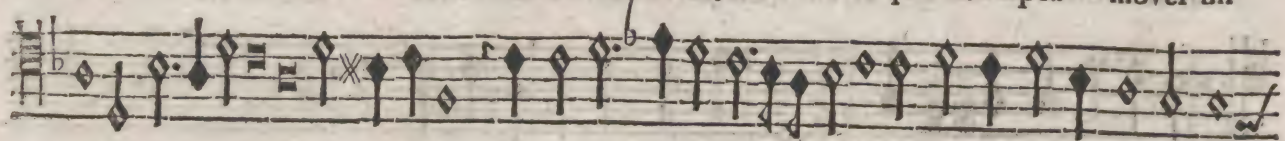
Quinta parte.



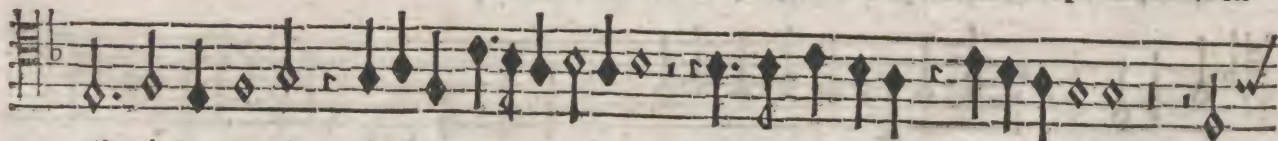
Fugace, ñ o fugace dolcella, ñ o



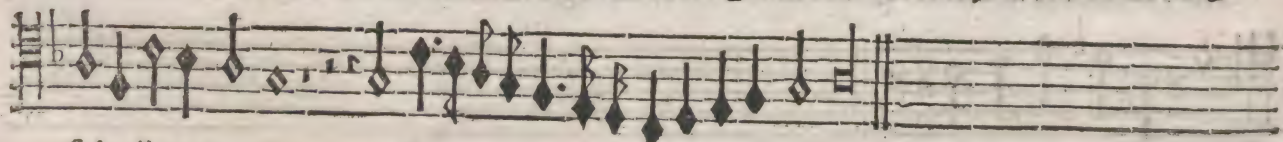
viver lasso, chi mi ti tolse si tosto di- nanzi, senza'l qual non sapea mover un



passo ñ do- ve se hor che meco eri pur dian- zi, che meco eri pur dianzi, ben



e'l viver mortal, che si n'agra- da, sogno d'infermi, ñ e



e fola di romanzi, e fo- la di romanzi.



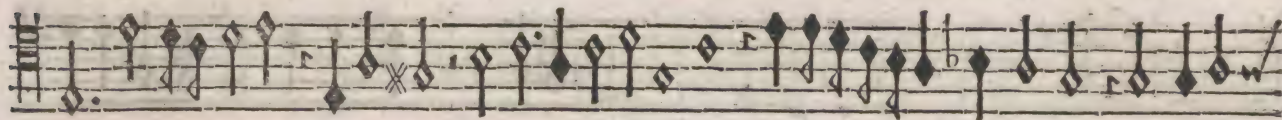
Orlando Lasso. a 5.

XXIIII.

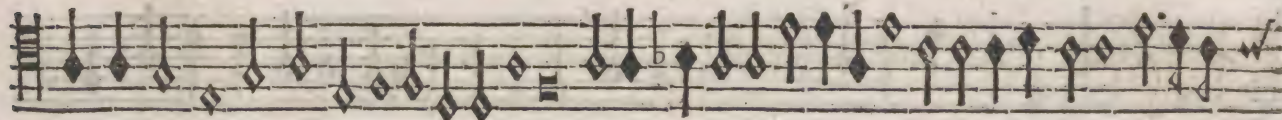
Quinta parte.



Edi l'au- ra de l'aurato let- to, rimemar a mortali



il gior- no, e'l so- le gia fuor de l'oceano infi- no al petto, questa vien

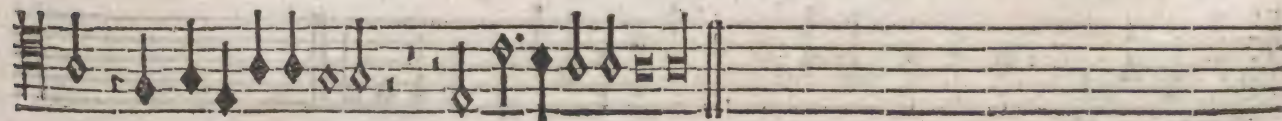


per partirci, onde mi dole, onde mi dole, s'a dir hai altro, ñ s'a dir hai altro, sta-



dia ñ

d'esser breve, e col tempo, e col tempo, dispensa le paro-



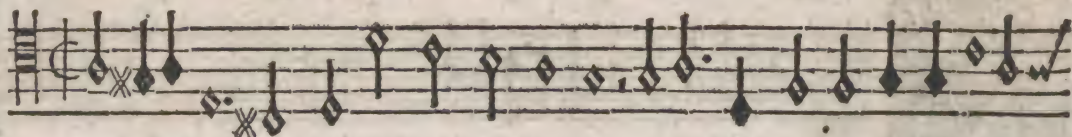
le, dispensa le parole. ñ



Orlando Lasso. a 5.

XXV.

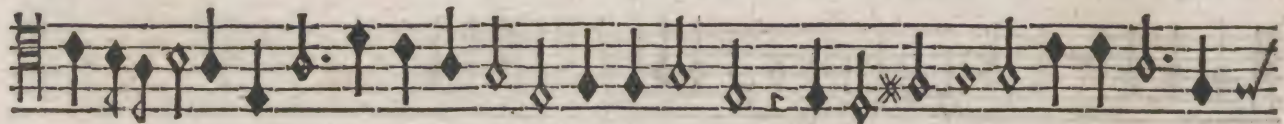
Quinta parte.



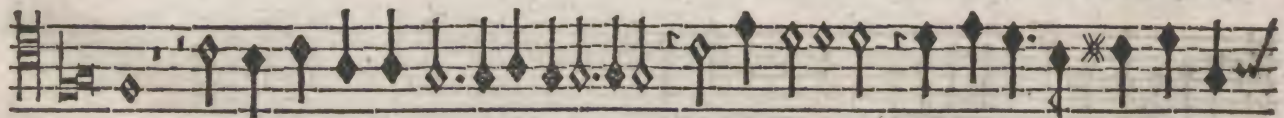
Enlier dicea ch'el cor m'agghiacci et ardi, e causi il duol che sempr' il rode



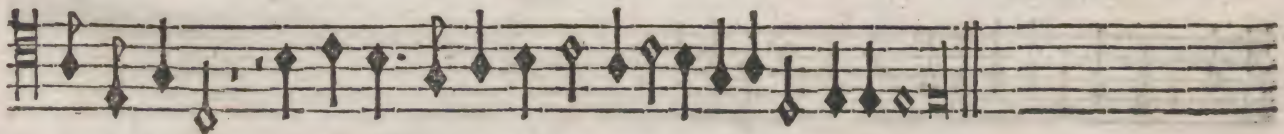
e lima, che debbo far ñ poi che son giunto tardi, e ch'altra corre il frutto e andato



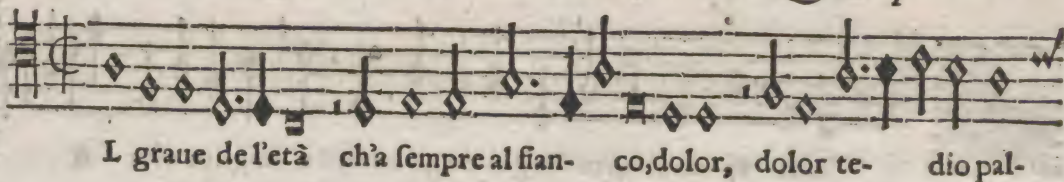
pri- ma, a pena hauuto ion' ho parole e sguardi, & al- tri n' ha tutta la spoglia



opi- ma, se non ne tocca a me, ñ frutto ne fiore, perche affliger per lei mi



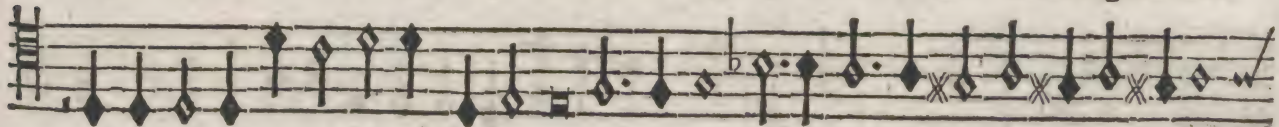
vo piu il core, perche affliger per lei ñ mi vo piu il core.



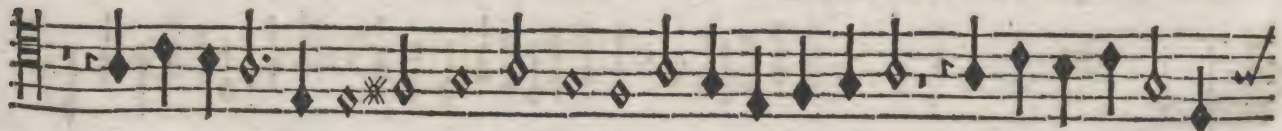
L graue de l'età ch'a sempre al fian- co, dolor, dolor te- dio pal-



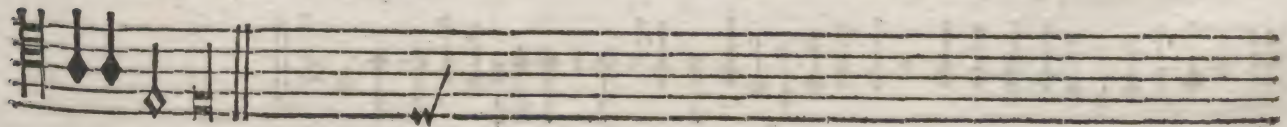
lor tenebre e ghiac- cio, con gran forza m'affale ñ onde m'a- ghiaccio,



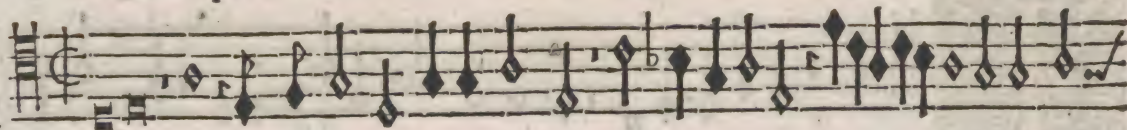
nella guerra di giorno in giorno manco, e la pace o la tregua in van procac- cio



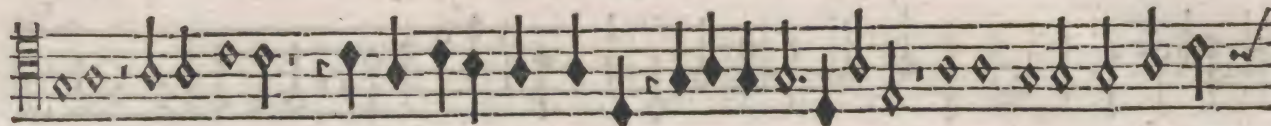
fuggir non posso e sento ogni hora il braccio, del tempo contra me, farli piu franco, far-



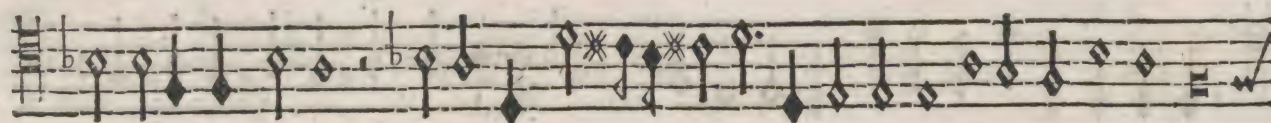
li piu franco.

*Secunda parte.**XXVII.**Quinta parte.*

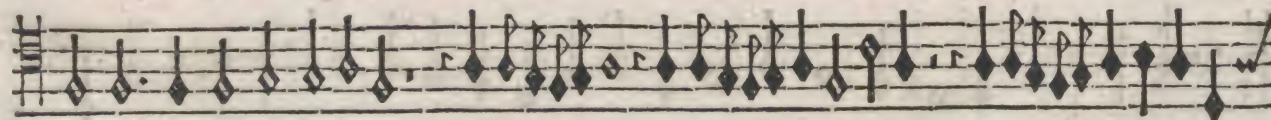
Lma tu ch'el furor sdegni de gli anni, e miglior vita ñ da la morte as-



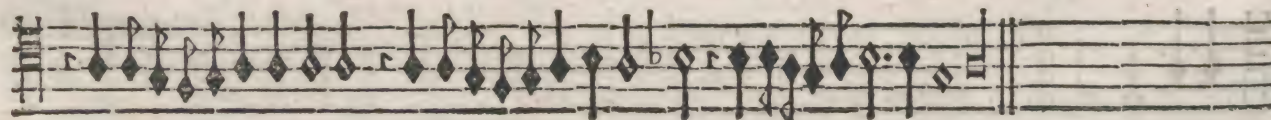
petti, se del senso fuggir vorai gl'inganni, ñ ferma, ferma tal mente in



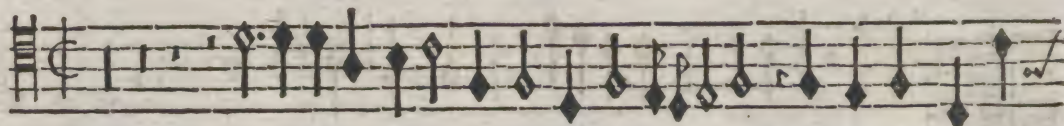
dio tutti gli affetti, tutti gli affetti, ch'auendo fin del tuo mortal gli affan-



ni, non sien mai per finire, i tuoi, i tuoi diletti, ñ

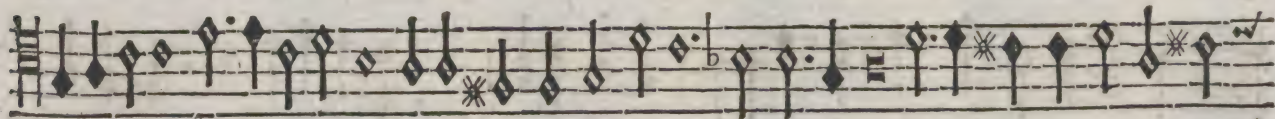


i tuoi diletti, ñ i tuoi diletti,

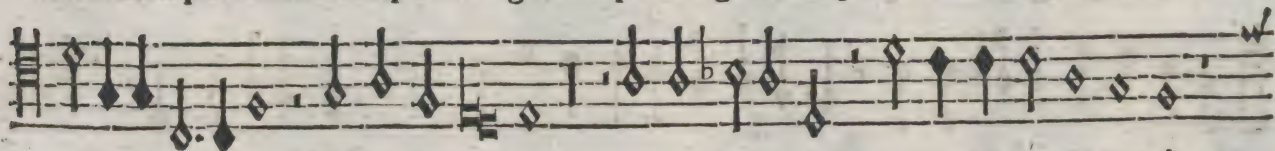


In volte.

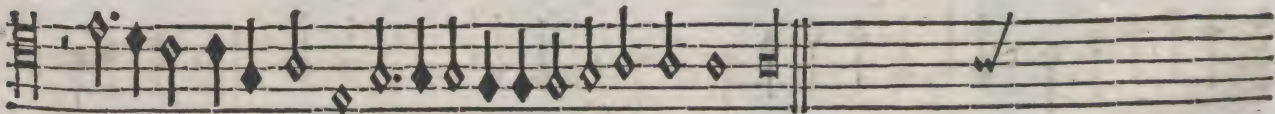
Edi lasciar di me non bassi effem- pi, m'ha scorto a dir n



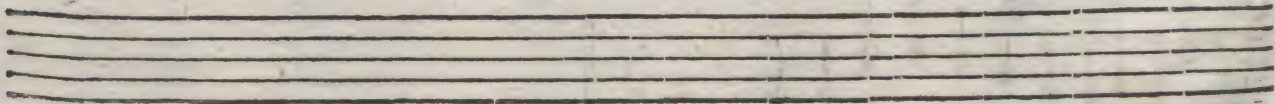
ne piu famosi tempi, le voglie e l'opre del gran re superno, Co- me purgar conuen

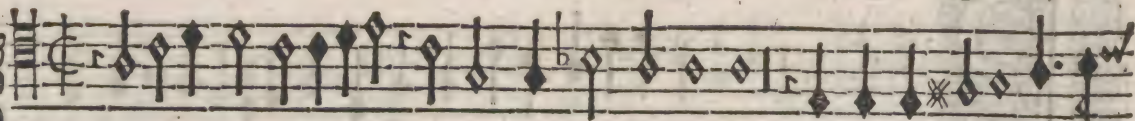
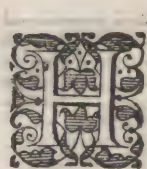


l'affetto inter- no mostrai souente, e comel'huom de tempi,



possa l'ira e l'orgoglio, n hauer a scherno.



*Secunda parte.**XXIX.**Quinta parte.*

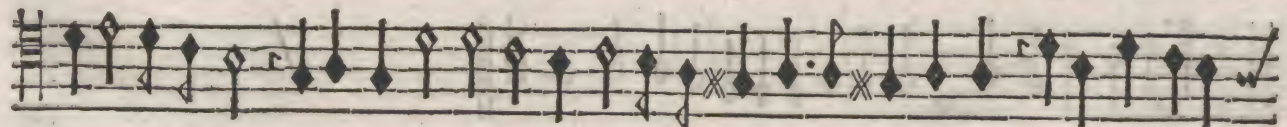
Or'a cantar ñ del sommo amor m'inuoglia ch'ogni altra cura dentr'



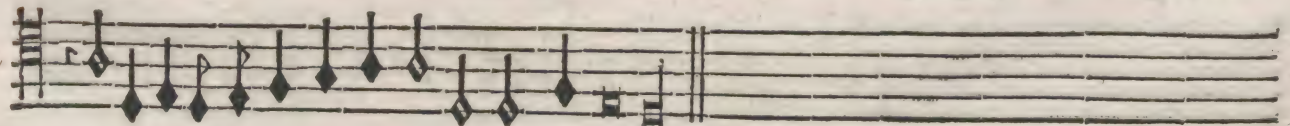
al cor mi sgombra, signor ñ se da te vien ñ l'accesa voglia, del tuo spir-



to diuin m'empì la mente, del tuo spirto diuin m'empì la mente, tutta l'ingombra, e



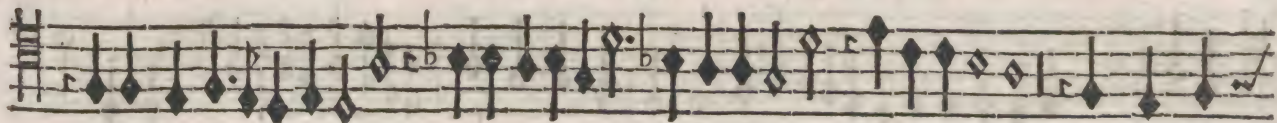
di santo furor, tutta l'ingombra, e di santo fu-ror tutta l'ingombra, tutta l'ingombra,



e di santo furor tutta l'ingombra, l'ingombra.



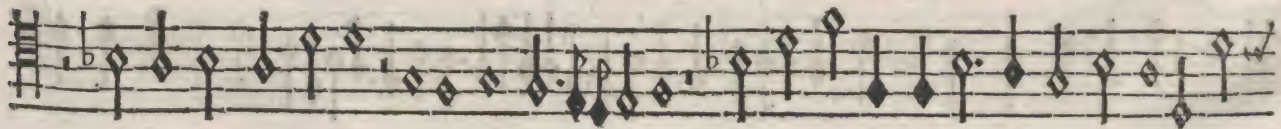
En sonoi premi tuoi signor mio degni, onde non schifi il cor



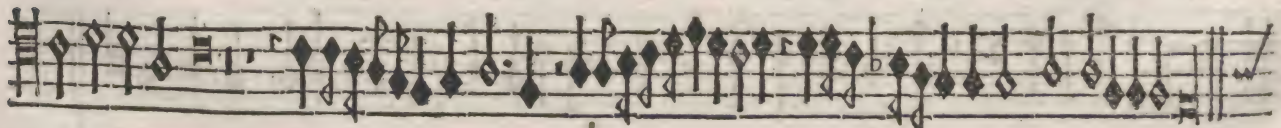
e quella che prometti, ñ eterna sorte, ñ l'huom sprenzzi e



sdegni, sien di lagrime ogn' hor quest' occhi pregni, quest' occhi pregni, e quanto jo miro,



e quanto jo miro sol, noia m'aporte, contra me s'erga il fier nemico e forte, &

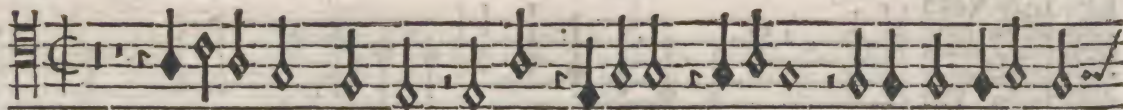


usi al danno mio tutti

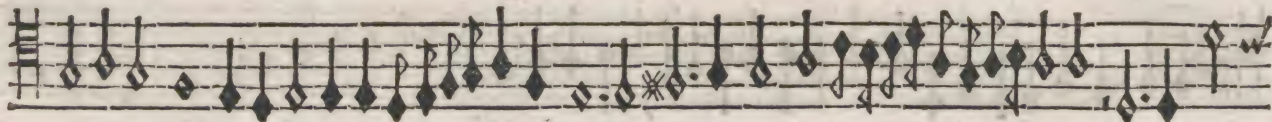
gl'ingegni, ñ

tutti

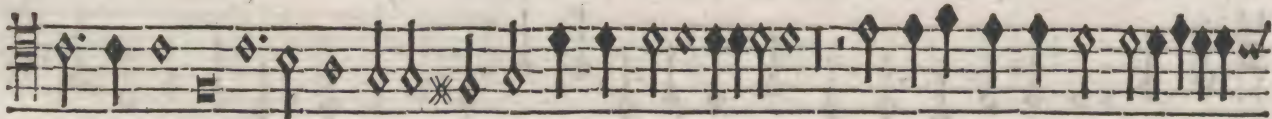
gl'ingegni. ñ

*Secunda parte.**XXXI.**Quinta parte.*

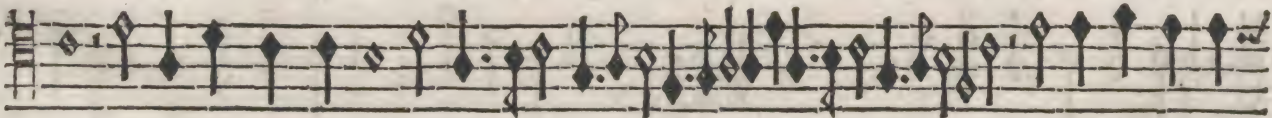
Oi che si grand'è il ben, per cui sospiro, sospiro, si pregiato l'acqui-



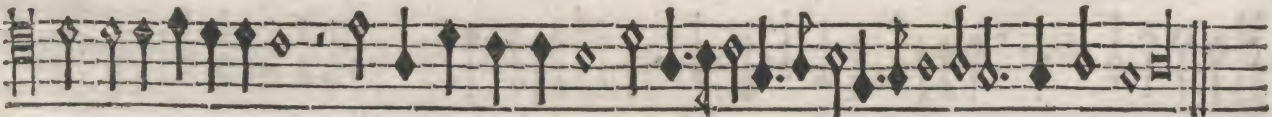
sto del mio dan- no si liet' il fin d'ogni trauagliami- o, benedet-



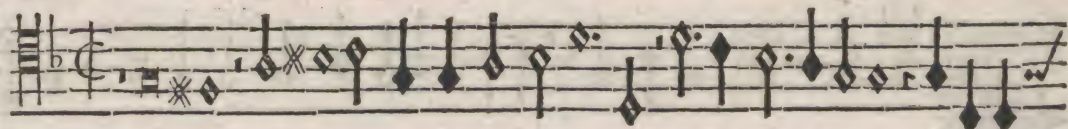
to sia'l mio dolce martiro, e'l morir, che m'aiuia ñ che mi scorge agioir ñ



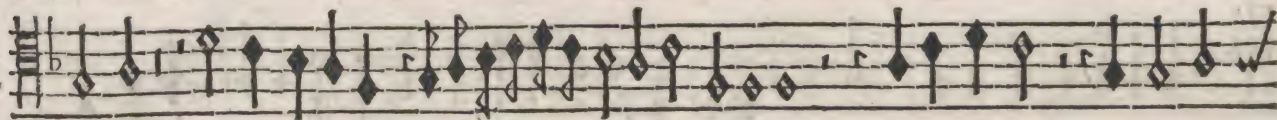
che mi scorge agioir, sempre con di- o, ñ che mi scorge agio-



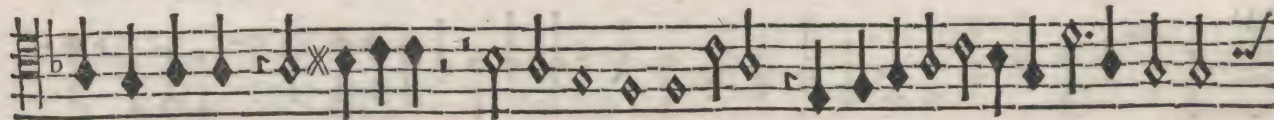
ir, ñ che mi scorge agioir, sempre con di- o, sempre con dio.



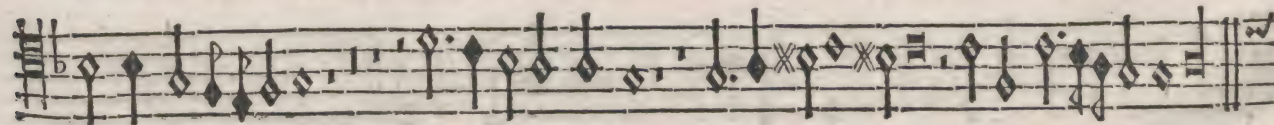
Eggio se al vero apre ragion le porte, e dal falso sperar, s'asconde



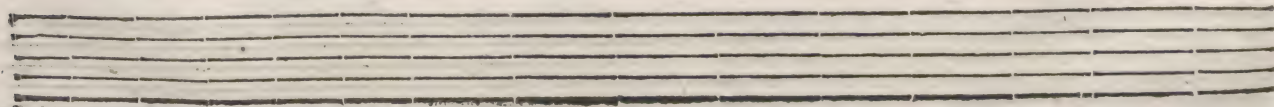
e cela ch'ogni di letto fugg' a remi e vela, e ch'el piacer ha l'hore

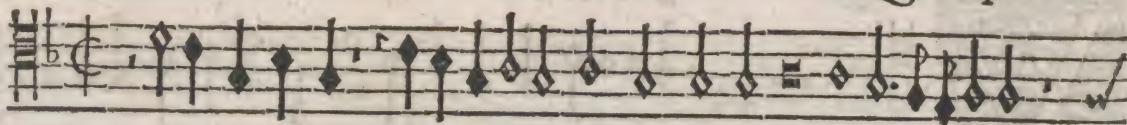


breui e corte veggio ratto per vie lunghe e distorte, correr il sol, ij quand'ard'e

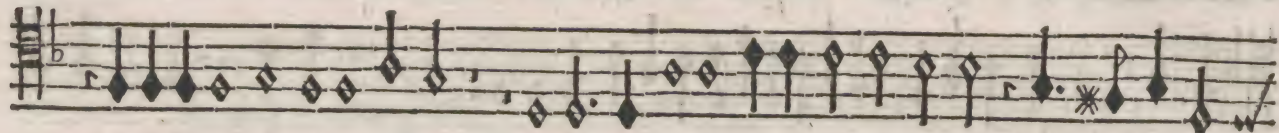


quando ge- la, che la vita tessca ij per darla a morte.

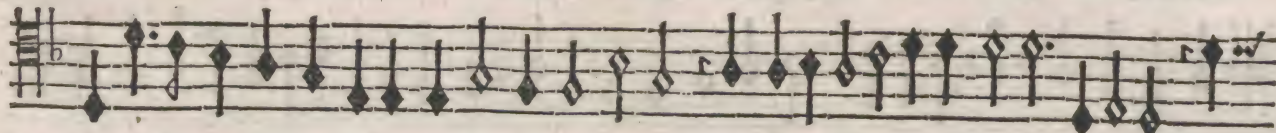


*Secunda parte.**XXXIII.**Quinta parte.*

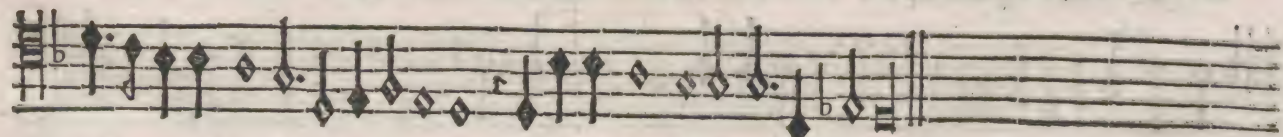
Lhor mi desto ñ e quant' al mondo piace sde- gno



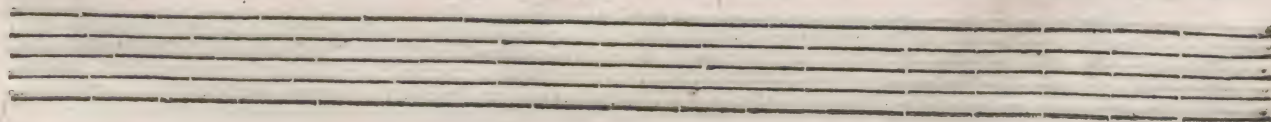
pien di paura e di tormento la vita in pace, veramente sian noi, poluere e ven-



to, poluere è vento, verament' è il piacer cieco, cieco é fallace veramente è mortale, o-

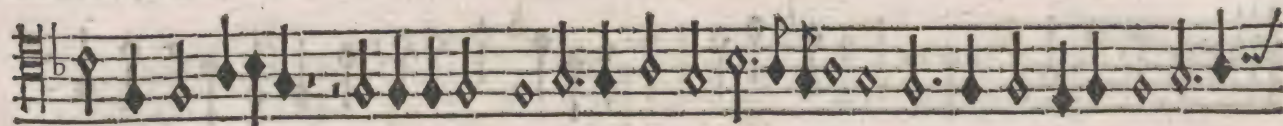


gni contento, ñ ogni contento, ogni con- tento.

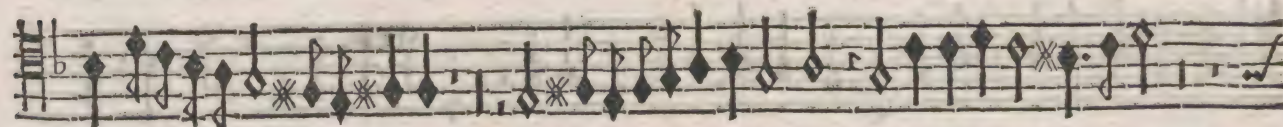




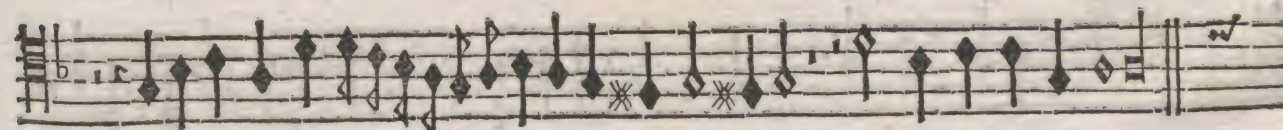
Anto e quel. Dal vivo fonte de la tua bonta- te, ch'ogni gente arri-



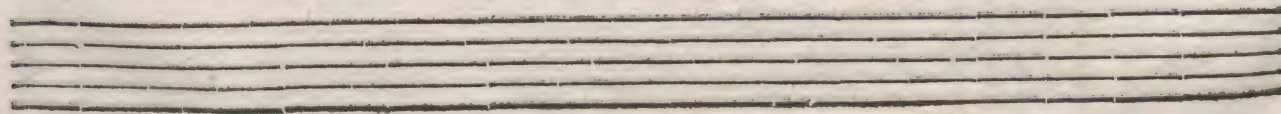
chisce in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pa- sce, quanto in terra fra noi more e



rinasce, orna et accende d'alta carita- te

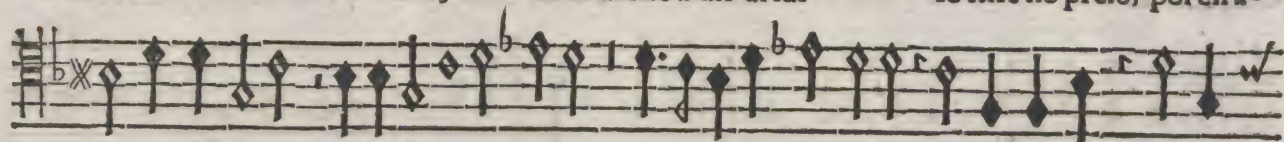


cosa non è ch'ignud' o fredda lasce, ch'ignud' o fredda lasce.



*Secunda parte.**XXXV.**Quinta parte.*

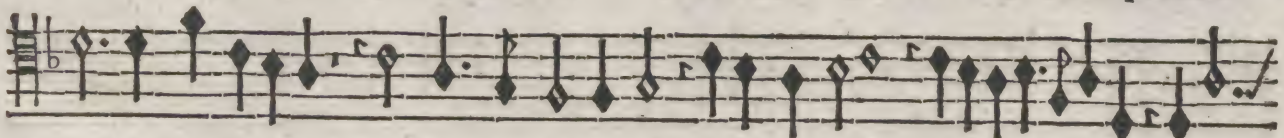
Puro bene, ch'in darno a dir di lui lo stile ho preso, poi ch'a-



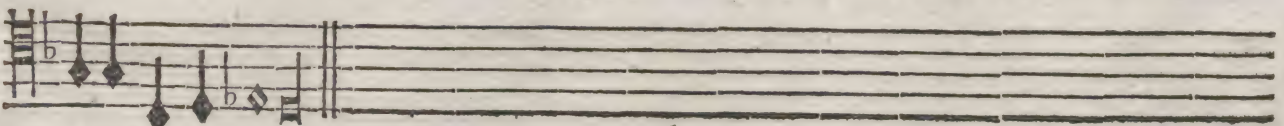
uanza ogni lode ñ o- gni pensiero, Kendi signor il mio



cor tanto acceso, di questo eterno ben celeste e vero, celeste e vero, che sprezz o-



gni altro ben, caduco, che sprezz'ogni altro ben, Caduco e frale, ñ e fra-



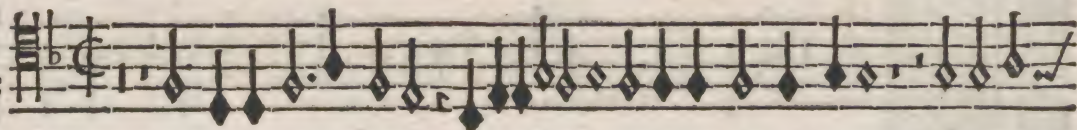
le, caduco e- frale.



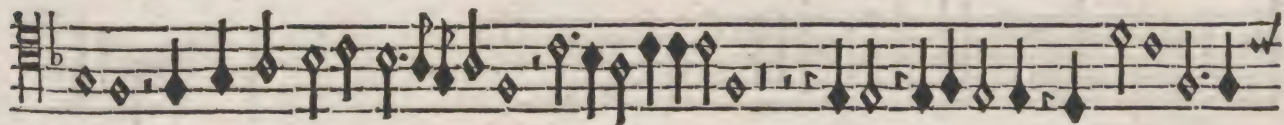
Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

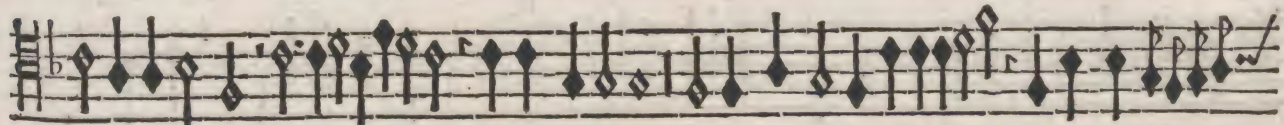
Quinta parte.



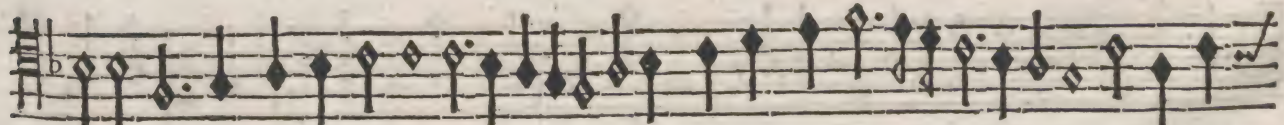
Rnando come suole ñ l'uniuerso adornar, l'eterno



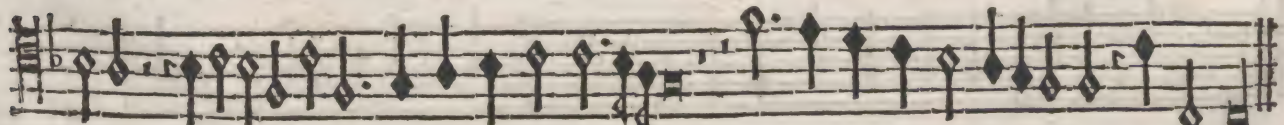
sole, Crespetreccie mirando ñ a me ñ dolce miavita, genti-



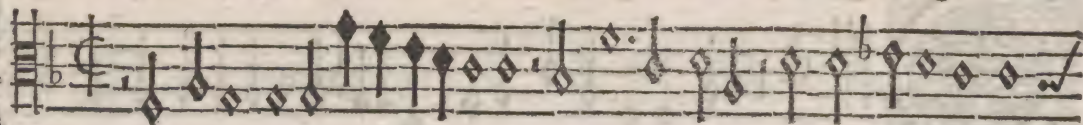
lissima nimfa ñ alta e gradita, le luci hai tolte, ñ le luci hai tol-



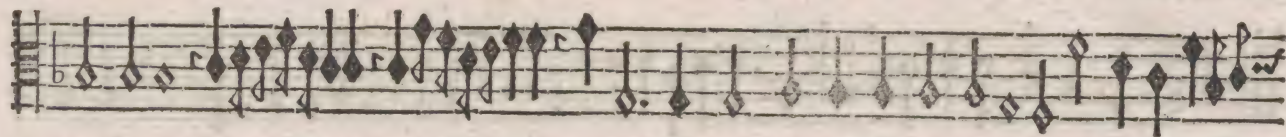
te, ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do, le luci hai



tolte, ñ ch'illustrau' il mondo, ch'illustrau' il mon- do, il mondo,



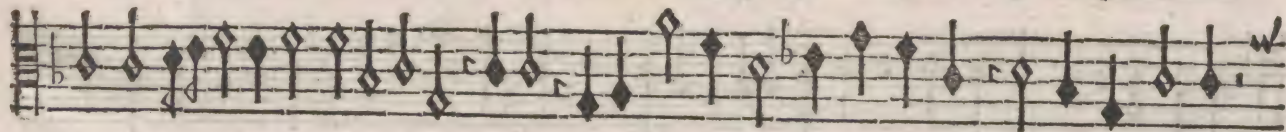
Rendi l'aurata li- ra, Vrania ei dolci, ei dolci accenti che



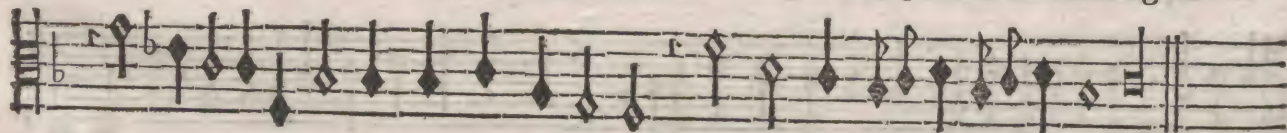
pon fermari, ven- ti, i ven- ti, accorda al suon ch'ogni mortal ammira, tal col tuo canto



spira, ne la mia mente ardore ñ che possa scoprir fo- re, quel ch'ella



dentro inten- de, de la virtu, de la virtu, che soura ogni altra splende, che soura ogni altra,



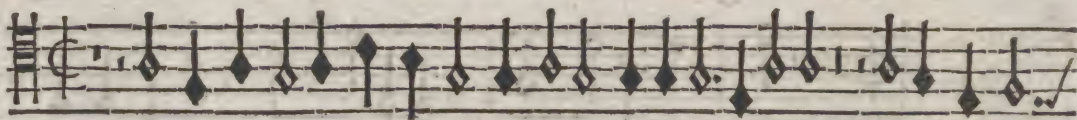
ñ che soura ogni altra splende, che soura'ogni al- tra splende.



Orlando Lasso. a 6.

XXXVIII.

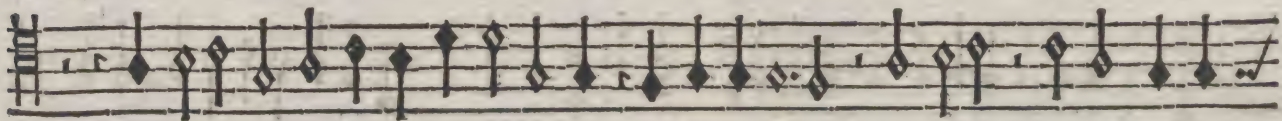
Quinta parte.



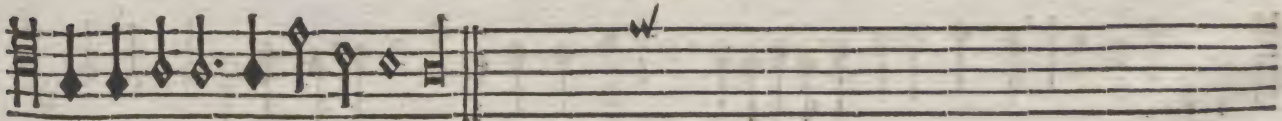
Ra verdi rami, d'un nouello alloro, ñ giua scherzan-



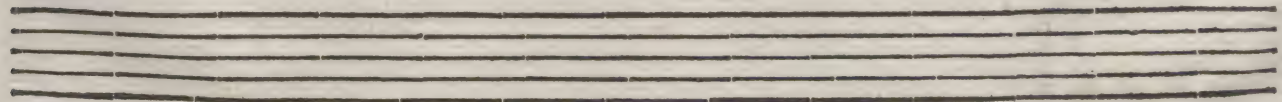
do ñ amore, giua scherzando amo- re, quando mi punse il core,

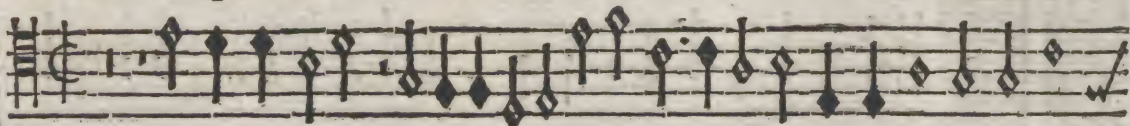


che mi fa dentro e fuor per lui gioire, per lui gioire, che mi fa dentro e fuor per



lui gioire, per lui gioire.

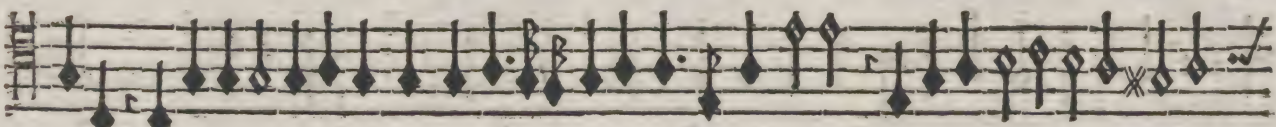


*Secunda parte.**XXXIX.**Quinta parte.*

Vesti e discelo, ñ dal superno coro, che non teme stagion



caldane verno, onde viura in eterno, in amoroso zelo, ñ che'così im-



pose, ñ la natur' e'l cie- lo, che così impose ñ la natura e'l



cie- lo, che così impose ñ la natura e'l cielo, che così impose la na-



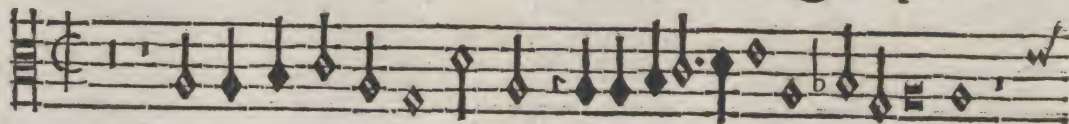
tura e'l cielo,



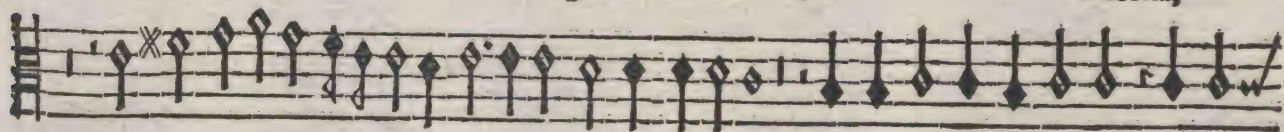
Orlando Lasso. a 6.

XL.

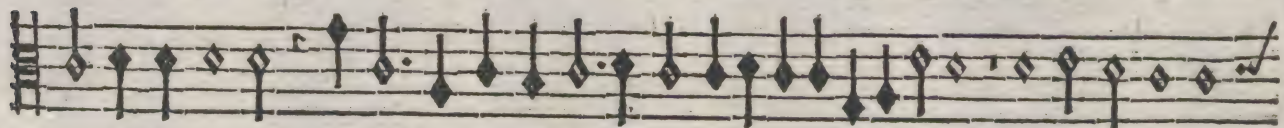
Quinta parte.



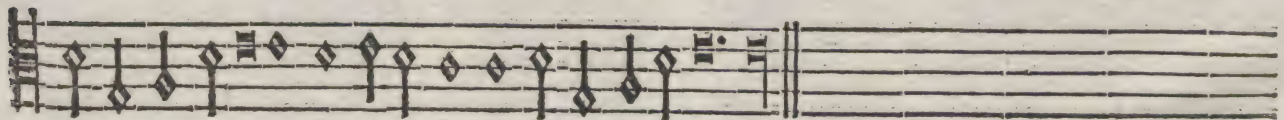
Or ch'a l'albergo del monton ñ ritorna,



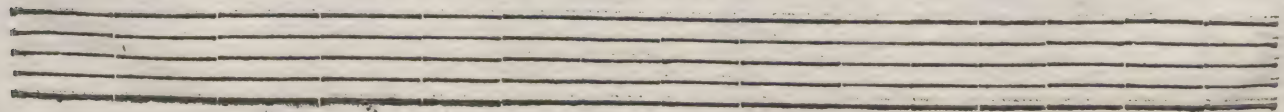
e'l vago aurato vel- lo, il sol con le sue luci, scorgesi ogni arbuscello, ch'el ver-



no fe men bello, tornar, tornar verde e fiorito ñ oue di ghiaccio



prima era vestito, oue de ghiaccio prima era vestito.

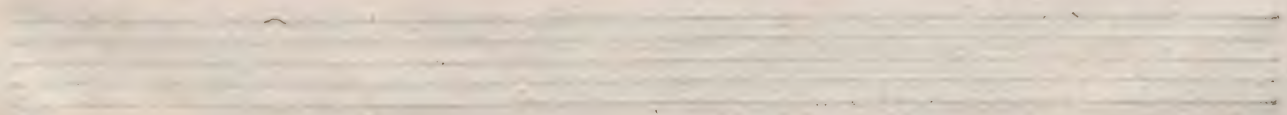
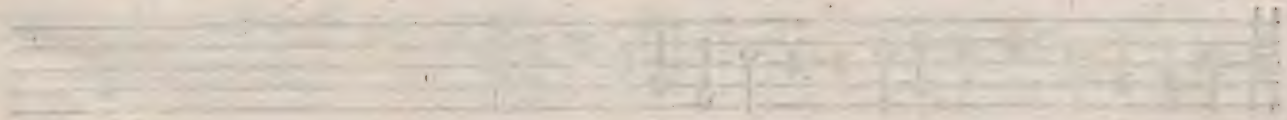
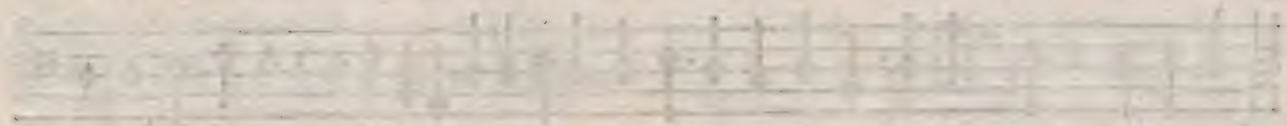
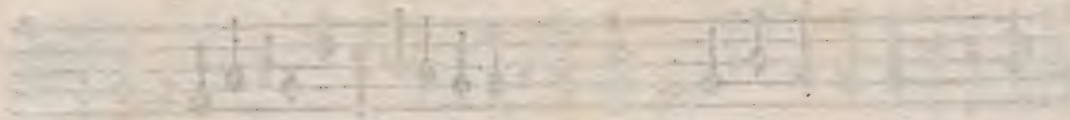


F I N E.

Op. 10, No. 1

No. 1

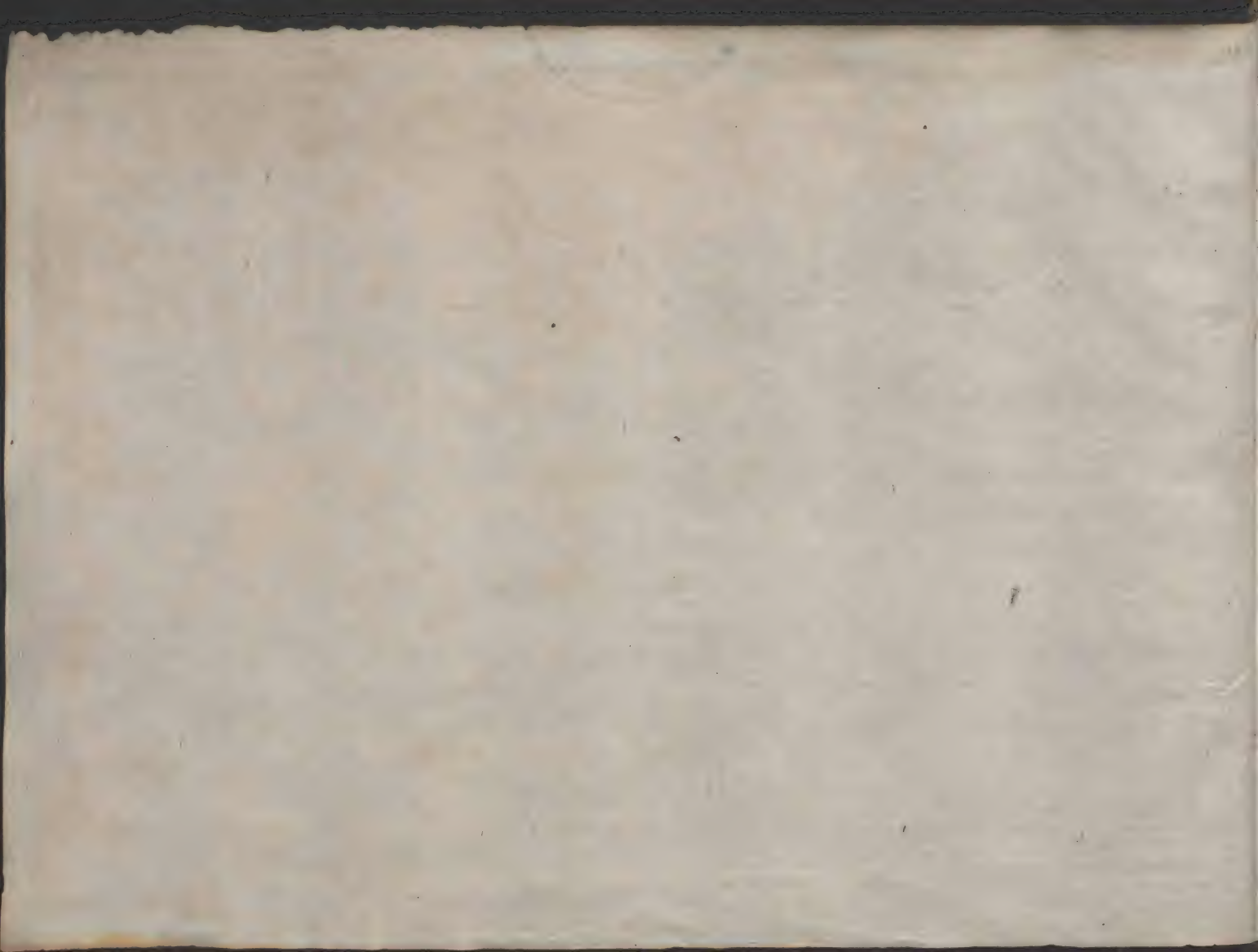
Op. 10, No. 1



SESTA PARTE

Ge 2206. 80

Kom proz 73m



8

MADRIGALI:
A SEI VOCI: NO-
VAMENTE COM-
POSTI;

Per Orlando Lasso:
Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.

SESTA PARTE.

Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachie.

M. D. LXXXVII.

GRADUATE

A SEI VOCI: NO.

VAMMENTE COM.

POSTE

Per Orlando Laffo:

Mastro di Cappella del Reale Ducato di Savoia



Comune di Torino

NOTIZIA

La Biblioteca di Torino

A. D. 1871

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DUCA DI BAVIERA &c.



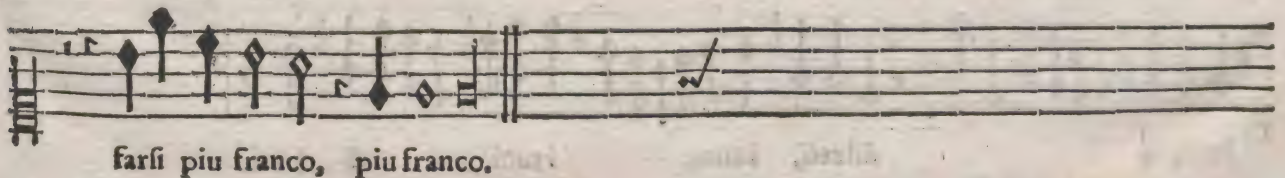
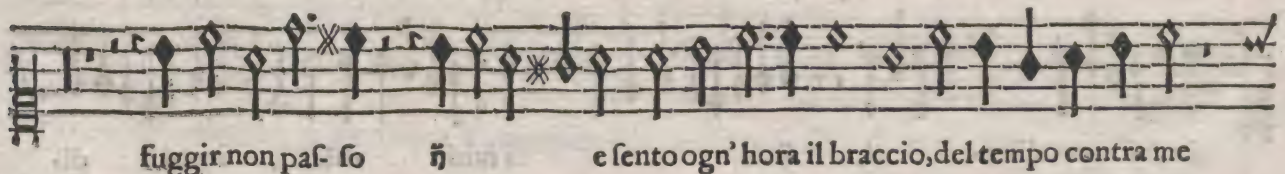
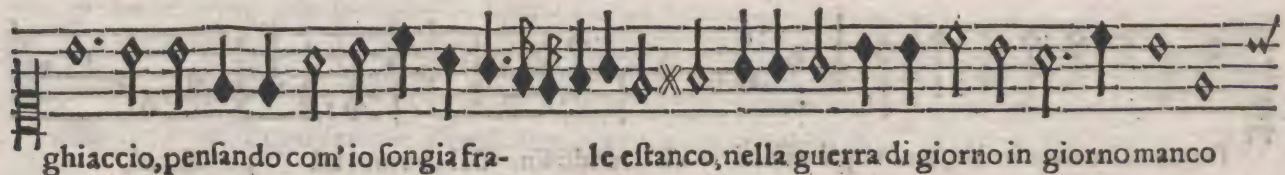
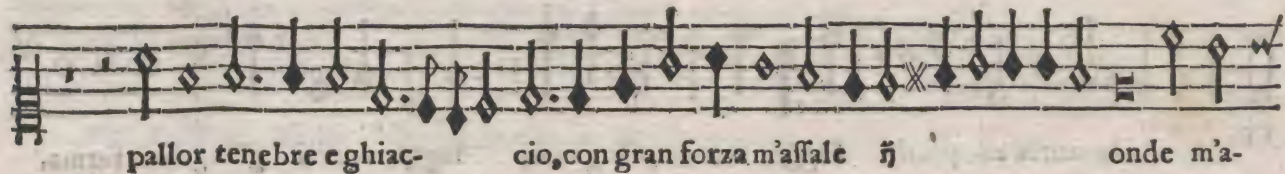
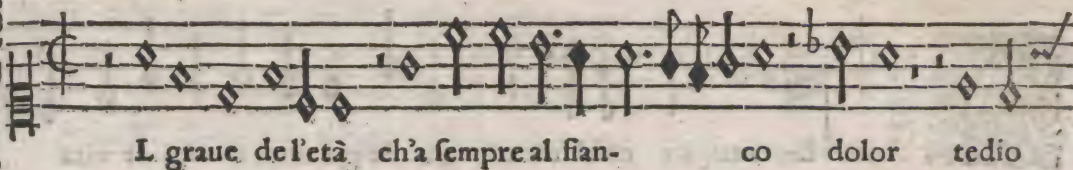
E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera afferionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo, familiare, edomestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricreatione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupato ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pareria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà. Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di questa Corte, & particularm.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volendole con queste tre forti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia altro suo amoreuole, jo l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

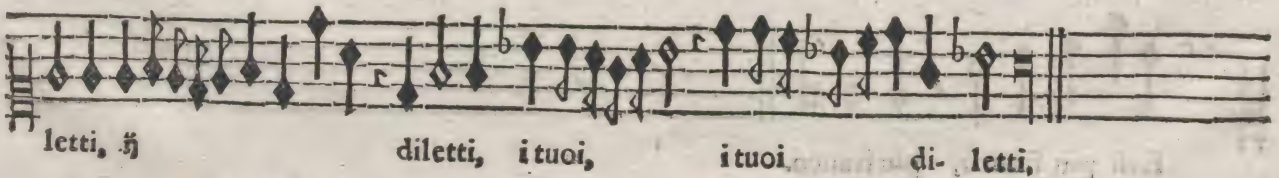
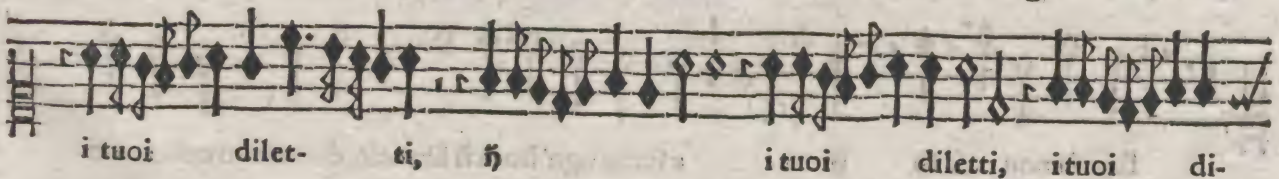
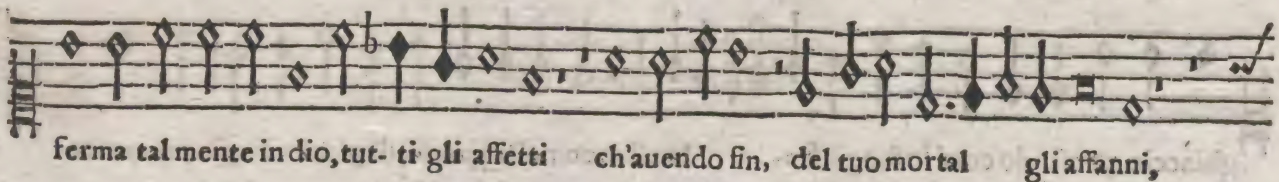
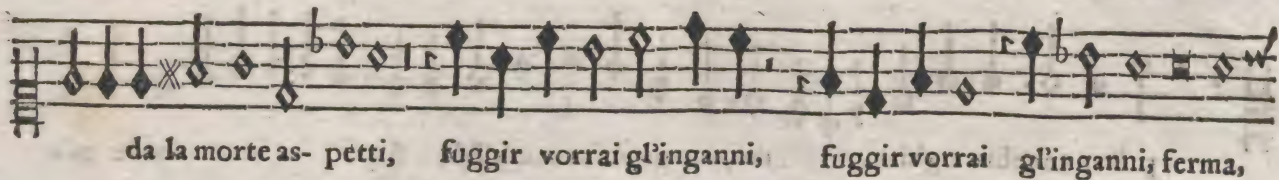
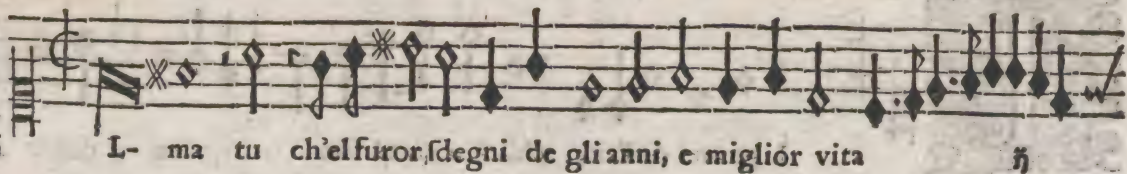
Aff.^{mo} ser.^{re}

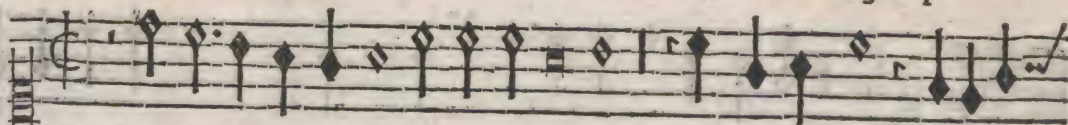
Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA- DRIGALLI.

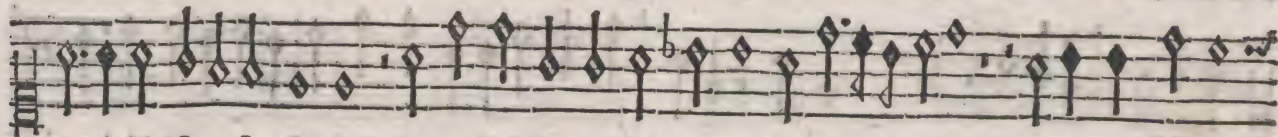
- XXVI. *Il grave de l'eta.*
XXVII. *Alma tu ch'el furor: 2. parte.*
XXVIII. *Piu volte un bel desio.*
XXIX. *Hor a cantar: 2. parte.*
XXX. *Ben sonoi premi tuoi signor.*
XXXI. *Poi che si grand'è il ben: 2. parte.*
XXXII. *Veggio se al vero apre ragion.*
XXXIII. *Alhor mi desio: 2. parte.*
XXXIII. *Tanto e quel ben eterno.*
XXXV. *E' purabene: 2. parte.*
XXXVI. *Ornando come suole.*
XXXVII. *Prendi l'aurata lira.*
XXXVIII. *Tra verdi rami.*
XXXIX. *Questi è disceso: 2. parte.*
XL. *Hor c'li al albergo del monton.*



*Secunda parte.**XXVII.**Sesta parte.*



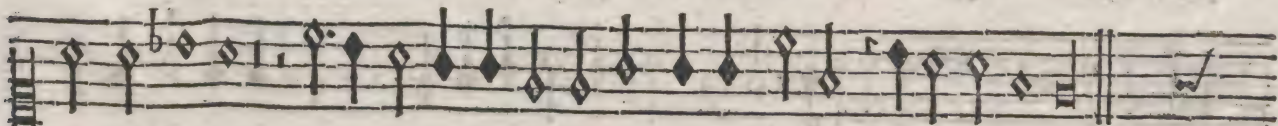
Iu volte vn bel desio di farmi eterno m'ha scorto a dir ñ



ne piu famosi tempi, le voglie e l'opre del gran re super- no, Come purgar con-



uen e fuggir sempre gliatti ingiusti et empi, mostrai souen- te, e come



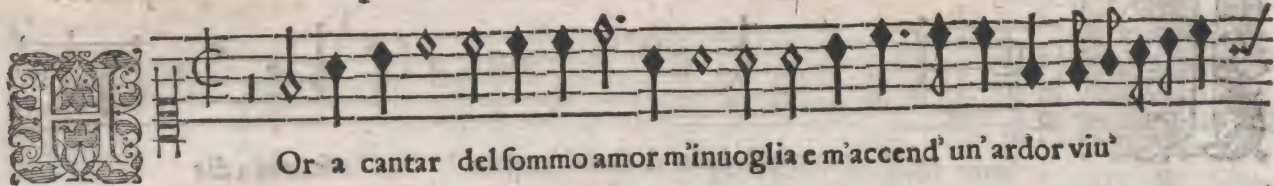
l'huom de' tempi possa l'ira e l'orgoglio, l'ira e l'orgoglio hauer a scherno.



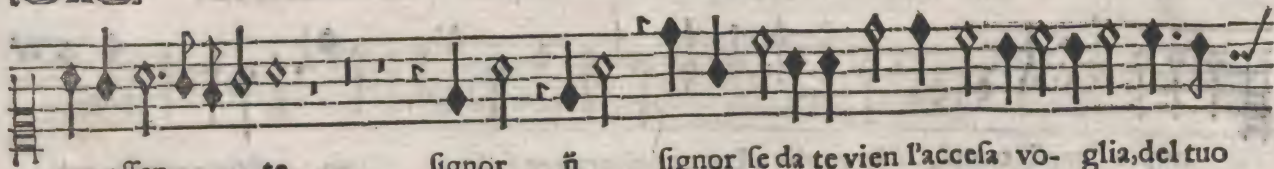
Secunda parte.

XXIX.

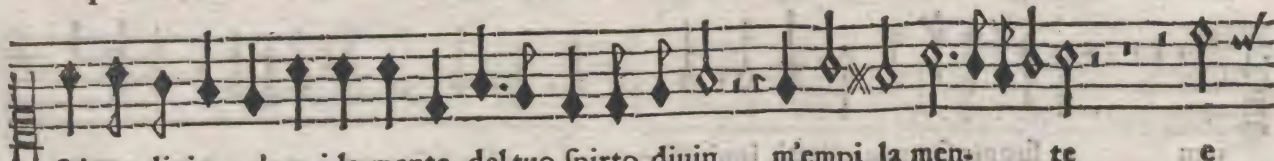
Sesta parte.



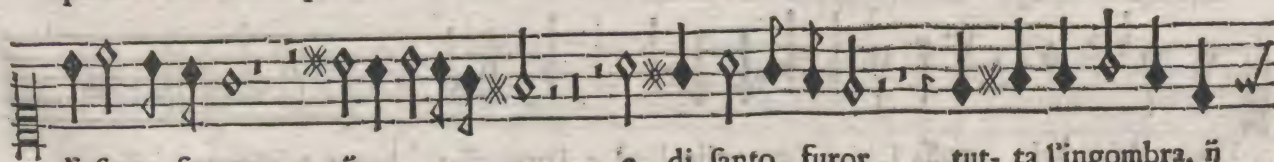
Or a cantar del sommo amor m'innuoglia e m'accend' un' ardor viu'



epossen- te, signor ñ signor se da te vien l'accesa vo- glia, del tuo

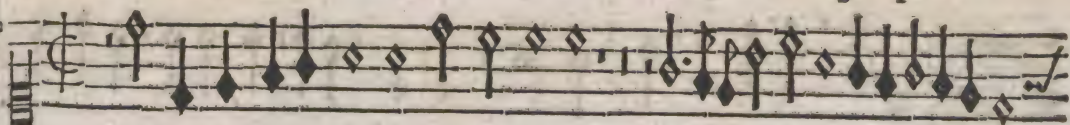


spirto diuin m'empì la mente del tuo spirto diuin, m'empì la men- te e

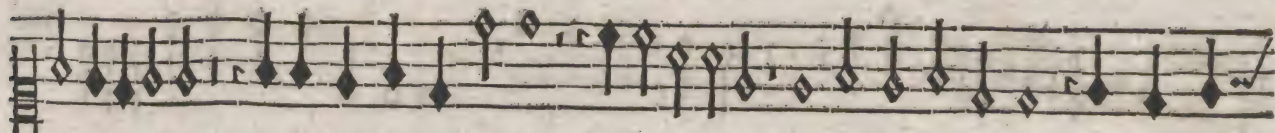


di santo furor, ñ e di santo furor tut- ta l'ingombra. ñ

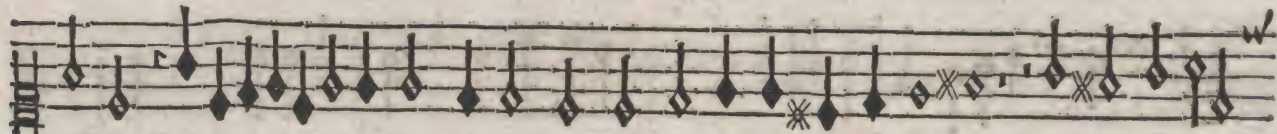




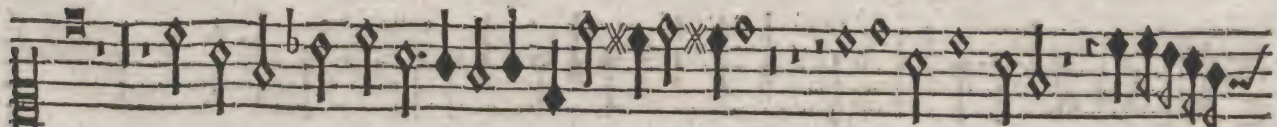
En sonoi premi tuoi signor mio degni, stra- tione



mor- te e quella che prometti, eterna forte, ond' ogni ben mortal l'huom sprezzi



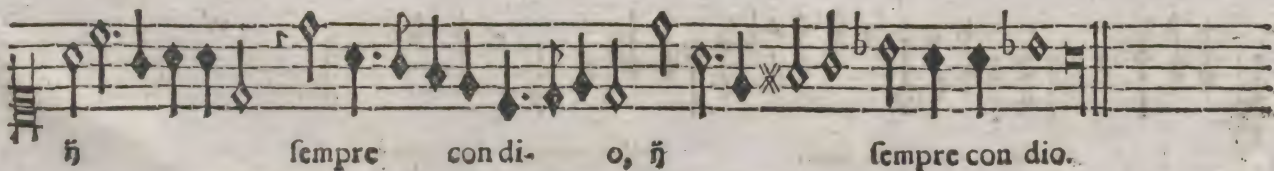
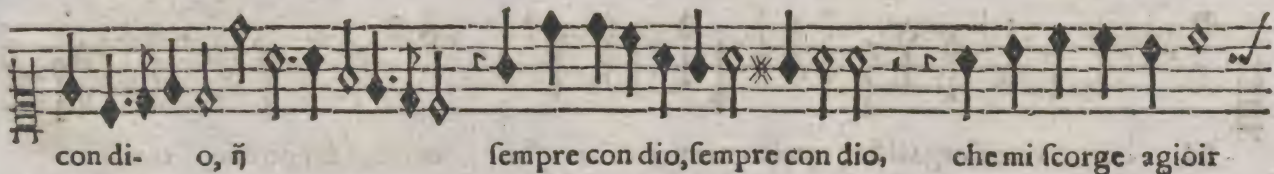
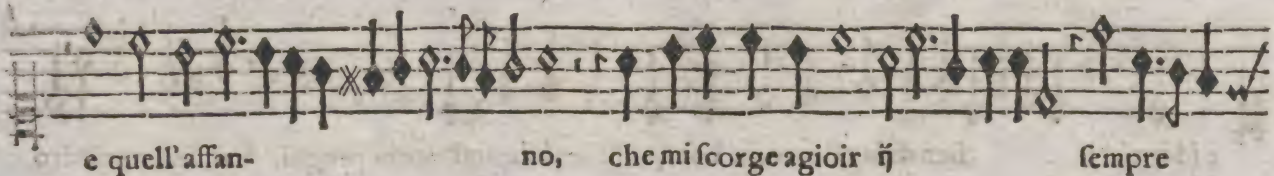
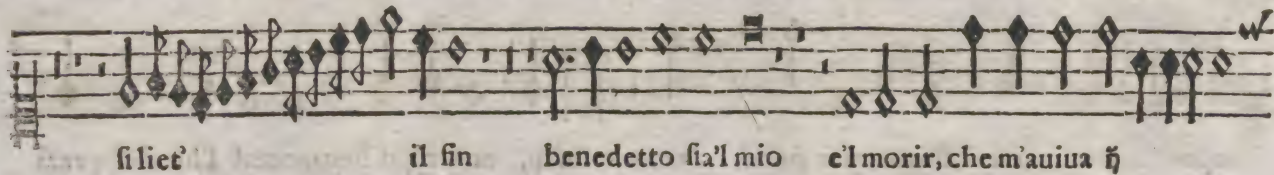
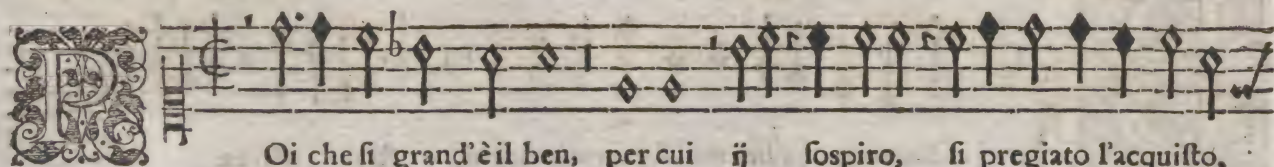
e sdegni, ñ sien di lagrime ogn' hor quest' occhi, quest' occhi pregni, e quanto miro

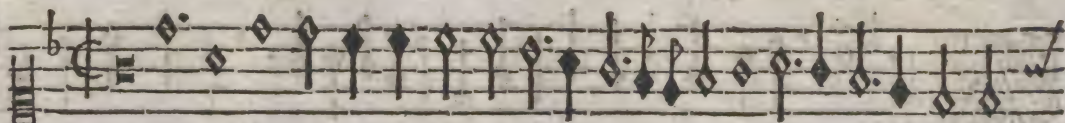


sol, contra me s'erga il fier nemico, nemico e for- te & usi al danno mio tutti,



tutti, tutti gl'ingegni, gl'ingegni.

*Secunda parte.**XXXI.**Sesta parte.*



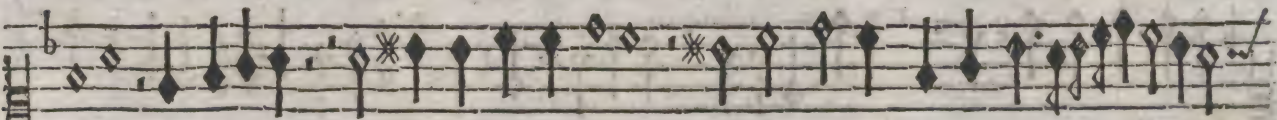
Eggio, se al vero apre ragion le por- te, e dal falso sperar



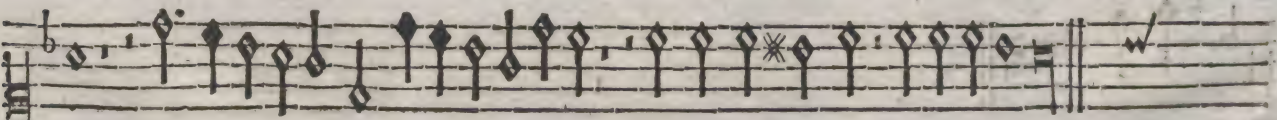
s'alcond'e ce- la ch'ogni diletto ñ fug- ge a remi e vela, e ch'el



piacer, ñ e ch'el piacer ha l'hore breuie e corte veggio ratto pervielunghie e di-

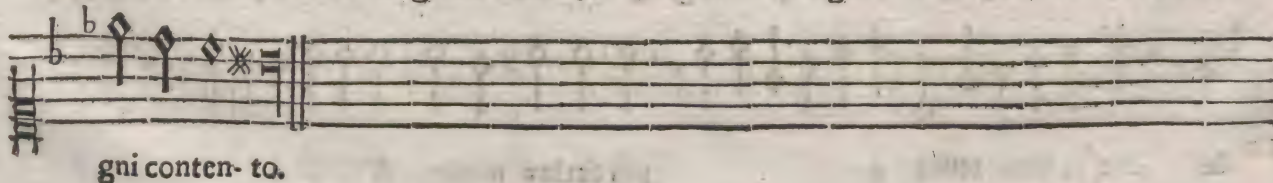
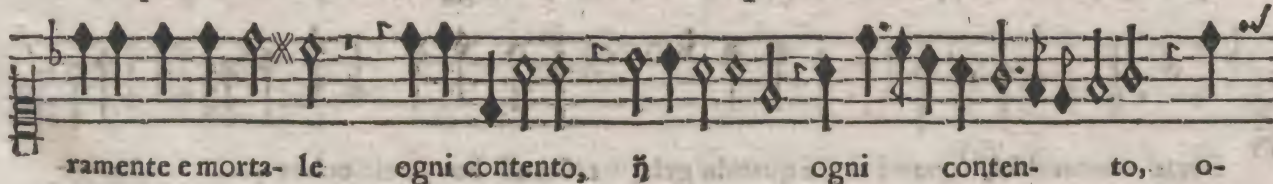
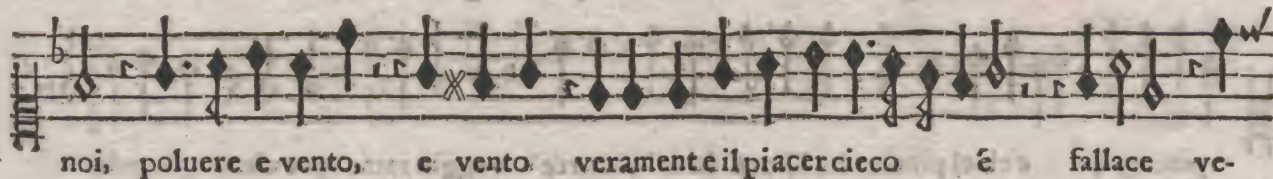
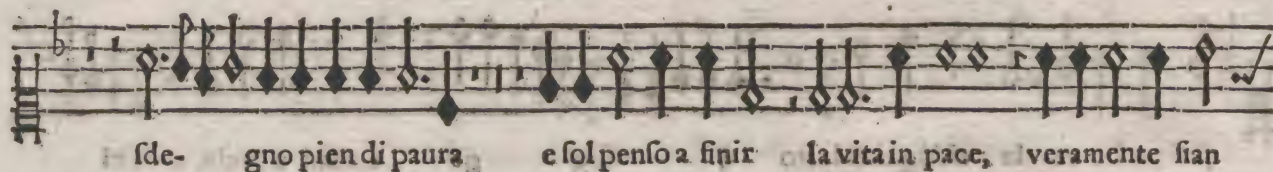
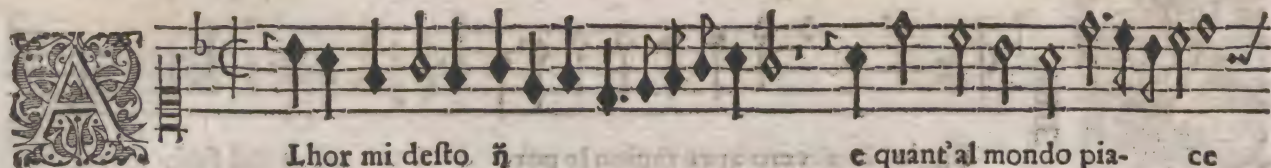


storte correr il sol, quand'ard'e quando gela, trōcand' hor quest' et hor quell' altra te-



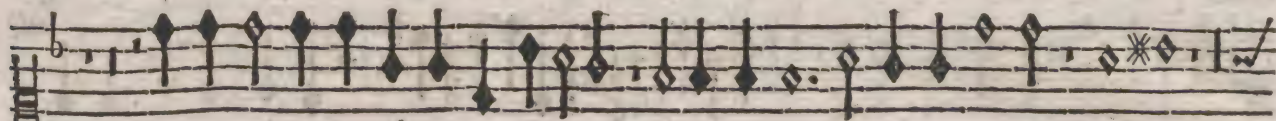
la che la vita tessca ñ

perdarla a morte. ñ

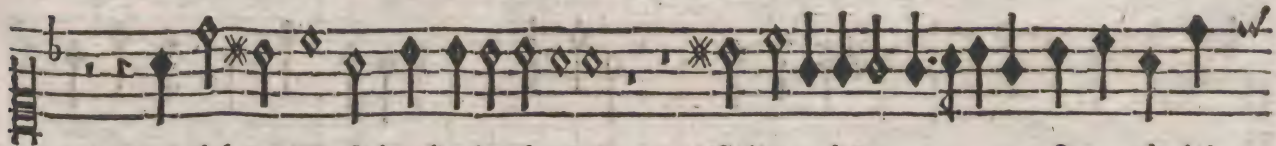
*Secunda parte.**XXXIII.**Sesta parte.*



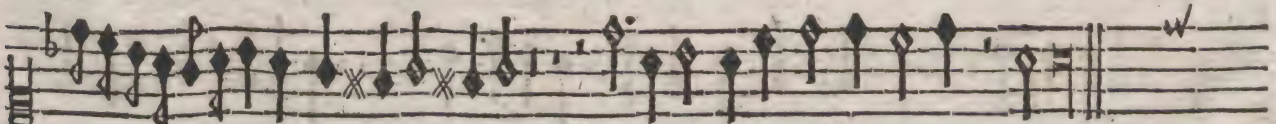
Anto e quel bene eterno amor che nas- ce, dal vivo fonte



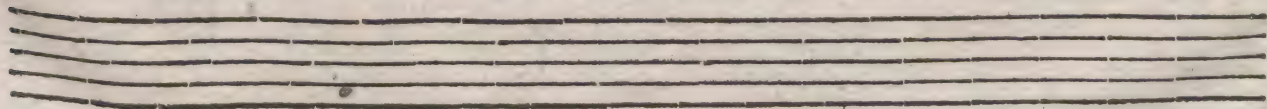
ch'ogni gente arricchisce in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pasce



e'l cielo e gli astri e l'anime beate d'alta caritate co- sa non è chi-



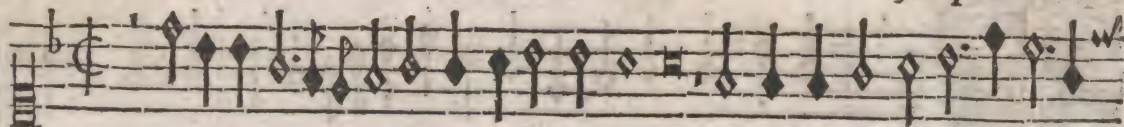
gnud' o fredda las- ce, cosa non è ch'ignud' o fredda lasce.



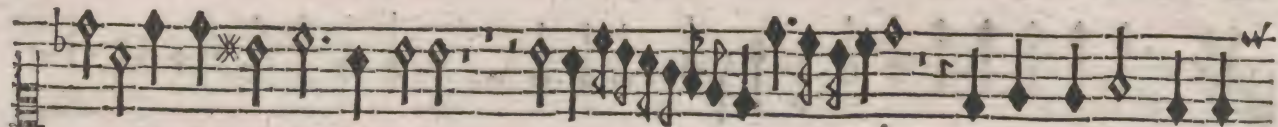
Secunda parte.

XXXV.

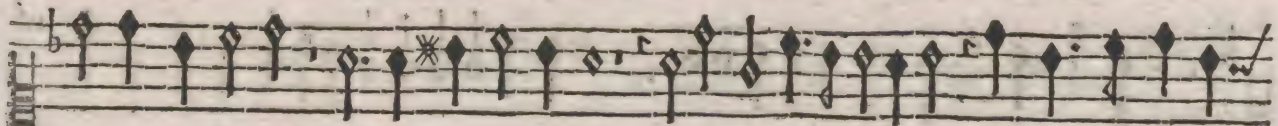
Sesta parte.



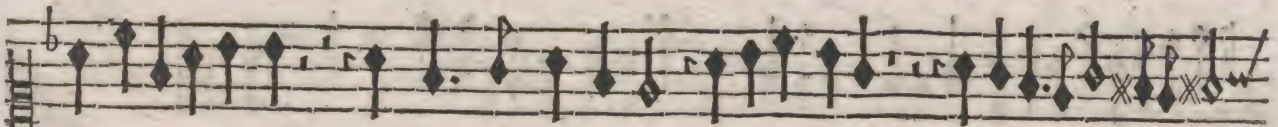
Puro be- ne è ben perfetto e tale, ch'in darno a dirdi lui lo stile



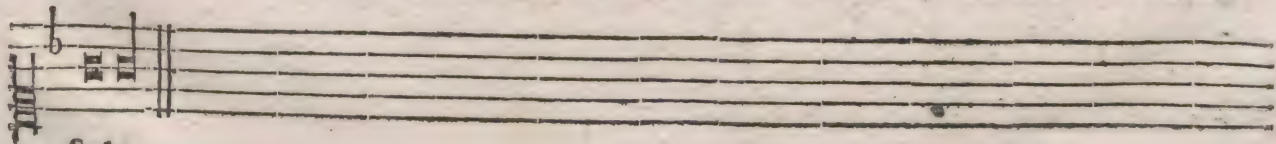
ho preso, poi ch'auanza ogni lode ogni pen- fie- ro, Kendi signore il mio



cortanto accelo, di questo eterno ben, celeste e ve- ro, che sprezz'ogni altro



ben caduco e frale, che sprezz'ogni altro ben, Caduco e frale, Caduco e-



frale.

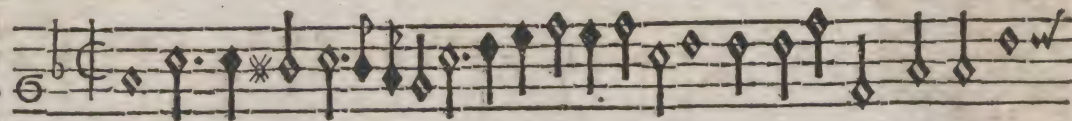


Orlando Lasso. a 6.

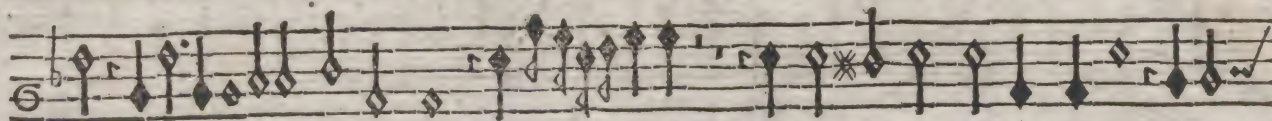
XXXVI.

Sefta parte.

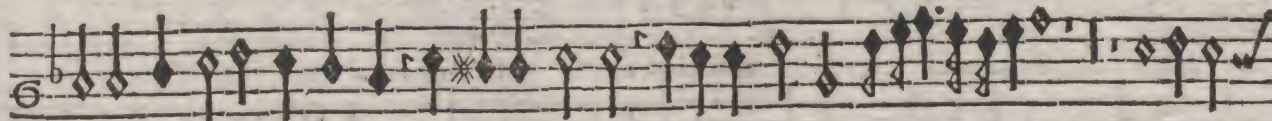
Rnando come fuole ñ l'uniuerso adornar, l'eter-
no foie, ñ Crespetreccie mirando ñ ti disse foggighnando
a me dolce mia vita, mia vita, gentilissima nimfa alta e gradita, tanto in ginabro il bel vi-
fo giocon- do, le luci hai tolte ñ ch'illustrau' il mondo, ñ
ch'illustrau' il mon- do, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il
mondo ñ ch'illustrau' il mon- do.



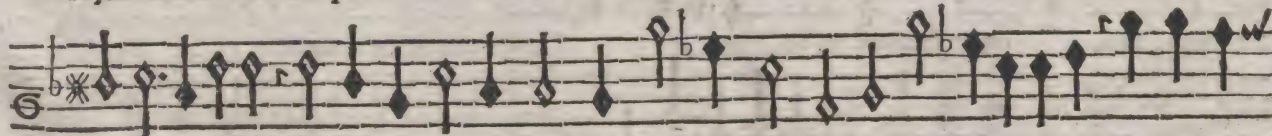
Rendi l'au- rata li- ra, Vrania, Vrania, e i dolci accen-



ti ñ che pon fermar i ven- ti accorda al suon ch'ogni mortal ammi-



ra, tal col tuo canto aspira, ne la mia mente, ne la mia mente ardo- re de la vir-



tu, ñ che soura ogni altra splende, che soura ogni altra, ñ ogni altra



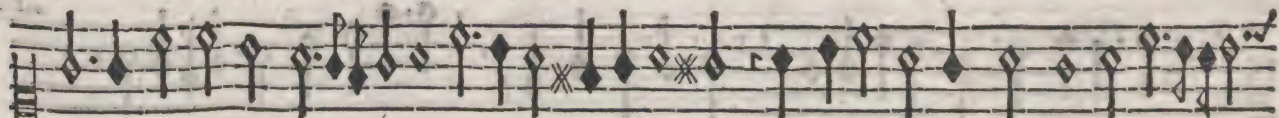
splende, che soura ogni altra, che soura ogni altra splende.



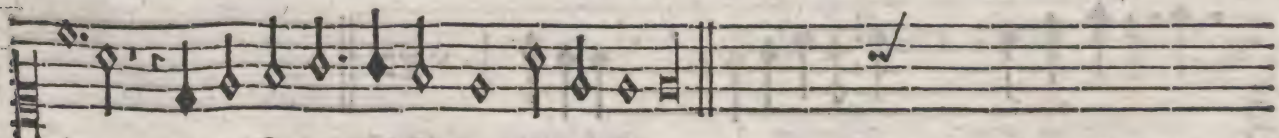
Ra verdi rami d'un nouello al- loro, giua scherzando, giua scher-



zando amore; giua scherzando, ñ giua scherzando, ñ amore,



quando mi punse il co- re, di si dol- ce desi- re che mi fa dentro e fuor per lui gio-



ire, che mi fa dentro e fuor per lui gioire.

Secunda parte.

XXXIX.

Sesta parte.



Vesti e disceso, dal superno co- ro ñ che



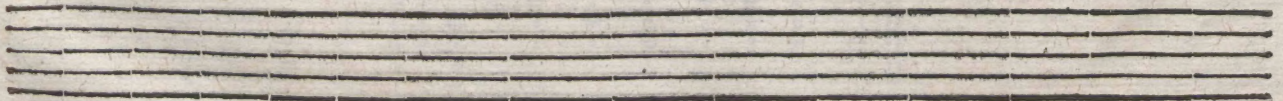
nonte- me stagion calda ne verno, onde viura in eterno, inamoroso ze- lo,



che così impose la natura, che così impose la natura e'l cie- lo,



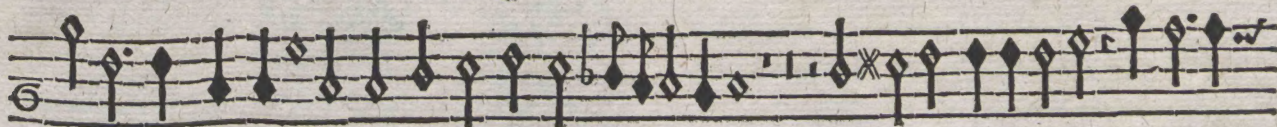
che così impose ñ la natura e'l cie- lo.





Or ch'a l'albergo del monton, ñ

hor ch'a l'alber-



go del monton ritorna, e'l vago aurato vel-

lo

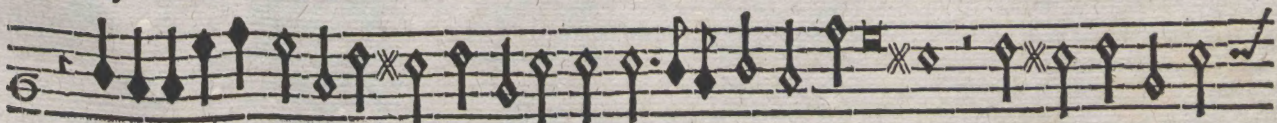
il sol con le sue luci, accende et



orna, ch'el verno fe men bello, tornar, tornar verde,

tornar verde e fio-

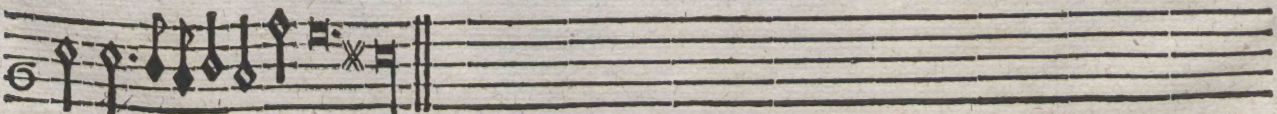
rito



ñ

oue di ghiaccio prima e-

ra vesti- to, oue de ghiaccio



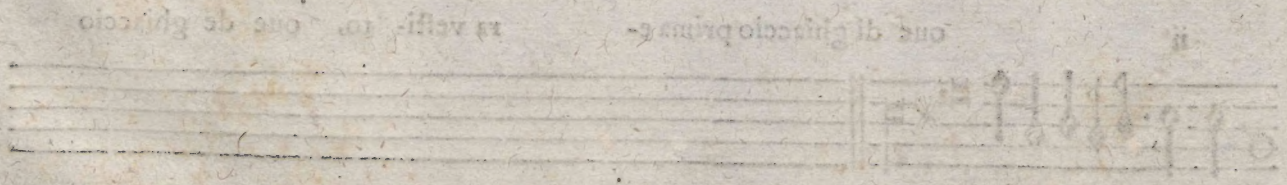
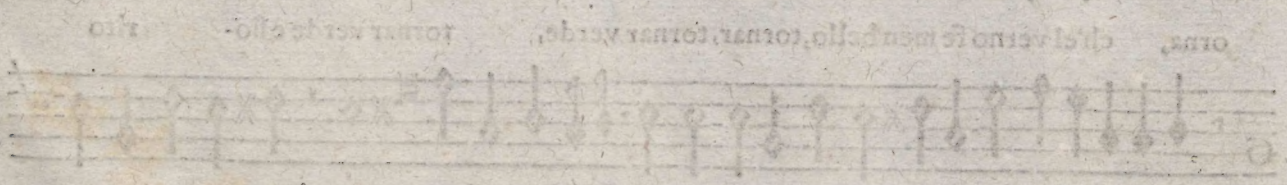
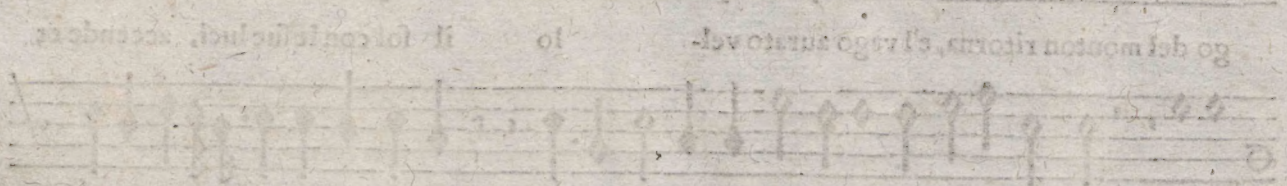
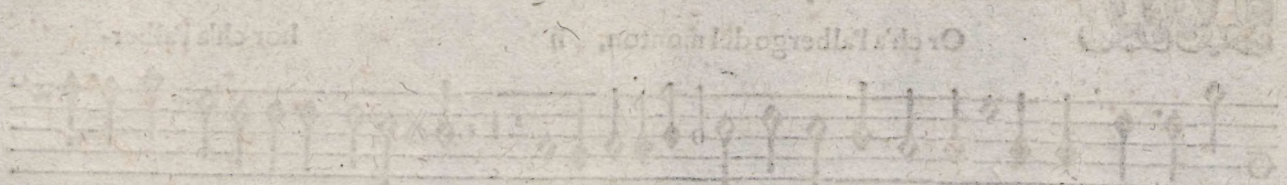
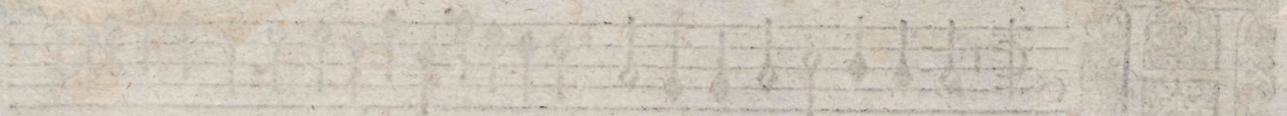
prima e-

ra vesti- to.



Ottavio I. No. 6.

XI.



Primo. 11. v. 10.

F. 1. 1. 1.

Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM :



ul. Krzemowa 1

62-002 Suchy Las

www.digital-center.pl

biuro@digital-center.pl

tel./fax (0-61) 665 82 72

tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone.

Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.